



## CI SIAMO TUTTI!

4 Signori bambini

### TANTI TESTI PER... RICORDARE LE VACANZE

- 6 Pachito - Voci nel bosco
- 7 L'uomo e il bosco - La fragola
- 8 Caro Chris... - I pesciolini
- 9 Viva o abbasso le vacanze?
- 10 Batte forte il cuore
- 11 Un insegnante sconcertante
- 12 Una nuova compagna
- 14 Sapersela cavare
- 16 Cose da bulli
- 18 Il mio migliore amico
- 19 La filastrocca del vero amico



### CITTADINANZA E COSTITUZIONE

20 Diritti e doveri a scuola

## IL TESTO NARRATIVO

22 **IL TESTO NARRATIVO**

24 **IL RACCONTO REALISTICO**

- Una strana classe
- 26 La barriera corallina
- 27 L'arrivo dei gabbiani
- 28 **VERSO L'INVALSI**

30 **IL RACCONTO AUTOBIOGRAFICO**

Lo stufato irlandese

32 **IL RACCONTO REALISTICO**

- Le gare di sci
- 34 La festa di compleanno
- 35 Una notte insonne

36 **IL RACCONTO AUTOBIOGRAFICO**

Il mio sogno di piccolo calciatore

38 **LABORATORIO DI SCRITTURA**

40 **IL RACCONTO FANTASTICO**

Tonino l'invisibile

44 **LABORATORIO DI SCRITTURA**

46 **VERSO L'INVALSI**

### LABORATORIO ESPRESSIVO



## AUTUNNO STAGIONI E RICORRENZE

- 50 Come ali di farfalle
- 52 Autunno in versi...
- 54 Preparativi per Halloween

56 **IL RACCONTO UMORISTICO**

- 57 Storia gialla
- 58 Storia di un uomo che inventò una supercolla
- 60 La figuraccia
- 62 Le paure di papà
- 64 Risatissime
- 66 **VERSO L'INVALSI**

70 **IL RACCONTO DI AVVENTURA**

- 71 Avventura sul fiume
- 72 M'ha morso, m'ha morso
- 74 Finalmente salvo!
- 76 **VERSO L'INVALSI**

80 **IL RACCONTO DI PAURA**

- 81 Il mostro di Loch Ness
- 82 L'uomo della sabbia
- 84 Fuga disperata
- 86 **VERSO L'INVALSI**

### LABORATORIO ESPRESSIVO



## INVERNO STAGIONI E RICORRENZE

- 88 Inverno in montagna
- 90 Inverno in versi...
- 92 La città smarrita nella neve
- 94 Una vigilia di pace
- 96 Natale
- 97 Magi
- 98 I tanti perché del Natale



## 100 **IL RACCONTO GIALLO**

101 La chiave del mistero

102 La strada più semplice

103 L'interrogatorio

104 **VERSO L'INVALSI**

## 108 **IL RACCONTO STORICO**

109 Nella città dei morti

110 Chi decorerà la porta di Ishtar?

111 Clelia

## 112 **UN VOLO TRA LETTURA E SCRITTURA PER...**

113 **...IL PIACERE DI LEGGERE E SCRIVERE...**

## 114 **IL RACCONTO DI FANTASCIENZA**

115 Pianeta Terra

116 Missione compiuta

118 Telefono... casa

120 **VERSO L'INVALSI**

## 124 **IL RACCONTO FANTASY**

125 Goab, il deserto colorato

126 Quattro Hobbit nella foresta

128 I Formutanti

130 **VERSO L'INVALSI**

133 **Esercizi di scrittura creativa**

134 **LABORATORIO DI SCRITTURA**

136 **VERIFICO LE MIE COMPETENZE**

139 **MAPPA DI SINTESI**

**IL TESTO NARRATIVO**

## **IL TESTO DESCRITTIVO**

### 140 **IL TESTO DESCRITTIVO**

141 La tartaruga - La tartaruga

142 Zia Stecco e zia Spugna

143 Un uomo particolare - Lo straniero

144 Frignone!

145 Una tentazione irresistibile

146 Mulino

147 Il cucciolo - La nascita di un puledro

148 La villa rosa fragola

149 Paesaggio - Una splendida stanza

150 Un'isola deserta

151 L'alba - Tramonto

152 L'olmo - L'olmo

153 La biglia

154 **LABORATORIO DI SCRITTURA**

156 **VERIFICO LE MIE COMPETENZE**

157 **MAPPA DI SINTESI**

**IL TESTO DESCRITTIVO**

## **LABORATORIO ESPRESSIVO**



### **PRIMAVERA** **STAGIONI E RICORRENZE**

158 Le rondini

160 Primavera - Margherite

161 Mughetto - La magnolia

162 La settimana santa

163 Risurrezione

## **PER NON DIMENTICARE**

164 Prendi un sorriso

165 Non abbiate paura

La pace si costruisce

166 Il Giorno della Memoria

167 Essere ebreo

168 Il diario di Anna Frank

169 Se questo è un uomo





## CITTADINANZA E COSTITUZIONE

- 170 L'Italia ripudia la guerra (art. 11)  
Noi siamo ognuno
- 171 I pericoli dell'intolleranza

### IL TESTO POETICO

- 172 **IL TESTO POETICO**
- 173 Il vento - Torna il sereno
- 174 Tramonto - Bella
- 175 Tuona - Ragnatela
- 176 Tamburo d'argento - Mattino
- 177 La mia sera - Il tuono
- 178 La zanzara - Una libellula
- 179 C'era un vecchio di Squillace - Al teatro della  
Scala - Il gallo di Torino
- 180 **LABORATORIO DI SCRITTURA**
- 182 **VERIFICO LE MIE COMPETENZE**
- 183 **MAPPA DI SINTESI**   
**IL TESTO POETICO**

### IL TESTO INFORMATIVO

- 184 **IL TESTO INFORMATIVO**
- 185 La Terra è in pericolo
- 186 Operazione "Un Po' più pulito"
- 187 Nasce in casa sul divano
- 188 Una maglietta trasformata in dottore
- 189 L'arcobaleno
- 190 Quando l'Italia era analfabeta
- 191 Immigrati
- 192 La distruzione delle foreste
- 193 Riciclare e far rivivere
- 194 **VERSO L'INVALSI**
- 198 **LABORATORIO DI SCRITTURA**
- 200 **VERIFICO LE MIE COMPETENZE**
- 201 **MAPPA DI SINTESI**   
**IL TESTO INFORMATIVO**

### IL TESTO PRAGMATICO

- 202 **IL TESTO PRAGMATICO**
- 203 I dieci comandamenti della  
cortesia moderna
- 204 La lettera
- 205 L'e-mail
- 206 Lettera al Sindaco
- 207 Come reagire alla violenza?
- 208 Viva la bicicletta
- 209 Mai senza colazione
- 210 La pubblicità
- 211 La pubblicità progresso
- 212 Il gioco del ragno
- 213 Regole per evitare gli incendi



## CITTADINANZA E COSTITUZIONE

- 214 La Costituzione
- 216 **LABORATORIO DI SCRITTURA**
- 218 **VERIFICO LE MIE COMPETENZE**
- 219 **MAPPA DI SINTESI**   
**IL TESTO PRAGMATICO**

### LABORATORIO ESPRESSIVO



### ESTATE STAGIONI E RICORRENZE

- 220 Tramonto estivo
- 222 Estate in versi...
- 224 Passeggiata estiva
- 226 Verso nuove emozioni

### PASSAPORTO PER...

### ...LA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO



- 228 Un pianto misterioso
- 232 Un fiume al gusto di menta
- 233 Uno scherzo
- 234 Una stanza a metà
- 238 Sepolti vivi



## Signori bambini

✎ Roberto Piumini

Aprili piano, aprili forte,  
 aprili come se fossero porte,  
 porte che danno su enormi saloni,  
 su scale a chiocciola o lunghi scaloni,  
 su sottoscala e sgabuzzini,  
 boschi fatati o magazzini,  
 cucine di nonne, fucine di streghe,  
 in cima ai monti, nel mare per leghe.  
 Sfoglia ogni pagina con gran cautela,  
 lì c'è una buca, qui una ragnatela.  
 Fa' attenzione a insidie e tranelli,  
 goditi i prati, le feste, i ruscelli.  
 Dentro ogni libro c'è un sacco da fare:  
 cose da leggere e da immaginare,  
 cose stranissime e da imparare,  
 parole nuove e storie rare,  
 poi corri fuori e comincia a giocare.

### IL PIACERE DI LEGGERE E...

Per comprendere bene un testo devi leggere attivamente per:

- comprendere lo scopo del testo;
- capire l'argomento;
- rispettare la punteggiatura che dà un senso al testo;
- capire il significato delle parole;
- cogliere le informazioni implicite;
- distinguere il punto di vista dell'autore;
- riconoscere l'ordine della narrazione e le caratteristiche della struttura con cui si sviluppa il testo.
- esprimere la propria opinione sugli argomenti proposti dalle letture;
- cogliere nei testi esperienze ed emozioni e saperle confrontare con le proprie e con quelle altrui.

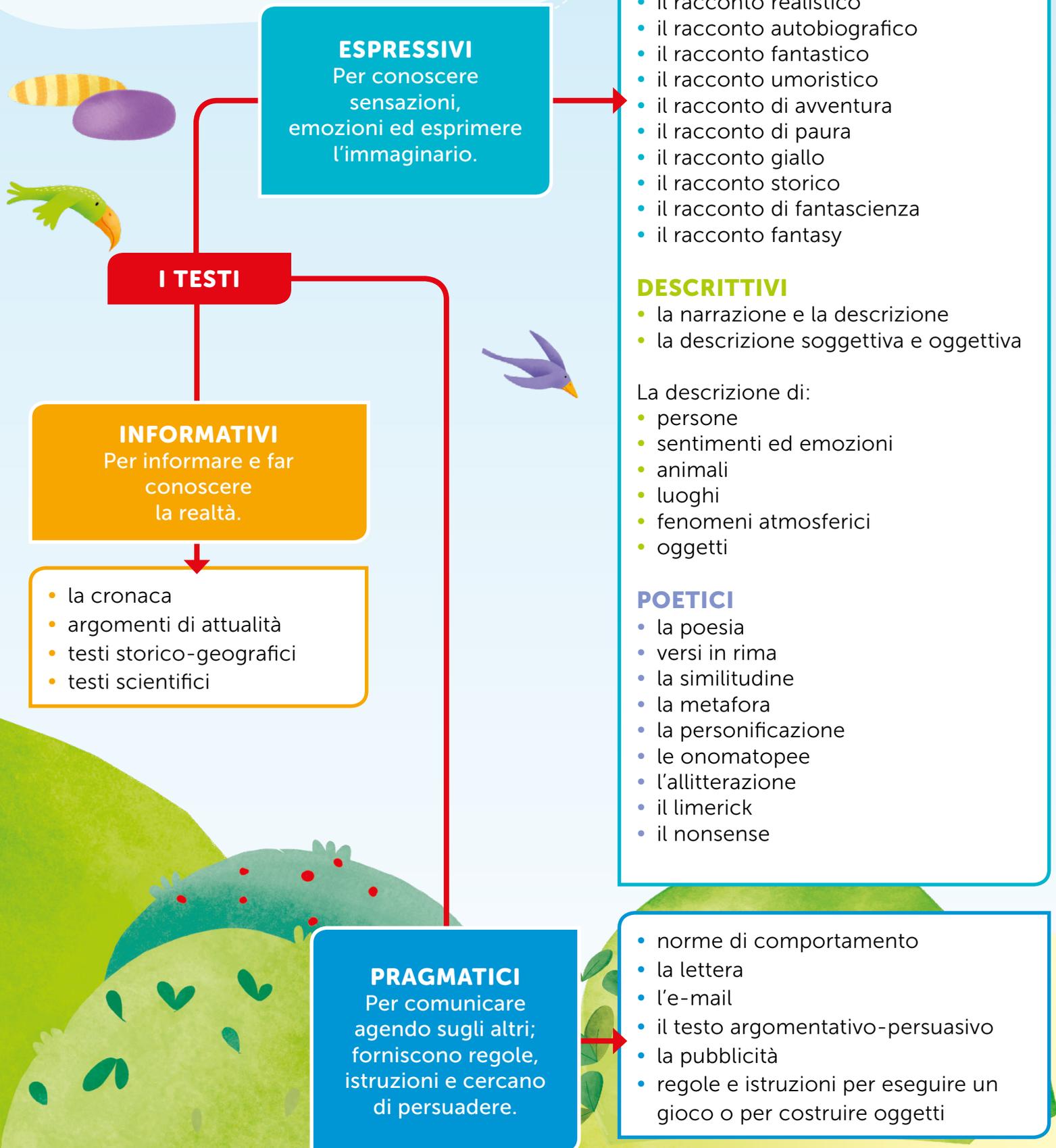
### ...DI ASCOLTARE

Quando ascolti un testo ricorda di:

- riconoscere a quale genere appartiene;
- comprendere e ricordare le sequenze principali in cui è organizzato il testo;
- selezionare le informazioni essenziali che ti servono in base allo scopo.

Leggere per acquisire conoscenze e competenze che si esplicano nelle abilità linguistiche:

**PARLARE • ASCOLTARE • LEGGERE • SCRIVERE**





➔ **Scrivi la tipologia di ciascun testo.**

## Pachito

✔ Rosa Dattolico, *Luigino Combinaguai*, Ardea Editrice

Quando siamo partiti per le vacanze, la nostra roulotte era simile al camion dei traslochi; la mamma aveva svaligiato mezzo appartamento: pentole, piatti, vestiti, crema contro le punture di insetti. E non ha dimenticato neppure la sua super micidiale arma segreta: un vecchio mestolo per abbattere con un sol colpo qualsiasi animaletto intenzionato a trascorrere la notte nella nostra roulotte.

Appena ci siamo messi in viaggio, però, la mamma ha litigato con papà perché aveva dimenticato di portare in vacanza anche Pachito, il nostro simpatico pappagallo.

– Non hai un granello di memoria, – ha detto la mamma.

– Hai dimenticato di prendere la gabbietta con Pachito.

Sicuramente al nostro rientro lo troveremo bello e stecchito.

Io ho incominciato a piangere con le lacrime e singhiozzi veri.

Papà, allora, ha fatto dietrofront e siamo ritornati a casa per riprendere la gabbietta con Pachito, che è sembrato proprio contento di vederci.



## Voci nel bosco

✔ F. Salten

Il bosco echeggiava di voci diverse. Il rigogolo lanciava incessanti grida di gioia, i piccioni tubavano senza tregua, i merli fischiavano, i fringuelli trillavano, i pettirossi cinguettavano, le cinciallegre pigolavano.

In mezzo a quel coro si levava lo schiamazzo delle ghiandaie, la risata ciarliera delle gazze e irrompeva lo stridio metallico dei fagiani.

Ad un tratto su quelle voci dominava il grido squillante del picchio o quello acuto e lieto del falco.



## L'uomo e il bosco

✔ Enrico Negretti in "Epoca"

Il 90 per cento degli italiani, dicono le statistiche, resta del tutto indifferente davanti al tremendo dramma che minaccia i boschi.

Un tempo, la nostra penisola contava venticinque milioni di ettari di bosco. Adesso ne restano poco più di sei milioni.

I pini della Versilia muoiono soffocati da una pellicola di idrocarburi e detergenti chimici che il vento di libeccio porta dal mare. Le pinete di Ravenna intristiscono, aggredite dai fumi dell'industria. Lo sfruttamento economico spoglia interi fianchi di montagne. La lottizzazione indiscriminata minaccia sempre più il sottobosco, con conseguenze disastrose per gli alberi. Gli incendi, in gran parte dolosi o provocati da incuria, cancellano ogni anno dal paesaggio migliaia di ettari di foresta. Il panorama è drammatico.

## La fragola

✔ Caterina Saban, *L'orto segreto*, Ortocircuito

La fragola può essere considerata un falso frutto. Infatti, quella che si ingrossa e diventa rossa e carnosa, è una parte del suo fiore bianco.

I veri frutti sono quelli che chiamiamo "semi" e che sono sparsi sulla superficie. Ce ne sono più di duecento su una sola fragola!

Le fragole non continuano a maturare dopo che sono state raccolte, quindi bisogna sceglierle mature, non troppo molli, di un bel rosso brillante, senza parti bianche o verdi, con un aroma che ricorda il profumo dei fiori.

Sono generalmente più saporite quelle di grossezza media, non le più grosse e appariscenti.

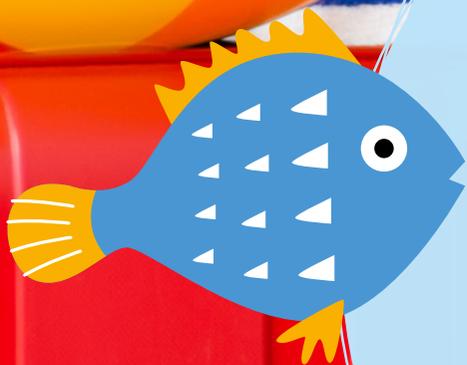
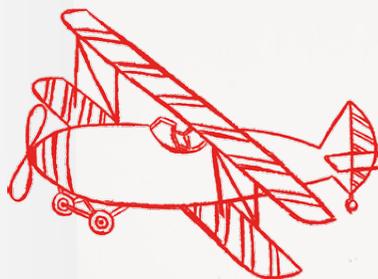




## Caro Chris...

✔ C. Donner, *Lettere dal mare*, Einaudi

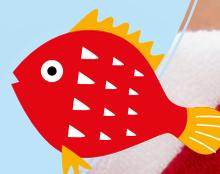
Caro Chris,  
ieri siamo arrivati a notte fonda alla casa in riva al mare! Siamo arrivati con tre ore di ritardo perché papà ha sbagliato la strada sette volte.  
Mamma è uno zero a leggere le carte.  
Come vedi si comincia bene.  
Sapessi, poi, come abbiamo mangiato male!  
Mamma ha completamente ciccato le penne!  
Ha detto che non aveva il coraggio di preparare a quell'ora della salsa di pomodoro e non è riuscita a trovare neppure un po' di formaggio da grattugiare: era una pastasciutta con niente sopra, sinistra. Abbiamo mangiato senza dir nulla, con il rumore del mare. Mi piacerebbe scriverti una lettera al giorno come mi hai chiesto, ma ho già speso ventisette franchi per la carta e le buste.  
Dovresti mandarmi un po' di grana per i francobolli così domani ti racconto il seguito.

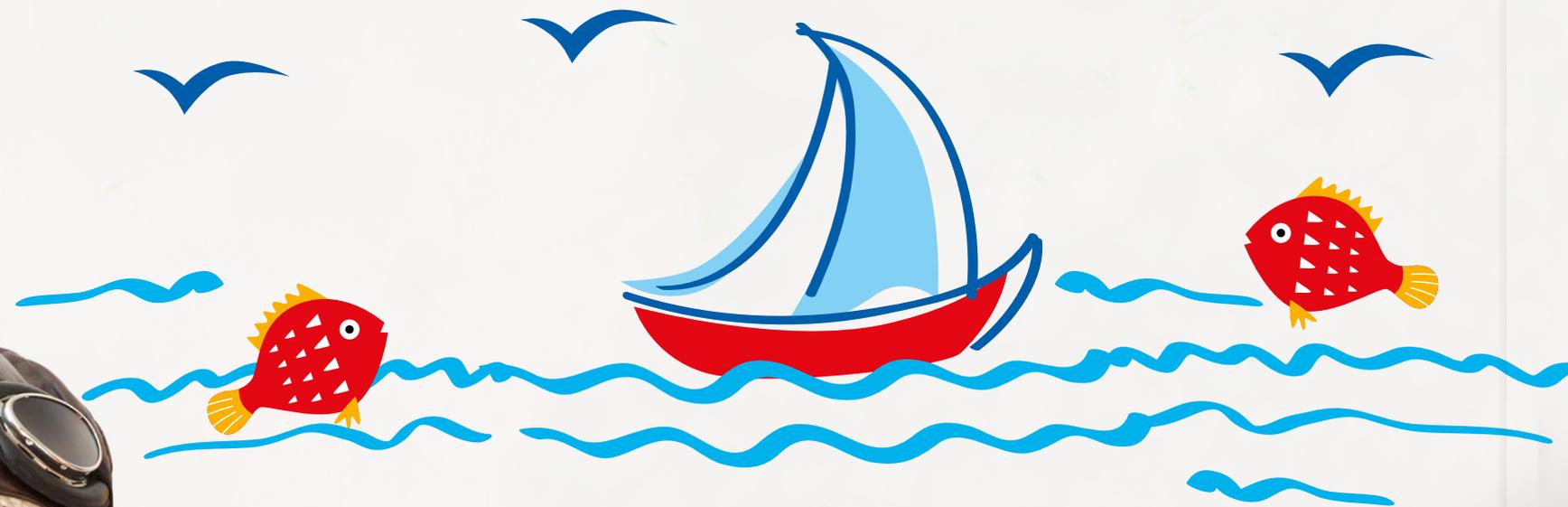


## I pesciolini

✔ David Herbert Lawrence

I pesciolini se la godono nel mare.  
Briose scheggioline di vita,  
le loro piccole vite  
sono festa per loro nel mare.





## Viva o abbasso le vacanze?

✔ G. Padovani, *Peter Pan*, Ed. Sonda

A metà giugno si salutano le aule per godersi il meritato riposo.

Nella mia inchiesta di inviato speciale nelle scuole elementari torinesi, ho intervistato un centinaio di ragazzi di quarta e di quinta.

Ora vi racconto la mia intervista collettiva.

- Che cos'è la vacanza?– domando.
- È il senso della vita – dice Giulia.
- Un modo per stare tranquilli – dice Giuseppe.
- Per me è certamente la parte più bella di tutto l'anno
- afferma senza esitazioni Giovanna.

Per Stefano sono un'occasione per conoscere nuovi amici e stare lontani dalla scuola.

Valentina, invece, è convinta che le vacanze durino troppo:

- Dopo un po' che sono via, sento la nostalgia dei miei compagni.

Gianni afferma: – A me piace la scuola, qui mi diverto!

- e segue bordata di proteste.



➔ **Nel testo si sostengono due tesi contrarie:**

- Meglio essere in vacanza
- Meglio stare a scuola.

➔ **Sottolinea di rosso gli argomenti a favore della prima tesi e di blu gli argomenti a sostegno della seconda tesi.**

## Batte forte il cuore

✎ Roberto Piumini

Fa ancora caldo, ma non come al mare.  
 È ancora estate, ma non proprio estate.  
 Ci sono cose da ricominciare,  
 cose uguali, ma un po' cambiate,  
 facce da riconoscere, perché  
 il sole le ha tinte un po' di scuro,  
 ma anche per qualcosa che ora c'è...  
 un tono, uno sguardo più sicuro...  
 Le voci, le risate, i movimenti,  
 sembrano quelli dell'anno passato,  
 eppure, un poco, sono sorprendenti,  
 hanno qualcosa che non c'è mai stato.  
 I muri, i banchi, sono sempre quelli,  
 gli armadi, o le carte alla parete,  
 ma sulla faccia di maestre e di bidelli,  
 ci sono linee, piste più segrete.  
 La scuola sempre quella, sempre uguale,  
 ma allora, perché c'è un po' di timore?  
 La campanella suona, è normale:  
 ma perché, allora, batte forte il cuore?

### COMUNICO

- Al tuo rientro a scuola hai trovato qualche novità?
- Che sensazione hai provato nel rivedere gli amici e gli insegnanti?
- Che cosa ti aspetti dal nuovo anno scolastico?

### SCRIVO

- Che cosa ti hanno raccontato i tuoi compagni?
- E tu cosa hai confidato loro?
- Cosa è successo durante l'intervallo?

Racconta confidando le tue emozioni in una pagina di diario.

## Un insegnante sconcertante

Stuart McDonald, *Le avventure di Endill Swift*, Mondadori

L'unico insegnante che piaceva a Endill era il professor Tornasole che insegnava scienze.

Aveva un viso morbido e una gran barba bianca con in fondo dei ciuffi rossi, gialli e blu, perché l'aveva immersa in qualche composto chimico per errore. Bobbottava sempre tra sé e sé, riguardo a tutti gli esperimenti che doveva fare quella settimana.

In classe tirava fuori file e file di composti chimici dai colori vivaci e li metteva sulla cattedra: certi erano solidi, altri appiccicosi, altri gelatinosi o fluidi, poi gli allievi dovevano mescolarli tra loro per vedere che cosa accadeva. Fino a quel momento avevano rotto sedici finestre, bruciato nove banchi, strinato i capelli di parecchi alunni e dato fuoco a una giacca.

Le pareti erano un arcobaleno di macchie, per via degli spruzzi, delle esplosioni e dei voli attraverso l'aula.

Metà classe rifiutava di andare a lezione per paura di prendere fuoco o volare giù da una finestra, ma a Endill piaceva quel senso di attesa creato dal non saper mai che cosa sarebbe successo un minuto dopo.

Endill faceva una domanda dietro l'altra al professor Tornasole, perché era l'unico insegnante che gli rispondeva volentieri.

C'era solo un problema: le risposte del professor Tornasole erano piene di parole lunghe e complicate, nomi di sostanze sconosciute e simboli strani che Endill non riusciva a capire.

– La vita è tutta un grande esperimento – diceva il professor Tornasole alla sua classe. – È questione di mescolare una cosa con l'altra per vedere che cosa succede.

Sconcertava sempre la classe con le sue esclamazioni.

### ANALIZZO IL TESTO

- ▶ Sottolinea nel testo le parole che descrivono il professor Tornasole. Che tipo ti sembra questo insegnante?

### SCRIVO

- Tra i tuoi insegnanti c'è qualcuno che gli somiglia? Descrivili brevemente narrando brevi episodi che mettano in luce alcuni aspetti particolari del loro carattere.
- Se tu fossi un insegnante cosa faresti per rendere piacevoli le ore di lezione?





## Una nuova compagna



✓ C. Nöstlinger, *La vera Susi*, Piemme Junior

Susi si sedette sulla panchina. Con uno scrollone si levò il sandalo destro e con il ditone del piede si mise a tracciare dei solchi nella ghiaia. Fece cinque righe dritte una vicina all'altra. Dopo l'ultima riga scrisse in stampatello, sempre con il ditone: PUAH!

Le cinque righe stavano per i cinque giorni di vacanza che ancora le restavano prima dell'inizio della scuola. Il "PUAH" era per l'inizio della scuola.

Poi Susi vide sulla ghiaia, proprio sopra le sue scritte, un'ombra stretta e lunga e alzò la testa. Era la Ciambella. Susi non sapeva il suo vero nome. La Ciambella frequentava la stessa scuola elementare di Susi, ma era in un'altra classe.

La Ciambella era magra come un chiodo, aveva il naso a patata e portava gli occhiali con delle lenti che le facevano gli occhi enormi. A scuola Susi non aveva mai parlato con lei. Era solo stata a guardarla incantata nel cortile, durante la ricreazione, mentre divorava le sue ciambelle. Se ne sbafava almeno un paio a ogni intervallo.

– Lo sai, quest'anno sono anch'io nella 5<sup>a</sup> C – disse la Ciambella, aveva uno sguardo preoccupato. – Sono l'unica alunna nuova della tua classe.

La Ciambella si sedette sulla panchina vicino a Susi.

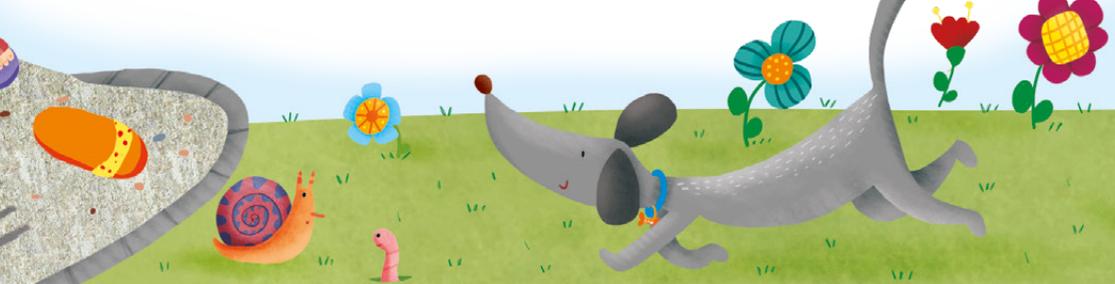
– Sai già vicino a chi ti siedi? – le chiese.

– In questo momento vicino a te – rispose Susi abbastanza scorbatica.

– A scuola, intendo io – disse la Ciambella – volevo sapere se ti sei già messa d'accordo con qualcuno. Potremmo sederci vicine, che ne dici?

– Noi due?

– Solo se ti va, naturalmente – rispose la Ciambella.



 QUANTE EMOZIONI!

**COMUNICO** 

- ▶ **Confronta lo stato d'animo dei personaggi del racconto.**
- **E tu hai mai provato le stesse emozioni? In quale occasione? Racconta.**



L'incertezza della risposta di Susi la metteva in **ansia**: sulla fronte le si erano formate due piccole rughe e il suo naso a patata si muoveva su e giù nervosamente. Con il piede scalzo, Susi cancellò il "Puah" che aveva fatto all'inizio della scuola.

"Perché no" pensò. "Nessuno dei miei compagni me l'ha chiesto. **Tanto vale che mi segga vicino alla Ciambella, è proprio la cosa migliore da farsi**".

– Va bene – rispose.

– Lo dici davvero? – si assicurò la Ciambella.

Susi annuì e la Ciambella era fuori di sé dalla gioia. I suoi enormi occhi luccicavano come palline dell'albero di Natale, di quelle della migliore qualità.

– Allora ci vediamo mercoledì – disse la Ciambella – ti aspetto fuori dalla scuola così entriamo insieme!

 **LEGGO E COMPRENDO**

▶ **Tenendo presente le frasi sottolineate rispondi alle domande.**

- Dove si trovava Susi?
- A cosa pensava?
- Qual era il suo stato d'animo?
- Chi era la "Ciambella"?
- Perché era soprannominata così?
- Perché la "Ciambella" era preoccupata?
- Cosa decise Susi alla fine?

 **SCRIVO**

▶ **Sottolinea nel testo le parole che descrivono l'aspetto fisico della nuova compagna di Susi, soprannominata "Ciambella". Poi descrivi brevemente alcuni tuoi compagni di classe evidenziando i particolari significativi dell'aspetto fisico.**

**FACILE**



**ANALIZZO IL TESTO**



- Quali sono i comportamenti della protagonista dettati dalla vergogna e dalla rabbia? Sottolinea nel testo con colori diversi le parole che lo fanno capire.



## Sapersela cavare

Asun Balzola, *Il giubbotto di Indiana Jones*, *Il Battello a Vapore*, Edizioni Piemme

Il giorno in cui andai a scuola con il giubbotto di mio fratello, ne successero di tutti i colori. Io lo sapevo benissimo. Lo sapevo fin dal momento in cui mia madre mi guardò tenendolo in mano. Allora compresi che il maledetto giubbotto sarebbe passato a me e che sarei diventata lo zimbello di tutta la classe.

– Dai mamma, mi sta malissimo! – avevo detto dopo essermi messa addosso il giubbotto, che mi andava lungo e largo.

– Ma va' là! Ti sta benissimo! – rispose mia madre, tutta contenta. Perché la mamma ha idee molto particolari sull'eleganza. La sua idea è che tutto quello che dicono gli altri non ha assolutamente importanza; ma lei non va alla mia scuola.

Uno degli svantaggi di essere la più piccola dei miei fratelli è proprio questo: eredito sempre le cose degli altri. Di solito mi passano i vestiti di mia sorella; a quanto pare, adesso cominciano anche a farmi vestire da uomo. Il giorno del giubbotto faceva molto freddo. Non avevo scampo: impossibile uscire senza. Entrai a scuola guardandomi i piedi, cercando di mimetizzarmi con l'ambiente. Desiderai invano essere invisibile, scomparire sotto terra... Ma prima che fossi riuscita a togliermi il giubbotto per appenderlo all'attaccapanni del corridoio, si sentì la voce di Erik: – Guardate quella là, vestita da emigrante!

E tutti gli altri, naturalmente, a fare il coro come pecoroni: – Ah, ah, ah! Ih! ih, ih!

Anche le mie amiche ridevano. Tutte tranne Vanessa; però Vanessa è ancora più povera di me, per cui non conta. Ero così furiosa che mi faceva perfino male la pancia e non potei fare a meno di dire quello che dissi. Altrimenti avrei spaccato la faccia a tutti quanti.

– Ah, sì! Vi sembra una cosa da poveracci? Si vede che non ve ne intendete di giubbotti...

– Che cosa?  
 – Ma certo... Questo giubbotto ha una lunga storia, caro mio! E tu non puoi certo dire lo stesso del tuo!  
 Erik impallidì, perché il suo giubbotto foderato di montone è invidiato da tutti. Non per niente è il ragazzo più ricco della scuola. In quel momento arrivò il nostro professore di inglese. Ci sedemmo ai nostri posti e io ebbi tre quarti d'ora esatti per inventare la storia della mia giacca.  
 Suonò la campanella e tutti mi vennero intorno perché c'era ricreazione.  
 – Come sapete io ho uno zio negli Stati Uniti.  
 – E che cosa c'entra tuo zio?  
 – Mi lasciate parlare o volete che non vi dica niente?  
 – Dai, parla, parla – dicevano gli altri, incuriositi. Io facevo la faccia di quella che è superiore a certe cose.  
 – Allora, mio zio abita a Miami e viaggia moltissimo, e quando viene a trovarci ci porta dei regali. Una volta è andato a Hollywood e lo hanno accompagnato in un posto speciale, dove vendono i vestiti degli attori del cinema. E questo giubbotto, proprio questo che vedete, è quello che aveva addosso Harrison Ford nel film... Indiana Jones!  
 Si buttarono tutti sul giubbotto, mentre io facevo la faccia da falsa modesta. Insomma, passai una mattinata di trionfo. Tutti volevano mettersi il giubbotto. Finii per affittarlo. Piuttosto caro, tra l'altro.

♥ QUANTE EMOZIONI!

COMUNICO

► Immagina di trovarti al posto della protagonista. Come avresti reagito?





→ Leggi e rielabora il testo a voce e per iscritto.

## Cose da bulli

✓ Kjersti Wold, *Due metri di babysitter*, Salani

La supplente fece l'appello. Io ero il numero undici, come al solito.  
– Bernardo Berg Jensen – ha chiamato dando una mezza occhiata al di sopra delle lenti.

– Cioè! – qualcuno ha gridato dietro di me.

– Sei tu che ti chiami Bernardo?

– No – si è sentito da dietro una risatina. – È quello là. Si fa chiamare Cioè Jensen.

– Bernardo Berg Jensen? – ha ripetuto, guardando al di sopra degli occhiali nello stesso identico modo.

– Sì – ho borbottato io, e mi sono sentito sprofondare. Era come se gli occhi mi diventassero pesanti e cominciassero a scendermi lungo la faccia.

Mi sentivo sempre più come un sanbernardo, pesante e maldestro, con gli occhi cascanti. La sensazione di essere un cane mi è scesa fino allo stomaco.

Presto sarebbero iniziati i guai.

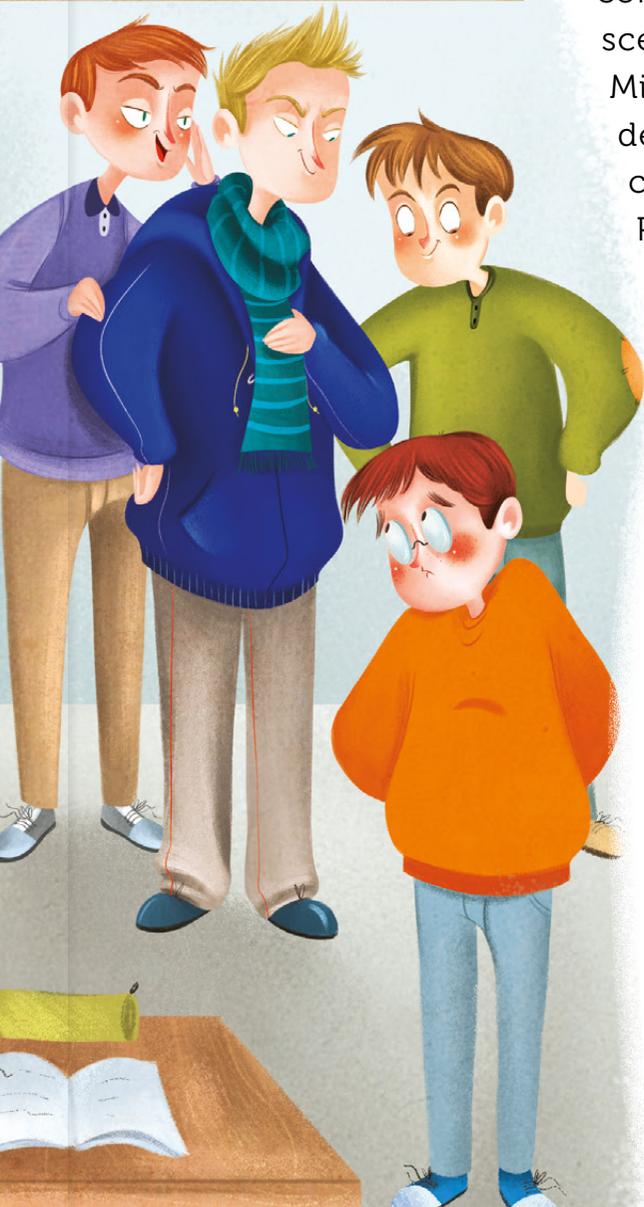
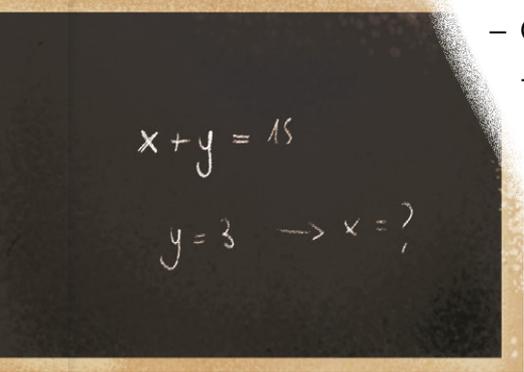
Appena dopo il suono della campanella, ho provato a sguisciare in corridoio, ma Tripletta è stato più svelto di me. Mi si è piazzato davanti sbarrandomi la strada.

– Che ne dici di un giretto? – ha detto tendendomi una lunga sciarpa. – Il sanbernardo vorrà uscire a sgranchirsi le gambe, no?

Intorno c'erano cinque compagni di classe che ridevano. Sfido io: quasi tutti ridono quando Tripletta ci si mette. Ma io non rido quando mette il mio berretto sotto l'acqua e lo usa come spugna, e nemmeno mi vengono i crampi dalle risate quando ficca la mia sacca da ginnastica nel water e dice che c'è una cacca di cane che puzza. Se solo potessi dargli un bel calcio e far sparire quel ghigno tra i due denti davanti.

– Spostati – ho detto. Avrebbe dovuto essere un ringhio, una minaccia, invece è venuto fuori un flebile pigolio.

– Non ho sentito – ha detto Tripletta avvicinandosi. – Vuoi uscire, hai detto?



Ha guardato gli altri e gli si è illuminata la faccia.

– Allora, dobbiamo fare come dice, ragazzi. Tenetelo fermo.

Sono arrivati da ogni parte e ho sentito le loro dita che mi stringevano il braccio. Mi sono divincolato con tutte le mie forze. Sapevo che cosa mi aspettava: la sciarpa allacciata intorno al collo, mentre venivo portato in giro per il cortile come un cane.

– No! – ho gridato. Se solo avessi avuto un corpo più grande, braccia più lunghe, fronte più dura! Dimenavo violentemente la testa, scalcio.

– Basta! – ho gridato. – Smettetela!

Poi dietro di me ho sentito una voce maschile. Le mani che mi tenevano hanno immediatamente lasciato la presa. Era il bidello? Un insegnante? Ero salvo?

– Che cosa sta succedendo qui?

I ragazzi hanno fatto un passo indietro, alcuni si sono avvicinati alla porta.

Sì, ero salvo. Era uno degli insegnanti più anziani, uno di quelli che vanno sempre in giro un po' curvi con fogli e libri sotto il braccio.

Tripletta ha avvolto la sciarpa attorno alla sua, di gola.

– Siamo solo scherzando un po' – ha detto.

– C'è l'intervallo – ha brontolato l'insegnante. – Andate fuori!



## PARLIAMONE

L'argomento affrontato nel racconto è il bullismo a scuola.

- Qual è lo stato d'animo di Bernardo Berg Jensen?
- Tu come avresti reagito alle provocazioni di Tripletta?
- È corretto, secondo te, il comportamento dei compagni di classe?
- Quali potrebbero essere i suggerimenti per evitare simili atteggiamenti?
- E tu come risolvi i conflitti con gli amici?
- ▶ Esprimi la tua opinione con opportune argomentazioni.



## QUANTE EMOZIONI!

### COMUNICO

- ▶ Pensando alle tue esperienze scrivi le emozioni che ti fanno sentir bene e quelle che ti fanno sentir male, raccontando alcuni episodi.



## Il mio migliore amico

✓ Carlotta Montan Colombo, *Oggi, fra un mese, quando ero piccolino*, Fabbri Editori

Il mio migliore amico è Carlo. Adesso noi non siamo più nella stessa classe, perché io sono venuto ad abitare in campagna, e non ci vediamo molto spesso, però se proprio devo pensare a un amico del cuore, penso a lui.

Amici amici lo siamo diventati solo in quarta; prima no, forse perché lui era un tipo tranquillo, mentre io diventavo sempre amico di quelli più scatenati.

Una volta, alla gita scolastica, ci siamo trovati seduti vicini sul pullman, perché avevamo tutti e due il mal di stomaco, e dovevamo stare davanti. E tutto è cominciato così.

Con Carlo ho litigato solo una volta.

Mi ricordo che stavamo tornando dalle vacanze.

Eravamo quasi arrivati a casa.

A un certo punto io, per fargli uno scherzo, gli ho tirato giù i pantaloni. Ma mica del tutto! Solo un pezzettino!

Allora lui li ha tirati giù a me. E io li ho ritirati giù a lui.

Insomma, ci siamo messi a darcene un sacco, incavolati neri, e a dirci un mare di parolacce.

Poi, un giorno, siccome la mamma non la finiva più di spiegarmi che il torto non sta mai da una parte sola, che non si può rompere un'amizizia per una stupidata simile, che qualcuno deve pur cedere, ho preso il coraggio a due mani, e gli ho telefonato.

Intanto che aspettavo che arrivasse, ho sentito la sua mamma che diceva:

– Finalmente! C'è Pili al telefono! È finita la guerra! Rispondi!

Adesso, quando pensiamo a quella volta lì, ci sbudelliamo dal ridere.



### SCRIVO



- Quale messaggio ci comunica il racconto?
- Hai mai litigato col tuo migliore amico?
- In che modo avete fatto pace?

## La filastrocca del vero amico

👉 Bruno Tognolini

Lo sai cosa vuol dire essere amici?  
Vuol dire che non mi tradisci mai  
Che io ci credo, a tutto ciò che dici  
Che io mi fido, di tutto ciò che fai  
Vuol dire fare insieme tanta strada  
Vuol dire che qualunque cosa accada  
Io da te non m'aspetto nessun male.  
È questo, amico mio: mai nessun male.

### PARLIAMONE

- Cosa significa essere amici? Spiega.
- Preferisci avere un solo amico, pochi amici o tanti?
- Che carattere hanno i tuoi amici?
- In che modo vi divertite?
- Come dovrebbe essere un vero amico?

- Saresti disposto a privarti di qualcosa a cui tieni per regalarla a un tuo amico?
- Quale comportamento non sopporteresti da un amico o un'amica?
- Cosa ne pensano a tal proposito i tuoi compagni di classe?



## Diritti e doveri a scuola

✎ Anna Sarfatti, *Chiama il diritto, risponde il dovere*, Mondadori

La ricreazione è un diritto, perché anche a scuola ho bisogno di tempi di gioco e riposo.

Quando mi impegno nella lezione fuma il cervello sotto pressione. Per evitare che vada a fuoco gli devo dare riposo e gioco.

Ma ho il dovere di stare attento, quando riprendiamo a studiare.

Ma quando è l'ora che il maestro spiega non posso fare nemmeno una piega. E se si affaccia qualche sbadiglio lo tengo chiuso nel mio nascondiglio.

Ho il diritto di ricevere un pranzo sano e dal buon sapore quando sto a scuola tutto il giorno.

Cara scuola, che ogni giorno prepari sapori gustosi per noi scolari... offrirci anche lasagne e polenta, perché la mente lavori contenta!



Ho il dovere di accettare il pasto che mi viene preparato, ricordando che la scuola non è un ristorante.

Mi piace la scuola ma... aiuto, che puzzo, quando la invade l'odor di merluzzo!  
E mentre ingoio i bocconi aborriti sogno un vassoio di panini imbottiti.

Ho il diritto di avere uno spazio tutto per me, anche piccolo, per i miei oggetti personali.

L'attaccapanni per sciarpa e giacchetta, il sottobanco, il mio zainetto:  
ho pochi spazi ma negli angolini posso nascondere i segreti piccini.

Ho il dovere di rispettare gli spazi comuni.

Aule, giardini e corridoi,  
bagni, palestra e spogliatoi...  
Come mi dice sempre lo zio:  
«Quel che è di tutti,  
è un pochino anche mio».



► Dopo aver letto il testo, aggiungi altri diritti e doveri che ritieni siano importanti.

.....

.....

.....

.....

.....



# IL TESTO

# NARRATIVO

Il **testo narrativo** racconta una storia in cui agiscono alcuni personaggi.  
È un **testo espressivo** che comunica pensieri, emozioni e sentimenti.  
Ogni testo narrativo, anche se di genere diverso, presenta caratteristiche comuni.

## REALISTICO

Se narra di fatti accaduti realmente o che potrebbero accadere nella realtà.

## FANTASTICO

Se narra fatti inverosimili, eventi che non possono accadere nella realtà.

## TEMPI

- ▶ presente
- ▶ passato
- ▶ futuro
- ▶ precisato
- ▶ imprecisato

## LUOGHI

- ▶ reali
- ▶ fantastici

## PERSONAGGI

- ▶ reali
- ▶ immaginari

può essere

IL TESTO

è composto da



## LINEARE

se l'autore racconta in ordine cronologico i fatti così come sono avvenuti. In questo caso l'ordine cronologico corrisponde alla **fabula**.

## NON LINEARE

se l'autore racconta in ordine non cronologico (**intreccio**), attraverso:

### ▶ Flashback

quando viene inserito un episodio che si riferisce al passato.

### ▶ Flashforward

quando vengono inseriti eventi collocati nel futuro.

può seguire un ordine

# NARRATIVO

utilizza  
sequenze

## NARRATIVE

riportano il susseguirsi delle vicende.

## DESCRITTIVE

presentano luoghi e personaggi.

## DIALOGICHE

riportano, con il discorso diretto, le parole pronunciate dai personaggi.

## RIFLESSIVE

riportano i pensieri dei personaggi e dell'autore intorno alla vicenda.

può essere narrato

## IN PRIMA PERSONA

come **narratore interno** immedesimato nella storia.

## IN TERZA PERSONA

come **narratore esterno**, cioè che non compare mai all'interno della vicenda.





## LE SEQUENZE

Il racconto può essere diviso in **sequenze**. Il passaggio da una sequenza a quella successiva si ha quando avviene un cambiamento di tempo, di luogo, di personaggio...

Le sequenze possono essere:

- ▶ **narrative**, quando riferiscono i fatti;
- ▶ **descrittive**, se caratterizzano un personaggio o forniscono dettagli su un ambiente. Esse interrompono la narrazione per dare al lettore il tempo di immaginare la scena;
- ▶ **dialogiche**, se riportano i dialoghi dei personaggi;
- ▶ **riflessive**, quando contengono pensieri, opinioni e stati d'animo dei personaggi e dell'autore.

## Una strana classe

✓ J. Kerr, *Quando Hitler rubò il coniglio rosa*, Bompiani

**A**нна è una bambina che, con la famiglia, deve lasciare il suo Paese, perché lei è ebrea e in Germania è salito al potere Hitler. Davanti a lei si apre un futuro incerto, paesi sconosciuti, città nuove e una nuova scuola...

L'insegnante di Anna si chiamava signor Graupe. Era vecchiotto, con una barba grigiastro-giallognola e avevano tutti soggezione di lui. Mise Anna vicina di banco a una ragazza allegra, bionda, di nome Roesli e mentre Anna andava a sedersi al suo posto, camminando nel centro della classe tra una fila e l'altra dei banchi, si sollevò un brusio generale.

"Cosa c'è?" chiese sottovoce non appena il signor Graupe girò le spalle.

"Hai camminato nel centro della classe." rispose Roesli di nascosto.

"Soltanto i maschi possono camminarci."

"E le bambine dove camminano."

"Dalle parti."

La cosa era piuttosto strana, ma il maestro aveva cominciato a scrivere delle addizioni alla lavagna, e non c'era il tempo per approfondire la cosa. Le addizioni erano facilissime e Anna le finì in fretta.

Poi si guardò in giro. I maschi erano seduti in due file tutti da una parte e le femmine dall'altra. Era molto diversa dalla scuola di Berlino, dove maschi e femmine erano seduti insieme.





Quando il signor Graupe chiese che gli portassero i quaderni, Vreneli si alzò e raccolse i quaderni delle femmine, mentre un ragazzotto coi capelli rossi ritirò quelli dei maschi. Il ragazzotto coi capelli rossi camminò nel centro della classe, mentre Vreneli girò di lato, finché si incontrarono davanti alla cattedra, ognuno con una pila di quaderni in mano. Evitarono accuratamente di guardarsi in faccia, ma Anna notò che Vreneli era leggermente arrossita sotto i codini da topo.



All'ora di ricreazione, i maschi giocavano a calcio e si rincorrevano da una parte del cortile, mentre dall'altra parte le femmine giocavano a "mondo", oppure stavano sedute compostamente a chiacchierare.



Le bambine facevano finta di non occuparsi dei ragazzi, ma invece di nascosto non li perdevano d'occhio, e quando Vreneli e Anna tornarono da scuola, Vreneli era così intenta a spiare dall'altra parte della strada quel che faceva il ragazzo coi capelli rossi, che per poco non si spappolò contro un albero. Il pomeriggio tornarono per un'ora di canto e per quel giorno la scuola era finita.



**ANALIZZO IL TESTO**



- ▶ Colora di ♥ le sequenze narrative; di ♣ le sequenze descrittive; di ♠ le sequenze dialogiche.
- ▶ Sottolinea le parole che descrivono la figura del maestro.
- ▶ Completa scrivendo in ordine cronologico i fatti e riassumi sul quaderno la storia. Poi raccontala.

1. Mentre Anna cammina al centro della classe, si solleva un brusio generale.
2. ....
3. ....
4. ....
5. ....
6. ....

Secondo te le sequenze descrittive in un testo narrativo servono per:

- arricchire le informazioni     annoiare il lettore



## La barriera corallina

✎ Bianca Pitzorno

Martino prese quella delle cinque strade che portava a est, verso la grande barriera corallina, e camminò per circa mezz'ora. Attraversò un boschetto di cedri e di pini.

Gli alberi non erano molto alti. Nel fitto sottobosco crescevano palmette nane a ventaglio e gelsomini selvatici che coprivano la sabbia come un folto tappeto di lanugine bianca.

Quando il boschetto finì, apparvero le prime rocce che delimitavano la spiaggia. Martino si tolse i sandali per proseguire a piedi nudi sulla ghiaia.

La spiaggia era formata da ciottoli bianchi e levigati come uova, ma un po' più piatti. Verso la riva ce n'erano di quelli tondi e sottilissimi.

Verso sud le rocce si piegavano a formare un golfo riparato e proseguivano assottigliandosi nella grande barriera corallina, una catena di scogli affioranti appena dall'acqua, ricoperti qua e là da muschio verde. L'acqua, all'interno di questo golfo, era tranquilla.

Martino si spogliò, fece un fagotto dei propri abiti e se lo legò in cima alla testa. Entrò in acqua e nuotò fino al più grosso degli scogli della barriera corallina.

### ANALIZZO IL TESTO



La storia è stata scritta:

- in prima persona
- in terza persona

La vicenda si svolge:

- di mattina
- di pomeriggio
- di sera

► Colora di ❤️ le sequenze narrative e di 🌿 quelle descrittive.

### SCRIVO



Racconta di una gita, alternando sequenze narrative a sequenze descrittive.

## L'arrivo dei gabbiani

Francesco Tacconi, *Il misterioso Bisso Galletto*, Mondadori

Matteo è piombato ai giardini come un bolide, ha mollato la bici per terra e ci è corso incontro, urlando che alla discarica erano arrivati i gabbiani.

- I gabbiani? Ma i gabbiani stanno al mare – ha detto Clara incredula.
- Anche nei fiumi – ha precisato suo fratello.
- Vi giuro che sono gabbiani – ha insistito Matteo.
- Però mi piacerebbe un sacco andare a vedere i gabbiani – ha detto Nicola.

Così abbiamo inforcato le nostre biciclette e ci siamo precipitati tutti alla discarica per osservare da vicino i gabbiani.

Di gabbiani ce n'erano davvero tanti: volavano sopra la distesa di rifiuti e attorno alle ruspe. Sembravano avidi, rissosi, si azzuffavano per rubarsi il cibo e continuavano a gridare con una voce sgradevole che assomiglia allo stridere del gesso sulla lavagna. Però erano bellissimi, con le grandi ali che davano un'impressione di forza e leggerezza; sembravano i padroni dell'aria.

A quella distanza, però, il formidabile becco a uncino e gli occhietti un po' folli li facevano sembrare tante minuscole macchine da guerra alate.

- Hai visto come hanno i piedi? – ha detto Nicola.
- Non si dice piedi. Sono zampe – lo ha corretto sua sorella.
- Hanno le zampe palmate perché sono uccelli acquatici, come le anatre e le oche – ho detto io.
- Qui però acqua non ce n'è – ha detto Maxime, perplesso.

Aveva ragione. Se fossi stato un gabbiano, non credo che avrei lasciato l'aria fresca e le onde per venire a tuffarmi ogni giorno in quell'oceano di puzza, e neppure mi sarei trasformato da uccello marino in spazzino professionista, solo per arraffare una coscia di pollo rancida.



→ **Leggi e racconta la storia.**  
Poi fai il riassunto sul quaderno.

→ **Poi completa la storia**  
aggiungendo una sequenza narrativa.

### ANALIZZO IL TESTO

► Il testo è stato diviso in sequenze. Evidenzia con colori diversi la tipologia di ognuna:

- ♥ narrativa
- ♥ descrittiva
- ♥ riflessiva
- ♥ dialogica

- Cosa analizza la sequenza descrittiva?
- Che cosa ha voluto esprimere lo scrittore?
- Quali dati sensoriali ha utilizzato?

► Nel testo sono presenti delle similitudini. Sottolineale e trascrivile qui di seguito.

.....

.....

.....

.....

.....



## Il complotto del topo

👉 Roald Dahl, *Boy*, Salani

- 1 I miei quattro amici e io trovammo un topo morto.  
2 – Puzza! – disse qualcuno. – Buttalo.  
3 – Un momento – dissi io. – Perché non lo ficchiamo in uno dei barattoli  
4 della Pratchett?  
5 Mi diedero grandi pacche sulla schiena e mi acclamarono. Mi cacciai il  
6 topo nella tasca, poi ci dirigemmo verso il negozio di dolci. Entrammo nel  
7 negozio: la signora Pratchett stava dietro la cassa e ci guardò sospettosa.  
8 – Una stringa di liquirizia, per favore – disse Thwaites.  
9 Quando la vidi girarsi, sollevai il pesante coperchio delle Palle Arcobaleno  
10 e ci gettai il topo. Poi rimisi a posto il coperchio più silenziosamente che  
11 potei. Il cuore mi batteva all'impazzata e avevo le mani tutte sudate. Una  
12 volta fuori, ci mettemmo a correre. – Bravo! – urlarono. Mi sentivo un  
13 eroe. Che meraviglia essere così popolare.  
14 La mattina dopo ci ritrovammo per andare a scuola.  
15 – Andiamo a vedere se è ancora nel barattolo – propose qualcuno. Arrivati  
16 all'altezza del negozio vedemmo il cartoncino CHIUSO appeso alla mani-  
17 glia. Guardammo dentro, il naso schiacciato contro la vetrina.  
18 – Guardate! – gridai. – Il barattolo è per terra. E laggiù c'è il topo!  
19 Divenimmo silenziosi. Dopo un po' Thwaites rompe il silenzio. – Quando  
20 una persona di quell'età riceve un grave colpo, sapete che cosa le capita?  
21 Il cuore si ferma e la persona muore – esclamò.  
22 Per un momento il mio cuore cessò di battere. Ero diventato un assassino.  
23 In quell'istante sentimmo suonare la campanella della scuola. Ci precipi-  
24 tammo ai nostri posti proprio mentre il direttore faceva il suo ingresso.  
25 – Tutti gli alunni vadano nel cortile – disse con aria cupa.  
26 Cominciai a tremare. Mentre ci dirigevamo  
27 verso il cortile, avevo l'impressione che lo  
28 stomaco mi si stesse lentamente riempiendo  
29 d'acqua.  
30 Improvvisamente il direttore apparve gigan-  
31 tesco e massiccio nel suo completo nero, e  
32 dietro di lui, incredibile, trotterellava la magra  
33 sagoma della signora Pratchett.  
34 Era viva! Il sollievo che provai era inenarrabile.  
35 – Eccoli! – gridò.



**1. Di che tipo di testo si tratta?**

- A.  Fantastico
- B.  D'avventura
- C.  Realistico
- D.  Fantasy

**2. Chi erano i protagonisti del racconto?**

- A.  Due bambini
- B.  Cinque bambini
- C.  Una signora
- D.  Un signore

**3. Chi era la Pratchett?**

- A.  La maestra
- B.  La nonna di uno dei bambini
- C.  La proprietaria del negozio di dolci
- D.  La direttrice

**4. Perché il narratore dice "Mi diedero grandi pacche sulla schiena e mi acclamarono"?**

- A.  Perché non erano contenti dell'idea che aveva avuto
- B.  Perché lo ritenevano folle
- C.  Perché erano fieri della sua idea
- D.  Perché a loro non piaceva affatto la sua idea

**5. "Mi cacciai il topo nella tasca", cosa fece?**

- A.  Cacciò via il topo
- B.  Si mise il topo in tasca
- C.  Lanciò il topo
- D.  Catturò il topo

**6. Cos'è "una stringa di liquirizia"?**

- A.  Una rotella di liquirizia
- B.  Un lungo pezzo di liquirizia
- C.  Dei dadini di liquirizia
- D.  Le caramelle di liquirizia

**7. Quale coperchio fu sollevato?**

- A.  Dei cioccolatini
- B.  Dei lecca-lecca
- C.  Delle caramelle
- D.  Delle Palle Arcobaleno

**8. "Il cuore mi batteva all'impazzata e avevo le mani tutte sudate", quale stato d'animo stava provando in quel momento il protagonista?**

- A.  Euforia
- B.  Paura
- C.  Felicità
- D.  Noia

**9. Cosa fecero la mattina prima di andare a scuola? Metti una crocetta per ogni riga.**

		V	F
A.	Si ritrovarono davanti al cancello di un edificio.		
B.	Nessuno andò all'appuntamento.		
C.	Andarono al negozio di dolci.		
D.	Trovarono il cartello CHIUSO.		
E.	Suonarono alla porta del negozio.		
F.	Guardarono dentro dalla vetrina.		

**10. Sottolinea gli aggettivi nella seguente frase.**

"Improvvisamente il direttore apparve gigantesco e massiccio nel suo completo nero, e dietro di lui, incredibile, trotterellava la magra sagoma della signora Pratchett."



## LA FABULA

La **fabula** è l'insieme dei fatti narrati in ordine cronologico che l'autore o l'autrice raccontano così come sono avvenuti nel corso del tempo e secondo un rapporto di causa-effetto, esprimendo stati d'animo e sentimenti provati.

Le descrizioni delle emozioni provate dai personaggi arricchiscono il racconto e spiegano come la persona manifesta il suo stato d'animo.

## Lo stufato irlandese

✓ Angelo Petrosino, *Quattro gatti per Valentina*, Piemme

Una sera, nel campeggio, ai margini del bosco, George propose che con la verdura e i resti del manzo freddo e con gli altri avanzi preparassimo uno stufato irlandese.

George raccolse la legna e accese il fuoco mentre Harris e io incominciammo a sbucciare le patate.

Più sbucciavamo, più buccia rimaneva da togliere.

Dopo aver tolto tutta la buccia e tutti i nodi, non rimaneva quasi più niente della patata.

Lavorammo per venticinque minuti e pulimmo quattro patate.

Poi George disse che era assurdo mettere soltanto quattro patate in uno stufato irlandese, perciò ne lavammo mezza dozzina e le buttammo nel calderone senza sbuciarle.

George mescolò il tutto e disse che avanzava un mucchio di spazio, allora raccogliemmo tutti gli avanzi per aggiungerli allo stufato.

C'era un pasticcio di maiale e un pezzo di pancetta fredda. Infine George trovò un barattolo di salmone e lo vuotò nella pentola. Disse che era il vantaggio dello stufato irlandese: ci si poteva sbarazzare di un sacco di roba.

Fu un gran successo, quello stufato irlandese. Era un piatto con un aroma nuovo, con un gusto che non aveva uguali sulla terra.





**ANALIZZO IL TESTO**

Il racconto è narrato:

- in prima persona
- in terza persona
- Da che cosa lo hai capito?

I fatti vengono narrati:

- nell'ordine in cui sono avvenuti
- senza un ordine preciso

**LEGGO E COMPRENDO**

- Completa lo schema narrativo (la fabula) tenendo presente le frasi evidenziate.

**PRIMA**

George propose .....

.....

.....

↓  
**POI**

George mescolò il tutto e .....

.....

.....

↓  
**INFINE**

George trovò .....

.....

.....

- Lavorando in coppia, raccontate a turno un episodio divertente, utilizzando gli indicatori temporali:

**Prima - Poi - Dopo - Infine.**



## IL FLASHBACK

Il **flashback** è un procedimento con cui l'autore interrompe la narrazione dei fatti per introdurre un episodio avvenuto precedentemente rispetto a quelli narrati.



## Le gare di sci

✎ Beatrice Garau, *Toni, la bici, la pizza*, Giunti

La televisione sta trasmettendo le gare di sci. Toni guarda stupito, gli sembra di vedere un altro mondo. Tutto è bianco di neve, devono essercene metri e metri su quelle montagne; si vedono anche i fiocchi che stanno scendendo, grossi e lenti. Ecco una discesa lunghissima, ripida da far paura, ed ecco un puntino nero che scende velocissimo, poi gira, passa in mezzo alle aste con le bandierine, ne urta una, ma prosegue veloce e scivola via come se ballasse nell'aria, girando e rigirando. Finalmente, eccolo all'ultima discesa, quella dell'arrivo, lo si vede adesso grande al naturale, è un giovane sciatore, un ragazzo, ed è bravissimo: blocca gli sci e si ferma di colpo.

A Toni torna in mente quella volta che anche lui è andato in montagna sulla neve. Era senza sci, ma era andato col papà a prenderli in affitto al negozio sportivo.

In principio, non riusciva neanche a fare due passi: i piedi erano diventati rigidi appena li muoveva, gli sci si scontravano, sbattevano uno contro l'altro, le punte si incastravano insieme e non c'era verso di sbrogliarle in nessun modo. Allora il papà doveva aiutarlo, gli rimetteva le punte degli sci dritte e gli faceva vedere come bisognava fare per camminare.

Poi, dopo un poco, avevano fatto le discese in un lungo campo tutto bianco di neve. Era bellissimo scivolare via in mezzo alla neve compatta che brillava leggermente, finché a un certo punto arrivava la fine della discesa. Toni non sapeva come fare a fermarsi, ma prima ancora di accorgersene era già fermo, capitombolato in mezzo alla neve.

Nel testo è stato evidenziato un **flashback** cioè un fatto riferito al passato.

Toni non è più tornato in montagna d'inverno, e adesso, guardando le gare di sci, gli torna il desiderio di essere di nuovo sulla neve, in mezzo all'aria fredda, con gli sci ai piedi.



**SCRIVO**

▶ Segui la traccia e sviluppa il testo utilizzando la tecnica del flashback.

1. È mattina presto, c'è un sole splendido. Sara e la sua famiglia decidono di andare al mare.
2. Il cielo comincia a rannuvolarsi, ma tutti sperano che torni il sole.
3. Sara alza lo sguardo e osserva le nuvole minacciose che le riportano alla mente un episodio vissuto anni addietro quando con la barca del nonno si spinsero al largo per pescare (inserisci il flashback).
4. All'improvviso appare il sole. Sara si guarda intorno e scopre tra le onde i fratellini che si divertono sollevando una montagna di spruzzi.
5. Sara sorride e li raggiunge.



Il racconto ha tre piani temporali:

- ▶ **presente** (spiaggia - temporale in arrivo),
- ▶ **passato** (ricordo di Sara - flashback),
- ▶ **ritorno** al presente (Sara scopre i fratellini in acqua e li raggiunge).

→ **Dividi il testo in sequenze segnandole con colori diversi.**

## La festa di compleanno

✎ Rosa Dattolico

Per la festa di compleanno Gianni preparò tre liste di regali che avrebbe desiderato ricevere e consegnò la prima ai genitori, la seconda ai nonni e l'ultima agli amici. Finalmente arrivò il giorno da lui tanto atteso. La mamma per l'occasione aveva addobbato il giardino con festoni colorati e con palloncini, alcuni avevano spiccato il volo adagiandosi tra i rami di un bellissimo abete, rendendo così l'atmosfera ancora più magica.

Quando Gianni tornò da scuola, vide, attraversando il viale del giardino che circondava la sua abitazione, i palloncini ed ebbe un tuffo al cuore.

Si guardò intorno e ricordò quando molti anni prima aveva festeggiato il compleanno a casa degli zii ed anche in quella occasione il giardino era stato addobbato con dei palloni giganteschi dalle strane forme e tutti bianchi.

I suoi cugini per stupire Gianni avevano dipinto su ogni pallone con il pennarello nero due spaventosi occhiacci e con quello rosso una bocca enorme.

Altro che divertimento! Appena Gianni li vide fu colto dal terrore e, mentre i suoi zii, i nonni, i genitori e i cugini cercavano di tranquillizzarlo, lui incominciò a correre a perdifiato tra le aiuole terrorizzato dall'idea di essere inseguito da quei mostri.

Gianni fu distolto da quel ricordo da Birillo, il cane dei vicini, che gli andò incontro scodinzolando allegramente.

### ANALIZZO IL TESTO

- Quale tecnica narrativa è presente nel testo? Sottolinea le righe che lo fanno capire.

### SCRIVO

- Racconta una tua esperienza utilizzando la tecnica del **flashback**.

## Una notte insonne

✎ Lodovica Cima

Filippo non riesce a dormire, non vede l'ora che arrivi il momento di alzarsi. Non vede l'ora di partire. Sarebbe andato al lago!

– Ci staremo per cento giorni! – gli ha spiegato la mamma. “Che meraviglia” pensa e si gira nel letto.

E immagina...

Il suo letto al lago sarà diverso: lo cullerà, con tutti gli scricchiolii che avrà; e a lui sembrerà di essere un pirata sul suo vascello alla conquista dei mari. Al lago sarà bello perfino andare al letto presto, come vuole sempre la mamma.

All'improvviso la porta della camera si apre e la mamma entra con passo deciso: – Forza Filippo è ora di alzarsi, tra un'ora dobbiamo partire.

Filippo non se lo fa dire due volte, salta giù dal letto in gran fretta e si dirige verso la finestra.

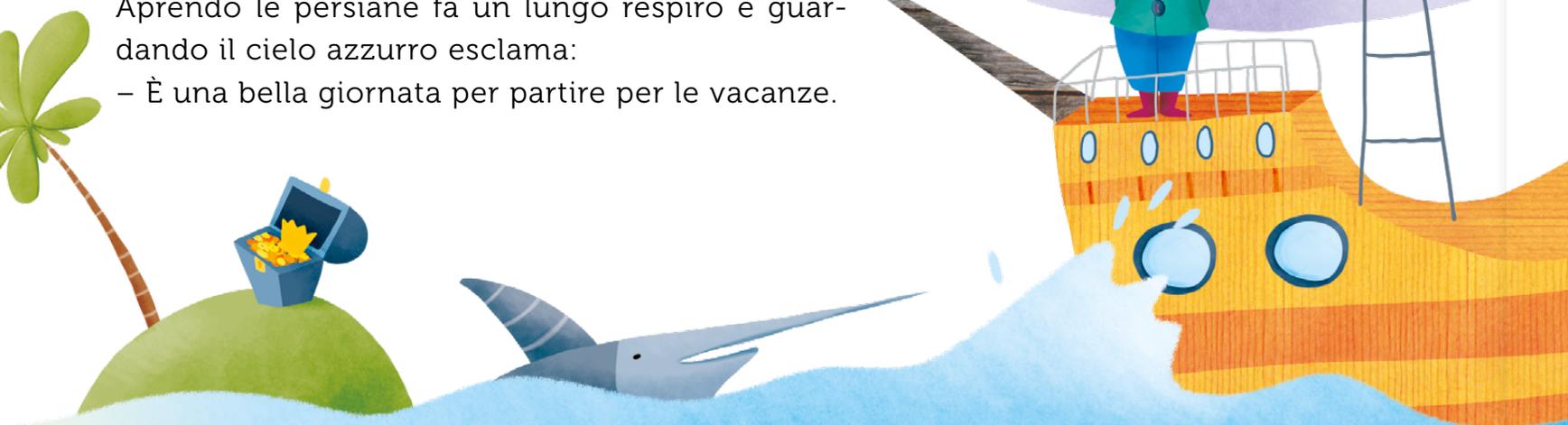
Aprendo le persiane fa un lungo respiro e guardando il cielo azzurro esclama:

– È una bella giornata per partire per le vacanze.

### IL FLASHFORWARD

Il **flashforward** consiste nel narrare fatti che devono ancora accadere.

Il termine flashforward significa “salto nel futuro”.



### ANALIZZO IL TESTO

- Sottolinea la sequenza nella quale è presente il **flashforward**, ciò che il protagonista pensa che accadrà quando raggiungerà il lago per trascorrervi le vacanze.

### SCRIVO

- Racconta una tua esperienza utilizzando la tecnica del **flashforward**.
- Domani andrò a pesca col nonno.
- Fra pochi giorni arriverà quella peste di mio cugino.



## Il mio sogno di piccolo calciatore

✔ Luigi Garlando, *Da grande farò il calciatore*, Ed. Piemme

Questo è lo spogliatoio della mia squadra del cuore. Tra poco entreranno i giocatori a cambiarsi, perché tra un'ora comincia la partita. Le loro divise da gioco sono già pronte: a ogni attaccapanni è appesa una maglietta nerazzurra; sotto, ben piegati sulla panca, potete vedere i calzoncini e i calzettoni; e ai piedi delle panche ci sono le scarpe di ognuno, pulite e lucide di grasso. Tutto in ordine, come se la squadra avesse una mamma...

Eccolo il posto di Laki: la sua maglia numero 9, i suoi calzettoni, i suoi calzoncini e le sue scarpe rossicce.

Il calcio non è soltanto un pallone da prendere a pedate, per me è una specie di paese in cui vado spesso perché ci trovo tante cose che mi piacciono un sacco. La nebbiolina delle docce, per esempio.

È bellissimo starsene fermi, immobili, sotto la doccia a discutere della partita appena finita con i tuoi compagni di squadra che vedi e non vedi, perché il vapore dell'acqua calda ha riempito la stanza di una specie di fumo. Parli, discuti e intanto la pioggia dello spruzzino si porta via il fango e il bagnoschiuma. E poi la musica dei tacchetti. Se c'è un suono che mi piace e che non smetterei mai di ascoltare è quello che fanno i tacchetti delle scarpe da calcio sulle piastrelle dello spogliatoio, soprattutto quando ci muoviamo tutti insieme verso il campo e si sente l'orchestra di una trentina di scarpe da calcio...

Tic, tic, tic, tic... È come una stanza piena di segretarie che scrivono a macchina, decine di sveglie che battono il tempo. Non dimenticherò mai la prima volta che ho suonato io quella musica.

Le mie scarpe erano di plastica ruvida, coi tacchetti di gomma. Forse non erano le scarpe più belle del mondo, ma per me sì perché erano le mie prime, vere, scarpe da calcio.



La mamma me le fece trovare sul letto la mattina di Natale. Io me le infilai e, senza neanche togliermi il pigiama e lavarmi la faccia, corsi al faro. Feci tre volte su e giù tutti i 124 gradini fino alla lampada, avanti e indietro per tre volte. Dietro la porta col cartello "Ospiti" c'è lo spogliatoio degli avversari. Lì si cambieranno i giocatori che tra un'ora affronteranno la mia squadra. Manca ancora un'ora all'inizio della partita, ma lo stadio dev'essere già pieno perché si sentono i cori dei tifosi. Tra un'ora emergerò in superficie, alla luce di un grande stadio finalmente. Ancora pochi scalini e avrò percorso per intero il mio sogno di piccolo calciatore. Quanti anni ho? Dieci anni e tra un'ora scenderò... anzi, salirò in campo.


**ANALIZZO IL TESTO**

- ▶ Sottolinea nel testo con colori diversi il fatto che viene narrato nel flashback e quello che viene narrato nel flashforward.
- Quali sentimenti prova il protagonista del racconto?


**SCRIVO**

- ▶ Qual è il tuo sogno? Racconta inserendo nel testo la tecnica del flashback o del flashforward o utilizzale entrambe seguendo la stessa struttura del racconto, manifestando le tue emozioni.





## ► Facciamo il punto

### La coerenza

Un testo ha **coerenza** quando:

- ▶ tutte le parti che lo compongono sono legate all'argomento trattato;
- ▶ tutte le parti sono unite tra loro da rapporti logici (temporali, spaziali, di causa-effetto).

### La coesione

Un testo ha **coesione** quando tutte le parti sono ben collegate da un punto di vista grammaticale (l'accordo delle desinenze, nel genere e nel numero di nomi, articoli, aggettivi e verbi; l'uso di pronomi, di congiunzioni e preposizioni per unire parole e frasi).

### Riassumere un testo

Per riassumere un testo segui queste indicazioni:

- ▶ dividi il testo in sequenze badando che ciascuna di esse abbia una unità di contenuto;
- ▶ scrivi le informazioni essenziali di ogni sequenza;
- ▶ collega tra loro le varie informazioni in modo che il testo risulti coerente all'argomento e coeso cioè ben organizzato a livello grammaticale.



### Scrivere una storia

Per **scrivere una storia** indica i personaggi, il tempo, il luogo e prepara la scaletta delle sequenze degli avvenimenti (sequenze narrative), utilizzando i connettivi temporali (**Un giorno... Dopo un po'... Allora... Ad un certo punto... Infine...**) e logici. Inserisci opportunamente le sequenze descrittive (scene), riflessive e dialogiche.

**Per ogni fatto devi porti queste domande:**

- Quando e dove è successo?
- Cosa è accaduto?
- Chi c'era?
- Chi è arrivato subito dopo?
- Come ha reagito?
- Quali sono state le conseguenze?
- Come si è conclusa la storia?

## ► Racconti realistici: narrare in prima e in terza persona

► **Completa lo sviluppo dei testi realistici sul quaderno e per ognuno scrivi il titolo.**

Ogni anno ad agosto i genitori di Peter affittavano una casetta di pescatori al mare. La porta di casa dava su un giardino incolto. Peter e i suoi amici giocavano assieme e avevano formato un gruppo chiamato la «Banda del Mare». Un giorno Peter...

► Ian McEwan



Mia sorella Valentina ha un'amica del cuore, che si chiama Simona. Simona viene ogni giorno a casa nostra e si chiude in camera con Valentina. Invece di studiare parlano dei ragazzi e tengono un diario segreto dove parlano ancora dei ragazzi (sono riuscita a leggerlo, ma solo una volta). Un giorno...

► Angela Nanetti



Sono stato un bambino molto fortunato perché sono nato in mezzo alla musica. Mio padre faceva un bellissimo lavoro: suonava il violino. Studiava in una camera lontana da quella in cui giocavo. Mi ricordo che una volta, ancora piccolino, sono...

► Claudio Abbado



## Tonino l'invisibile

✦ Gianni Rodari, *Favole al telefono*, Einaudi

**U**na volta un ragazzino di nome Tonino andò a scuola che non sapeva la lezione ed era molto preoccupato al pensiero che il maestro lo interrogasse. «Ah, - diceva tra sé - se potessi diventare invisibile...».

Il maestro fece l'appello, e quando arrivò al nome di Tonino, il ragazzo rispose: – Presente! – ma nessuno lo sentì, e il maestro disse: – Peccato che Tonino non sia venuto, avevo giusto pensato di interrogarlo. Se è ammalato, speriamo che non sia niente di grave.

Così Tonino comprese di essere diventato invisibile, come aveva desiderato. Per la gioia spiccò un salto dal suo banco e andò a finire nel cestino della carta straccia.

Si alzò e si aggirò qua e là per la classe, tirando i capelli a questo e a quello e rovesciando i calamai. Nascevano rumorose proteste, litigi a non finire. Gli scolari si accusavano l'un l'altro di quei dispetti e non potevano sospettare che la colpa era di Tonino l'invisibile.

Quando si fu stancato di quel gioco Tonino uscì dalla scuola e salì su un filobus, naturalmente senza pagare il biglietto, perché nessuno poteva vederlo. Trovò un posto libero e si accomodò.

Alla fermata successiva salì una signora con la borsa della spesa e fece per sedersi proprio in quel sedile, che ai suoi occhi era libero. Invece sedette sulle ginocchia di Tonino, che si sentì soffocare.

La signora gridò: – Che tranello è questo? Non ci si può più nemmeno sedere? Guardate, faccio per posare la borsa e rimane sospesa.

La borsa in realtà era posata sulle ginocchia di Tonino. Nacque una gran discussione, e quasi tutti i passeggeri pronunciarono parole di fuoco contro l'azienda tranviaria.



Tonino scese in centro, si infilò in una pasticceria e cominciò a servirsi a volontà, pescando a due mani tra maritozzi, bigné al cioccolato e paste d'ogni genere. La commessa che vedeva sparire le paste dal banco, diede la colpa a un dignitoso signore che stava comprando delle caramelle col buco per una vecchia zia. Il signore protestò:

– Io un ladro? Lei non sa con chi parla. Lei non sa chi era mio padre! Lei non sa chi era mio nonno!

– Non voglio nemmeno saperlo, – rispose la commessa.

– Come si permette di insultare mio nonno?!

Fu una lite spaventosa. Corsero le guardie.

Tonino l'invisibile scivolò tra le gambe della guardia e si avviò verso la scuola, per assistere all'uscita dei suoi compagni. Difatti li vide uscire, anzi, rotolare giù a valanga dai gradini della scuola, ma essi non lo videro affatto.

Tonino si affannava a rincorrere questo e quello, a tirare i capelli al suo amico Roberto, a offrire un lecca-lecca al suo amico Guiscardo.

Non lo vedevano, non gli davano retta per nulla, i loro sguardi lo trapassavano come se fosse stato di vetro.

Stanco e un po' scoraggiato, Tonino rincasò. Sua madre era al balcone ad aspettarlo.

– Sono qui, mamma! – gridò Tonino. Ma ella non lo vide e non lo udì, e continuava a scrutare ansiosamente la strada.

– Eccomi, papà, – esclamò Tonino, quando fu in casa, sedendosi a tavola, al suo solito posto. Ma il babbo mormorava, inquieto:

– Chissà perché Tonino tarda tanto. Non gli sarà successa qualche disgrazia?

– Ma sono qui, sono qui! Mamma, papà!

– gridava Tonino. Ma essi non udivano la sua voce.



ASCOLTO PER...



Tonino ormai piangeva, ma a che servono le lacrime, se nessuno può vederle?

– Non voglio più essere invisibile – si lamentava Tonino, col cuore in pezzi. – Voglio che mio padre mi veda, che mia madre mi sgridi, che il maestro mi interroghi! Voglio giocare con i miei amici!

Scese lentamente in cortile.

- Perché piangi? – gli domandò un vecchietto.
- Ma lei mi vede? – domandò Tonino, pieno d'ansia.
- Ti vedo sì. Ti vedo tutti i giorni andare e tornare da scuola.
- Ma io lei non l'ho mai vista...
- Eh, lo so. Di me non si accorge nessuno. Un vecchietto pensionato tutto solo, perché mai i ragazzi dovrebbero guardarlo? Io per voi sono proprio come l'uomo invisibile.
- Tonino! – gridò in quel momento la mamma dal balcone.
- Mamma, mi vedi?
- Ah, non dovrei vederti, magari. Vieni, vieni su e sentirai il babbo.
- Vengo subito, mamma, – gridò Tonino pieno di gioia.
- Non ti fanno paura gli sculaccioni? – rise il vecchietto. Tonino gli volò al collo e gli diede un bacio.
- Lei mi ha salvato, – disse.
- Eh, che esagerazione! – disse il vecchietto.

...SCRIVERE

- ▶ Con le risposte fai il riassunto sul quaderno.
- Come reagisce Tonino quando si rende conto di essere invisibile?
- Cosa combina in classe?
- Cosa gli succede all'uscita di scuola?
- Che cosa prova Tonino quando diventa nuovamente visibile?

...PARLARNE INSIEME

- Per Tonino è stata davvero una conquista diventare invisibile?
- Lo scrittore attraverso il racconto esprime alcune sue opinioni sugli anziani. Quali?
- Quali sono, invece, le tue? E quelle dei tuoi compagni di classe?

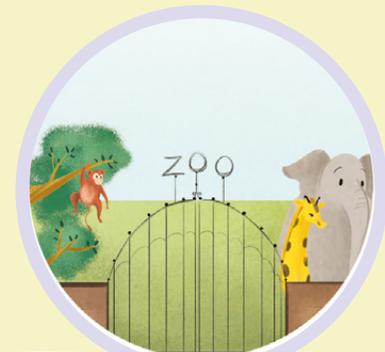


**...ALLENARE LA FANTASIA ALLA MANIERA DI GIANNI RODARI**

► Che cosa succederebbe se diventassi invisibile come Tonino?  
 Scrivi alcuni episodi, applicando l'ipotesi fantastica e pensando di trovarti:



**IN CLASSE**



**ALLO ZOO**



**AL LUNA  
 PARK**



**IN UNA  
 PASTICCERIA**



**AD UNA FESTA  
 DI COMPLEANNO**



## ► Ipotesi fantastica

Ecco una delle ipotesi esemplari formulate da Rodari.

– Che cosa succederebbe se un coccodrillo bussasse alla vostra porta chiedendovi un po' di rosmarino?

**Immagina e scrivi aiutandoti con le domande.**



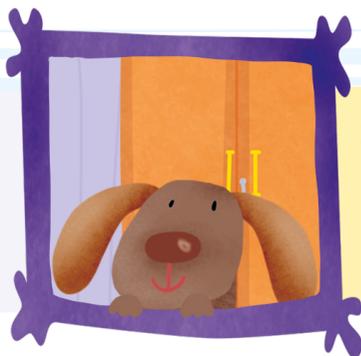
### Suggerimenti per lo sviluppo

- Cosa ha detto il coccodrillo vedendoti?
- E tu come hai reagito?
- Cosa ha fatto la tua mamma quando l'ha visto frugare nei cassetti dei mobili della cucina?
- Che cosa è successo quando il babbo, rincasando dall'ufficio, ha visto il coccodrillo intento a preparare l'arrosto?
- Come si è conclusa la vicenda?

## ► Binomio fantastico

Un binomio fantastico come **armadio - cane** offre la possibilità di inventare più storie fantastiche:

1. il cane con l'armadio;
2. l'armadio del cane;
3. il cane sull'armadio;
4. il cane nell'armadio.



### Suggerimenti per lo sviluppo

Ecco l'inizio delle quattro storie; scegline una e inventa lo sviluppo e la conclusione. Prima, però, organizza le idee.

1. Un giorno un enorme cane decise di andare a spasso con l'armadio del suo padrone. Voleva fargli una sorpresa, consegnarglielo pieno zeppo di vestiti. Così...
2. Il cane della signora Cecilia pretese fin dal primo giorno di avere un armadio tutto per sé...
3. L'avevano chiamato Giorgino. Era un bassotto nato con un quintale di fifa addosso. Quando scoppiava il temporale, il cagnetto prima si irrigidiva dallo spavento, poi puntualmente si arrampicava sui mobili, si piazzava infine sull'armadio con la coda a punto esclamativo e rimaneva lassù immobile. Sembrava di pietra! Un giorno...
4. Pippo è un cane dormiglione, passa metà giornata a sbadigliare e l'altra metà a dormire nell'armadio tra i morbidi maglioncini della sua padroncina. Una sera...

## ► Racconti fantastici: narrare in prima e in terza persona

→ Completa lo sviluppo dei testi fantastici sul quaderno e per ognuno scrivi il titolo.

Nessuno era affezionato quanto lui a un ombrello.  
Era infatti un ombrello straordinario, che riparava da tutto: dai raggi del sole, dal vento, dalla grandine, dai vasi che cadevano dai balconi fioriti, dai fulmini e, all'occasione, persino dai colpi di pistola e di fucile. Era un ombrello che non aveva paura di nulla. Solo una cosa temeva. Il proprietario se ne accorse la prima volta che uscì con il tempo nuvoloso.  
Appena caddero le prime gocce di pioggia...

👉 M. Argilli



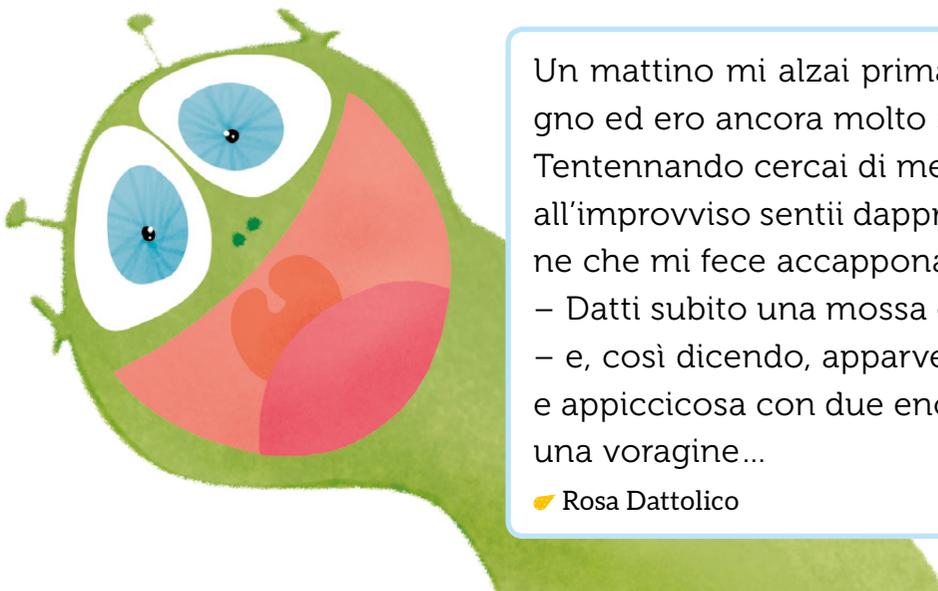
Quella sera Piero, dopo aver fatto il bagno nella vasca, tolse il tappo e sentì strani rumori: un gorgoglio, poi un risucchio e infine qualcosa che sembrava un sospiro soddisfatto.  
Guardò attraverso la piccola grata che copriva il buco di scarico appena sotto i rubinetti e per vedere meglio chiuse un occhio.  
E vide che dall'altra parte c'era veramente qualcuno che gli stava facendo l'occhiolino. Solo che aveva un occhio enorme...

👉 F. Hughes



Un mattino mi alzai prima del solito, avevo fatto un brutto sogno ed ero ancora molto spaventato.  
Tentennando cercai di mettere ordine nei miei pensieri quando all'improvviso sentii dapprima una vocina e poi tuonò un vocione che mi fece accapponare la pelle.  
– Datti subito una mossa e preparami un'abbondante colazione  
– e, così dicendo, apparve dal nulla una cosa gigantesca, verde e appiccicosa con due enormi occhi e una bocca che sembrava una voragine...

👉 Rosa Dattolico





## Il cacciatore sfortunato

Gianni Rodari

- 1 – Prendi il fucile, Giuseppe, prendi il fucile e vai a caccia, – disse una mattina  
2 al suo figliolo una donna. – Domani tua sorella si sposa e vuol mangiare polenta  
3 e lepre.  
4 Giuseppe prese il fucile e andò a caccia. Vide subito una lepre che balzava da una  
5 siepe e correva in un campo. Puntò il fucile, prese la mira e premette il grilletto.  
6 Ma il fucile disse: "Pum!", proprio con voce umana e, invece di sparar fuori la  
7 pallottola, la fece cadere per terra.  
8 Giuseppe la raccattò e la guardava meravigliato.  
9 Poi osservò attentamente il fucile, e pareva proprio lo stesso di sempre, ma in-  
10 tanto invece di sparare aveva detto: "Pum!", con una vocetta allegra e fresca.  
11 Giuseppe scrutò anche dentro la canna, ma com'era possibile, andiamo, che ci  
12 fosse nascosto qualcuno? Difatti dentro la canna non c'era niente e nessuno.  
13 – E la mamma che vuole la lepre. E mia sorella che vuol mangiarla con la polenta...  
14 In quel momento la lepre di prima ripassò davanti a Giuseppe, ma stavolta aveva  
15 un velo bianco in testa, e dei fiori d'arancio sul velo, e teneva gli occhi bassi, e  
16 camminava a passettini passettini.  
17 – Toh – disse Giuseppe – anche la lepre va a sposarsi. Pazienza, tirerò a un fa-  
18 giano.  
19 Un po' più in là nel bosco, difatti, vide un fagiano che passeggiava sul sentiero,  
20 per nulla spaventato, come il primo giorno della caccia, quando i fagiani non  
21 sanno ancora che cosa sia un fucile.  
22 Giuseppe prese la mira, tirò il grilletto, e il fucile fece: "Pam!", disse: "Pam! Pam!"  
23 due volte, come avrebbe fatto un bambino col suo fucile di legno. La cartuccia  
24 cadde in terra e spaventò certe formiche rosse, che corsero a rifugiarsi sotto un  
25 pino.  
26 – Ma benone – disse Giuseppe che cominciava ad arrabbiarsi, – la mamma sarà  
27 contenta davvero se torno col carniere vuoto.  
28 Il fagiano, che a sentire quel pam, pam, si era tuffato nel folto, ricomparve sul  
29 sentiero, e stavolta lo seguivano i suoi piccoli, in fila, con una gran voglia di ri-  
30 dere addosso, e dietro a tutti camminava la madre, fiera e contenta come se le  
31 avessero dato il primo premio.  
32 – Ah, tu sei contenta, tu – borbottò Giuseppe. – Tu ti sei già sposata da un pezzo.  
33 E adesso a che cosa tiro?  
34 Ricaricò il fucile con gran cura e si guardò intorno. C'era soltanto un merlo su  
35 un ramo, e fischiava come per dire: – Sparami, sparami.



36 E Giuseppe sparò. Ma il fucile disse: "Bang!", come i bambini  
 37 quando leggono i fumetti. E aggiunse un rumorino che pareva  
 38 una risatina. Il merlo fischiò più allegramente di prima, come  
 39 per dire: «Hai sparato, hai sentito, hai la barba lunga un dito.»  
 40 – Me l’aspettavo, – disse Giuseppe. – Ma si vede che oggi c’è  
 41 lo sciopero dei fucili.  
 42 – Hai fatto buona caccia, Giuseppe? – gli domandò la mam-  
 43 ma, al ritorno.  
 44 – Sì, mamma. Ho preso tre arrabbiature belle grosse. Chissà  
 45 come saranno buone, con la polenta.

**1. Come si chiama il protagonista della storia che hai appena letto?**

- A.  Giovanni
- B.  Giuseppe
- C.  Giacomo
- D.  Gioacchino

**2. Quali animali pensa di colpire Giuseppe? Mettiti in ordine da 1 a 3.**

- A. .... Fagiano
- B. .... Merlo
- C. .... Lepre

**3. Quali versi emette il fucile invece di sparare?**

- A.  Bim! Bum! Bam!
- B.  Boom! Boom! Boom!
- C.  Pin! Pon! Pun!
- D.  Pum! Pam! Bang!

**4. Perché, secondo te, Giuseppe è "un cacciatore sfortunato"?**

- A.  Perché non riesce a mirare le prede
- B.  Perché ha finito le pallottole
- C.  Perché torna a casa senza nessuna preda
- D.  Perché il merlo lo prende in giro



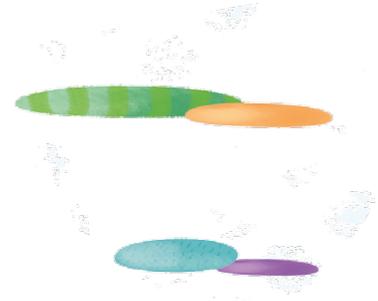
**5.** "Vide subito una lepre che balzava". Cosa faceva la lepre?

- A.  Saltava
- B.  Correva
- C.  Rideva
- D.  Giocava



**6.** Cosa significa "premere il grilletto"?

- A.  Schiacciare un grillo col piede
- B.  Premere un tasto
- C.  Sparare
- D.  Giocare con un insetto



**7.** "La raccattò e la guardava meravigliato". Cosa fece Giuseppe?

- A.  Prese la pallottola da terra e la guardava stupito
- B.  Lanciò la pallottola e la guardava stupefatto
- C.  Ruppe la pallottola esterrefatto
- D.  Dimenticò la pallottola perché era sorpreso

**8.** Che cosa significa "scrutò anche dentro la canna"?

- A.  Guardò anche dentro la canna del fucile
- B.  Studiò come era fatto il fucile
- C.  Pulì la canna del fucile
- D.  Mise l'orecchio anche dentro la canna del fucile

**9.** "In quel momento la lepre di prima ripassò davanti a Giuseppe". Com'era?  
Metti una crocetta per ogni riga.

	V	F
A. Aveva lunghi capelli biondi.		
B. Aveva un velo bianco in testa.		
C. Aveva dei fiori d'arancio sul velo.		
D. Aveva un bouquet di fiori di campo.		
E. Teneva gli occhi bassi.		
F. Camminava a passettini.		

**10.** "Pazienza, tirerò a un fagiano". Cosa aveva intenzione di fare Giuseppe?

- A.  Di tirare le piume ad un fagiano
- B.  Di tirare giù da un ramo un fagiano
- C.  Di sparare ad un fagiano
- D.  Di parlare ad un fagiano



**11.** Cosa significa "come il primo giorno della caccia, quando i fagiani non sanno ancora che cosa sia un fucile"?

- A.  Che i fagiani sanno riconoscere il rumore di un fucile già dal primo giorno di caccia
- B.  Che il primo giorno di caccia i fagiani non sanno ancora riconoscere il rumore di un fucile
- C.  Che l'ultimo giorno di caccia i fagiani non sanno più riconoscere il rumore di un fucile
- D.  Che tutti i giorni di caccia i fagiani non sanno riconoscere il rumore di un fucile

**12.** Cos'è un "carniere"?

- A.  Il pranzo a sacco del cacciatore
- B.  La carne in scatola
- C.  Una borsa color carne
- D.  La borsa che portano i cacciatori per riporre la selvaggina

**13.** Cosa fece il fagiano dopo aver sentito il "Pam! "? Metti una crocetta per ogni riga.

		V	F
A.	Si era tuffato nel folto.		
B.	Si era nascosto su un ramo.		
C.	Ricomparve sul sentiero seguito dai suoi piccoli.		
D.	Era molto triste.		
E.	Aveva una gran voglia di ridere addosso.		
F.	Camminava seguito dai suoi piccoli.		

**14.** Perché, secondo te, il fucile di Giuseppe decise di scioperare?

- A.  Perché era stanco
- B.  Perché riteneva ingiusto sparare agli animali
- C.  Perché aveva finito le pallottole
- D.  Perché voleva far arrabbiare Giuseppe

## Come ali di farfalle

🍂 E. Garro, *Racconti del golfo*, SEI

Era una pioggia continua e silenziosa. Le foglie gialle si staccavano lievi, volteggiando per l'aria come ali di farfalle. A volte era una soltanto che cadeva, poi, più lontano, poi venti trenta cinquanta falde d'oro, che erravano per l'aria verso il suolo, senza interruzione, come una tranquilla nevicata gialla. Il vento autunnale mandava forti folate, e allora era un agitarsi di rami e di fronde, un rumore stridente e confuso come uno sciacquo, d'onde! Molte foglie scendevano dall'alto, molte si alzavano dal basso. Turbinavano insieme in un vortice giallo e si abbattevano danzando in un ultimo mulinello. Quindi continuava silenziosa la caduta di falde d'oro e d'ali di farfalla.

- Cosa esprime il testo?
- Sottolinea le similitudini, le metafore e gli aggettivi presenti nel testo.
- Quali sensazioni hai provato leggendo il testo?

## 1 INTERPRETO

- Cosa rappresenta il dipinto?
- Quali elementi sono presenti nell'immagine?
- Quale importanza ti pare abbia dato ai colori il pittore?
  
- Quale sensazione ti comunica il dipinto?
  - armonia
  - drammaticità
  - stupore
  - pace

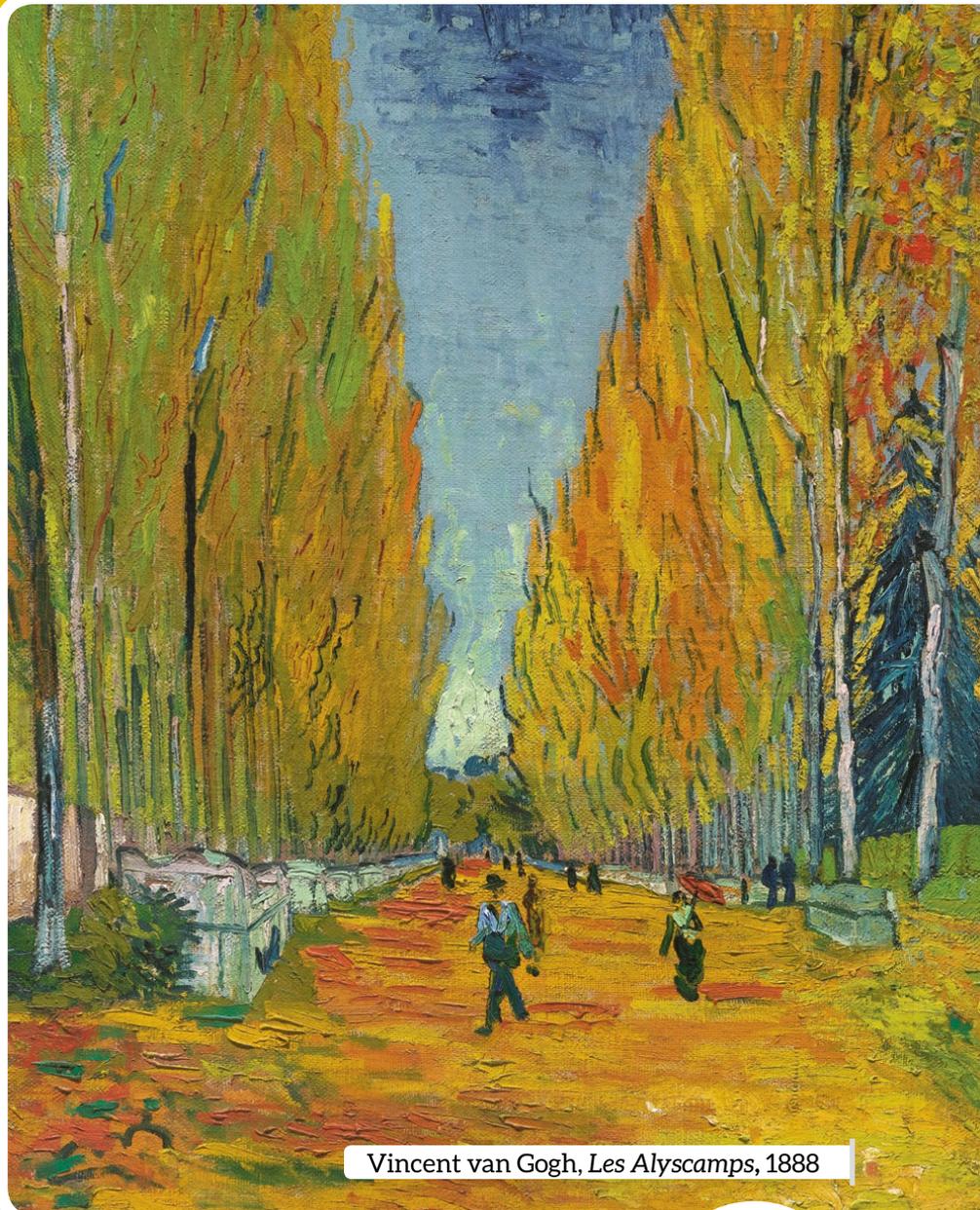
## 2 CREO

Copia il dipinto nel modo più preciso possibile con i colori utilizzati dall'artista e descrivi le sensazioni che hai provato a lavoro ultimato. Poi illustrane un altro utilizzando la tecnica pittorica che preferisci.

## TUTTI INSIEME



- Con i compagni di classe e con l'aiuto dell'insegnante, realizzate un prodotto multimediale con i dipinti dei paesaggi autunnali da voi rappresentati.



Vincent van Gogh, *Les Alyscamps*, 1888

## Vincent van Gogh



L'artista **Vincent van Gogh** nacque a Groot-Zundert in Olanda nel 1853. Conobbe alcuni esponenti dell'Impressionismo francese; produsse, pur trattando gli stessi temi, opere completamente diverse. In esse van Gogh cercò di trasportare materialmente le cose nella pittura esaltandone al massimo la nota di colore.

**AUTUNNO  
IN VERSI...**

→ **Sottolinea la similitudine.**

### **Cadono le foglie**

🍂 Maltoni

Cadono le foglie come farfalle:  
ve n'è di rosse, ve n'è di gialle,  
volteggiano un momento,  
e partono col vento.

E la povera pianta là, nell'aria,  
rabbrivisce, nuda e solitaria.

### **Bosco autunnale**

🍂 Boris Sluckij

A chi somiglia il bosco in autunno?  
Soprattutto ad un somnesso incendio.  
Lambiscono mute la coppa dei cieli  
gialle lingue di fiamma.

#### **ANALIZZO IL TESTO**

- ▶ Sottolinea e trascrivi il paragone presente nella poesia.

## Settembre

☛ Antonio Machado

Verdi giardinetti,  
chiare piazzole,  
fonte verdognola  
dove l'acqua sogna,  
dove l'acqua muta  
finisce sulla pietra...

Le foglie d'un verde  
vizzo, quasi nere  
dell'acacia, il vento  
di settembre le bacia,  
e alcune si porta via  
gialle, secche,  
giocando, tra la bianca  
polvere della terra.

→ **Sottolinea la similitudine.**

## Notte di novembre

☛ A. Crapsey

Ascolta...  
con un fruscio secco e lieve,  
simile a scalpiccio di fantasmi che  
passano,  
le foglie accartocciate dal gelo  
si staccano dagli alberi.  
E cadono.

### ANALIZZO IL TESTO

- ▶ Sottolinea le personificazioni presenti nella poesia.

### Mi alleno con la scrittura

- ▶ Immagina di essere un poeta e scrivi anche tu una poesia sull'autunno, scegliendo un elemento particolare di questa stagione.
- ▶ Descrivi l'autunno utilizzando opportunamente i dati sensoriali e inserisci qualche similitudine e metafora.

→ Leggi e racconta la storia.

### Mi alleno con la scrittura

- ▶ Leggi le domande e continua la storia.
- Cosa faranno i due ragazzini quando entreranno nella magica casa sull'albero?
- Cosa succederà?
- Chi arriverà?

## Preparativi per Halloween

✔ Mary Pope Osborne, *Festa di Halloween al castello fantasma*, Piemme Junior

– Forse per Halloween dovrei mascherarmi da vampiro, e non da principessa – disse Annie.

– Dai, sbrighiamoci – incalzò Jack. – Ho freddo.

Lei e suo fratello Jack erano seduti sotto il portico. Il vento era piuttosto freddo e frustava le chiome degli alberi facendo cadere le foglie, che avevano ormai i colori dell'autunno.

– Ma hai già preparato il costume da principessa – obiettò Jack – e poi ti sei travestita da vampiro già l'anno scorso... che noia.

– Lo so, ma ho voglia di rimettermi i dentoni appuntiti – ribatté lei.

– Puoi metterli lo stesso e fare la principessa-vampiro – suggerì Jack, alzandosi. – Beh, io vado a truccarmi da zombie.

– CRA! – Un uccello nero atterrò di colpo e cominciò a camminare fra le foglie cadute.

– Accipicchia! – esclamò sua sorella. – Cos'è... una cornacchia?

– No, è troppo grosso – rispose Jack. – Credo che sia un corvo.

– Un corvo? Fantastico!

Il corvo sollevò la testa lucida e li guardò con i suoi occhi lucenti poi allargò le ali e si sollevò nell'aria dopodiché planò e si diresse verso i boschi di Frog Creek.

Annie saltò in piedi. – È un segno! Morgana è tornata! – esclamò.

– Mi sa che hai ragione! – convenne Jack. – Andiamo!

I due ragazzini attraversarono il cortile. Poi corsero lungo la strada, verso il bosco.

Quando raggiunsero la quercia più alta videro una scaletta di corda che penzolava da un ramo. La magica casa sull'albero era tornata e li stava aspettando.

## Dolcissimi lecca-lecca

### OCCORRENTE:

- lecca-lecca,
- carta crespa rossa e nera,
- nastro dorato,
- forbici.



### PROCEDIMENTO:

1

Ricoprire interamente i lecca-lecca con la carta crespa rossa.

2

Tagliare la carta in eccesso.

3

Realizzare con la carta crespa nera una piccola mantellina e applicarla sul lecca-lecca.

4

Prendere il nastro dorato e legare bene la carta crespa rossa e la mantellina sul lecca-lecca facendo in modo che i materiali aderiscano fra loro.





# Il racconto **UMORISTICO**

Il **racconto umoristico** è un **testo narrativo** che ha lo scopo di divertire e far sorridere.

Il racconto narra situazioni comiche e assurde che si sviluppano in maniera imprevista.

Per creare l'effetto comico, l'autore ricorre a:

- malintesi
- equivoci
- giochi di parole
- paradossi
- esagerazioni
- capovolgimento dei ruoli
- contrasti

## **I PERSONAGGI**

I personaggi, semplici e sprovveduti, combinano tanti pasticci dando vita a situazioni assurde perché fraintendono il modo di agire degli altri e, pertanto, si comportano in modo strano o inadeguato.

I personaggi possono essere: pasticcioni, ridicoli, distratti, combinaguai. Anche animali buffi possono avere un ruolo fondamentale nello sviluppo della vicenda.

## **I TEMPI**

La vicenda può avvenire in tempi passati, presenti e futuri.

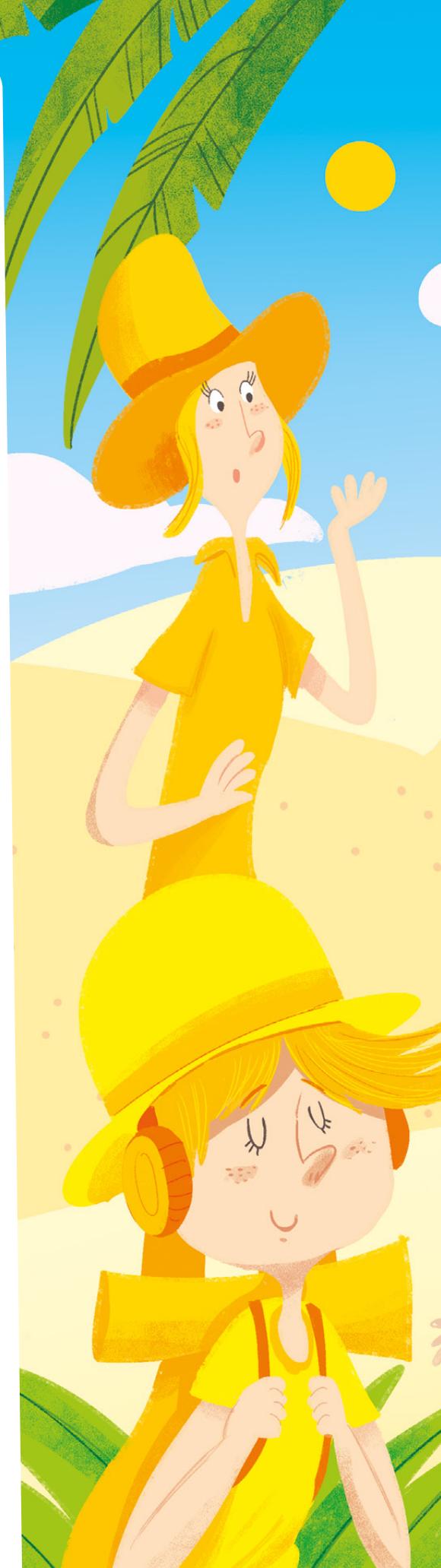
## **I LUOGHI**

Gli avvenimenti del racconto umoristico si possono svolgere in qualsiasi luogo, spesso sono quelli della vita di tutti i giorni.

## **IL NARRATORE**

Il narratore propone situazioni normali che si sviluppano e si concludono in modo sorprendente.

La storia può essere raccontata in prima o in terza persona.



## Storia gialla

U. Wölfel, *Storie un po' matte*, Nuove Edizioni Romane

Una donna amava tanto il colore giallo che a casa sua tutti i mobili erano gialli. Suo marito e i suoi figli dovevano vestirsi solo di giallo e le cose da mangiare erano tutte gialle: uova strapazzate, carote, riso con lo zafferano, pesce con la maionese e così via.

La donna aveva un gran sogno: poter andare un giorno nel deserto.

Risparmiò e alla fine la famiglia si mise in viaggio con abiti, bagagli e cappelli gialli che più gialli non si poteva.

Giunti a destinazione cominciarono tutti a esclamare: «Che bel giallo! Qui è più giallo che a casa nostra! Mamma mia quanto giallo!» Tra un'esclamazione e l'altra non si accorsero però che con tutto quel giallo era difficile vedersi l'un l'altro e così i grandi si affannavano a cercare i piccoli e i piccoli erano felici di poter giocare a nascondino.

A un certo punto uno dei fratelli si perse e lo si ritrovò solo dopo mezz'ora, mentre la sorella inciampò in un dromedario e si mise una bella paura.

Allora la spedizione decise di camminare in fila indiana e tutti tirarono un sospiro di sollievo quando intravidero le palme verdi di un'oasi.



Lavorando in coppia, e aiutandovi a vicenda, tu e il tuo amico leggete il testo e sottolineate gli elementi del racconto: tempo, luogo e personaggi. A turno poi narrate la storia.

## Storia di un uomo che inventò una supercolla

U. Wölfel



Un uomo non era mai soddisfatto delle colle che trovava in vendita e un giorno decise di inventarne una "super".

Dapprima mescolò insieme tutte le sostanze collose che gli venivano in mente: caramelle, pece, lacca per le unghie, miele, gomma americana, eccetera eccetera.

Poi fece bollire il tutto per un'ora.

La colla era pronta e l'uomo la volle sperimentare. Intinse l'indice nella pentola e ne tirò fuori un lungo filo resistente.

– Splendido! – disse, e con la mano libera fece per staccarsi la colla dal dito, ma da un filo che era ne vennero fuori due e l'uomo rimase attaccato alla pentola con tutte e due le mani.

– Sempre più splendido! – tornò ad esclamare l'uomo e calpestò con un piede uno dei due fili di colla che lo collegavano alla pentola.

– Super... splendido! – gridò l'uomo dall'entusiasmo vedendo che la sua scarpa vi rimaneva immediatamente attaccata.

Sentendosi un grande inventore, l'uomo si mise a saltellare dalla gioia reggendosi su una gamba sola, ma più saltellava più si tirava dietro nuovi fili di colla che diventarono lunghissimi e si arrotolarono intorno al tavolo e alle sedie.

L'uomo allora si girò su se stesso per risolvere la situazione, ma i fili di colla gli si arrotolarono intorno alle spalle, alle gambe, alla vita, fino a rendergli impossibile ogni movimento. Per fortuna arrivò la moglie che, a forza di latte e di caffè freddo, riuscì a liberarlo dalla sua splendida supercolla ma...

### ...SCRIVERE

- Dopo aver ascoltato la storia raccontata.
- Quali altre proprietà della super colla scopri l'uomo ritrovandosi l'indomani nuovamente imprigionato dai fili della sua portentosa invenzione?
- Come reagì?
- Cosa fece?
- Cosa accadde? Racconta sul quaderno.

...GIOCARRE CON I FUMETTI

► Scrivi nei fumetti le parole che si scambiano i personaggi.





## La figuraccia

♥ D. Luciani, *Tostissimo!*, Feltrinelli

Ricordo perfettamente quel giorno perché a scuola ho fatto una colossale figuraccia. Certo, figuracce ne ho fatte tante in vita mia, ma quella ha battuto davvero ogni record.

Ora di matematica: la prof mi chiama alla lavagna. Ci vado un po' tremante, anche se so il fatto mio. La lavagna mi mette sempre soggezione, mi prende strizza quando devo fare qualcosa davanti a tanta gente.

Oltrepassando il banco di Samantha, le lancio un'occhiata di sbieco.

La intravedo impassibile attorcigliarsi all'indice uno dei suoi boccoli biondi. I suoi occhi sono azzurri e glaciali, però bellissimi.

Il gessetto mi cade per terra e io mi chino a raccogliarlo. Sento uno STRAP. Dopo lo STRAP sento una risata gigantesca, megagalattica, sganasciante.



Finalmente anche Samantha sorride, o meglio, ride a bocca spalancata. Credo che questo sia stato il mio primo pensiero dopo la catastrofe. Il secondo è stato che avevo freddo alle ginocchia e il terzo che i pantaloni della tuta erano per terra e io ero in mutande rosa a rombi rossi davanti a tutta la classe. C'è stato anche un quarto pensiero di terrore puro, quando mi sono ricordato che gli slip avevano pure un buchetto sul di dietro.

– Adesso piantatela, ragazzi! – ha urlato la prof.

Però nessuno la pianta di sghignazzare. La prof è costretta a rimandarmi a posto. Stefano mi guarda imbarazzato.

– Ma che ti è successo? – mi chiede sottovoce.

– L'hai visto, no?

– No, voglio dire... Perché hai le mutande rosa?

Il mio compagno fa sforzi eroici per non ridermi in faccia.

– Erano bianche. A rombi celesti. La mamma ha infilato per sbaglio un reggiseno rosso in lavatrice...



**ANALIZZO IL TESTO**

La comicità del brano è data:

- dai personaggi
- dalla situazione

La storia è raccontata:

- in prima persona
- in terza persona

**LEGGO E COMPRENDO**

► Completa le frasi, aiutandoti con il testo evidenziato. Poi racconta la storia.

Il protagonista ricorda una figuraccia colossale avvenuta a scuola.

Viene interrogato alla lavagna .....

Mentre cerca di raccogliere il gesso sente .....

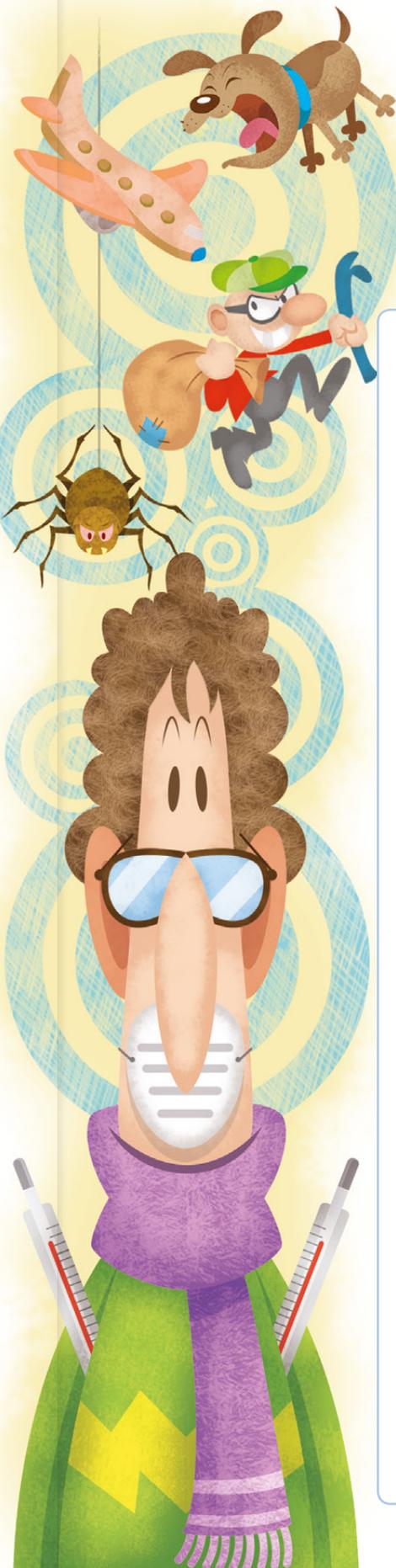
i pantaloni gli cadono per terra e rimane in .....

In quel momento si ricorda che .....

In classe tutti ridono e la prof .....

Il suo compagno di banco .....

► Lavorando in coppia, tu e il tuo amico raccontate a turno un episodio in cui vi siete sentiti in imbarazzo.



→ **Dividi in sequenze il testo segnandole al lato della pagina; per ognuna scrivi una frase significativa e con le stesse fai il riassunto sul quaderno. Poi racconta la storia.**

## Le paure di papà

✎ C. Rapaccini, *Babbi*, Buena Vista

Mi chiamo Carlo. Sono figlio unico di una mamma strana e di un padre normale.

Papà è pieno di paure e me le ha trasmesse tutte fin da quando ero piccolo. Ha paura dei ragni, dei cani, di volare in aereo, del buio, dei ladri, ma soprattutto delle malattie, di tutte le malattie.

In questi giorni è convinto di avere la malaria, una malattia che si prende da una zanzara rara che vive in Africa. Lui invece è stato solo due giorni a Frosinone per lavoro, un po' a sud di Roma e lì è stato punto da un insetto. Da quel giorno gira per casa con una sciarpa di lana come a gennaio, e invece siamo a luglio, e si prova due termometri insieme, uno sotto l'ascella destra e uno sotto quella sinistra. Uno fa 36 e 8, l'altro 36 e 9 e lui è preoccupato perché il suo corpo è mezzo caldo e mezzo freddo.

Ora, per paura di attaccare la malaria a me, cammina avanti e indietro con una mascherina bianca sulla bocca e mi ha fatto mettere una canottiera di lana a maniche lunghe e un cappello da sci perché non si sa mai.

Io vorrei togliermi tutto e stare in T-shirt e pantaloni corti, ma poi penso: e se avesse ragione?

I miei amici mi prendono in giro perché sono troppo prudente.

Al mare faccio il bagno solo dopo tre ore e mezzo dalla digestione e quando entro in acqua, gli altri se ne stanno andando perché è già il tramonto. In compenso mi accompagna mio padre. Ha i braccioli di gomma, le pinne e degli strani guanti palmati alle mani, tipo alieno. Non va mai nell'acqua alta perché ha paura di affogare.

Teme anche meduse, pesci e inquinamento marino. Possono dare orribili irritazioni alla pelle, dice. Io la penso come lui.

A mio padre piacciono molto gli ospedali e i medici col camice. Oggi mi porta in gita in un ospedale.

– Dai, Carlo, – mi dice – oggi andiamo alla clinica Santa Maria e ci facciamo misurare la pressione tutti e due, così poi stiamo tranquilli, eh? Che ne dici? Ieri avevo 85 di minima e 151 di massima; ieri l'altro 87 e 149. Chissà oggi? Poi magari ci compriamo un gelatino alla soia, che non ha grassi, perché io al mio colesterolo ci tengo e anche al tuo. Io vorrei dirgli: "No, papà, veramente preferirei andare in pizzeria con gli amici..." ma poi accetto perché sono come lui. Stare in quelle belle stanze bianche con le luci al neon, l'odore di minestrina di semolino e le infermiere che vanno e vengono, gentili e rassicuranti, mi fa star bene. La verità è che quando vado in pizzeria ho paura a toccare la tovaglia di plastica perché potrebbe essere piena di germi. Papà dice che, se uno col morbillo mangia la pizza al tuo posto prima di te, ti può infettare. La mamma dice che siamo matti tutti e due, che sono una frana e che non ho preso nulla da lei. Lei infatti non ha paura di niente.



**ANALIZZO IL TESTO**

- Perché il racconto che hai letto fa ridere? .....
- Come definiresti la mamma e il papà di Carlo? .....
- Trova alcuni aggettivi che si addicono a Carlo: .....

In questo racconto i personaggi presentano caratteristiche:

- normali     esagerate     insolite

**SCRIVO**

► Continua la storia sul quaderno.

Un giorno Carlo e i suoi genitori decidono di trascorrere il fine settimana in un paesino di montagna.

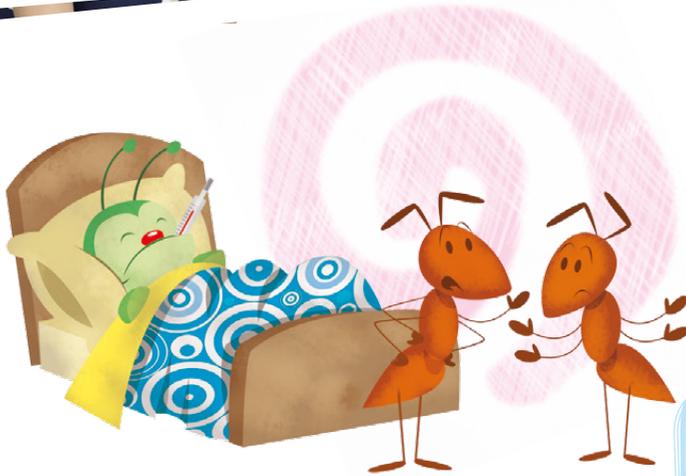
- Cosa accadrà quando si inoltreranno in un boschetto e scoppierà un temporale spaventoso?
- Come reagiranno il babbo, la mamma e Carlo?
- Chi incontreranno nella grotta?
- Cosa accadrà?
- Chi arriverà inaspettatamente?
- Come si concluderà la vicenda?



## Risatissime

### LA BARZELLETTA

Le **barzellette** sono brevi racconti umoristici che presentano situazioni assurde e paradossali.



Il millepiedi è gravemente ammalato. Due formiche, dopo essere andate a trovarlo, commentano tra loro:  
 – Poveretto ha cinquecento piedi nella fossa.



Una lumaca arriva all'appuntamento con un'altra lumaca tutta trafelata e sudata.

La seconda lumaca dice alla prima:

- Cosa ti è successo?
- Taci sono passata sopra un ponte dove c'era scritto: "Andare a passo d'uomo".



Che cosa dice una gallina, dopo aver trascinato le valigie per tutta la stazione?  
 – Come sono stanca! Avrei fatto meglio a chiamare un tacchino!



Un topo dice a un altro:

- Scusa, ma da quando sei superstizioso?
- Da quando un gatto nero ha mangiato mio cugino!

Ecco alcune barzellette scritte da bambini della tua età sulle trovate del simpatico Pierino.

La maestra sta interrogando Pierino:  
 – Dimmi il nome di un animale che ringhia.  
 E Pierino: – La ringhiera, signora maestra!

Pierino chiede alla maestra:  
 – Maestra, gli squali mangiano il tonno?  
 La maestra risponde: – Certo, Pierino.  
 E Pierino, di rimando:  
 – Ma allora come fanno ad aprire la scatola?

➔ **Scrivi anche tu una barzelletta nel riquadro.**

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....



**TUTTI INSIEME**



► Inventate anche voi delle barzellette sul simpatico Pierino e illustratele. Con le stesse poi realizzate un divertentissimo libricino.



## In sala operatoria

Umoristi del Novecento, Garzanti

- 1 Due infermieri entrarono in sala operatoria spingendo una barella e depositarono
- 2 il malato sul letto chirurgico. L'anestesista sistemò la maschera ed aprì il rubinetto
- 3 corrispondente.
- 4 L'etere cominciò ad uscire fischiando... Dopo un poco entrò il celebre chirurgo.
- 5 «Bisturi!».
- 6 Una infermiera si affrettò ad ubbidire ed il celebre chirurgo, con perfetta maestria,
- 7 aprì il ventre del paziente. D'un tratto rimase pensieroso e guardò il suo assistente.
- 8 «Senta Martinez, cosa dobbiamo togliere a questo signore?».
- 9 L'assistente guardò il Maestro indeciso...
- 10 «Non glielo posso assicurare, ma... mi sembra di ricordare che fosse qualcosa che
- 11 finiva con "accio"...».
- 12 «In "accio"?» ripeté il celebre chirurgo. «È troppo vago. Potrebbe essere il braccio,
- 13 il polpaccio... lo straccio, il laccio... E poi, perché questo signore dovrebbe chieder-
- 14 ci di togliergli il laccio?».
- 15 «Certo, non è logico che venga a farsi togliere il laccio da noi» convenne l'assi-
- 16 stente.
- 17 «Vado a sentire se mia moglie se ne ricorda», disse il celebre chirurgo e si diresse
- 18 verso il telefono: «Senti, Enrichetta, ti ricordi di ciò che dovevo tagliare al paziente
- 19 coi baffi ed il vestito marrone?».
- 20 «Affatto» rispose la moglie «lo sai che non mi piace immischiarmi nei tuoi affari».
- 21 «Era qualcosa che finiva in "accio"».
- 22 «Braccio. Era sicuramente un braccio».
- 23 «Sì, ma senza averne la certezza...».
- 24 «È la cosa più probabile... In tutti i modi, poiché ne possiede due».
- 25 (Il chirurgo telefona poi alla moglie del malato, senza ottenere informazioni pre-
- 26 cise).
- 27 Quando il chirurgo entrò di nuovo in sala chirurgica, il malato si era svegliato.
- 28 «Niente» disse il celebre chirurgo «neanche sua moglie sa niente».
- 29 «Mia moglie non sa niente, quando le conviene» commentò il malato. «È una
- 30 egoista spaventosa. Se le raccontassi...».
- 31 «Dica, dica» disse l'infermiera, interessata.
- 32 Il celebre chirurgo interruppe la conversazione:
- 33 «Scusi, ma... Si ricorda cosa le dovevamo togliere?».
- 34 E il paziente rispose:
- 35 «Non credo che dovessero togliermi qualcosa. Io sono venuto a riparare la luce;
- 36 ma giacché sto qui, mi faccia il piacere di darmi qualche punto a questa pancia
- 37 che mi si è scucita...».



**1.** La storia racconta di:

- A.  Un intervento
- B.  Un malinteso
- C.  Un celebre chirurgo
- D.  Una sala operatoria

**3.** Chi è l'"anestesista"?

- A.  Un medico
- B.  Un commerciante
- C.  Un artigiano
- D.  Un operaio

**2.** Cosa succede in sala operatoria?  
Metti una crocetta per ogni riga.

	V	F
A. Due infermieri entrarono in sala operatoria spingendo una barella.		
B. Depositarono il malato sul letto chirurgico.		
C. Accesero i monitor.		
D. L'anestesista sistemò la maschera ed aprì il rubinetto corrispondente.		
E. L'etere cominciò ad uscire fischiando.		
F. Dopo un po' entrò una schiera di tirocinanti.		



**4. Cos'è l'"etere"?**

- A.  Una bevanda
- B.  Un anestetico
- C.  Un insetticida
- D.  Un farmaco

**5. Perché si dice "Certo non è logico che venga a farsi togliere il laccio da noi"?**

- A.  Perché sono calzolai
- B.  Perché sono dei chirurghi
- C.  Perché sono dei cowboy
- D.  Perché sono dei sarti

**6. Come si può dire anche: "non mi piace immischiarmi nei tuoi affari"?**

- A.  Mi piace sapere tutto ciò che accade
- B.  Non mi piace sapere tutto quello che fai
- C.  Vorrei sapere tutto quello che fai
- D.  So già tutto di quello che è accaduto

**7. Quale giustificazione trova la moglie del chirurgo alla possibilità che sia il braccio l'organo da togliere?**

- A.  Perché è l'unica parte che finisce in "accio"
- B.  Perché comunque ne possiede due
- C.  Perché era mal funzionante
- D.  Perché aveva un grosso problema

**8. Perché l'uomo dice "Mia moglie non sa niente, quando le conviene"?**

- A.  Perché secondo lui non lo ascolta
- B.  Perché secondo lui è molto comprensiva
- C.  Perché secondo lui è egoista
- D.  Perché secondo lui è arrogante





# Il racconto DI AVVENTURA

Il **racconto d'avventura** è un testo narrativo che racconta, con ritmo rapido, incalzante e continui colpi di scena, vicende rischiose e difficili. Accadono avvenimenti sorprendenti e inaspettati, pieni di fascino che catturano l'attenzione del lettore.

Il racconto ha spesso il lieto fine.

## I PERSONAGGI

Il protagonista è un personaggio che possiede particolari qualità come: il coraggio, l'onestà, la generosità.

In genere il protagonista deve affrontare senza aver paura e con grande intraprendenza un personaggio malvagio, un animale feroce e ostacoli imprevedibili.

Nel racconto sono presenti altri personaggi che aiutano il protagonista o che gli si oppongono.

## I TEMPI

Il tempo può essere il presente o il passato, definito o indefinito.

## I LUOGHI

I luoghi sono reali e pieni di pericoli: paesi misteriosi e ricchi di insidie, spazi lontani e disabitati, giungle, isole deserte, oceani sconfinati, deserti, foreste, antichi castelli pieni di trabocchetti e passaggi segreti.

## IL NARRATORE

Il narratore presenta situazioni inaspettate e spesso rischiose, in cui il protagonista è costretto ad agire per trovare la soluzione al problema.

La storia può essere raccontata in prima persona o in terza persona.



## Avventura sul fiume

♥ Mary Pope Osborne, *Un pomeriggio sul Rio delle Amazzoni*, Piemme Junior

Quella foresta era il luogo più spaventoso che Annie e Jack avessero mai visto. Annie s'incamminò tra il fitto fogliame attraverso il quale non filtrava la luce. Jack la seguì. Si muovevano cautamente tra quegli alberi enormi, cercando di evitare liane e rampicanti che pendevano dai rami.

D'un tratto Annie si bloccò e mormorò: - Che cos'è questo strano rumore?

Sembrava che qualcuno stesse camminando sulle foglie.

Si guardarono attorno, ma non videro anima viva. Nel frattempo il suono si faceva sempre più forte.

- Laggiù - indicò Annie.

Un esercito di formiche, milioni e milioni, stava avanzando verso di loro.



Lavorando in coppia, e aiutandovi a vicenda, tu e il tuo amico leggete il testo e sottolineate gli elementi del racconto: tempo, luogo e personaggi. A turno poi narrate la storia.



→ Leggi e racconta la storia. Poi fai il riassunto sul quaderno.

## M'ha morso, m'ha morso

✓ M. Kinnan Rawlings

*Jody e il padre sono in cammino nella foresta.*

Il sole era vicino all'orizzonte. Le nuvole si facevano più nere, con solo qualche spennellata di giallo e di rosso agli orli.

A un dato punto un grosso ramo caduto sbarrava il passo. Il babbo si chinò per spostarlo e, di sotto il ramo, il serpente s'avventò di sorpresa. Jody vide il baleno dei due denti, più fulmineo della folgore; dei suoi denti acuminati, più terribili assai degli artigli della tigre. Vide il babbo, sotto la violenza dell'urto, indietreggiare barcollando. Fece anche lui per retrocedere, in preda a un'esplicabile voglia di gridare con quanto fiato aveva in gola, ma si sentì inchiodato sul posto, e ammutolito. Il babbo gridò: «Indietro, Jody! Tieni i cani!».

Al grido Jody si riscosse, saltò indietro e agguantò i cani per le collottole. Vide, sempre sotto il ramo, l'ombra screziata rizzare sul corpo la piatta testa all'altezza del ginocchio del babbo, spostandola a ritta e a manca per seguirne le mosse. Udì i sonagli ronzare. Anche i cani li udirono: ansarono, il pelo tutto irto. Giulia guai, e con una contorsione si liberò dalla stretta di Jody e avanzò, quatta, diffidente, contro il pericolo ignoto, la coda tra le gambe. Rip, sempre trattenuto da Jody, ritto sui posteriori, abbaïava feroce, dibattendosi.

Il babbo rinculava con le mosse e l'aspetto di un sonnambulo.

### LESSICO



▶ Cerca sul vocabolario il significato delle parole.

• **collottola:** .....

.....

• **screziato:** .....

.....



I sonagli continuavano a ronzare “ma eran sonagli? non eran grilli? non era una cicala?”, il babbo sparò. Jody sobbalzò. Il serpente si torceva negli spasimi della morte, con la testa nella polvere. Le contorsioni si propagarono fino all'estremità del lunghissimo corpo, convertendosi man mano in un lento ondeggiare; il ronzio dei sonagli s'affievolì poco a poco, cessò.

Il babbo, voltandosi, guardò Jody con gli occhi pieni di spavento.

Disse: «M'ha morso».

Alzò il braccio destro e lo esaminò, sempre con quello sguardo negli occhi. Le aride labbra arricciandosi gli scoprivano i denti asciutti. L'arteria giugulare palpitava forte. Guardava, con orrore, due punture nella sua carne: da ciascuna usciva una goccia di sangue. Disse: «Era grosso».

Jody lasciò andare Rip. Il mastino si gettò sul serpente morto latrando ferocemente, saltandolo ripetute volte, e finalmente osò toccarlo con la punta d'una zampa. Accertatosi così che era morto, si calmò, e prese a fiutare la terra attorno.

Il babbo distolse gli occhi dalla ferita. «Stavolta non scampo. Stavolta è la morte».

*Il padre di Jody, nonostante il potente velenò, riuscirà a salvarsi.*

### ANALIZZO IL TESTO

Il racconto è scritto:

- in prima persona  
 in terza persona

I tempi della narrazione sono:

- al presente  
 al passato

L'ambiente in cui si svolge la vicenda è:

- rischioso  sicuro

- ▶ Sottolinea nella prima sequenza i dati di colore.
- Che impressione vuol rendere lo scrittore?
- ▶ Nella quarta sequenza sono presenti i dati di movimento. Sottolineali.
- Chi pensa “ma eran sonagli? non eran grilli? non era una cicala?”
- ▶ Nella quinta sequenza sottolinea le parole che esprimono lo spavento del papà di Jody.

### LEGGO E COMPRENDO

▶ Numera i fatti da 1 a 5.

- Il babbo ordina a Jody di allontanarsi e di tenere i cani.
- Il babbo di Jody scopre il serpente che gli si avventa.
- Il serpente viene ucciso.
- Jody e il papà sono nella foresta.
- Il papà è stato morso dal serpente.



→ Leggi e racconta la storia.

## Finalmente salvo!

✓ Davide Giampietro, *Sognando l'avventura*, Besa editrice

Mirko, dopo aver vagabondato a lungo con la mente, si abbandonò al sonno.

Si svegliò dopo alcune ore, inquieto più che mai nel ritrovarsi ancora in quel bizzarro luogo.

Intorno, lo scenario non era cambiato: il solito buio pesto, che pareva ossessionarlo.

“Chissà, se in questo momento fuori è giorno?” si chiese. “Mah, tanto che differenza fa?” aggiunse.

Si mosse, deciso a riportarsi nuovamente verso la parte alta di quell'oscuro labirinto. Evitando le vie già percorse e disseminate di tracce da lui lasciate, egli poté tentare nuovi percorsi, che lo condussero vicino a un'altra caverna.

Appena fu all'interno, intravide in fondo un qualcosa che rassomigliava a un grande trono. Avvicinandosi, poté accertare che non si era sbagliato. Si trattava proprio di un trono di pietra.

Mirko, stupito, prese a osservarlo nei più minimi particolari, chiedendosi se fosse opera della natura o dell'uomo.

Se fosse stata certa la seconda ipotesi, voleva dire che, un tempo, in quel luogo aveva dimorato l'uomo e su quel trono sedeva certamente un sovrano o, quanto meno, un capo. Era una ipotesi suggestiva che, però, aveva bisogno di conferme.

Elettrizzato da quel ritrovamento, Mirko continuò a ispezionarlo attentamente, finché scorse sulla parte posteriore dello schienale delle incisioni, che il tempo aveva quasi del tutto cancellato. Avvicinata la torcia, notò che erano disegni stilizzati, che potevano essere appartenuti ad antiche civiltà che abitarono quelle caverne.

Incuriosito, Mirko volle provare a decifrarli e vi si accinse con grande lena.

Dopo essersi lambiccata la mente per alcune ore, finalmente riuscì a cogliere i primi risultati, che gli trasmisero nuove energie. Nonostante la stanchezza e la fame che avvertiva, continuò a lavorare, incurante di tutto.



Alla fine, dopo aver composto e scomposto più volte l'intricato mosaico di immagini e segni, balzò fuori un messaggio, che sembrava voler indicare la strada da seguire, per uscire da quel dedalo di passaggi.

Mirko era euforico, quasi non credeva ai suoi occhi; infatti, se le indicazioni erano attendibili, ben presto sarebbe potuto uscire da quel labirinto.


 A red semi-circular badge with a white border containing a colorful four-leaf clover icon and the word "FACILE" in white capital letters.
 **FACILE**

### **LEGGO E COMPRENDO**

- ▶ Tenendo presenti le frasi evidenziate, rispondi alle domande.
  - Dove si trovava Mirko?
  - Cosa vide all'interno dell'altra caverna?
  - Cosa fece?
  - Quale scoperta fece Mirko dopo aver più volte composto e scomposto le immagini e i segni?
- ▶ Con le risposte fai il riassunto scritto sul quaderno.

### **SCRIVO**

- ▶ Ti è mai capitato di vivere un'esperienza avventurosa?  
Lavorando in coppia, tu e il tuo amico raccontatela a turno, poi, seguendo la traccia, scrivete la vostra esperienza, esprimendo le emozioni che avete provato.
  - Quando e dove ti trovavi?
  - Con chi eri?
  - Cosa è successo?
  - Cosa hai provato?
  - Come hai reagito?
  - Quali difficoltà hai dovuto superare?



## Caccia grossa

Ernest Hemingway

*Macomber va a caccia di un leone. Si inoltra nella foresta con Wilson, che è la guida, e i portatori.*

- 1 L'automobile si fermò.
- 2 – Eccolo – disse Wilson. – Davanti a voi, verso destra. È il leone più bello che abbia
- 3 mai veduto. Scendete e prendetelo.
- 4 Macomber vedeva il leone, adesso. Era fermo quasi di fianco, la grande testa sol-
- 5 levata e voltata dalla parte loro. La brezza del mattino che soffiava verso di loro,
- 6 muoveva leggermente la sua scura criniera.
- 7 Chiese, alzando il fucile, Francis Macomber:
- 8 – A che distanza sarà?
- 9 – Settantacinque metri circa. Scendete e prendetelo.
- 10 Il leone guardava con maestà e freddezza l'oggetto che ai suoi occhi appariva in
- 11 profilo, massiccio come un pachiderma. L'odor dell'uomo non gli arrivava e lui
- 12 guardava quell'oggetto muovendo un poco la grande testa. Poi mentre guardava,
- 13 non avendo paura eppur esitando ad andare giù sul greto e bere con quella cosa
- 14 davanti a lui, ecco che vide una figura d'uomo staccarsi dal resto, e allora si voltò
- 15 via, s'incamminò verso il fondo degli alberi, piano, e udì uno schianto subitaneo,
- 16 sentì nel fianco il calcio della palla che gli aprì uno squarcio di nausea e di fuoco
- 17 entro lo stomaco. Corse pesante, grosso sulle zampe, tra le alte erbe e gli alberi
- 18 dove era già al coperto, e lo schianto giunse di nuovo e passò oltre a lacerar l'aria
- 19 da una parte. Di nuovo giunse e se lo sentì irrompere nelle costole. Ebbe sangue
- 20 rovente alla bocca e schiuma, e galoppò galoppò tra le alte erbe, fin dove sapeva
- 21 che poteva mettersi giù e star giù non visto.
- 22 Il leone era nell'erba, a trentacinque metri di distanza, schiacciato contro il suo-
- 23 lo. Teneva indietro le orecchie, e attorceva piano, in su e in giù, la lunga coda dal
- 24 ciuffo nero. S'era messo sulla difensiva appena aveva raggiunto il coperto; la ferita
- 25 al ventre lo faceva soffrire, e quella ai polmoni lo indeboliva sempre più, nuova
- 26 schiuma rossa gli saliva alla bocca ogni volta che respirava. I suoi fianchi erano
- 27 bagnati e scottavano, i suoi grandi occhi gialli erano diventati stretti nello sguardo
- 28 dell'odio, i suoi artigli scavavano entro la morbida terra cotta dal sole. Tutto di lui,
- 29 dolore, nausea, odio e la forza che gli restava, era concentrato nell'attesa dell'at-
- 30 tacco all'uomo. Sentiva gli uomini parlare e si teneva pronto, raccogliendosi tutto
- 31 nella preparazione d'un attacco, da scatenarsi appena gli uomini fossero apparsi
- 32 tra l'erba. Come sentì le loro voci, la sua coda si irrigidì, ancora attorcendosi verso
- 33 il ciuffo, ed ecco, quelli apparvero entro il cerchio dell'erba, egli grugnì e balzò su.
- 34 Erano appena entrati in mezzo all'erba, Macomber sentì il grugnito, vide il movi-

35 mento repentino delle erbe che si aprivano. Dopo di ciò seppe solo che correva; e  
 36 correva disperatamente, rotto dal panico, verso il torrente.  
 37 Mentre correva sentì il fucile di Wilson, ca-ra-uong, e di nuovo ca-ra-uong, e si  
 38 voltò, vide il leone, orribile a vedersi ormai, con metà della testa in sfacelo, che si  
 39 trascinava verso Wilson sul margine dell'erba alta, vide l'uomo dalla faccia rossa  
 40 premere il grilletto, e per la terza volta sentì ca-ra-uong, e vide la massa gialla del  
 41 leone irrigidirsi e la sua grande testa mutilata crollare. Allora si fermò dove era  
 42 arrivato nella radura, con in mano il fucile carico, e gli uomini lo guardavano, e  
 43 nello sguardo loro c'era il disprezzo.



**1. Di cosa parla il racconto?**

- A.  Della caccia ad un leone
- B.  Di un leone in fuga
- C.  Della savana
- D.  Di un leone che cattura la preda

**3. "Il leone guardava con maestà e freddezza l'oggetto che ai suoi occhi appariva in profilo, massiccio come un pachiderma." Chi guardava?**

- A.  Un pachiderma
- B.  Un enorme masso
- C.  Wilson
- D.  Un altro leone

**2. Quando arrivarono i cacciatori, cosa stava facendo il leone?  
 Metti una crocetta per ogni riga.**

	V	F
A. Era fermo quasi di fianco.		
B. La grande testa sollevata e voltata dalla parte loro.		
C. Si stava abbeverando.		
D. Finiva di divorare una preda.		
E. La brezza del mattino muoveva leggermente la sua scura criniera.		
F. Correva senza sosta.		



**4.** Cosa significa "schianto subitaneo"?

- A.  Forte rumore
- B.  Rottura violenta improvvisa
- C.  Rumore impercettibile
- D.  Azione molto lenta

**5.** "Sentì nel fianco il calcio della palla che gli aprì uno squarcio di nausea e di fuoco entro lo stomaco." Cosa accadde al leone?

- A.  Aveva mal di pancia
- B.  Fu colpito da una pallonata
- C.  Fu colpito da una pallottola
- D.  Fu colpito da un calcio

**6.** Cos'è un "grugnito"?

- A.  Una pianta
- B.  Un animale
- C.  Il verso di un animale
- D.  Un forte rumore

**7.** Perché alla fine gli uomini guardavano Wilson e "nello sguardo loro c'era il disprezzo"?

- A.  Perché non aveva ucciso il leone
- B.  Perché il leone era scappato
- C.  Perché aveva ucciso il leone
- D.  Perché odiavano il leone

**8. Sottolinea i verbi presenti nella seguente frase:**

"Poi mentre guardava, non avendo paura eppur esitando ad andare giù sul greto e bere con quella cosa davanti a lui, ecco che vide una figura d'uomo staccarsi dal resto, e allora si voltò via, s'incamminò verso il fondo degli alberi, piano, e udì uno schianto subitaneo, sentì nel fianco il calcio della palla che gli aprì uno squarcio di nausea e di fuoco entro lo stomaco."

**9. Nella frase: "Teneva indietro le orecchie, e attorceva piano, in su e in giù, la lunga coda dal ciuffo nero." Qual è il soggetto?**

- A.  Ciuffo
- B.  Coda
- C.  Sottinteso
- D.  Orecchie

**10. Analizza i seguenti verbi.**

		VERBO	CONIUG.	MODO	TEMPO	PERSONA	NUMERO
A.	Vedeva						
B.	Era						
C.	Soffiava						
D.	Alzando						
E.	Giunse						
F.	Sentì						



# Il racconto DI PAURA

Il **racconto di paura** è un testo narrativo il cui scopo è quello di immergere il lettore in storie che fanno rabbrivire, coinvolgendolo in situazioni ricche di tensione e suspense per tenerlo col fiato sospeso.

Oggetti parlanti, fantasmi, allucinazioni, incubi sono gli elementi che caratterizzano questo genere narrativo.

La narrazione ha un ritmo incalzante ed è ricca di colpi di scena.

## I PERSONAGGI

I personaggi sono esseri mostruosi e spaventosi: fantasmi, mostri, vampiri assetati di sangue, zombie, scheletri, mummie, lupi mannari, streghe...

## I TEMPI

Il tempo può essere il presente o il passato. Spesso le vicende avvengono di notte.

## I LUOGHI

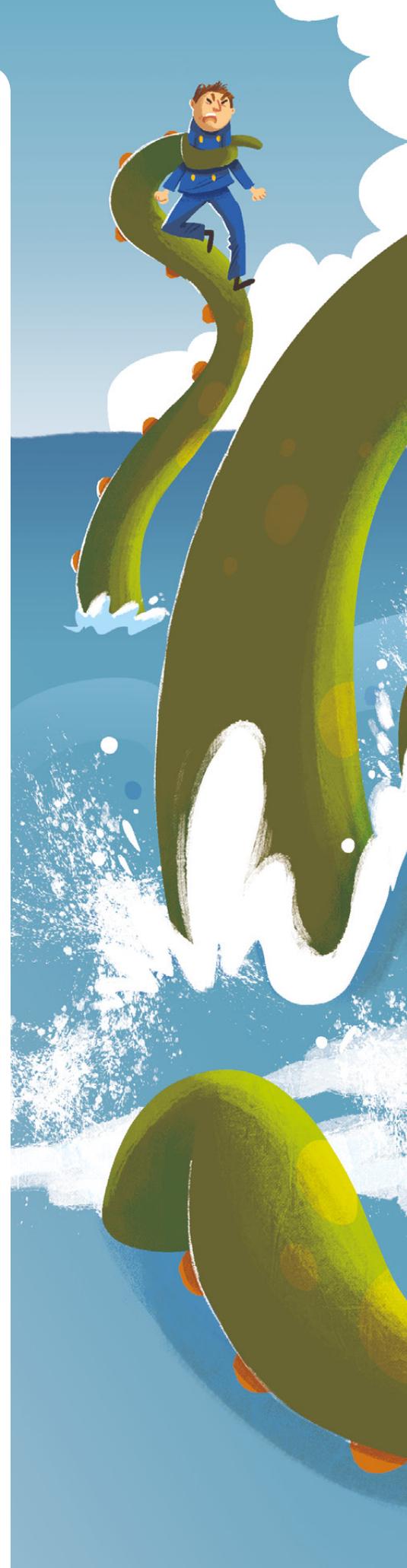
I luoghi sono desolati e lugubri: cimiteri, case disabitate, vecchi castelli, boschi immersi nel buio o illuminati da luci spettrali.

Spesso il senso di paura viene accentuato da rumori misteriosi e condizioni atmosferiche: raffiche di vento, nebbie fitte e avvolgenti, contatti con corpi viscidati e ripugnanti.

## IL NARRATORE

Il narratore ricorre a tutti gli elementi della paura per raccontare storie sconvolte da situazioni spaventose. Attraverso le descrizioni, il narratore mette in evidenza le emozioni dei personaggi per creare un'atmosfera carica di tensione e di minaccia.

La storia può essere raccontata in prima o in terza persona.



## Il mostro di Loch Ness

✓ D. Rotta, *Il mostro di Loch Ness*, La Spiga

Un ruggito altissimo squarciò il silenzio.

Un essere mostruoso emerse dalla superficie del lago.

Gli uomini videro dapprima degli enormi fanali rossi.

Poi apparve un corpo spaventosissimo, simile a un dinosauro fornito di tentacoli anziché di zampe: un mostro disgustoso e gigantesco, metà rettile e metà piovra!

In men che non si dica, la terribile creatura avanzò verso la riva. Si avventò su di loro con i suoi lunghi e robusti tentacoli. Più le sventurate guardie si dibattevano e lottavano per liberarsi, più quella terribile creatura li serrava in una morsa senza via di scampo.

Quando li ebbe afferrati tutti, il mostro indietreggiò fino al centro del lago.

Lentamente, con il suo carico di uomini, scomparve nelle profondità del Ness. Un vapore bianchissimo si levava dal lago, che era ritornato ad essere immobile.

Insieme è...  
**FACILE**

Lavorando in coppia, e aiutandovi a vicenda, tu e il tuo amico leggete il testo e sottolineate gli elementi del racconto: tempo, luogo e personaggi. A turno poi narrate la storia.



→ Leggi e racconta la storia.

## L'uomo della sabbia

✓ E. T. A. Hoffmann, ad. Donatella Ziliotto, *La paura cresce. Racconti col brivido*

La mamma alle nove ci diceva: – Su, bambini, a letto, sta arrivando l'uomo della sabbia!

E davvero sentivo su per le scale dei passi cupi e pesanti.

Una volta le chiesi: – Mamma, è veramente così cattivo?

Lei sorrise: – L'uomo della sabbia non esiste, bambino mio, dico così quando vedo che per il sonno vi si chiudono gli occhi, come se vi avessero gettato dentro della sabbia – ma questo non mi convinse. Mi rivolsi allora alla nostra vecchia balia.

– Oh, Niele, – mi disse, – è un uomo malvagio che viene dai bambini che non vogliono andare a letto; getta loro sabbia negli occhi finché non sanguinano, poi li mette in un sacco e li porta nella Luna per darli da mangiare ai suoi figlioli che lo aspettano nel loro nido, spalancando i loro becchi.

Così ora, quando udivo i passi per le scale, tremavo dal terrore.

Quando diventai più grande, compresi che il racconto della balia era un'invenzione, tuttavia la visione dell'uomo di sabbia non smetteva di tormentarmi come un incubo.

I passi cupi continuavano a salire le nostre scale e a entrare nella stanza di mio padre. Una sera decisi che avrei scoperto il mistero e mi nascosi in un armadio dello studio senza che mio padre se ne accorgesse.

I passi rimbombarono, la maniglia si mosse e l'uomo della sabbia entrò: non era che il vecchio avvocato Coppelius che qualche volta veniva a pranzo da noi!

Ma non per questo provai meno spavento: si trattava di un individuo mostruoso, alto e secco, con un testone enorme dagli occhi verdastri da gatto e dal naso adunco che raggiungeva quasi la bocca. Lo vidi, rimasi dunque sconvolto.

– Su, all'opera! – disse Coppelius a mio padre con voce stridula.

### ANALIZZO IL TESTO



- Il racconto è narrato in prima o in terza persona?
- Nel racconto è presente un flashback: evidenzialo.
- Sottolinea nel brano le parti che, secondo te, creano tensione e paura.


**SCRIVO**

- ▶ Completa la descrizione dell'aspetto fisico dell'avvocato Coppelius mettendo in evidenza nuovi particolari significativi per accentuare la sua bruttezza.

Si trattava di un individuo mostruoso, alto e secco, con un testone enorme dagli occhi verdastri da gatto e dal naso adunco che raggiungeva quasi la bocca. Fu quando abbozzò un sorriso che intravidi i suoi denti .....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

- ▶ Continua il racconto sul quaderno facendo interagire nuovi personaggi che ti sembrano adatti per un testo dell'orrore.
- ▶ Ti è mai capitato di aver paura? Cosa ti ha spaventato? Racconta sul quaderno descrivendo il tuo stato d'animo attraverso l'uso dei dati sensoriali.
  - Quando è successo? • Dove ti trovavi? • Con chi eri? • Cosa è accaduto?
  - Cosa hai provato? • Come si è conclusa la vicenda?



## Fuga disperata

👉 Robert L. Stine, *I terrestri senza memoria*, Mondadori

Chi mi sta inseguendo? Che cosa vogliono? Perché mi rincorrono? Con il cuore che batte all'impazzata, mi giro e cerco di sbirciare fra le canne. Inutile: la vegetazione è troppo fitta e non ci vedo.

I passi dei miei inseguitori sono rapidi. Chi mi cerca è molto vicino. Inspiro a fondo e corro via. Corro tenendo la schiena piegata sotto i rami bassi e facendomi scudo con gli avambracci. Sto per cadere, ma mi aggrappo al tronco di un albero nodoso. I miei inseguitori si stanno avvicinando. sento i loro passi... Devo assolutamente trovare un nascondiglio.

Ma dove? Vedo una distesa d'erba molto alta che oscilla nel vento. Chino il capo e mi fiondo fra l'erba riparandomi nella fresca penombra. Ansimando come un animale, appoggio le mani sulle ginocchia e cerco di riprendere fiato.

Nessun rumore di passi. Ce l'ho fatta! Ho seminato i miei inseguitori! Ma c'è qualcosa che non va. Avverto un pizzicore alle gambe.

Mi chino. Sollevo leggermente i jeans per grattarmi...

E sobbalzo, inorridito. Guardo sbigottito gli insetti che ho sulle gambe. Decine e decine di bestioline grasse e tonde attaccate alla mia pelle fra le caviglie e le ginocchia. Non hanno né faccia né zampe. Sembrano bolle... bolle col diametro di una moneta e ricoperte di ispide peli scuri.

Le guardo. Palpitano e tremolano. Emettono anche dei versi simili a quelli dei maiali alla mangiatoia. Mi stanno succhiando il sangue! Ne stringo una e la tiro.

I suoi peli sono appiccicosi. Mentre cerco di staccarmela dalla pelle, emette uno SQUISH disgustoso ma non si stacca!

La tiro più forte. Mi formicolano le gambe! Il prurito e il bruciore si stanno diffondendo al resto del corpo.

Non resisto e lanciai un urlo. Un urlo stridulo d'orrore.

Poi mi chino e cerco nuovamente di liberarmi di quei parassiti, stringendoli e tirandoli freneticamente uno dopo l'altro.

Gli animali si staccano con rumori simili a quelli di una ventosa. Li scaglio lontano da me.



Con il petto che si alza e si abbassa come un mantice, mi do da fare come un ossesso per staccarmi dalla pelle quegli esseri disgustosi. Ora me ne restano pochi. Li stacco. L'ultimo è attaccato a un ginocchio. Lo afferro, lo getto per terra e corro via.

Avverto ancora un intenso bruciore alle gambe e un prurito al resto del corpo ma mi sforzo di non pensarci e filo come una saetta fra gli alberi.

Ma dove sto andando? Verso la scuola o in tutt'altra direzione? Non lo so. Ho perso l'orientamento.

Riesco soltanto a correre. Il pensiero di quegli animaletti grassi e pelosi mi mette le ali ai piedi.

**LESSICO**



► Cerca sul vocabolario il significato delle parole.

- **sbirciare:** .....
- **ansimare:** .....

**SCRIVO**



► Continua sul quaderno la storia, immaginando che gli strani insetti pelosi abbiano preparato un nuovo attacco.

► Segna con una **X** le frasi corrette.

- Il protagonista, travolto dal terrore, pensa di essere inseguito e cerca di trovare un nascondiglio.
- Dopo aver corso a perdifiato si ferma e si accorge di essersi spaventato per nulla.
- Ad un tratto avverte un pizzicore alle gambe e sobbalza inorridito per aver scoperto degli insetti.
- Si accorge che non sono insetti ma bolle.
- Gli insetti sono pelosi ed emettono versi simili a quelli dei maiali alla mangiatoia.
- Il protagonista cerca di liberarsi di tutti i parassiti, ma i suoi sforzi risultano essere vani perché gli insetti non si staccano.
- Nonostante avverta un forte bruciore alle gambe corre senza una meta precisa.





## Le mummie

✎ R. Guarnieri, *La caverna degli orrori*, Giunti

- 1 – Chi o che cosa dovremo affrontare questa volta? – sussurrò Jerry, che cercava  
2 di farsi piccolo piccolo dentro la nicchia.  
3 Poi al rumore si aggiunse qualcos'altro: un odore acre, nauseante, che arrivava a  
4 ondate, stringeva la gola. Jerry si fece coraggio, sporse la testa dalla nicchia, appe-  
5 na un po'. Qualcosa stava superando la curva. Non un gigante, no. Magari!  
6 Erano mummie. Un esercito di mummie ricoperte di luride bende a brandelli che  
7 calpestavano il terreno come se al posto dei piedi avessero dei magli, sollevando  
8 nuvole di polvere. Avevano fori neri al posto degli occhi e della bocca e l'odore che  
9 sprigionavano riempiva la caverna.  
10 Il terrore aveva tolto la parola a Jerry.  
11 Jerry-Ombra, il suo inseparabile compagno, si sporse a sua volta e a fatica soffocò  
12 un grido. Una speranza di cavarsela c'era, però: le mummie non avevano occhi, di  
13 conseguenza non potevano vederli. Se non si muovevano, se restavano in assolu-  
14 to silenzio, addossati alla nicchia, sarebbero passati inosservati.  
15 Ora, la mummia alla testa delle altre era proprio davanti alla nicchia dove essi si  
16 trovavano. Dal buco nero che si apriva all'altezza della bocca uscì un gorgoglio  
17 raggelante. Nel fondo dei buchi neri che si aprivano all'altezza degli occhi com-  
18 parve un luccichio. E la mummia parlò, con una voce cavernosa, proprio da oltre-  
19 tomba.  
20 – Chi siete, voi, ridicole creature? Una è addirittura rivestita di carne, che ribrezzo!  
21 Come osate inoltrarvi nel mondo dell'orrore? Non ne uscirete vivi, vi distrugge-  
22 remo, vi annienteremo!  
23 Dozzine e dozzine di buchi neri luccicarono. Il fetore nell'aria era così denso da  
24 tagliarlo con il coltello.  
25 Jerry tossì e non aprì bocca, la paura gli aveva paralizzato la lingua, ma il suo cer-  
26 vello lavorava freneticamente.  
27 Come salvarsi, in quella situazione? Un modo doveva pur esserci.

### 1. Chi è il protagonista del racconto?

- A.  Jerry  
B.  Lerry  
C.  Berry  
D.  Terry

### 2. Cosa significa "nicchia"?

- A.  Un piccolo muro  
B.  Un incavo nello spessore di un muro  
C.  Un buco nel pavimento  
D.  Una crepa sulla parete

**3.** Si sentiva "un odore acre, nauseante, che arrivava a ondate, stringeva la gola." Com'era l'odore?

- A.  Piacevole
- B.  Gradevole
- C.  Delicato
- D.  Disgustoso

**4.** Com'erano le mummie che apparvero in quel momento? Metti una crocetta per ogni riga.

	V	F
A. Un esercito di mummie ricoperte di luride bende a brandelli.		
B. Camminavano sbandando.		
C. Calpestavano il terreno come se al posto dei piedi avessero dei magli.		
D. Sollevavano nuvole di polvere.		
E. Emettevano strani suoni.		
F. Avevano fori neri al posto degli occhi e della bocca e l'odore che sprigionavano riempiva la caverna.		

**5.** "Il terrore aveva tolto la parola a Jerry." Si può dire anche:

- A.  Jerry non la smetteva più di parlare
- B.  Jerry non parlava più perché era terrorizzato
- C.  Jerry non parlava più perché non aveva più voce
- D.  Jerry non sapeva cosa dire

**6.** "Una speranza di cavarsela c'era." Quale?

- A.  Riuscire ad uscire
- B.  Correre all'impazzata
- C.  Non essere visti dalle mummie
- D.  Restare nascosti

**7.** Cos'è un "gorgoglio raggelante"?

- A.  Uno strano verso
- B.  Un rubinetto che perde
- C.  Uno strano stridio
- D.  Un rumore insistente di un liquido che fuoriesce da un'apertura

**8.** "Il fetore nell'aria era così denso da tagliarlo con il coltello." Si può dire anche:

- A.  L'aria si era rinfrescata
- B.  L'odore acre e disgustoso era diventato molto forte
- C.  L'aria era cambiata all'improvviso
- D.  L'aria si era gelata tanto da diventare quasi solida

**9.** Inserisci la punteggiatura dove occorre:

"– Chi o che cosa dovremo affrontare questa volta  – sussurrò Jerry  che cercava di farsi piccolo piccolo dentro la nicchia

Poi al rumore si aggiunse qualcos'altro: un odore acre  nauseante  che arrivava a ondate, stringeva la gola  Jerry si fece coraggio  sporse la testa dalla nicchia  appena un po'  Qualcosa stava superando la curva  Non un gigante  no  Magari

## Inverno in montagna

✦ E. Garro, *Racconti del golfo*, SEI

Per un paio di giorni aveva spirato un forte vento di sud, le montagne apparivano nitide e vicine. Poi salirono all'orizzonte delle nubi dirette verso nord-est e la valle si oscurò. Piovve forte allora. Quindi la pioggia si fece d'un grigio biancastro; vi si era mescolata un po' di neve. La pioggia cessò ma continuò la neve; la valle fu piena di un turbinio di fiocchi.

Il cielo basso, pallido e grigio si scioglieva in fiocchi che cadevano silenziosi e instancabili. Non v'era abete o palo che non portasse la sua cuffia bianca, cuscini pesanti posavano su tutto, sui rami e sui ciottoli. Ora qua ora là la neve scivolava, si polverizzava e passava via come una nube o come una candida nebbia fra i tronchi degli alberi.

Poi il tempo finì per mettersi al bello. Regnava un gelo chiaro e trasparente in tutta la valle e il panorama, con i suoi boschi incipriati, la candida valle soleggiata, sotto il cielo d'un limpido azzurro, era di una bellezza meravigliosa.

- Cosa esprime il testo?
- Nel testo sono presenti le metafore e una similitudine. Sottolineale e spiegate con le tue parole.
- Quali sensazioni hai provato leggendo il testo?

## 1 INTERPRETO

- Che cosa rappresenta il dipinto?
- Cosa vedi in primo piano?
- Cosa vedi in secondo piano?
- Quali colori predominano?
- Quale effetto creano?
  
- Quale sensazione ti comunica il dipinto?
  - armonia
  - drammaticità
  - stupore
  - pace

## 2 CREO

Copia il dipinto nel modo più preciso possibile, utilizzando gli stessi colori usati dall'artista e descrivi le sensazioni che hai provato a lavoro ultimato. Poi illustrane un altro utilizzando la tecnica che preferisci.

### TUTTI INSIEME



- Con i compagni di classe e con l'aiuto dell'insegnante, realizzate un prodotto multimediale con i dipinti dei paesaggi invernali da voi rappresentati.



Bruegel il Vecchio, *Cacciatori nella neve*

## Bruegel il Vecchio



**Bruegel il Vecchio** è stato un pittore fiammingo. È generalmente indicato come il Vecchio per distinguerlo dal figlio primogenito. Temi fondamentali dell'opera di Bruegel sono sicuramente la meditazione sull'umanità, soprattutto contadina, ritratta in episodi quotidiani e la natura che si legge nelle vaste aperture paesistiche, spesso ispirate alle vedute colte durante il viaggio in Italia.

INVERNO  
IN VERSI...

→ **Sottolinea le metafore presenti nella poesia.**

### La nevicata

✓ G. Fanciulli

Cadono giù dal cielo  
i fiocchi della neve  
così soffice e lieve.  
Sono fiori senza stelo,  
sono d'angeli piume.  
In questo bianco lume  
cadono e danno un velo  
di silenziosa pace.  
Nel mondo tutto tace.

→ **Quali magie fa la nebbia? E la brina?**

### Nebbia e brina

✓ D. Rebusci

Nebbia, che cosa hai fatto!  
Un velario di seta.  
Ogni cosa è segreta  
a un tratto.  
Che ricamo, che trina,  
quanti gioielli intorno!  
Li dona al nuovo giorno  
la brina.

## È inverno

✎ Nazim Hikmet

E improvvisamente,  
la neve,  
caduta all'insaputa nella notte.

Il mattino comincia con i corvi  
in fuga tra i rami tutti bianchi.

È inverno,  
inverno a perdita d'occhio.

Così la stagione muta  
d'un tratto e sotto la terra,  
laboriosa e fiera, la vita prosegue.

### ANALIZZO IL TESTO

- Cosa prova il poeta nel veder cadere all'improvviso la neve?
- Cosa dice a proposito dell'inverno?
- ▶ Quale sensazione hai provato leggendo la poesia?



### Mi alleno con la scrittura

- ▶ Immagina di essere un poeta e scrivi anche tu una poesia sull'inverno, scegliendo un elemento particolare di questa stagione.
- ▶ Descrivi una nevicata esprimendo lo stupore che la neve opera sull'ambiente, utilizzando opportunamente i dati sensoriali, qualche similitudine e metafora.



## La città smarrita nella neve

👉 Italo Calvino, *Marcovaldo*

Quel mattino lo svegliò il silenzio. Marcovaldo si tirò su dal letto col senso di qualcosa di strano nell'aria. Non capiva che ora era, la luce tra le stecche delle persiane era diversa da quella di tutte le ore del giorno e della notte. Aperse la finestra: la città non c'era più, era stata sostituita da un foglio bianco. Aguzzando lo sguardo, distinse, in mezzo al bianco, alcune linee quasi cancellate, che corrispondevano a quelle della vista abituale: le finestre e i tetti e i lampioni lì intorno, ma perdute sotto tutta la neve che c'era calata sopra nella notte.

– La neve! – gridò Marcovaldo alla moglie, ossia fece per gridare, ma la voce gli uscì attutita. Come sulle linee e sui colori e sulle prospettive, la neve era caduta sui rumori, anzi sulla possibilità stessa di far rumore; i suoni, in uno spazio imbottito, non vibravano.

Andò al lavoro a piedi; i tram erano fermi per la neve. Per strada, aprendosi lui stesso la sua pista, si sentì libero come non s'era mai sentito. Nelle vie cittadine ogni differenza tra marciapiedi e carreggiata era scomparsa, veicoli non ne potevano passare, e Marcovaldo, anche se affondava fino a mezza gamba ad ogni passo e si sentiva infiltrare la neve nelle calze, era diventato padrone di camminare in mezzo alla strada, di calpestare le aiuole, d'attraversare fuori delle linee prescritte, di avanzare a zig-zag.

Le vie e i corsi s'aprivano sterminati e deserti come candide gole tra rocce di montagne. La città nascosta sotto quel mantello chissà se era sempre la stessa o se nella notte l'avevano cambiata con un'altra? Chissà se sotto quei monticelli bianchi c'erano ancora le pompe della benzina, le edicole, le fermate dei tram o se non c'erano che sacchi e sacchi di neve?

Marcovaldo camminando sognava di perdersi in una città diversa: invece i suoi passi lo riportavano proprio al suo posto di lavoro di tutti i giorni, il solito magazzino, e, varcata la soglia, il manovale stupì di ritrovarsi tra quelle mura sempre uguali, come se il cambiamento che aveva annullato il mondo di fuori avesse risparmiato solo la sua ditta.



**LEGGO E COMPRENDO**



- Che cosa provò Marcovaldo quando vide la città imbiancata?
  - Quali domande si faceva attraversando la città innevata per raggiungere la ditta nella quale lavorava?
  - Che cosa provò, invece, quando raggiunse il suo posto di lavoro?
- Completa lo schema narrativo. Poi racconta la storia.

**SCRIVO**



- Tu hai qualche ricordo legato alla neve? Racconta.
- Dove ti trovavi?
- Quando è successo?
- Cosa è accaduto?
- Cosa hai provato?
- Come si è conclusa la vicenda?

**LESSICO**



► Cerca sul vocabolario il significato delle parole.

- **attutito:** .....
- **manovale:** .....

INVERNO  
IN FESTA...

## Una vigilia di pace

▼ Fritz Vincken

Avevo allora dodici anni e abitavo con la mamma in una casetta tra i boschi nelle Ardenne ai confini tra la Germania e il Belgio. Era il 24 dicembre 1944 e sulle Ardenne divampava una disperata offensiva e, fra il rombo delle artiglierie e degli aerei, sentimmo bussare.

La mamma aprì e si trovò di fronte a soldati americani, per noi «nemici». Uno parlò in una lingua a noi sconosciuta, indicando un compagno steso a terra, gravemente ferito.

La mamma li fece entrare, strappò un lenzuolo in lunghe strisce per farne bende e fasciare la coscia del soldato che correva il rischio di morire per il sangue perduto.

Poi uccise un galletto e lo mise a cuocere.

Stavo apparecchiando quando sentimmo bussare di nuovo: aprii e mi trovai davanti quattro soldati tedeschi.

Rimasi inchiodato dalla paura. Anche la mamma sbiancò il viso, ma rivolse loro parole di saluto.

I soldati le augurarono «Buon Natale» poi le chiesero di essere ospitati per la notte.

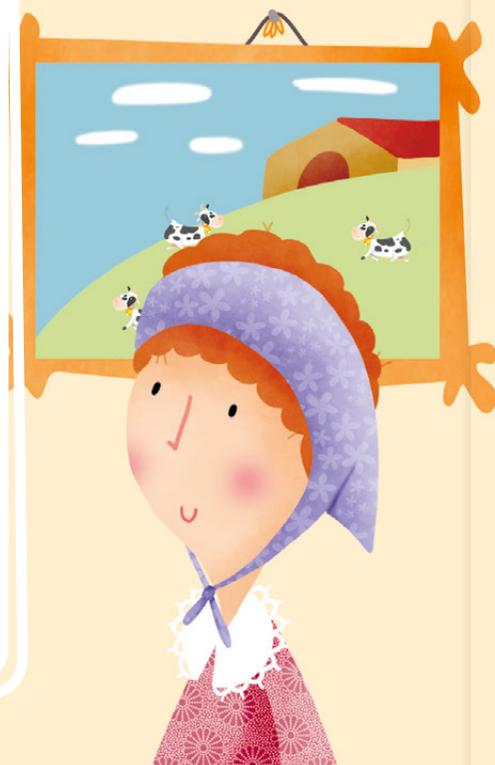


– Certo, – rispose la mamma – potete fare pure un buon pasto caldo, ma abbiamo altri tre ospiti che voi non considerate vostri amici.

– Chi c'è dentro? Americani? – chiese duramente il caporale tedesco.

– Sentite, – disse adagio la mamma – voi potreste essere miei figli come gli altri. È la notte di Natale. Dimenticate di essere nemici.

A tavola vedemmo che i soldati erano tornati ragazzi, alcuni americani, altri tedeschi e avevano gli occhi lucidi. Questo «armistizio», all'alba, quando tutti si prepararono per la partenza, durava ancora.



### SCRIVO

- Riassumi il racconto scrivendo una o più frasi significative per ogni sequenza e collegale utilizzando correttamente i connettivi temporali e logici.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

### PARLIAMONE

- Perché la mamma accoglie i soldati americani? Credi che la sua decisione sia stata quella giusta?
- Perché il narratore viene sopraffatto dalla paura alla vista dei Tedeschi?
- Per quale motivo nacque un silenzioso armistizio fra i soldati nemici?
- Quale messaggio ci comunica il racconto?

INVERNO  
IN FESTA...

### PARLIAMONE

- ▶ Con i tuoi compagni e l'insegnante discuti sui messaggi che ci comunica la poesia.  
Poi scrivi brevemente le tue riflessioni.

## Natale

▼ Madre Teresa di Calcutta

È Natale ogni volta  
che sorridi a un fratello  
e gli tendi la mano.

È Natale ogni volta  
che rimani in silenzio  
per ascoltare l'altro.

È Natale ogni volta  
che non accetti quei principi  
che relegano gli oppressi  
ai margini della società.

È Natale ogni volta  
che spero con quelli che disperano  
nella povertà fisica e spirituale.

È Natale ogni volta  
che riconosci con umiltà  
i tuoi limiti e la tua debolezza.

È Natale ogni volta  
che permetti al Signore  
di rinascere per donarlo agli altri.



## Magi

✓ Angiolo Silvio Novaro

La carovana  
non è lontana  
dei Magi d'Oriente.  
Scalpitio di cavalli si sente,  
suoni di pifferi, confuse  
aria di cornamuse.  
I re portano tesori  
su cavalli bardati d'argento,  
e i pastori a passo lento  
ingenui cuori.

## Natale nell'arte

- Cosa rappresenta il dipinto?
- Cosa c'è partendo da sinistra verso destra?
- Quali altri personaggi si scorgono nella scena?
- Cosa fanno?
- Quali emozioni suscita in te il dipinto?



Marino Di Fazio, Presepe



INVERNO  
IN FESTA...

## I tanti perché del Natale

da Scoprire

Natale è la festa più grande dell'anno, è anche la festa delle tradizioni: ripetiamo gesti e rituali che si perdono nella notte dei tempi.

Ma perché sono nate certe tradizioni?

### Perché...

#### ... mettiamo l'agrifoglio in casa?

Poiché ha le spine si pensava che tenesse lontano gli spiriti maligni. Inoltre è un sempreverde quindi promessa di vita perenne. Le sue bacche rosse esprimono gioia ed esultanza nel giorno in cui è nato Gesù.

#### ... ci scambiamo i regali?

Quest'usanza deriva dagli antichi Romani che, durante le calende di gennaio (il primo giorno del mese), usavano offrirsi ramoscelli di alloro e ulivo, mele e fichi essiccati.

Lo scambio dei regali il primo gennaio durò fino al XVIII secolo. Poi fu spostato al giorno della nascita di Gesù.

Nel corso del tempo il Natale si è trasformato sempre più in una festa commerciale.

#### ... mangiamo il panettone?

In tempi lontani viveva un povero ragazzo di nome Toni, garzone da un fornaio.

Una vigilia di Natale, per errore, impastò un blocco di pasta di pane con zucchero, uova e uvetta che aveva lasciato da parte per preparare la torta natalizia per il suo padrone. Il padrone capì subito che il nuovo "pan di Toni" gli avrebbe fruttato un sacco di soldi. Infatti fu venduto con grande successo a tutti i signori del paese.

Secondo la storia ufficiale, invece, il panettone è apparso sulla tavola di Ludovico il Moro nel Natale 1495 e fu creato dal cuoco Antonio Toni. Il nuovo dolce piacque molto al Duca, che fece distribuire la ricetta ai cuochi di Milano.

**... addobbiamo l'albero?**

L'abete natalizio ha origini nordiche. Per simboleggiare l'albero "del bene e del male" si ricorreva, vista la zona e la stagione, all'abete sul quale si appendevano frutti. Ma bisogna arrivare ai giorni nostri per vedere palle colorate di ogni forma e materiale.



**SCRIVO**

Quali sono le tradizioni natalizie del tuo paese? Ce ne sono alcune come quelle descritte?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

# Un albero di Natale in bottiglia

✓ A. Berton, C. Dorigo

**OCCORRENTE:**

- bottiglia di plastica;
- taglierino;
- cartoncino giallo;
- colla;
- nastri e perline colorati.



**PROCEDIMENTO:**

**1** Con l'aiuto di un adulto, taglia la bottiglia lungo il segno. Utilizza la parte superiore e quella inferiore.



**2** Sovrapponi e incastra le due parti.



**3** Disegna e ritaglia la stella cometa sul cartoncino giallo.



**4** Attacca la stella dove indicato con una goccia di colla.



**5** Decora a piacere con nastri colorati e perline, applicati con una goccia di colla.



**6** Riempi "l'abete" con cioccolatini e caramelle.



# Il racconto GIALLO

Il **racconto giallo** è un testo che presenta un caso da risolvere: un delitto, un furto, un rapimento.

C'è in genere una ricerca appassionata da parte di investigatori o poliziotti sulla base di indizi e prove per risolvere il caso.

Il ritmo narrativo spesso è rapido e incalzante per creare, in chi legge, l'attesa; a volte, si fa più lento per dare al lettore la possibilità di scoprire con ragionamenti logici il nome del colpevole.

## I PERSONAGGI

Il protagonista è un investigatore oppure un poliziotto o un detective privato dotato di intuito e capacità deduttive. Attraverso ragionamenti e intuizioni riesce a collegare i fatti accaduti e a giungere alla soluzione del caso.

Gli altri personaggi sono: il colpevole, la vittima, i sospettati e i testimoni.

## I TEMPI

Il tempo della narrazione è ben definito e può essere presente o passato.

## I LUOGHI

I luoghi sono reali e verosimili dove nessuno si aspetta che possa accadere un delitto, spesso sono anche inquietanti e misteriosi.

## IL NARRATORE

Il narratore racconta una vicenda che si sviluppa in tre fasi: reato (il caso da risolvere), indagine (l'investigatore cerca il movente attraverso l'osservazione e la valutazione degli indizi) e soluzione (attraverso ragionamenti e intuizioni).

La storia può essere raccontata in prima o in terza persona.



## La chiave del mistero

✎ J. Sukack

- Sembrava che qualcuno avesse la chiave della mia cassaforte - disse Luc Chetti all'ispettore Bracco. - Non ho idea di come abbia potuto farne una copia. La tengo sempre nel portachiavi.

L'uomo aveva scoperto il furto appena arrivato in ufficio e aveva chiamato immediatamente il famoso detective.

- Hai mai prestato le chiavi? - domandò Bracco.

- Beh sì Angelo e Faustino a volte usano il furgone.

Lavorano entrambi per me e ogni tanto capita che mi sostituiscano per le consegne. Il mazzo di chiavi contiene anche quella del mio ufficio. Ma me le restituiscono subito dopo la consegna.

E nel mio ufficio non sono mai entrati... vado sempre io da loro, in magazzino - spiegò il derubato.

L'ispettore Bracco subito dopo interrogò i due sospettati, scoprendo da alcuni indizi il colpevole.

- La cassaforte del signor Luc Chetti è stata svaligiata ieri sera o stanotte? Ne sa qualcosa?

Angelo rispose: - Tiene sempre l'ufficio chiuso a chiave. Qualche volta mi dà il suo mazzo di chiavi, ma io non sono entrato e non ho scassinato nessuna cassaforte...

Faustino disse: - Cosa crede? Che abbia fatto una copia delle chiavi e mi sia intrufolato qui ieri notte? Come avrei potuto sapere qual era la chiave della cassaforte?

- Molto bene! - esclamò il detective. - Adesso abbiamo un sospetto.

Chi? E perché?



Lavorando in coppia, e aiutandovi a vicenda, tu e il tuo amico leggete il testo e sottolineate gli elementi del racconto: tempo, luogo e personaggi. A turno poi narrate la storia.



**ANALIZZO IL TESTO**

► Dal testo si possono dedurre alcuni aspetti del carattere di Poirot. Sottolinea nel testo le parole che lo fanno capire.

► Segna con una **X**.

Poirot è un uomo:

- modesto
- presuntuoso
- tranquillo
- consapevole delle proprie capacità

## La strada più semplice

✓ Agatha Christie, *Poirot e le pietre preziose*, Mondadori Junior

Stavo alla finestra della stanza di Poirot e guardavo distattamente la strada. – È strano – esclamai all'improvviso, sottovoce.

– Che cosa c'è, **mon ami**? – chiese placidamente Poirot, dalle profondità della sua comoda poltrona.

– Ditemi cosa deducete dai seguenti fatti: in strada c'è una giovane signora lussuosamente vestita, con un cappello alla moda e una splendida pelliccia, che cammina lentamente, guardando i numeri dei portoni. Non sa di essere pedinata da tre uomini e una donna di mezza età, nonché da un fattorino che la indica gesticolando.

Che dramma sta andando in scena? La ragazza è una truffatrice? E gli investigatori che la pedinano stanno per arrestarla? Oppure i malfattori sono loro e stanno per aggredire una vittima innocente? Che cosa dice il grande investigatore?

– Il grande investigatore, mon ami, come sempre sceglie la strada più semplice. Si alza per vedere da sé.

E il mio amico mi raggiunse davanti alla finestra. Un attimo dopo fece una risata divertita. – Quella è Mary Marwell, la diva del cinema, seguita da una frotta di ammiratori.

Risi. – Dunque tutto si spiega. Ma non ha nessun merito, Poirot, visto che la conosce.

– **En vérité**, quante volte ha visto Mary Marwell sullo schermo, mio caro?

Riflettei. – Circa una dozzina.

– E io invece... una volta sola. Eppure io la riconosco e lei no! Ma si consoli, mon ami, non tutti possono essere come Hercule Poirot, lo so bene.

**mon ami**: amico mio.

**en vérité**: in verità.

**Hercule Poirot** è uno dei più celebri personaggi di **Agatha Christie**, scrittrice famosa di gialli.

## L'interrogatorio

🟡 G. Simenon, *Maigret si diverte*, Mondadori

Il Commissario Maigret aveva fatto subire centinaia di interrogatori a persone di ogni genere. La maggior parte di essi duravano parecchie ore.

Finché il sospetto, davanti a lui, si dibatteva, si rifiutava di rispondere o mentiva, era in qualche modo una lotta pari. Le domande si succedevano alle domande, le più imprevedibili possibili, mentre lo sguardo del commissario rimaneva attento al minimo trasalimento del suo interlocutore.

Quasi sempre, dopo un tempo più o meno lungo, arrivava un momento in cui la resistenza si spezzava all'improvviso e in cui il poliziotto non si trovava più di fronte che un uomo braccato. Perché in quel momento ridiventava un uomo, un uomo che aveva rubato o ucciso, ma comunque un uomo, un uomo che avrebbe pagato, che lo sapeva, un uomo per cui quell'istante segnava la rottura con il suo passato e con i suoi simili.

Come un animale che sta per essere finito, aveva quasi sempre, per colui che lo costringeva a confessare, uno sguardo stupito che conteneva un rimprovero.

– È proprio così che è andata – mormorava, allo stremo delle forze.

Non aveva più che un desiderio: firmare la sua deposizione, firmare qualunque cosa e andare a dormire.

Maigret aveva fatto il suo mestiere di poliziotto. Non giudicava. Non toccava a lui giudicare, ma ad altri, più tardi, e lui preferiva che fosse così.



### 🟡 LEGGO E COMPRENDO

► Tenendo presenti le frasi evidenziate, rispondi alle domande.

- Come era solito Maigret affrontare l'interrogatorio?
- Come si comportava l'accusato?
- Quali aggettivi ti sembrano più appropriati per descrivere la figura del commissario Maigret? Segna con una X.

Attento     Riflessivo     Distratto     Deciso

**FACILE**



## Il mago degli indizi

✦ A. C. Doyle, *Le avventure di Sherlock Holmes*, Thema

- 1 Una sera stavo tornando da una visita a un paziente, quando fui preso dal  
2 desiderio di rivedere Holmes.  
3 Nel suo appartamento le luci erano tutte accese e vidi la sua figura alta e ma-  
4 gra passare e ripassare dietro i vetri della finestra.  
5 Suonai il campanello e fui fatto entrare nella stanza che un tempo avevo di-  
6 viso con lui.  
7 Non fu espansivo nell'accogliermi. Non lo era quasi mai. Credo però che fos-  
8 se contento di vedermi. Senza una parola, con un'espressione affettuosa, mi  
9 fece accomodare in poltrona. Poi si mise accanto al fuoco e prese a studiarmi  
10 con il suo caratteristico sguardo indagatore.  
11 – Il matrimonio le fa bene, Watson – osservò infine – ho l'impressione che  
12 lei sia aumentato di tre chili e mezzo dall'ultima volta che ci siamo visti.  
13 – Tre chili – corressi.  
14 – Davvero? Avrei detto qualcosa di più. Ed è tornato alla professione medica,  
15 a quel che vedo.  
16 – E come lo sa?  
17 – Lo vedo, lo deduco. Come saprei altrimenti che poco tempo fa lei si è ter-  
18 ribilmente infradiciato e che la sua domestica è un campione di sciatteria?  
19 – Senta, Holmes – esclamai – ora sta davvero esagerando! È vero, giovedì ho  
20 fatto una passeggiata in campagna e sono tornato in condizioni pietose. Ma  
21 non riesco a capire come ha fatto a indovinarlo. In quanto alla nostra dome-  
22 stica, è incorreggibile, tanto che mia moglie l'ha appena licenziata, ma anche  
23 qui non vedo come lei abbia potuto immaginarlo.  
24 Holmes fece un risolino e si fregò le lunghe mani nervose.



25 – È così semplice! – mi rispose. – Gli occhi mi dicono che nella parte  
 26 interna della sua scarpa sinistra, proprio dove batte il riflesso del cami-  
 27 no, il cuoio è segnato da piccoli tagli paralleli, prodotti evidentemente  
 28 da qualcuno che ha grattato con forza i bordi della suola per liberarla  
 29 dalle incrostazioni di fango. Da qui la mia doppia deduzione: lei è uscito  
 30 con il tempo pessimo e la sua domestica è un'incapace in fatto di pulizia  
 31 delle scarpe. In quanto al fatto che ha ripreso a lavorare, se un distinto  
 32 signore entra nella mia stanza puzzando di medicinali e ha un rigon-  
 33 fiamento dove di solito tiene lo stetoscopio, sarei veramente sciocco se  
 34 non deducessi che è tornato alla sua professione medica.  
 35 Non potei fare a meno di scoppiare a ridere.  
 36 – Quando lei mi dà le spiegazioni – osservai – tutto mi appare talmente  
 37 semplice che non riesco a capire come non ci possa arrivare io stesso.  
 38 Eppure sono sicuro che i miei occhi sono capaci di vedere quanto i suoi.  
 39 – Infatti – rispose Holmes – lei vede quanto me, ma non osserva. Si trat-  
 40 ta di una distinzione molto semplice. Per esempio, chissà, quante volte  
 41 ha visto anche lei i gradini che portano all'ingresso di questa casa.  
 42 – Infinite volte!  
 43 – Allora potrà dirmi quanti sono i gradini.  
 44 – Ma, veramente non saprei.  
 45 – Ecco, vede? Lei non ha osservato. Questo è il punto! Io invece so che  
 46 ci sono diciassette gradini perché non solo ho visto, ma ho anche os-  
 47 servato.

**1. Chi sono i protagonisti del racconto?**

- A.  Holmes e Watson
- B.  Holmes
- C.  Watson
- D.  James e Bill

**2. Watson da cosa capisce che Holmes è in casa?**

- A.  Lo chiama
- B.  Suona il campanello
- C.  Hanno un appuntamento
- D.  Nel suo appartamento le luci erano tutte accese

**3. Cos'è uno "sguardo indagatore"?**

- A.  Uno sguardo molto attento
- B.  Uno sguardo rapido
- C.  Uno sguardo curioso
- D.  Uno sguardo fugace

**4. Cosa significa "lo deduco"?**

- A.  Lo so già
- B.  Lo ricavo con un procedimento logico
- C.  Me l'hanno detto
- D.  Non lo sapevo



**5. Perché "Holmes fece un risolino e si fregò le lunghe mani nervose"?**

- A.  Perché era triste
- B.  Perché era nervoso
- C.  Perché era arrabbiato
- D.  Perché aveva indovinato

**6. Quali sono gli indizi che Holmes utilizza per le sue deduzioni? Metti una crocetta per ogni riga.**

		V	F
A.	Nella parte interna della sua scarpa sinistra, proprio dove batte il riflesso del camino, il cuoio è segnato da piccoli tagli paralleli.		
B.	Le scarpe sono ancora piene di incrostazioni.		
C.	Qualcuno che ha grattato con forza i bordi della suola per liberarla dalle incrostazioni di fango.		
D.	Indossa un camice bianco.		
E.	Si sente puzza di medicinali.		
F.	Ha un rigonfiamento dove di solito tiene lo stetoscopio.		

**7. Come si potrebbe anche dire la frase "lei vede quanto me, ma non osserva"?**

- A.  Lei non vede
- B.  Lei ha bisogno degli occhiali
- C.  Lei vede distrattamente, ma non osserva con attenzione
- D.  Lei osserva anche se non vede

**8. Aggiungi la punteggiatura dove occorre.**

"Non fu espansivo nell'accogliermi  Non lo era quasi mai  Credo però che fosse contento di vedermi  Senza una parola  con un'espressione affettuosa  mi fece accomodare in poltrona





# Il racconto **STORICO**

Il **racconto storico** può presentare fatti storici realmente accaduti ma ricreati con l'immaginazione, vicende ambientate in una precisa epoca passata, rappresentate con molta cura per far rivivere al lettore atmosfere e usanze del passato.

## **I PERSONAGGI**

Interagiscono personaggi realmente esistiti e personaggi della vita quotidiana dell'epoca: donne, uomini, guerrieri, schiavi, soldati e grandi uomini della storia.

Sono presenti personaggi collettivi, come la folla o il popolo, che partecipano ad eventi sociali del tempo.

## **I TEMPI**

Il tempo del racconto storico è ben definito e si riferisce alle varie epoche passate.

## **I LUOGHI**

I fatti storici si svolgono nei luoghi dove sono avvenuti.

L'ambientazione storica viene ricostruita in modo accurato attraverso le caratteristiche dell'epoca storica: costruzioni, costumi, arredi, usanze, abitudini.

## **IL NARRATORE**

Il narratore racconta episodi realmente accaduti attraverso personaggi realmente esistiti o inventati, che si muovono all'interno di vicende costruite con precisione storica.

La storia può essere raccontata in prima o in terza persona.



## Nella città dei morti

✓ A. M. Breccia Cipolat

Primus fu svegliato da un odore penetrante e si ritrovò in una profondità oscura.

Cercò di guardarsi intorno ma era buio totale.

Ad un tratto gli giunse un rantolo soffocato:

– Aiuto, aiuto! Primus, dove sei? Aiutami, ho paura!

Il ragazzo provò un sollievo enorme, suo fratello non era morto. Era spaventato, ma vivo!

I due ragazzi si abbracciarono. Sul fondo videro una torcia ancora accesa. La estrassero dalla parete, l'alzarono e scoprirono di trovarsi in un vasto ambiente dal soffitto che si abbassava verso i lati.

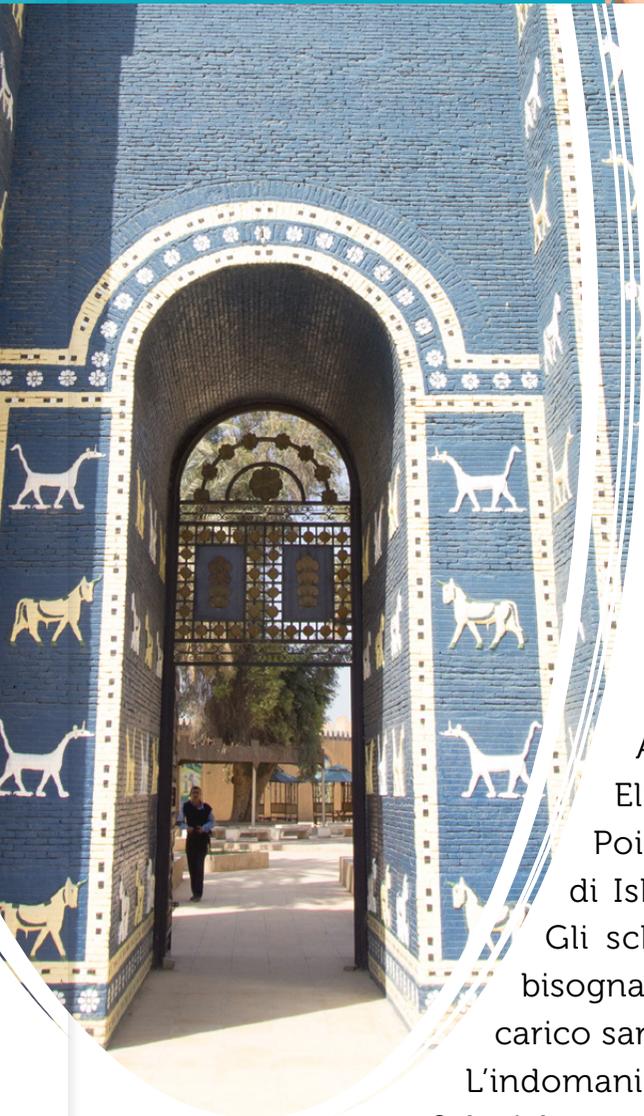
Erano in una delle tombe che gli Etruschi edificavano per i loro defunti.

I ragazzi facendosi coraggio si inoltrarono con cautela alzando la torcia. Finalmente notarono una ripida scala in salita avvolta nell'oscurità. Cominciarono a salire i gradini umidi e scivolosi, che finivano contro una pesante porta di assi di legno.

Quell'uscio portava all'aperto: erano salvi.



Lavorando in coppia, e aiutandovi a vicenda, tu e il tuo amico leggete il testo e sottolineate gli elementi del racconto: tempo, luogo e personaggi. A turno poi narrate la storia.



➔ Leggi e racconta la storia.

## Chi decorerà la porta di Ishtar?

✔ Gianfranco Falcone, *La porta di Ishtar e altri racconti*, Fabbri Editori

Nippur spense la lucerna con un soffio e guardò teneramente Elish. Stava per andarsene, ma la voce impastata di sonno di suo figlio lo fermò.

– Papà! Credi che il re affiderà a te il compito di decorare la porta di Ishtar?

– Non lo so, figliolo. Ci sono tanti bravi artisti a Babilonia. Non so neanche perché mi abbia convocato alla reggia. Adesso dormi. Domani sarà un giorno importante.

Elish si girò e disse: – Tanto sceglierà te. Sei tu il più bravo.

Poi si addormentò. Nippur uscì dalla stanza e pensò alla porta di Ishtar. Era stata progettata dai migliori ingegneri del regno.

Gli schiavi avevano lavorato giorno e notte per costruirla. Ora bisognava decorarla per la gloria del re. Chi avesse ricevuto quell'incarico sarebbe stato ricoperto di onori e ricordato per sempre.

L'indomani Nippur si svegliò di buon'ora. Il grande momento era giunto.

Salutò la moglie e, sorridendo al figlio, disse: – È ora di andare.

Nippur camminava svelto ed Elish gli stava dietro a fatica.

Finalmente giunsero alla reggia. Era enorme, con alte mura percorse da uomini armati. Nippur si avvicinò a una delle guardie, consegnò la tavoletta d'argilla con il sigillo del re e ottenne il permesso di passare.

Il segretario personale del re andò incontro a Nippur ed Elish per accompagnarli nella sala del trono. Ed eccolo, il re, circondato dagli scribi e dai capi militari.

Nabucodonosor guardò Nippur e suo figlio, che si prostrarono a terra in segno di rispetto. E disse: – Alzati, Nippur, anche tu sei un re nella tua arte. Io ho deciso: affiderò a te la decorazione della porta di Ishtar. Fai un buon lavoro, e sarai ricompensato. Fallisci, e la mia ira si abatterà su di te.

### ANALIZZO IL TESTO



- ▶ Alcuni elementi presenti nel racconto sono frutto dell'immaginazione dello scrittore, altri sono reali. Sottolinea di verde quest'ultimi.

### SCRIVO



- ▶ Documentati e descrivi sul quaderno la porta di Ishtar.

➔ **Leggi e racconta la storia.**

# Clelia

✔ Vittori, *L'antica Roma*, Raffaello

Porsenna era terrorizzato dall'idea che i Romani volessero la sua morte. Iniziò allora le trattative di pace con Roma e per prima cosa cercò di ottenere che fosse rimesso Tarquinio sul trono.

I Romani però erano orgogliosi della libertà conquistata e non volevano certo il ritorno del tiranno.

Allora Porsenna pose come condizione che gli fossero consegnati venti ostaggi, dieci ragazzi e dieci fanciulle, tutti scelti fra le famiglie più in vista della città; sperava con questo di ottenere un ricco riscatto, quando li avrebbe liberati.

Fra le ragazze ce n'era una chiamata Clelia, una giovane coraggiosa e intrepida che, non appena arrivò al campo etrusco, si rivolse alle sue compagne:

– Avete visto? La nostra prigioniera non è lontana dal Tevere. Se gli dèi ci assistono, possiamo arrivare al fiume non appena scenderà la notte e potremmo tornare a Roma a nuoto!

Con l'aiuto delle tenebre, le dieci giovani, muovendosi silenziose nell'accampamento, evitarono le sentinelle, raggiunsero il fiume e lo attraversarono a nuoto fino a Roma. Porsenna scoprì la loro fuga e inviò a Roma dei messaggeri.

– Se il vostro Senato non vuole che la pace sia rotta, dovrete rimandare al nostro accampamento le ragazze fuggite! Il Senato fu quindi costretto a rimandare indietro tutti i dieci ostaggi.

Nel frattempo il re etrusco aveva saputo come si era svolta la fuga delle ragazze e chiese subito di conoscere la fanciulla che aveva guidato la spedizione.

Quando Clelia si trovò davanti al re, si sentì dire:

– Ho saputo del tuo coraggio e ti ammiro. Per questo concedo la libertà a te e a cinque altre ragazze che sceglierai. Clelia allora scelse le cinque fanciulle minori di età e con loro tornò a Roma.

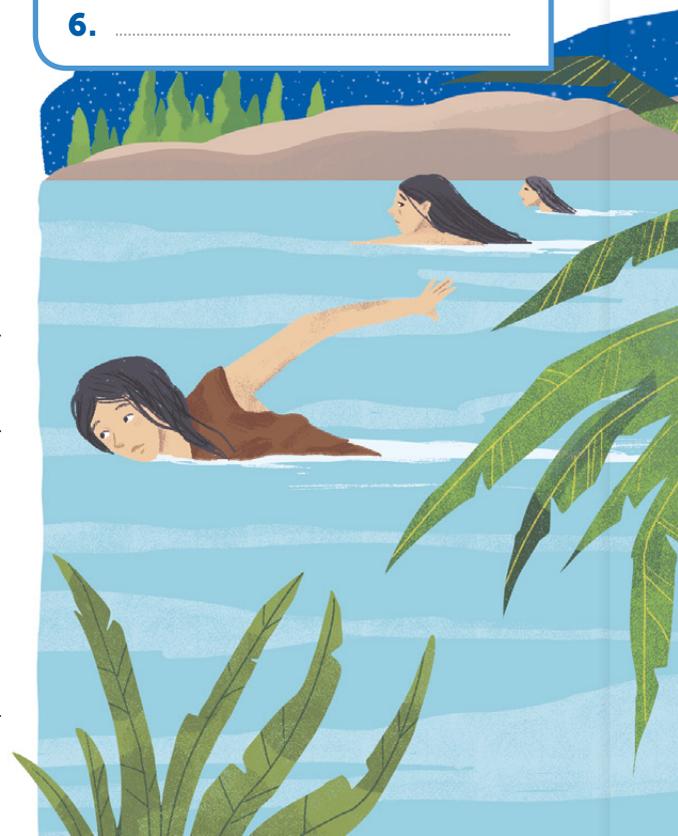
## ANALIZZO IL TESTO

- In che periodo è ambientata la vicenda?
- In quale luogo?
- I personaggi sono storici o fantastici?

## LEGGO E COMPRENDO

- ▶ Dividi il testo in sei sequenze e dai un titolo ad ognuna di esse. Poi fai il riassunto della leggenda di Clelia sul quaderno.

1. ....
2. ....
3. ....
4. ....
5. ....
6. ....



# UN VOLO TRA LETTURA E SCRITTURA PER...

## FESTA DI HALLOWEEN CON FANTASMA ETRUSCO DOP

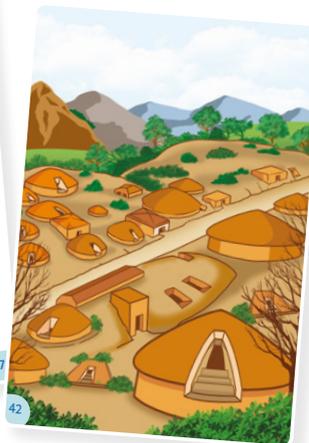
di Anna Baccelliere

Fabrizio è preoccupato: teme che la sua festa di Halloween possa essere un fiasco e ne parla ai suoi amici Ettore e Mattia. I tre cercano insieme delle idee geniali per movimentarla un po' e, alla fine, decidono che bisogna puntare esclusivamente sull'effetto sorpresa-paura.

La gita scolastica a Tarquinia, che si trasforma in un'avventura mozzafiato tra gli scavi per i due intrepidi archeologi in erba, offre un'inaspettata occasione per rendere indimenticabile la festa di Fabrizio.



37  
- *Rasenna* significa popolo? - si stupì Lucilla. - La loro lingua doveva essere davvero difficile.  
- Beh, si abbastanza. Lucilla. L'alfabeto etrusco deriva dall'alfabeto greco. Gli Etruschi cominciarono ad usare la scrittura nell'ottavo secolo a.C., probabilmente nel periodo in cui vennero in contatto con i Greci delle colonie del sud Italia. I materiali per la scrittura che essi utilizzavano erano simili a quelli degli altri popoli antichi: al posto della carta utilizzavano lino, pelli o tavolette di cera e sottili bastoncini intinti nell'inchiostro o stili di osso per incidere.



68  
Anche la temperatura sembrava essere scesa all'improvviso di una decina di gradi ed Ettore cominciò ad avere freddo e a battere i denti.  
- Mi scappa, Mattia - disse stringendo le ginocchia.  
- Devo fare subito pipì da qualche parte. Rischio di farmela addosso.



72  
- Non vuoi farla mi-mi-mica qui all'aperto! Dai infiliamoci lì... forse c'è un bagno lì dentro - propose Mattia, indicando una strana costruzione che in realtà era una delle antiche tombe etrusche a capanna. - Av-



# ...IL PIACERE DI LEGGERE E SCRIVERE...

## Suggerimenti per la realizzazione di attività di animazione alla lettura

- Riconoscere i personaggi principali del racconto attraverso la descrizione di alcuni elementi caratteristici o l'individuazione di riferimenti significativi.
- Essere capaci di discriminare le caratteristiche vere da quelle false di ciascun personaggio.
- Ritrovare, dopo la lettura della descrizione di un personaggio o attraverso i riferimenti alla sua persona, la pagina del libro o il disegno, in cui si parla del personaggio in questione.
- Partendo da frasi e parole contenute in una busta, riuscire a scoprire di quale personaggio o di quale parte del racconto si tratti.
- Rappresentare, attraverso dialoghi, le particolarità che contraddistinguono i principali personaggi del racconto.
- Illustrare le scene di ciascun capitolo, utilizzando tecniche artistiche.
- Manipolare alcuni capitoli, inventando nuove situazioni.
- Manipolare il finale del racconto.
- Rappresentare alcuni capitoli con la tecnica del fumetto.

## Per diventare BUONI LETTORI

**Stabilite con l'insegnante un giorno per ascoltare, raccontare e giocare con le storie e ricordate di:**

- Leggere rispettando la punteggiatura. L'intonazione con cui si pronuncia una frase ha una funzione espressiva molto importante.
- Capire il significato di quello che si legge.
- Cogliere le informazioni nascoste.
- Analizzare la struttura del testo letto e utilizzarla per scrivere una storia.





# Il racconto DI FANTASCIENZA

Il **racconto di fantascienza** narra vicende di personaggi terrestri ed extraterrestri, ambientate in spazi interplanetari, galassie, astronavi. I fatti più ricorrenti riguardano: l'invasione della Terra da parte degli extraterrestri; i viaggi di esplorazione nello spazio; i viaggi nel passato o nel futuro per mezzo di macchine particolari; guerre nello spazio.

## I PERSONAGGI

Sono realistici: astronauti, esploratori dello spazio, scienziati.

Sono fantastici: extraterrestri o alieni. Si tratta di esseri a volte malvagi e pericolosi, altre volte amichevoli e migliori degli uomini.

- androidi, cioè robot dall'aspetto umano. Essi possono rivelarsi ribelli o sottomessi all'uomo;
- mutanti, cioè esseri umani o animali che hanno modificato il loro aspetto originario a causa di mutazioni spontanee o create in laboratorio;
- cyborg, cioè uomini a cui sono stati trapiantati organi o parti artificiali;
- replicanti, cioè copie degli esseri umani creati in laboratorio, identici nell'aspetto fisico ma diversi nel carattere e in alcuni comportamenti, secondo le intenzioni di chi li ha ideati.

## I TEMPI

Le storie di fantascienza sono ambientate nel tempo futuro, ma possono accadere anche nel tempo presente o nel passato.

## I LUOGHI

Le vicende accadono nello spazio, su altri pianeti, in altre galassie o sulla Terra.

## IL NARRATORE

Il narratore racconta fatti irreali e avventurosi narrati come se fossero verosimili, grazie all'uso di termini scientifici che fanno apparire reali, vicende impossibili.

La storia può essere raccontata in prima o in terza persona.



## Pianeta Terra

☛ T. Famerrson, *Capitan Rovescio e il mostro gelatinoso*, Raffaello

18 luglio 3004  
ore 13, minuti 28, secondi 01

Mentre la nebbiolina densa e nera vortica libera e minacciosa sulla Terra, Beta 555 entra da una finestra socchiusa in una stanza che puzza di disinfettante. È piena di lettini dai quali si levano vagiti e gorgoglii. Beta 555 fluttua invisibile sopra le teste delle infermiere e si infila sotto la copertina azzurra. Sul cartello c'è scritto «Luca Ferri». È lui il prescelto! Si fa strada lungo il corpo del neonato, fino al piedino destro e penetra nel tallone. Il piccolo Luca muove le manine chiuse a pugno, ma continua a dormire. Sul piedino rimane solo un puntino viola che sparisce in un attimo.

ALDO ROSSI

LUCA FERRI



Lavorando in coppia, e aiutandovi a vicenda, tu e il tuo amico leggete il testo e sottolineate gli elementi del racconto: tempo, luogo e personaggi. A turno poi narrate la storia.



## Missione compiuta

✔ Brian Earnshaw

L'astronave Stella dei Venti del Servizio Intergalattico per il Soccorso Animali stava per atterrare sul Pianeta Deserto. Mamma e papà avevano preso i comandi perché l'atterraggio sembrava particolarmente difficile. Certe volte, quando il volo non presentava difficoltà, ai gemelli veniva dato il permesso di stare ai comandi, anche se avevano solo dieci anni. Ma questa volta l'astronave doveva atterrare in cima a una Rocca circondata da ripide scogliere, e senza pista di atterraggio.

– Via con i retro-razzi! – disse la mamma.

Stella dei Venti cominciò a vibrare, mentre venivano accesi i razzi per farla rallentare.

A mano a mano che l'astronave si avvicinava alla Rocca, potevano rendersi conto della sua grandezza.

Picchi rocciosi alti migliaia di metri s'innalzavano dal deserto, formando sporgenze e strapiombi. La Rocca era altissima, circondata da nuvole che rovesciavano goccioloni di pioggia sull'altopiano, dove cresceva un'intricata giungla di enormi rose rampicanti.

Tra i rami c'erano rose bianche e rosa più grandi di un coperchio di pattumiera. Mentre Stella dei Venti volava a bassa quota, i bambini notarono le spine lunghe e pericolose.

– Non c'è nessun Orso Salterino in vista, né bruno né grigio – riferì Adam.

– Non saremo arrivati troppo tardi, vero? – disse Steffie, ansiosa.

### ANALIZZO IL TESTO

I personaggi sono:

- reali
- fantastici

La vicenda si svolge:

- in un luogo realistico
- in un luogo fantastico

Il narratore è:

- esterno
- interno

L'autore per raccontare la storia usa:

- il presente
- il passato
- il futuro

► Sottolinea le parole che descrivono la Rocca.



– Sbrigati, mamma, atterriamo da qualche parte.

Stella dei Venti aveva un'importante missione da compiere. Grazie a una sonda spaziale erano giunte notizie cattive sugli Orsi Salterini bruni e grigi. La Rocca del Castello sul Pianeta Deserto era l'unico posto della galassia in cui si potevano trovare questi rarissimi animali, che vivevano tra le rose giganti, bevevano il miele dei fiori e si nutrivano delle enormi bacche di rosa canina. Ma per qualche misterioso motivo i frutti delle rose avevano smesso di crescere e i poveri orsi stavano morendo di fame perché le gocce di miele non erano sufficienti a sfamarli.

Ecco perché la mamma e il papà, tutti e due Capitani del Servizio Soccorso Animali erano stati subito inviati in missione sull'astronave Stella dei Venti. Le stive dell'astronave erano piene di zucche, per nutrire gli orsi fino a che le rose canine non avessero ricominciato a dare frutti.

– C'è una piccola radura sulla sinistra! – avvertì Adam. Stella dei Venti si abbassò.

– Va bene! – disse la mamma, – Reggetevi forte, bambini, stiamo per scendere!

Un ultimo sobbalzo, e finalmente l'atterraggio.

Papà disse: – Adam mi aiuterà a caricare le zucche sulle slitte antigravità, così potremo dar da mangiare agli orsi.

Papà e Adam scaricarono i sacchi e la missione "Stella dei Venti" poté considerarsi conclusa. Tutti gli Orsi Salterini, bruni e grigi, erano salvi.

## LEGGO E COMPRENDO



► Numera da 1 a 5 in ordine cronologico gli avvenimenti e racconta a voce la storia.

- L'astronave atterra sulla Rocca.
- L'astronave si avvicina al Pianeta Deserto.
- Attraverso una sonda spaziale giungono notizie sugli Orsi Salterini.
- Le zucche per salvare gli Orsi vengono scaricate sulla Rocca.
- Il Servizio Intergalattico organizza una missione per salvare gli Orsi Salterini.

## SCRIVO



- Modifica il finale del racconto inventando una nuova conclusione.
- Quale scoperta fecero i gemelli dopo l'atterraggio?
  - Com'era il loro aspetto?
  - Cosa successe?
  - Cosa fecero i due Capitani del Servizio Soccorso Animali?
  - Come si concluse la vicenda?





## Telefono... casa

👉 W. Kotzwinkle, *E.T. L'extraterrestre*, Mondadori

*Un bambino di dieci anni trova un extraterrestre abbandonato sulla Terra e lo nasconde in casa sottraendolo alla curiosità di un gruppo di scienziati, per poi aiutarlo a riunirsi con i suoi simili, tornati a riprenderlo.*

Elliott, dopo un primo momento di terrore, accompagnò l'extraterrestre in casa e lo nascose in camera sua.

La mattina dopo la creatura fu spinta da Elliott attraverso la stanza in un armadio, dove fu chiusa.

Qualche minuto dopo tutta la casa si svegliò. La creatura spaziale sentì la voce di un ragazzo più grande poi la voce della madre. Si rannicchiò nell'armadio quando la madre entrò dicendo:

- È ora di andare a scuola, Elliott.
- Non mi sento bene, mamma...

L'extraterrestre sbirciò: il ragazzo si era rimesso a letto e si rivolgeva in tono di supplica alla madre, la quale ficcò un oggetto oblungo nella bocca del ragazzo e se ne andò.

Il ragazzo, svelto svelto, si tolse l'oggetto dalla bocca e lo avvicinò alla lampada sopra il letto, lo riscaldò ben bene e se lo rimise in bocca prima che tornasse la madre. L'extraterrestre annuì. Era un trucco noto in tutta la galassia.

- Hai la febbre, resta a letto ben coperto.

La donna si girò verso l'armadio. L'extraterrestre si ritrasse in un angolino ma lei mise dentro solo la mano, per prendere una coperta che stava su una mensola. La distese sopra il ragazzo, poi disse:



– Credi che sopravviverai se vado a lavorare? Puoi restare a casa, ma niente TV, capito? Dopo aver sentito partire la madre, Elliott uscì dal letto e andò ad aprire l'armadio. L'extraterrestre s'appiattì contro il fondo.

– Ehi, vieni fuori di lì – gli disse Elliott porgendogli la mano. – Come ti devo chiamare? Elliott guardò gli occhi lampeggianti.

– Sei un extraterrestre, vero? Ti chiamerò E.T.

L'extraterrestre batté le palpebre ed Elliott fu certo che quei grossi bulbi oculari gli stessero rispondendo; ma il messaggio gli giungeva come un ronzio.

E.T. venne avanti.

– Sei capace di parlare? – chiese Elliott.

L'extraterrestre mosse i polpastrelli, tracciando segni nell'aria.

Elliott sbatté stupidamente le palpebre davanti ai cerchi, alle spirali e agli angoli descritti dalle lunghe dita della creatura. L'extraterrestre lasciò ricadere le mani in un gesto sconsolato, rendendosi conto che niente di quello che trasmetteva veniva afferrato.

– Ehi – disse Elliott – io ho fame!

Tornarono in camera di Elliott e il ragazzo fece nascondere di nuovo E.T. nell'armadio.

– Qui c'è una lampadina, ci vediamo più tardi, vado a comperare dei dolci e altre cose.

La porta dell'armadio si chiuse.

E.T. prese un fazzoletto rosso e coprì la lampadina.

La luce si raddolcì, tingendosi di rosa pastello, un colore che somigliava a quello della luce dell'astronave. Doveva avvertire i suoi compagni che era vivo.

### LEGGO E COMPRENDO

► Tenendo presente le frasi evidenziate, rispondi alle domande.

- Chi è Elliott?
- Quale fatto insolito gli accade?
- Quale scusa inventa alla mamma per non andare a scuola?
- In che modo E.T. comunica con il bambino?
- I due riescono a comprendersi?
- Cosa pensa di fare l'extraterrestre?

### ANALIZZO IL TESTO

► Sottolinea le frasi o le parole che ti fanno capire che stai leggendo un racconto di fantascienza.





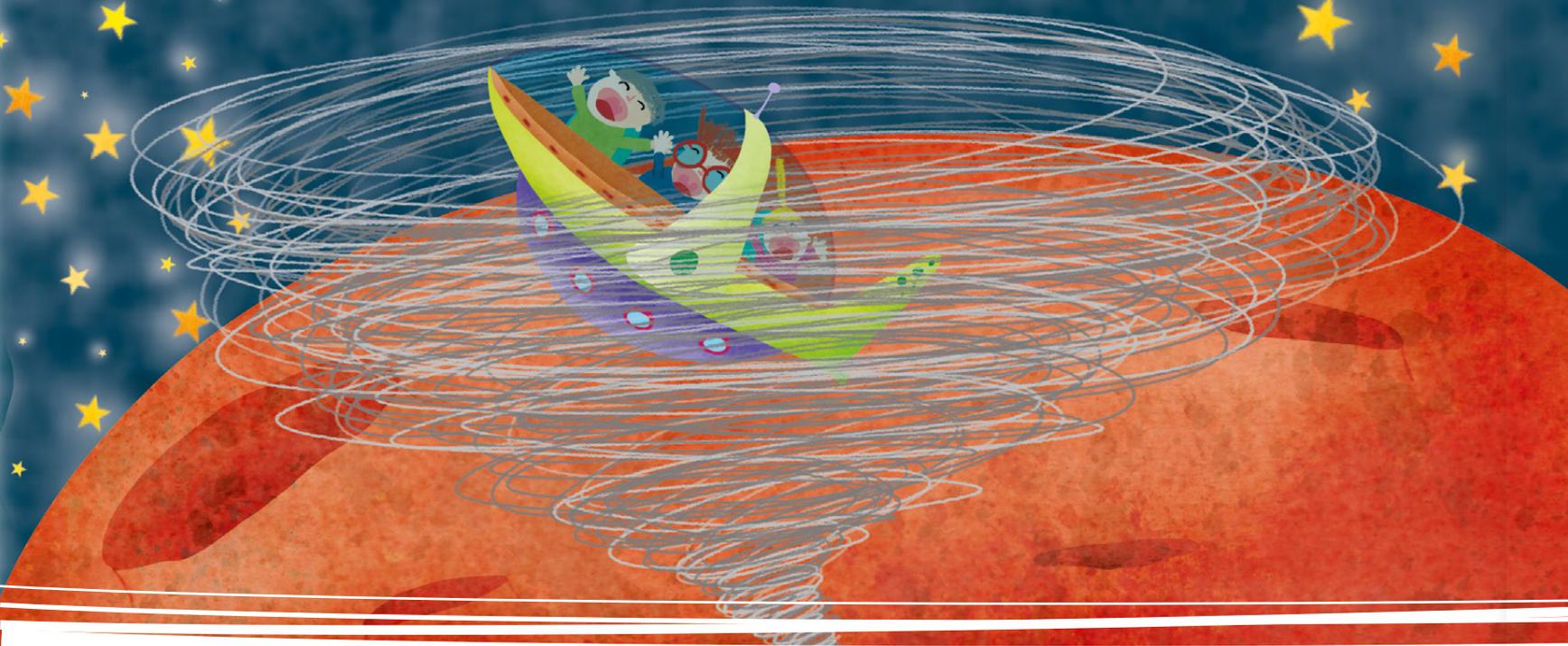
## Tempeste di sabbia

✎ I. Cremaschi, G. Musa, *Le grotte di Marte*, Editrice Piccoli

*È l'alba su Marte. Alla Base 2 l'astronave Cigno si stacca dalla pista per iniziare l'esplorazione del pianeta. L'equipaggio è formato da un ingegnere-geologo, William Alberti, dal pilota Giordano Fantin, e da Pamela, un'assistente giovanissima. A un tratto...*

- 1 – Ingegnere Alberti – dice Giordano – guardi: si sta alzando un vortice di
- 2 sabbia.
- 3 – Una tempesta – commenta Alberti. – Un fenomeno molto comune su Marte.
- 4 – Forse è consigliabile stabilirne la direzione – dice Giordano.
- 5 – Certamente, Giordano: direzione, intensità e velocità.
- 6 La spirale di sabbia, intanto, assume una forma precisa, a imbuto.
- 7 – Un momento! – grida Pamela. – Laggiù, oltre le colline... vedete niente?
- 8 Al di là dei rilievi, una seconda nuvola sabbiosa si sta formando a cento metri
- 9 dal suolo. È un globo rosso, vivo e minaccioso.
- 10 – Si avvicina a noi – osserva Alberti.
- 11 – Siamo tra due fuochi – dice Pamela. – La spirale alle spalle e la palla di fronte!
- 12 – Sì è vero – commenta l'ingegnere Alberti. – Le tempeste di sabbia nascono e
- 13 muoiono rapidamente. Dalla quiete assoluta, di colpo, si forma una condensa-
- 14 zione d'aria che trascina tonnellate di sabbia.
- 15 – Riprendo il contatto radio con la Base – decide Giordano. – Ci daranno istru-
- 16 zioni. – Il pilota del Cigno manovra i pulsanti della ricetrasmittente.
- 17 Dalla Base, nessuno risponde.
- 18 – Che succede? – domanda William Alberti.
- 19 – Si direbbe che siamo isolati, – dice Giordano. – La radio non risponde. Ep-
- 20 pure, stiamo ancora nel raggio di ricezione...
- 21 Alberti lo interrompe: – Credo di capire. In questa zona esiste il Trapezio X, un
- 22 punto nel quale le bussole impazziscono e i contatti radio si interrompono.
- 23 – Ora dovremo decidere di testa nostra – dice Giordano deciso.
- 24 – Prova a riprendere i contatti – consiglia Alberti.
- 25 Giordano preme le leve e gira 14 manopole ma la radio resta muta.
- 26 La palla di sabbia avanza velocemente avvicinandosi al Cigno. La spirale aran-
- 27 cione aumenta di compattezza e densità. I due fronti della tempesta si avvicina-
- 28 nano tra loro, minacciando di imprigionare il Cigno in una morsa. Di colpo il
- 29 cielo si fa rosso e opaco.
- 30 Si sta formando un tunnel di aria e sabbia, in cui l'aerogel viene risucchia-
- 31 to. Le correnti lo fanno ruotare più volte su se stesso. Nel buio assoluto, un

- 32 tuono soffocato fa tremare e vibrare le lamiere del piccolo guscio che  
 33 finalmente sbuca dalla parte opposta del corridoio d'aria, dove il sole ri-  
 34 splende e l'aria è mossa appena dal risucchio delle tempeste alle spalle.  
 35 – Ce l'abbiamo fatta! – sospira Alberti.



**1.** Che tipo di racconto è quello che hai appena letto?

- A.  Fantasy
- B.  Di avventura
- C.  Umoristico
- D.  Di fantascienza

**2.** "Un fenomeno molto comune su Marte." Significa che?

- A.  È qualcosa che non accade mai
- B.  È qualcosa che accade ogni tanto
- C.  È qualcosa che accade spesso
- D.  È qualcosa che non è mai accaduto

**3.** Cosa bisogna stabilire per identificare la tempesta di sabbia?  
 Metti una crocetta per ogni riga.

		V	F
A.	Colore		
B.	Direzione		
C.	Lato		
D.	Intensità		
E.	Velocità		
F.	Lentezza		



**4. Cos'è il "globo rosso, vivo e minaccioso"?**

- A.  La terza nuvola sabbiosa
- B.  La seconda nuvola sabbiosa
- C.  Una nuvola di fuoco
- D.  Una nuvola nera e minacciosa

**5. Cos'è una "ricetrasmittente"?**

- A.  Un apparecchio che può ricevere e inviare segnali radio
- B.  Un apparecchio per ascoltare la musica
- C.  Un apparecchio per guardare la tv
- D.  Un apparecchio che trasmette le ricette

**6. "Ora dovremo decidere di testa nostra" si può anche dire?**

- A.  Ora dovremmo chiedere cosa fare
- B.  Ora non sappiamo più cosa fare
- C.  Ora dobbiamo decidere noi cosa fare
- D.  Ora non possiamo più decidere cosa fare

**7. Cosa succede infine all'aerogel?  
Mettila una crocetta per ogni riga.**

		V	F
A.	La palla di sabbia avanza velocemente avvicinandosi al Cigno.		
B.	La spirale arancione aumenta di compattezza e densità.		
C.	La palla di sabbia scoppia in mille piccoli pezzi.		
D.	I due fronti della tempesta si avvicinano tra loro, minacciando di imprigionare il Cigno in una morsa.		
E.	Il cielo diventa nero e scuro.		
F.	Di colpo il cielo si fa rosso e opaco.		
G.	Le correnti lo fanno ruotare più volte su se stesso.		
H.	Nel buio assoluto, un tuono soffocato fa tremare e vibrare le lamiere del piccolo guscio che finalmente sbucca dalla parte opposta del corridoio d'aria, dove il sole risplende e l'aria è mossa appena dal risucchio delle tempeste alle spalle.		

**8. Inserisci la punteggiatura dove occorre:**

" Ingegner Alberti  dice Giordano  guardi  si sta alzando un vortice di sabbia.

Una tempesta  commenta Alberti.  Un fenomeno molto comune su Marte

Forse è consigliabile stabilirne la direzione  dice Giordano

Certamente  Giordano  direzione  intensità e velocità

La spirale di sabbia  intanto  assume una forma precisa  a imbuto

**9. Sottolinea i verbi:**

"Si sta formando un tunnel di aria e sabbia, in cui l'aerojet viene risucchiato. Le correnti lo fanno ruotare più volte su se stesso. Nel buio assoluto, un tuono soffocato fa tremare e vibrare le lamiere del piccolo guscio che finalmente sbuca dalla parte opposta del corridoio d'aria, dove il sole risplende e l'aria è mossa appena dal risucchio delle tempeste alle spalle."

**10. Quanti sono gli aggettivi presenti nella seguente frase?**

"Nel buio assoluto, un tuono soffocato fa tremare e vibrare le lamiere del piccolo guscio che finalmente sbuca dalla parte opposta del corridoio d'aria, dove il sole risplende e l'aria è mossa appena dal risucchio delle tempeste alle spalle."

A.  4

B.  6

C.  8

D.  3



# Il racconto **FANTASY**

Il **racconto fantasy** è un testo narrativo che racconta eventi soprannaturali; presenta creature della mitologia o delle fiabe e mondi fantastici.

È incentrato sull'eterna lotta tra il Bene e il Male ed è caratterizzato da elementi che sono propri dell'horror, della fiaba, della leggenda e della fantascienza.

## **I PERSONAGGI**

I personaggi sono destinati ad affrontare i malvagi e sconfiggere il Male, superando prove difficili e spaventose.

I protagonisti sono generalmente esseri umani predestinati ad affrontare grandi imprese perché in possesso di caratteristiche speciali.

Essi, di solito, sconfiggono i personaggi antagonisti (creature fantastiche: gnomi, fate, orchi, elfi, guerrieri, draghi...) grazie all'intervento di un aiutante o di un oggetto magico (pietre, spade, anelli...).

## **I TEMPI**

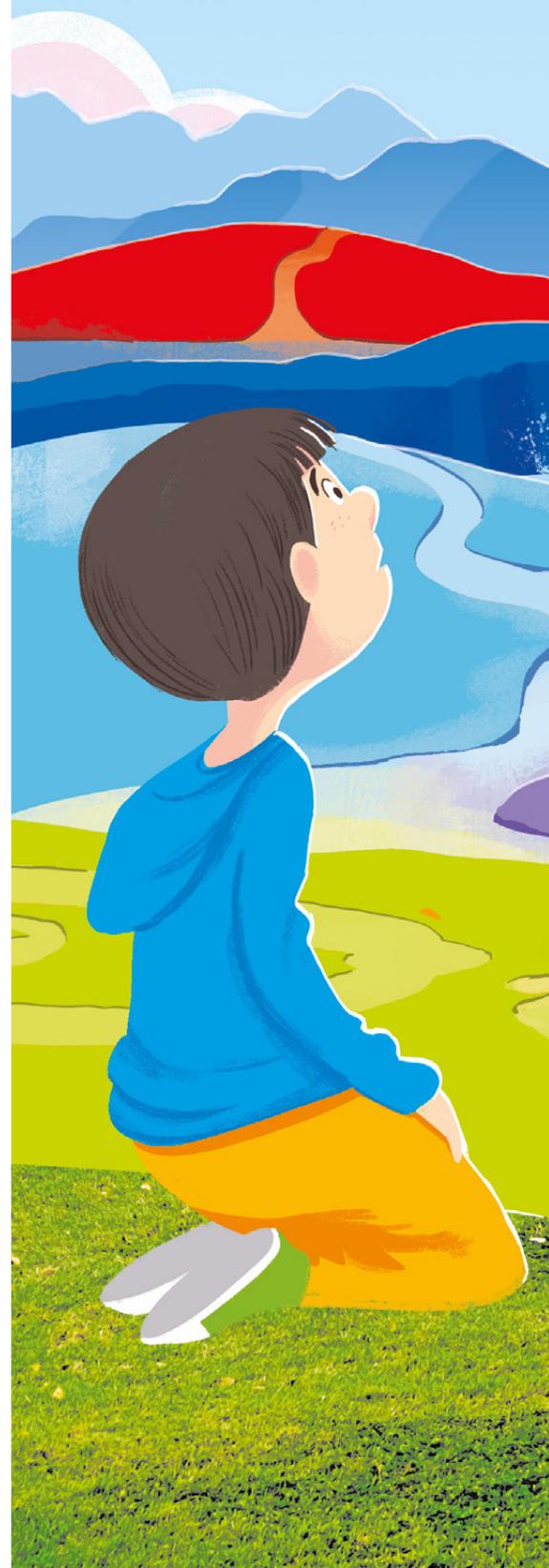
Le storie fantasy sono ambientate in un tempo imprecisato o in epoche remote.

## **I LUOGHI**

I luoghi sono inverosimili, ambienti magici come boschi, foreste, fortezze inaccessibili dove tutto è possibile.

## **IL NARRATORE**

Il narratore racconta le imprese, le missioni del protagonista-eroe che riesce a sconfiggere i malvagi spesso ricorrendo alla magia o affiancato da un aiutante. La storia può essere raccontata in prima o in terza persona.



## Goab, il deserto colorato

✓ Michael Ende, *La storia infinita*, Longanesi

*Bastiano viene risucchiato nel libro che sta leggendo: ha il compito di salvare il mondo di Fantasia, intaccato dal Nulla che lo va cancellando.*

Lo spettacolo che si offrì ai suoi occhi era davvero incredibile: ovunque era sabbia che fluiva lenta come un grande fiume in piena, insinuandosi qua e là in stranissimi vortici e correnti, fiotti e cascate, per poi raccogliersi in colline e dune di grandezza e altezza diverse, ma sempre in gruppi dello stesso colore. La sabbia azzurro chiaro che si ammassava in dune azzurre, quella verde in colline verdi e quella viola in montagne viola.

Perelun si dissolveva così per diventare un deserto, ma quale deserto!

Bastiano si era arrampicato su una duna rosso porporino e intorno a sé non vedeva che colline e colline a perdita d'occhio, di tutti i colori immaginabili. Ogni altura infatti aveva una sua particolare tonalità, che non si ritrovava in nessun'altra. La più vicina era di un bel blu cobalto, la seguente giallo zafferano, dietro ne luccicava un'altra rosso carminio, e poi ancora altre color indaco, verde mela, azzurro cielo, arancione, rosa pesca, malva, turchese, lilla, verde muschio, rosso rubino, ocre, giallo indiano, rosso cinabro e blu lapislazzulo. E così, sempre di seguito, una dopo l'altra, da un'estremità all'altra dell'orizzonte, fino a dove arrivava lo sguardo. Ruscelli di sabbia d'oro e d'argento scorrevano fra le colline e dividevano i colori gli uni dagli altri. "Questo, - decretò Bastiano a voce alta, - è Goab, il Deserto Colorato!"



Lavorando in coppia, e aiutandovi a vicenda, tu e il tuo amico leggete il testo e sottolineate gli elementi del racconto: tempo, luogo e personaggi. A turno poi narrate la storia.



### LEGGO E COMPRENDO

- ▶ Dividi il testo in sequenze. Poi dai un titolo ad ognuna di esse e fai il riassunto del testo sul quaderno.

### ANALIZZO IL TESTO

- ▶ Rispondi.
  - Quali sono i personaggi umani? E quelli non umani?
  - Quali sono gli elementi che rendono fantastico l'ambiente?
  - Nella conclusione del racconto risulta vincente il Bene o il Male?
- ▶ Come rappresenteresti tu la lotta tra il Bene e il Male?
  - Quali personaggi fantastici useresti?
  - E quali oggetti magici? Illustrali e descrivili.

## Quattro Hobbit nella foresta

✔ J. R. R. Tolkien, *Il Signore degli Anelli*, Bompiani

*Per impedire che le forze del Male tornino in possesso del potere dell'anello e lo usino per dominare il mondo, bisogna distruggerlo nel vulcano da cui ha avuto origine.*

*È questa la missione di Frodo, un Hobbit che, con l'aiuto di alcuni compagni, affronta un lungo viaggio superando terribili prove e combattendo contro esseri mostruosi al servizio del Male.*

Dopo un'ora o due che camminavano nella foresta intricata, i quattro Hobbit erano completamente disorientati e non riuscivano a trovare una via d'uscita. Ogni passo diventava più faticoso e la sonnolenza sembrava sprigionarsi dal terreno diffondendosi nelle gambe.

Frodo sentiva la testa dondolare e proprio davanti lui Pipino cadde in ginocchio.

– È inutile – disse Merry – dobbiamo fare un sonnellino. È fresco sotto i salici.

Non c'era alcun rumore nell'aria. Le mosche avevano smesso di ronzare. Soltanto un suono frusciava nel fogliame di un enorme salice, vecchio e grigio.

Merry e Pipino si trascinarono per sdraiarsi con la schiena contro il suo fusto: chiusero gli occhi e caddero in un profondo sonno.

Frodo vagò verso il lato dell'albero dove grosse radici attorcigliate si tuffavano nel fiume. Si sedette su una di esse sguazzando con i piedi nell'acqua e, all'improvviso, anche lui si addormentò.

Sam era preoccupato: quella improvvisa sonnolenza gli pareva sospetta. Barcollando percorse un tratto di sentiero, quando udì due rumori: uno forte e l'altro meno, ma molto chiaro, simile al clic di una serratura.

Tornò sulla riva e vide Frodo nell'acqua sotto una grande radice. Sam lo trascinò a riva con grande sforzo.

– Quell'orribile albero – disse poi Frodo – mi ha scaraventato dentro l'acqua. E gli altri?

Fecero il giro dell'albero e allora Sam capì il clic che aveva

sentito. Pipino era svanito: la fessura accanto alla quale si era appoggiato si era chiusa ermeticamente.

Merry era intrappolato: un'altra fessura si era richiusa intorno alla sua vita; le gambe erano fuori, ma il resto del tronco era immerso nel tronco dell'albero.

– Che cosa spaventosa! – gridò Frodo prendendo a calci l'albero con tutte le sue forze.

Le foglie frusciarono, ma il suono era quello di una risata lontana. All'improvviso apparve un uomo: aveva una lunga barba e gli occhi azzurri che brillavano in un viso increspato da centinaia di rughe.

– Aiuto! – gridarono Frodo e Sam, correndogli incontro.

– I nostri amici sono intrappolati nel salice.

– Che cosa? – disse il vecchio. – Conosco la canzone che fa per lui. Gli congelo il midollo se non si comporta come si deve!

Corse all'albero, appoggiò le labbra alla fessura e si mise a cantare parole prive di senso. Poi, dopo aver staccato un ramo che pendeva, colpì ripetutamente il fusto dell'albero. – Lasciali uscire immediatamente, Vecchio Uomo Salice. Te lo ordino!

Quindi afferrò i piedi di Merry e lo tirò fuori dalla fessura che si stava improvvisamente allargando. Con uno schianto, l'altra fessura si squarciò e Pipino fu catapultato fuori.

– Grazie! – esclamarono gli Hobbit.

– Seguitemi, vi porterò fuori dalla foresta.

### SCRIVO

- Costruisci un racconto fantasy scegliendo per la struttura fra le due alternative che ti vengono date.

#### Argomento:

- Salvare gli uomini dagli esseri malvagi
- Trovare un oggetto in possesso del nemico

#### Personaggi:

- Esseri Mostruosi
- Draghi

#### Tempo:

- Passato

#### Luogo:

- Foresta incantata
- Grotta misteriosa

#### Scrittura:

- Fatti raccontati in ordine cronologico
- Utilizzo del flashback





## I Formutanti

✦ R. Jarvis, *Gli Spinorchi di Boscomago*, Fabbri

I giovani Formutanti alzarono gli occhi al cielo e rimasero impietriti alla vista di un'enorme aquila che piombava dall'alto, attraverso i rami, con gli artigli protesi e le grosse ali bianche e nere che sbattevano selvaggiamente.

Il nocciolo si riempì di squittii di terrore. I più piccoli si tuffarono a faccia in giù, proteggendosi la testa con le braccia, mentre il rapace predatore calava in picchiata per strappar loro i capelli con gli artigli.

– Ci mangerà tutti! – gridarono con le vocine stridule. – Aiuto! Aiuto! Le ali svolazzanti frustarono i volti dei più grandi, che si gettarono giù dagli sgabelli con il cuore stretto in una morsa di panico e terrore.

Soltanto due tra i presenti rimasero dov'erano. Gamaliel era troppo sbigottito e attonito per sapere che fare e così, in quel baccano infernale, restò a bocca aperta, gli occhi sgranati che fissavano con stupore la spaventosa scena che gli si svolgeva intorno.

L'altro era Finnen Lufkin. Invece di agitarsi come gli altri compagni, il ragazzo osservò con interesse il terribile, frastornante attacco dell'uccello predatore.

C'era qualcosa di molto familiare in quel becco dall'apparenza letale.

– Che entrata a effetto – mormorò tra sé. – A quel vecchio trombone piace darsi delle arie.

Intorno a lui, i ragazzi più grandi si stavano riprendendo dallo spavento iniziale. Poi cominciarono a emettere mugolii di ammirazione che presto si tramutarono in uno scroscio di applausi.

L'uccello si rese conto che il suo travestimento era stato scoperto: così lanciò un ultimo grido trionfante e volò per tre volte intorno al tronco del nocciolo prima di spiegare le grandi ali e atterrare sulla piattaforma davanti agli occhi stupefatti dei più piccoli. Alzando la testa dal pavimento, i bambini guardarono l'aquila e rimasero a bocca aperta. Scrollandosi le penne, l'aquila saltellò impettita avanti e indietro, pavoneggiandosi davanti al pubblico ammutolito. Poi, con un'espressione di compiaciuta vanità dipinta sul volto, fece un ultimo balzo esultante e la sagoma pennuta cambiò.

Con impressionante facilità, la forma del rapace si dissolse. In un istante l'uccello era svanito e al suo posto c'era Terser Gibble, il Sommo Maestro di Formutanza.

L'insegnante dei giovani Formutanti era uno dei più stravaganti ed estremi esempi della loro specie.

Alto e asciutto, ricordava più che altro un lungo stecco avvizzito. La sua pelle vetusta era segnata da rughe e solchi profondi come la corteccia di un sicomoro e le sue lunghe braccia erano scarne e nodose.

Afferrò la toga nera dal ramo dov'era appesa, se la drappeggiò addosso e con un gesto studiato assunse una posa autoritaria e affettata, mentre i bambini continuavano ad acclamare la sua bravura.

– Stupefacente! – tubò Kernella. Gli uccelli erano una forma straordinariamente difficile da controllare e inoltre l'arte del volo in sé era una disciplina del tutto nuova da apprendere. Nessun altro Formutante era bravo nemmeno la metà del Maestro Gibble.

Ancora in piedi, Gamaliel guardò il suo nuovo maestro con timore reverenziale.

### LESSICO

► Cerca sul vocabolario il significato delle parole.

- **sbigottito:** .....
- **attonito:** .....
- **letale:** .....

### LEGGO E COMPRENDO

- Chi si era trasformato nell'enorme rapace?
- Che cosa insegna il Maestro Gibble?
- Sottolinea le parole che descrivono l'aspetto fisico del Maestro Gibble.
- Che cosa cercherà di fare il Maestro Gibble per stupire ancora una volta i giovani Formutanti? Immagina e racconta sul quaderno.



## Il messaggero

✎ Sofia Mosca

- 1 Odrin e Arin uscirono dalla loro camera per salutare nonna Rosegarta.  
2 – Ragazzi... – esclamò lei vedendoli. – Sta per succedere una cosa terri-  
3 bile! Il Popolo dalle Mille Facce vuole impadronirsi dei nostri poteri e ci  
4 ha dichiarato guerra!  
5 Aveva uno sguardo molto preoccupato, mentre abbracciava i nipoti con  
6 ardore.  
7 Arin sperava di non aver capito; le sue labbra cominciarono a tremare e  
8 la testa andò in subbuglio.  
9 “Guerra? Qui? Non è possibile!” pensò.  
10 Guerra significa morte. E contro i Mille Facce sarebbe stato ancora più  
11 arduo vincere! Infatti quel popolo era fatto di esseri crudeli, simili ad in-  
12 setti con dodici ali per lato, strette e lunghe. Ottimi pugili per le mani che  
13 avevano, dure e forti, con la possibilità di farle diventare completamen-  
14 te rotonde, robuste e molto resistenti. Questi terribili guerrieri sapevano  
15 leggere nella mente e ci si poteva difendere solo usando la smistica, il  
16 potere di proteggere la mente, che pochi sapevano utilizzare.  
17 Odrin era terrorizzato nel pensare a queste cose, perché tutti i ragazzi  
18 sopra i dieci anni e le ragazze sopra i dodici erano obbligati a combattere.  
19 Il primo pensiero fu per sua sorella, che si sarebbe salvata, ma lui doveva  
20 andare in guerra.  
21 Il giorno dopo, il sindaco radunò tutti gli abitanti.  
22 – Cari cittadini, siamo ormai tutti informati della disgrazia che è caduta  
23 su di noi. Il Popolo dalle Mille Facce arriverà qua tra qualche luna e dovrà  
24 trovarci molto preparati. Quelli che hanno l’età per combattere si allene-  
25 ranno. Ma da soli non ce la faremo: dobbiamo chiedere aiuto all’unico  
26 popolo amico che abbiamo, anche se non sarà facile raggiungerlo. È ne-  
27 cessario che qualcuno intraprenda un lungo viaggio come ambasciatore  
28 per andare a chiedere aiuto.  
29 Arin, che stava ascoltando attonita, lottava con se stessa. Era consape-  
30 vole dei pericoli che avrebbe incontrato sulla sua strada, ma sentiva che  
31 avrebbe dovuto fare di tutto per salvare il suo popolo.  
32 Prese tutto il suo coraggio e, alzando la mano, urlò: – Andrò io!!  
33 Tutti si voltarono verso di lei.

**1. Chi sono i personaggi del racconto?**

- A.  Odrin, Arin e nonna Rosegarta
- B.  Olbi, Adrian e nonna Rose
- C.  Onny, Artur e nonna Rosmund
- D.  Orty, Arvin e nonna Rosefin

**2. “– Ragazzi... – esclamò lei vedendoli. – Sta per succedere una cosa terribile!”. Cosa stava accadendo?**

- A.  Le temperature si erano alzate
- B.  Un meteorite si stava per schiantare su di loro
- C.  Le vacanze erano finite
- D.  Erano entrati in guerra

**3. Cosa significa “mentre abbracciava i nipoti con ardore”?**

- A.  Che stringeva forte tra le braccia i nipoti
- B.  Che accarezzava i nipoti
- C.  Che baciava i nipoti
- D.  Che stava lontana dai nipoti

**4. “Arin sperava di non aver capito; le sue labbra cominciarono a tremare e la testa andò in subbuglio” si può anche dire:**

- A.  Arin aveva capito tutto ed era felice
- B.  Arin non credeva a quello che stava sentendo; non riusciva a parlare e non capiva più nulla
- C.  Arin non capiva, ma era felice
- D.  Arin aveva finalmente capito, le sue labbra si stesero in un sorriso

**5. Che cosa significa “arduo”?**

- A.  Molto difficile
- B.  Semplice
- C.  Divertente
- D.  Caldo



**6. Com'erano fatti i Mille Facce?  
Metti una crocetta per ogni riga.**

		V	F
A.	Erano crudeli.		
B.	Simili a insetti, con dodici ali per lato, strette e lunghe.		
C.	Avevano lunghi pungiglioni.		
D.	Mani dure e forti, rotonde, dure e molto resistenti.		
E.	Avevano lunghe zanne affilate.		

**7. A cosa serviva la "smistica"?**

- A.  A proteggere dai colpi del nemico
- B.  A proteggere la mente
- C.  A proteggere dal freddo
- D.  A proteggere dai raggi solari

**8. Chi è "l'ambasciatore"?**

- A.  È un politico
- B.  È un personaggio importante
- C.  È il rappresentante diplomatico di uno Stato in visita in un altro Stato
- D.  È un atleta

**9. Cosa significa "attonita"?**

- A.  Che non capisce
- B.  Che non riesce a credere a cosa sta sentendo
- C.  Che non sente
- D.  Che non riesce a parlare

**10. "Avrebbe dovuto fare di tutto per salvare il suo popolo". Cosa avrebbe fatto Arin?**

- A.  Mettersi a lottare
- B.  Mettersi a piangere
- C.  Mettersi in disparte
- D.  Fare da ambasciatrice



## Progettiamo insieme

- **Lavorando in coppia, progettate la manipolazione e lo sviluppo dei seguenti testi delineandone la struttura. Inserite opportunamente le sequenze descrittive, riflessive e dialogiche se quest'ultime le ritenete necessarie.**

Scrivi il titolo ► .....

Manipolate  
il testo e  
trasformatelo  
in un racconto  
fantastico.

Spesso andavo al fiume con mio nonno. Camminavamo lungo un sentiero ombroso e fitto di alberi.

C'erano poche case addossate le une alle altre. A metà strada io e il nonno ci fermavamo alla solita osteria e andavamo a sederci sotto una magnifica cascata di fiori rossi.

Il nonno chiudeva gli occhi e distendendo le gambe esclamava: – Che pace! Un omone grasso con i baffi all'insù mi portava una lattina fresca di Coca-Cola mentre al nonno offriva la solita granita di gelsi rossi.

Scrivi il titolo ► .....

Manipolate  
il testo e  
trasformatelo  
in un racconto  
umoristico.

Oggi è stata una giornata fantastica perché sono successi tanti episodi divertenti. Durante l'intervallo siamo andati in cortile e il mio amico Marco, dopo aver mangiato il panino, si è arrampicato sul pero. Dopo un po' è ridisceso addentando una grossa pera matura e non si era accorto di aver ingoiato la parte marcia con tanto di verme incorporato. Quando gliel'ho detto ha iniziato a scalciare come un mulo e urlando ha chiesto aiuto alla maestra.

Scrivi il titolo ► .....

Manipolate  
il testo e  
trasformatelo in  
un racconto di  
paura.

Ogni pomeriggio Carla e Martina salivano su un albero del loro giardino. Da lassù potevano controllare tutto quello che succedeva senza essere né viste e neppure disturbate da Andrea.

Solo scrutando attentamente tra le foglie qualcuno si sarebbe accorto che dai rami penzolavano le loro gambe.

Un pomeriggio, Carla portò sull'albero il cannocchiale del nonno. Le due sorelline giocarono per un po' ai pirati. All'improvviso Martina si accorse che suo fratello Andrea stava nascondendo qualcosa in un secchio. Subito dopo scoprirono uno strano rospo gelatinoso con tre grandi occhi che si dimenava disperatamente per non annegare.



## I generi narrativi

➔ Continua a narrare le storie sul quaderno e per ognuna scrivi il titolo.

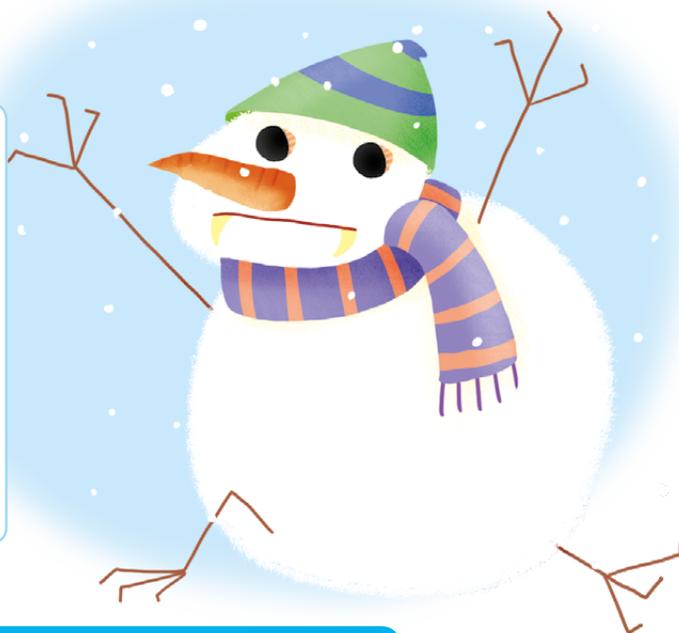


### IL RACCONTO UMRISTICO

La signorina Gemma aveva un grave problema. Quando scoppiava il temporale, la poverina non solo sbiancava di paura ma incominciava a balbettare parole sconclusionate. Il peggio accadeva puntualmente quando sentiva il rumore cupo del tuono; le sue orecchie diventavano esageratamente grandi e scarlatte. Un giorno...

### IL RACCONTO DI PAURA

I miei amici avevano costruito nel mio cortile un pupazzo di neve. Gli avevano messo una sciarpa intorno al collo, un vecchio cappello in testa, due pezzi di carbone come occhi e una carota che fungeva da naso. Appena mi avvicinai, un brivido di terrore mi corse lungo la schiena. C'era qualcosa di terrificante...



### IL RACCONTO DI AVVENTURA

Tremal-Naik, il cacciatore di serpenti, si muoveva guardingo nella giungla. Gli indiani dovevano essere ormai lontani. Il momento era propizio per fuggire verso la riva...

✎ E. Salgari



## IL RACCONTO STORICO

Era un giorno di festa e i cittadini, decisi a divertirsi, aspettavano ansiosi l'arrivo del gladiatore. Indossava un elmetto con una sottile visiera e impugnava una spada corta e piatta (il gladio) e uno scudo.

Ci fu un attimo di silenzio quando entrò.

Il suo avversario, il reziario, era armato di pugnale, rete e tridente.

Quando i due contendenti furono faccia a faccia...

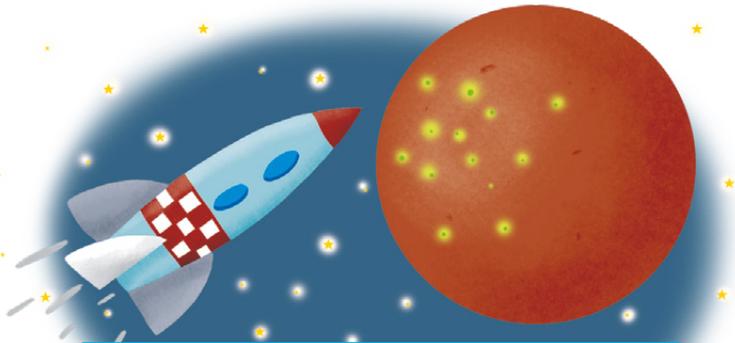
👉 E. e R. Power



## IL RACCONTO GIALLO

Quel giorno, l'insegnante Louise Carpenter aveva invitato a scuola Ellery Queen, il famoso detective, perché spiegasse agli studenti i vari aspetti del suo lavoro. Non aveva previsto, però, che, proprio in quello stesso giorno, nella sua classe, avrebbe subito il furto di una piccola somma di denaro...

👉 F. Dannay, M. B. Lee



## IL RACCONTO DI FANTASCIENZA

Viaggiando veloce, il razzo con a bordo i due bambini arrivò in mezzo agli asteroidi.

Quando si avvicinò a Marte, Carlotta e Davide rimasero col fiato mozzato tanto fu il loro stupore nello scoprire degli esseri verdi e luminosissimi. Ad un tratto...



## IL RACCONTO FANTASY

Dama Galadriel, la Dama degli Elfi, li condusse in una profonda conca verde, attraversata dal mormorante ruscello d'argento che sgorgava dalla fontana sulla collina. Sul fondo, una vasca d'argento bassa e poco profonda poggiava su un piedistallo; accanto vi era una brocca d'argento. Con l'acqua del ruscello Dama Galadriel riempì la vasca e vi soffiò.

Questo è lo Specchio di Galadriel. Vi ho portato qui affinché possiate guardarvi.

– Che cosa dobbiamo cercare e che cosa vedremo? – domandò Frodo pieno di meraviglia...

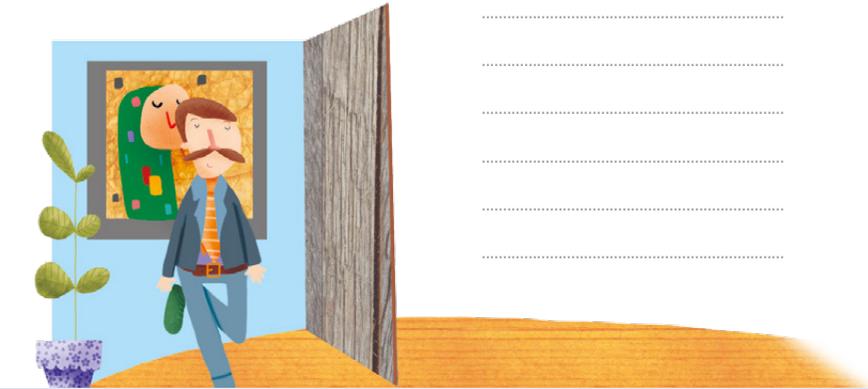
👉 J. R. R. Tolkien



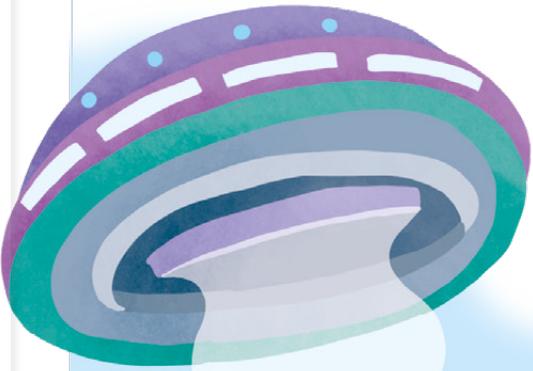
→ **Scrivi la tipologia di ciascun racconto e definisci le principali caratteristiche di genere.**

Tipologia	Caratteristiche	Racconto
	<p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>	<p><b>Il telefono curioso</b></p> <p>In via Perù fu messa una nuova cabina telefonica. Dentro c'era un telefono che nascondeva un piccolo difetto: era curioso e ascoltava tutte le conversazioni che venivano fatte da quella cabina.</p> <p>✔ Gabriella Bordoli</p>

	<p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>	<p><b>La tempesta di neve</b></p> <p>Il sole splendeva quando Aron aveva lasciato il villaggio. D'improvviso il tempo cambiò. Un nuvolone nero rapidamente coprì il cielo. Un vento freddo cominciò a soffiare. Dopo un po' cominciò a nevicare. Aron a dodici anni aveva visto ogni sorta di tempo, ma mai una nevicata come quella.</p> <p>✔ Isaac B. Singer</p>
---	--	--

Tipologia	Caratteristiche	Racconto
	<p>.....</p>	<p><b>La figura di gesso</b></p> <p>Il nonno aveva portato Alessia al parco divertimenti. Era un parco che le piaceva tantissimo e c'era già stata spesso.</p> <p>Questa volta la sua attenzione fu attratta da una figura di gesso che si sporgeva da un piedistallo di latta. Era la figura di una donna grassa, con le guance tinte di rosso e un sorriso esagerato che mostrava denti giallastri. La figura era paurosa.</p> <p>👉 D. Hoh</p>
	<p>.....</p>	<p><b>Un falso alibi</b></p> <p>L'ispettore Martini entrò nell'elegante appartamento alle 9 in punto. Il commissario Giani e il medico legale lo aspettavano nella lussuosa camera dove era stato trovato il cadavere.</p> <p>👉 Hachette</p>
	<p>.....</p>	<p><b>Al cospetto del faraone</b></p> <p>Ta si guardò attorno timoroso nella grande sala circondata dal fitto colonnato.</p> <p>– Siete sicuri che dobbiamo aspettare qua? – domandò per niente convinto.</p> <p>👉 Marina Migliavacca</p>

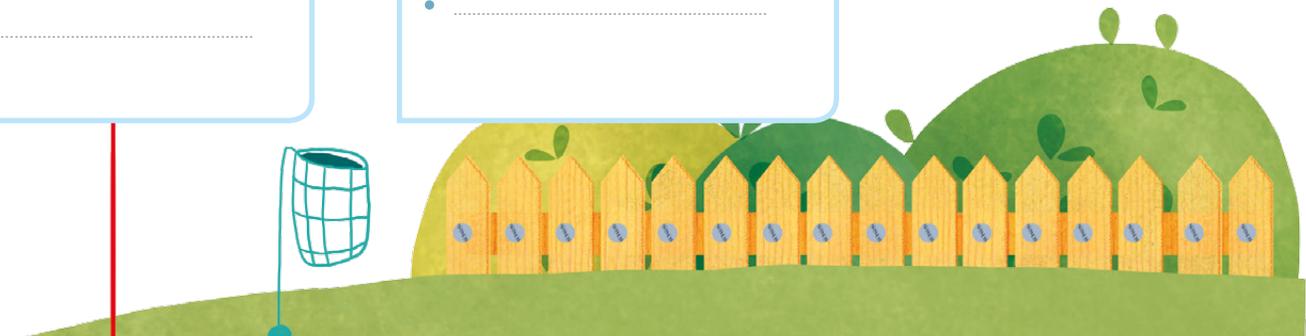
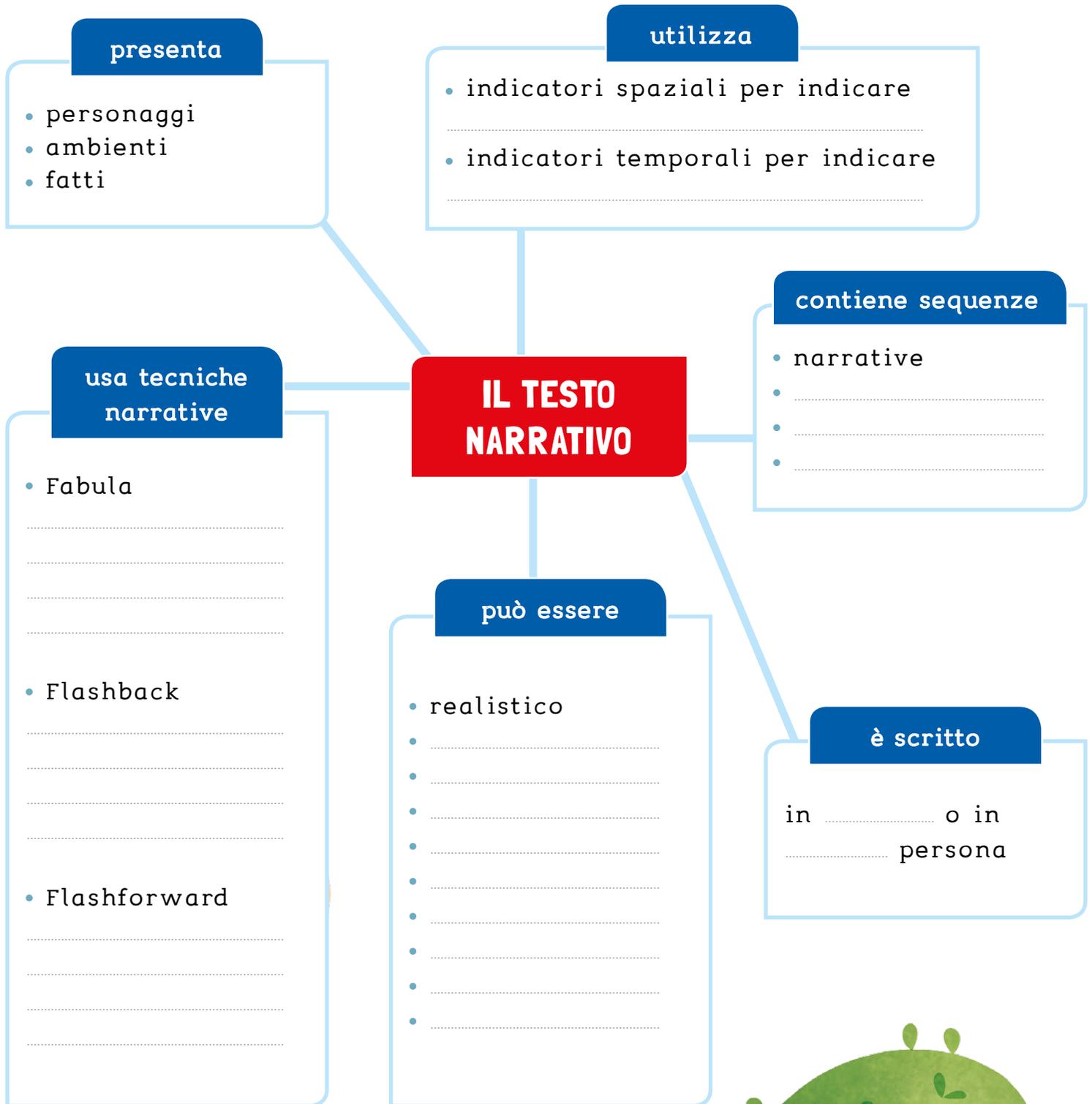


Tipologia	Caratteristiche	Racconto
	<p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>	<p><b>L'ufo</b></p> <p>L'ufo si era semplicemente posato sull'erba. Gli alieni, per uscire, non usarono né porte e né scalette: passarono semplicemente attraverso la bolla. Tre di loro avanzarono verso Willy e si fermarono a meno di un metro da lui. Erano piccoli e verdi.</p> <p>👉 R. Collinson</p> 

<p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>	<p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>	<p><b>L'unicorno</b></p> <p>L'elfa dagli occhi verdi tese una mano verso il fitto intreccio di rami e foglie. Solo allora Jared si accorse che tutt'intorno all'anello di alberi c'erano folletti, elfi e spiritelli. Poi alcuni rami si sciolsero e una nuova creatura si fece avanti. Era bianca, grande più o meno come un cervo.</p> <p>👉 T. Di Terlizzi</p> 
--	--	---



→ Completa la mappa.



# IL TESTO DESCRITTIVO

Il **testo descrittivo** rappresenta attraverso le percezioni sensoriali la realtà che ci circonda: persone, animali, luoghi, paesaggi, fenomeni atmosferici, oggetti. Può anche descrivere sensazioni, emozioni, sentimenti, pensieri.

## LA DESCRIZIONE

può essere

### **SOGGETTIVA**

Quando l'autore esprime impressioni ed emozioni, servendosi di aggettivi, similitudini, metafore, personificazioni per creare immagini. Arricchisce il racconto e definisce meglio un personaggio, un ambiente o un oggetto nelle sue caratteristiche.

### **OGGETTIVA**

Quando l'autore non esprime il proprio personale punto di vista, né manifesta emozioni e sentimenti. La realtà, pertanto, viene descritta così com'è. Il linguaggio è chiaro, essenziale, scientifico. La descrizione oggettiva è presente nei testi informativi: enciclopedie e testi di studio.

può seguire un ordine

utilizza

### **DATI SENSORIALI**

Per descrivere ciò che i sensi percepiscono.

- ▶ **VISIVI:** forma, posizione, colore, movimento.
- ▶ **UDITIVI:** suoni, rumori, tono di voce.
- ▶ **OLFATTIVI:** profumi, odori.
- ▶ **GUSTATIVI:** sapori (amaro, dolce, insipido).
- ▶ **TATTILI:** sensazioni del tatto (ruvido, morbido, liscio, vellutato, caldo).

### ▶ **LOGICO**

partendo dal generale al particolare o viceversa.

### ▶ **SPAZIALE**

- dal basso verso l'alto o viceversa;
- da sinistra a destra o viceversa;
- da vicino a lontano o viceversa;
- dall'esterno all'interno o viceversa;
- dal primo piano allo sfondo.

### ▶ **TEMPORALE**

gli elementi vengono presentati e descritti secondo un ordine temporale, cogliendo ciò che si modifica nel trascorrere del tempo.

## La tartaruga

👉 Gerald Durrell

Era una tartaruga ma di un tipo che non avevo mai visto.

Aveva il guscio più tondo che ovale, grigio scuro senza quadrettature, liscio come un sasso di fiume. Ciò che la rendeva spaventosa era la lunghezza del collo, che sbucava dal guscio come un serpente e le quattro zampe così lunghe che, quando si rizzava in piedi, la strana bestia era grande come una gallina.

► La descrizione è  oggettiva  soggettiva

## La tartaruga

La tartaruga ha il corpo corto e più o meno arrotondato racchiuso da una corazza ossea. Gli occhi sono piccoli; l'udito non è molto sviluppato a differenza dell'olfatto e del tatto.

La tartaruga ha il collo retrattile come gli arti e la coda. Si nutre di vegetali. In autunno cade in letargo per uscire dalla tana in primavera. Le tartarughe possono vivere fino a 30 anni.

► La descrizione è  oggettiva  soggettiva



Lavorando in coppia, tu e il tuo amico leggete i testi e, aiutandovi a vicenda, sottolineate i dati sensoriali, i paragoni, le informazioni.

### DESCRIZIONE

### E NARRAZIONE

All'interno di un **testo narrativo** sono presenti **sequenze descrittive** che arricchiscono ogni tipologia testuale. Esse permettono al lettore di immaginare paesaggi, luoghi, personaggi; e di conoscere abitudini, caratteri e comportamenti.



## FACILE

## ANALIZZO IL TESTO

- ▶ Sottolinea le similitudini presenti nel testo.
- Come ti sembra zia Spugna? E zia Stecco?
- ▶ Trova alcuni aggettivi per definire l'aspetto fisico di ognuna.

## SCRIVO

- ▶ Inventa un episodio significativo per mettere in luce alcuni tratti del carattere delle due zie.

## Zia Stecco e zia Spugna

✦ R. Dahl, *James e la pesca gigante*, Salani

Zia Spugna, zia Stecco e James erano fuori in giardino. James sfacchinava, come al solito. Questa volta stava spaccando la legna per la cucina. Zia Spugna e zia Stecco erano comodamente distese sulle loro sedie a sdraio, sorseggiando da alti bicchieri limonata frizzante, e lo sorvegliavano perché non smettesse di lavorare nemmeno per un attimo.

Zia Spugna era enormemente bassa e grassa. Aveva occhietti come bottoncini, la bocca cascante e una faccia bianchiccia che pareva bollita. Sembrava un grosso cavollo stracotto e gonfio d'acqua.

Zia Stecco, invece, era alta, magra e ossuta e portava occhiali cerchiati d'acciaio in bilico sulla punta del naso.

Aveva la voce gracchiante e labbra lunghe e sottili sempre umide, e quando era arrabbiata o agitata, bollicine di saliva le sprizzavano dalla bocca mentre parlava.

Stavano lì sedute, queste due orribili streghe, sorseggiando le loro bibite e ogni tanto strillando a James di sbrigarsi a tagliare più veloce la legna. Parlavano anche di sé, e ognuna si vantava di com'era bella.

Zia Spugna aveva in grembo uno specchio dal lungo manico e lo sollevava di continuo per rimirare la propria faccia ripugnante. E declamava:

*Di una rosa di maggio ho il profumo e l'aspetto; beatevi alla vista di questo bel nasetto...*



## Un uomo particolare

Renato Olivieri

Era un uomo sul metro e novanta, i baffi neri, le sopracciglia folte, il colorito olivastro; indossava un abito di lino verde stropicciato sulle maniche, una camicia di cotone color cielo con una vistosa cravatta di seta: l'avrebbe anche notata una persona abbastanza distratta.

La voce. Ecco qual era la nota speciale che dava all'uomo, più che la mole e la cravatta vistosa, un aspetto difficile da dimenticare. Una voce suadente.

Era quasi calvo.



### SCRIVO

- ▶ Continua la descrizione aggiungendo nuovi particolari che caratterizzano l'aspetto fisico del personaggio.

## Lo straniero

Herbert G. Wells, *L'uomo invisibile*, Newton

Lo straniero arrivò ai primi di febbraio, in una giornata gelida, sferzata da un vento tagliente e battuta da una fitta nevicata, l'ultima della stagione.

Veniva a piedi dalla stazione e teneva in mano, una mano pesantemente guantata, solamente una valigetta.

Era imbacuccato dalla testa ai piedi, e la tesa del suo morbido cappello di feltro gli scendeva sul viso nascondendolo quasi interamente alla vista. L'unica cosa visibile era la punta lucida del suo naso.

La neve gli si era ammucchiata contro il petto e sulle spalle e aveva ricamato una cresta bianca sul bagaglio. Più morto che vivo, entrò nell'albergo e lasciò cadere in terra la valigia.



### ANALIZZO IL TESTO

- Come viene descritto l'uomo?
- ▶ Sottolinea le parole che danno un'impressione di mistero.

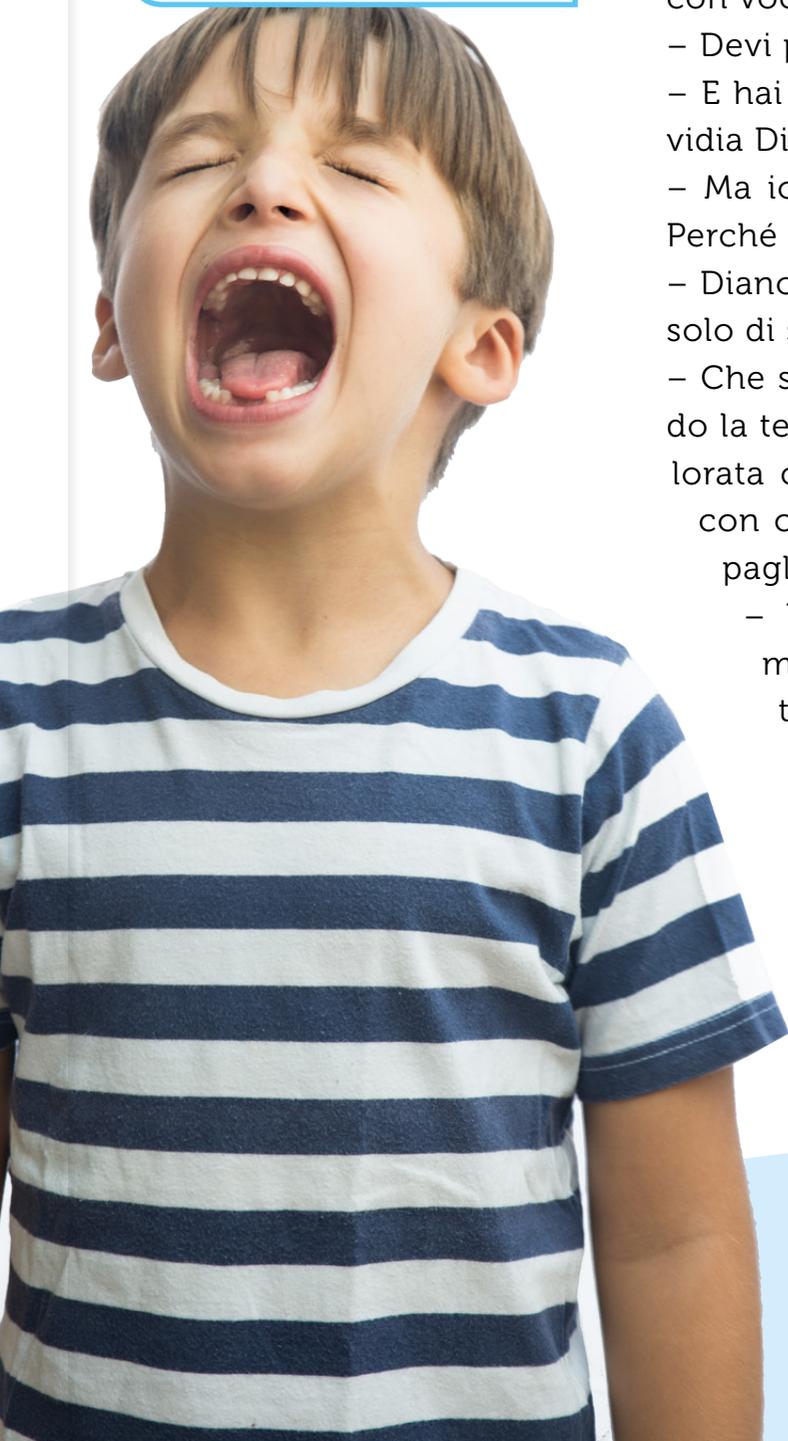
### SCRIVO

- ▶ Continua descrivendo l'aspetto fisico e il carattere del personaggio.

## PARLIAMONE



- Giustifichi il comportamento di Filippo?
- E quello dei suoi compagni?
- Immagina di essere Filippo. Come avresti reagito?



## Frignone!

✔ Donatella Bindi Mondaini

*Alcuni ragazzi sono in campagna dai nonni e vogliono organizzare una recita per il compleanno della nonna.*

*A Filippo dovrebbe toccare la parte di una ragazza...*

– Io non voglio fare la parte della ragazza – disse Filippo con voce incrinata dalla rabbia.

– Devi per forza – ribatté Cosimo – sei l'unico biondo.

– E hai gli occhi celesti – aggiunse con una punta di invidia Dianora.

– Ma io non voglio fare la ragazza – ripeté cocciuto. – Perché non la fate fare a Dianora? Lei è una ragazza.

– Dianora è troppo alta e troppo grassa. E inoltre si tratta solo di stare alla finestra a spenzolare le trecce.

– Che sono bionde, appunto – interloquì Ginevra, alzando la testa dalla cassapanca dove si ammassavano in colorata confusione i vestiti delle maschere e osservando con occhio critico le lunghe trecce finte di un biondo paglierino. – Io faccio la parte di Rodolico – concluse.

– È perché vuoi metterti il giustacuore di velluto marrone! – singhiozzò a questo punto Filippo sentendosi solo contro tutti.

– Frignone! – lo canzonò subito Ginevra. – Lo vedi? Sembri proprio una bambina!

– Non darle retta – lo consolò Cosimo; ma per Filippo quell'offesa era troppo e uscì singhiozzando dal guardaroba.



## SCOPRIAMO LE EMOZIONI

- Cosa provò Filippo quando i suoi compagni gli dissero che avrebbe recitato la parte della ragazza?



## Una tentazione irresistibile

✎ Gina Lagorio

Non rilesse il compito, non ne aveva voglia e poi qualcosa, ora che era libera di guardare davanti a sé, attraeva la sua attenzione. Pia stava nel banco davanti al suo: la sua bella treccia bionda chiusa da un nastro di taffetà azzurro, da cui fuoriusciva ancora un ricciolo modellato a boccolo, ballonzolava davanti ai suoi occhi: su e giù, destra e sinistra, a seconda se Pia era all'inizio della riga o alla fine, se cominciava una pagina nuova del quaderno o se la concludeva.

Pierina non staccava gli occhi da quella treccia tanto diversa dalla sua, così chiara, così ben finita dal nastro e dal ricciolo, una treccia da nobili, le venne fatto di pensare, quelli che hanno gli zii differenti da quelli normali... La mano di Pierina fece quello che la treccia di Pia le aveva suggerito senza che la bambina ne fosse del tutto cosciente: all'altezza del nastro si strinse su quell'oro vivo e con uno strattone lo costrinse ad immergersi nel piccolo calamaio colmo che le stava innanzi.

Un urlo della bambina, la maestra accorse.

– Pierina cosa hai fatto?

Pierina non lo sapeva, guardava la bella treccia gocciolare inchiostro e avrebbe voluto sentirsi colpevole, ma le scappava da ridere e non si voltava dalla parte della sua amica Maria per non cedere alla tentazione.

Abbassò la testa sul petto, come si doveva quando si era confuse o pentite e ascoltò il predicazzo della maestra.

Poi chiese perdono a Pia che, poveretta, le sorrise senza astio e fu solo allora che Pierina si pentì, perché vide, solo allora la vide, la sua compagna com'era. Infinitamente gentile e più buona di lei.

### SCOPRIAMO LE EMOZIONI

- Com'era la treccia di Pia?
- Perché Pierina non staccava gli occhi dalla treccia della sua compagna?
- Che cosa fece Pierina? Perché?
- Cosa provò quando fu rimproverata dalla maestra?
- Quale scoperta fece quando chiese scusa alla sua compagna?





## Mulino

✓ D. Maraini, *Storie di cani per una bambina*, Fabbri

La prima volta che mi ha guardato, ho saputo che sarebbe stato un amico. Era un cane solitario, scappato chissà da dove, abbandonato chissà da chi; aveva imparato a cavar-sela in ogni occasione.

Un trovatello. E cercava una persona da adottare.

Ero in campagna, come ogni sabato.

Ho visto il suo corpo magro e rossiccio che si nascondeva vicino al cancello. Mi ha lanciato uno sguardo sospettoso. Ci siamo osservati un attimo. Ha subito capito che non ero il tipo da cacciar via un cane randagio.

Si è avvicinato. La coda gli girava in tondo come la ruota di un mulino. Una cosa mai vista. Una coda che non ondeggiava, ma sbatte contro i fianchi come succede a tutti i cani, non frusta l'aria, ma fa un giro completo, come una manovella impazzita, l'effetto era comico.

L'ho chiamato "Mulino".

Mi ha accompagnato a fare una passeggiata nel bosco.

Mulino correva davanti sotto i castagni dalle foglie di un verde irreali. Poi si fermava di botto. Girava la testa e mi aspettava, la lingua penzoloni, gli occhi pieni di pazienza. Mi guardava da sotto in su, sornione, come a dire: "Tu dammi solo da mangiare e un tetto e io ti darò le gioie di un'amicizia". Quando l'ho chiamato si è slanciato verso di me buttandomi addosso le zampe in un balletto da equilibrista paziente. Da quel giorno Mulino è rimasto con me per quindici anni.

### ANALIZZO IL TESTO

- Sottolinea con colori diversi la descrizione fisica del cane e il suo comportamento.

### SCRIVO

- Completa il testo sul quaderno aggiungendo alcune sequenze narrative per raccontare un episodio nel quale Mulino dimostra di possedere la stoffa di un bravo detective.



## Il cucciolo

✔ Marjorie K. Rawlings, *Il cucciolo*, Fabbri

Il capriolo alzò la testa per guardarlo. La mossa fu lenta, come di chi è rassegnato, ma il fermo sguardo liquido degli occhioni pareva trafiggere Jody da parte a parte. Il poverino tremava. Non accennò a fuggire. Jody non osava muoversi. Bisbigliò: "Sono io".

Il capriolo alzò il muso e lo fiutò. Adagio adagio Jody allungò una mano e gliela posò sul collo.

Il contatto gli fece piacere. Si spostò avanti pian piano finché gli fu accosto. Gli circondò il corpo con le braccia. Il piccolo ebbe un leggerissimo sobbalzo ma non si mosse. Jody lo accarezzò sui fianchi con una delicatezza di mosse che avrebbe usato se la bestiola fosse stata di vetro e avesse temuto di romperla. La pelle era più morbida di quella della martora albina. E lucida, e pulita, e aveva un buon odore di erba. Jody si alzò pian piano e sollevò il capriolo da terra.



### ANALIZZO IL TESTO

- ▶ Segna con una **X** i dati sensoriali presenti nel testo.
  - olfattivi     visivi
  - gustativi     tattili
  - uditivi
- ▶ Sottolinea le frasi che esprimono i sentimenti di Jody nei confronti del grazioso capriolo.

## La nascita di un puledro

✔ Giuseppe Dessì

Nella notte si sentì un breve nitrito, chiaro, infantile, seguito da un infantile starnuto.

Il puledrino era nato!

Scesero di corsa le scale e si precipitarono nella stalla. Sofia afferrò la lucerna e alla luce rossastra lo videro ancora con il pelo tutto bagnato, ritto quasi per miracolo sulle lunghe gambe tremanti.

La madre lo leccava senza sosta per asciugarlo. Poco dopo il puledrino faceva già qualche passo. La madre, spingendolo col muso, lo scostava da sé, ma lui si voltava solo quanto bastava per insinuare la testa e mettersi a succhiare, scuotendo di piacere il codinzolo biondo.

Era magrissimo, con un testone ossuto e, come sua madre, era di pelo marrone rossiccio ed aveva una lunga stella bianca che dalla fronte discendeva fino al muso roseo e morbido.



### ANALIZZO IL TESTO

- ▶ Sottolinea con colori diversi la descrizione fisica del puledrino e il suo comportamento.

## ANALIZZO IL TESTO

- Quali dati sensoriali sono presenti nel testo?
  - Come ti sembra la villa?
  - E il giardino?
- Sottolinea con colori diversi: le parole dello spazio, aggettivi e similitudini.

Quale ordine logico ha seguito l'autore per descrivere la villa?

- Dal generale al particolare
- Dal particolare al generale

## SCRIVO

- Descrivi un luogo a te caro seguendo la stessa struttura del testo.

## La villa rosa fragola

✓ G. Durrell, *La mia famiglia e altri animali*, Adelphi

A metà del pendio, protetta da un gruppo di cipressi alti e sottili, era annidata una piccola villa color rosa fragola, come un frutto esotico che ammicchi tra il verde.

La villa era piccola e quadrata e si ergeva nel suo minuscolo giardino con aria risoluta.

La vernice delle persiane, in certi punti un po' screpolata e piena di bolle sotto il sole, si era sbiadita in un delicato verde pallido.

Il giardino, circondato da una alta siepe di fucsie, era coperto di aiuole che formavano dei complicati disegni geometrici ed erano contornate da sassi lisci e bianchi.

Le aiuole, a forma di stella, a mezza luna, triangolari, rotonde erano straripanti di una massa incolta di fiori.

Le rose lasciavano cadere petali grossi e levigati come piattini, rosso fiamma, bianco luna, lucidi e senza una grinza; le calendule, come nidiate di soli tutti arruffati, guardavano il cammino del loro padre lungo l'arco del cielo.

Tra le erbe basse, le viole del pensiero protendevano le loro facce vellutate e innocenti su dalle foglie, e le violette si nascondevano tristi sotto le foglie a forme di cuore.

L'aria calda era greve del profumo di centinaia di fiori morenti e colma del sommesso e carezzevole ronzio degli insetti.





## Paesaggio

✔ G. Berto, *Il cielo è rosso*, Rizzoli

Il fiume era un corso d'acqua pigro e non molto lungo, che nasceva dalla palude, proprio dove cominciava la grande pianura.

Di lì si potevano vedere catene di monti più o meno azzurri, che spuntavano dietro la linea dei colli, i quali erano di differenti forme, alcuni alti e a punta, altri bassi e tondi, come delle gobbe.

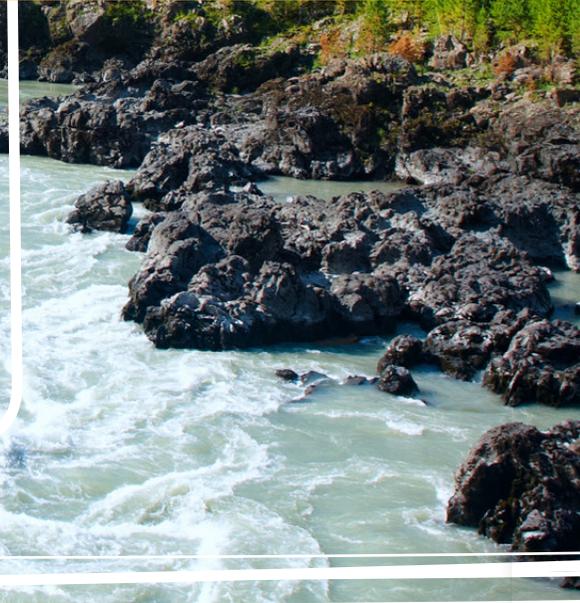
E sui colli c'erano case e alberi di castagni e di viti, e la lontananza dava a tutte queste cose un aspetto confuso e anche un po' malinconico.

Fin dai piedi dei colli la terra della pianura era fertile.

Gli uomini l'avevano divisa con fossi e filari di gelsi e di pioppi... Poi le vigne e i campi si interrompevano ai margini della palude.

### ANALIZZO IL TESTO

- Quali elementi ha scelto lo scrittore per descrivere il paesaggio?
- Quali dati sensoriali ha utilizzato?
- La descrizione è fatta da vicino o da lontano?



## Una splendida stanza

✔ Michael Ende, *La storia infinita*, Tea Due

Davanti a lui si apriva una stanza decorata nella più splendida delle maniere. Sul pavimento erano posati morbidi tappeti dagli stupendi colori. Le colonne sottili, che reggevano un soffitto a grandi archi, erano ricoperte di mosaici d'oro che riflettevano in mille sfaccettature la luce delle molte lampade che scendevano dall'alto con tutti i colori dell'arcobaleno. In un angolo c'era un ampio divano con cuscini e coperte di ogni sorta, sopra il quale si stendeva un baldacchino di seta azzurro cielo.

Al centro, su un tavolinetto basso, c'erano coppe e ciotole con grande varietà di cibi, una caraffa di liquido rosso rubino e un calice d'oro.

### ANALIZZO IL TESTO

- Come ti sembra la stanza?
- Quali dati sensoriali sono presenti nel testo?
- Quali elementi sono descritti?

### SCRIVO

- ▶ Manipola il testo facendo apparire la stanza spoglia e disadorna.



## ANALIZZO IL TESTO



- Elenca in ordine gli elementi descritti.

.....

.....

.....

Quale ordine logico ha seguito l'autore per descrivere l'isola?

- Dal generale al particolare
- Dal particolare al generale

## Un'isola deserta

✓ B. Pitzorno, *Sette Robinson su un'isola matta*, Mondadori

C'era, nel cuore dell'isola, in una vasta radura tra palme e cedri, un gruppo di costruzioni, una sorta di villaggio turistico ben attrezzato.

Dalla radura alcune strade ben asfaltate si allontanavano a raggiera verso diversi punti della costa.

Gli edifici principali della radura erano un albergo e un supermercato. Poi c'erano dei tucul in cemento con il tetto di paglia e gli impianti sportivi: una piscina, un campo da basket, una palestra coperta e una rimessa per le barche. Barche, però, non ce n'erano.

L'albergo era piccolo, a due piani, con palme nell'atrio e aria condizionata. Infatti un gruppo elettrogeno autonomo continuava a funzionare su una collinetta poco lontana e, con la sua elica che girava spinta dal vento, riforniva di energia elettrica tutti gli edifici.

Le stanze dell'albergo erano pulite e ordinate, con i letti rifatti, l'acqua calda nei rubinetti e i fiori secchi nei vasi sui tavolini.

Nel frigorifero del bar c'era ancora una piccola scorta di gelati.

Quando i sette naufraghi ebbero visitato tutto l'edificio, dalla cucina alle mansarde, suonando tutti i citofoni e i campanelli, lanciando richiami per i corridoi, colpendo ripetutamente il gong della sala da pranzo, si convinsero che era proprio deserto.



## L'alba

✔ Mario Lodi, *Il mistero del cane*, Giunti

Aprii le imposte e guardai fuori: era ancora buio, non c'era la luna piena e il cielo era pieno di nuvole. Lontano una debole luce cominciava a rischiarare il mondo.

Era l'alba.

Mi fermai a guardarla meravigliato: l'orizzonte mandava a poco a poco una luce sempre più chiara che a un certo punto diventò rosata.

Il cielo diventò luminoso, e anche le nuvole che prima erano grigie, divennero giallo-rosate e poi rosa, violetto e infine bianche.

E quando il cielo fu pieno di luce, suonarono le campane della prima messa.

Si udirono i primi passi, qualche camino cominciò a mandare fili di fumo che volavano sopra i tetti.

### ANALIZZO IL TESTO

Quali dati sensoriali sono presenti nel testo?

- Dati visivi
- Dati olfattivi
- Dati uditivi

• Cosa esprime il testo?

.....

.....

.....

.....



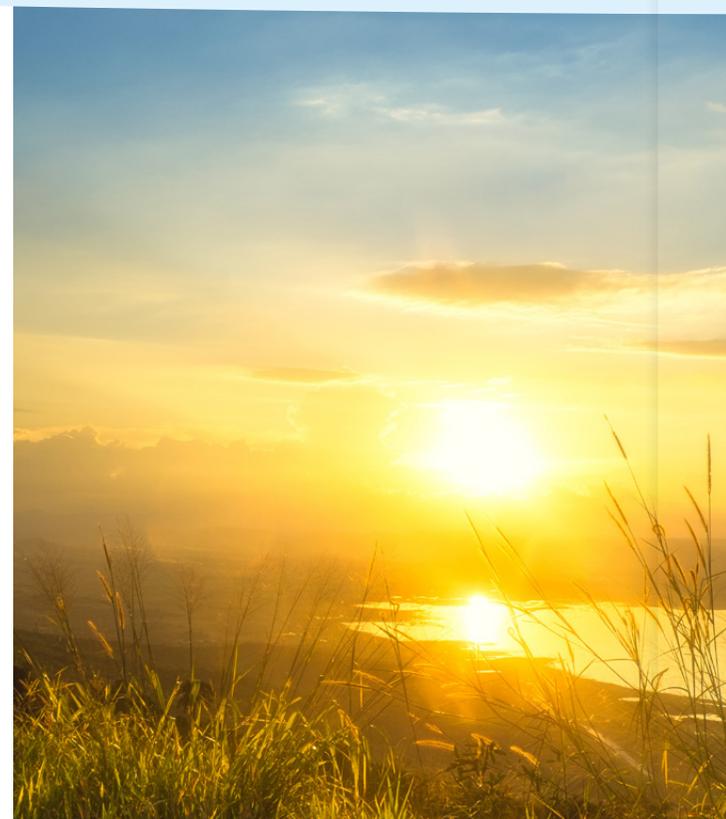
## Tramonto

✔ Carlo Levi, *Cristo si è fermato a Eboli*, Einaudi

Erano tramonti lentissimi, pieni di tutti i colori più meravigliosi: il rosso del fuoco passava all'arancione, al giallo e a uno strano verde marino pieno di incanto e al viola dei fiori, chiaro chiaro, come le prime violette di primavera e poi sempre più cupo e notturno.

### ANALIZZO IL TESTO

- Su quali dati sensoriali è basata la descrizione?
- Cosa ha voluto esprimere l'autore?





## L'olmo

✓ da *Enciclopedia del regno vegetale*, Vallardi

È un albero delle Ulmacee alto fino a trenta metri. Ha il tronco dritto rivestito di corteccia bruna solcata da profonde rughe. Ha le foglie ovate dentellate e ruvide, i fiori piccoli e bruno rossastri raggruppati in glomeruli, che fioriscono in primavera prima che spuntino le foglie. Il frutto è una piccola noce circondata da una membrana alata e pallida.

Per la sua chioma ampia e folta è utilizzato come pianta ornamentale di viali, parchi e giardini.

- È una descrizione oggettiva perché .....
- .....
- .....

## L'olmo

✓ B. Tecchi, *Storie di alberi e di fiori*, Bompiani

Era un olmo contorto. Era nato ai piedi di una roccia ed appariva subito come un albero straordinario. Pareva una creatura umana, vecchia e decrepita, ma insieme piena di vigore.

A non molta distanza dalle radici, il tronco si spaccava in due parti divaricate che si riunivano in un tronco da gigante. Più su il corpo dell'olmo si divideva all'improvviso in tre o quattro rami matti e duri, tesi in direzioni opposte, ma tutti verso l'alto.

- È una descrizione soggettiva perché .....
- .....
- .....

### SCRIVO

- Fai anche tu la descrizione oggettiva e soggettiva di un albero che conosci bene dando le informazioni (**descrizione oggettiva**) ed esprimendo le emozioni che suscita in te (**descrizione soggettiva**).



## La biglia

✔ Silvana Gandolfi, *La scimmia nella biglia*, Salani

Era una biglia. Liscia, tonda, di un blu intenso nonostante lo sporco che la ricopriva. La posai sul palmo e me la portai davanti al viso. Era di vetro trasparente, bellissima. Dentro si vedevano tre puntini più scuri. O tre lamelle.

– Biglia, biglia – bisbigliai.

Chiusi un occhio e avvicinai l'altro alla piccola sfera. Mi rigirai verso il sole. Pensai: "Sono troppo vecchia per giocare con le biglie, ma questa è una biglia unica, specialissima. Questa biglia blu è magica."

Calcolai che c'erano almeno tre motivi sicuri perché la biglia fosse magica.

Il motivo numero uno, che l'avevo trovata in una fessura strana e solitaria. Chi l'aveva messa lì?

Sembrava che la biglia aspettasse me. Il motivo numero due era che a me piaceva maledettamente il blu.

Il blu, colore magico per eccellenza, lo si può bere con gli occhi. Ma il motivo numero tre era quello decisivo; al suo interno la biglia aveva quei tre puntini, o lamelle. Mettendo la biglia contro luce si vedeva il volto di un vecchio con la barba o qualcosa di molto simile ad un vecchio con la barba.

"Quel signore con la barba" – riflettei – "doveva essere lo spirito della biglia, una specie di mago".

### ANALIZZO IL TESTO



Quale ordine ha seguito l'autrice per descrivere la biglia?

- Dall'esterno verso l'interno
- Dall'interno verso l'esterno

Quali dati sensoriali ha utilizzato per descriverla?

- Visivi
- Olfattivi
- Gustativi
- Tattili
- Uditivi



### SCRIVO



- Descrivi anche tu un oggetto, utilizzando opportunamente i dati sensoriali e l'ordine seguito dall'autrice nella descrizione della biglia.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....



► **Ora descrivi un'insegnante che sia il contrario di quella descritta nel testo.**

- Come ti sembra il cane Bastiano?
- Quali dati sensoriali sono presenti nel testo?

► **Descrivi l'aspetto fisico di un grazioso cagnolino e, attraverso un episodio, cerca di far capire il suo carattere.**



## La maestra

► P. M. Fasanotti

La maestra non era proprio una meraviglia: una donna altissima e magrissima, con gli occhi sporgenti come quelli delle formiche. Era così magra che quando camminava o si sedeva sulla sedia di legno faceva un rumore di ossa. Era una maestra che scricchiolava, insomma. E quando c'era troppo vento non usciva di casa per paura di essere sollevata in aria e svolazzare come uno straccio della polvere.

## Il cane Bastiano

► Thomas Mann

Il cane Bastiano è contento. Siamo nel bosco.

Con un orecchio buttato all'indietro, correndo di sghebo, come sogliono i cani, Bastiano trotta davanti a me sulla ghiaia.

All'improvviso lo vedo trasalire anima e corpo; vedo il suo mozzicone di coda agitarsi freneticamente per aria. La sua testa si protende in avanti e di lato, il suo corpo si stira e si allunga. Bastiano salta di qua e di là e, subito dopo, sempre col naso a terra, schizza via in una determinata direzione: ha scovato un'orma. È sulle tracce di una lepre.

- Come ti appare questa stanza?

► **Manipola il testo e rendi la stanza bella e accogliente.**

- Come ti sembra il luogo descritto?
- Quali dati sensoriali sono presenti nel testo?

► **Manipola il testo rendendo il luogo incantevole.**

► **Con i dati uditivi e visivi descrivi un temporale.**

## Una stanza

✔ Pier Antonio Quarantotti Gambini, *I nostri simili*, Einaudi

Dormivo in una stanza grigia, svuotata, su una branda di ferro. Il lavabo, il comodino, una sedia. Niente armadio: solo alcuni chiodi. Unico ornamento tre crocefissi sopra la testata del letto. Quello di mezzo era di metallo argenteo; gli altri due, appesi più in basso, di legno scuro.



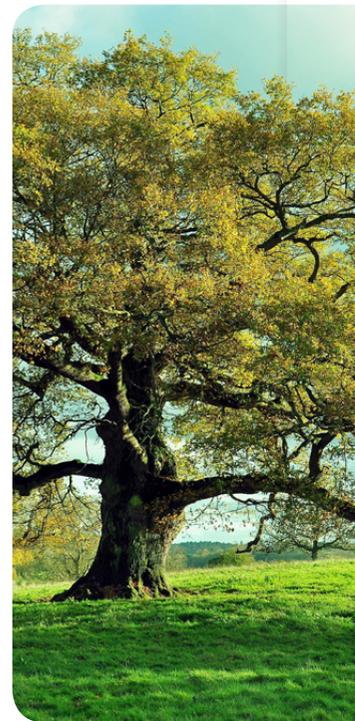
## Un luogo stregato

✔ Mariella Rosato

Finalmente giungemmo sulla cima, orlata di cespugli di rovi, bacche rosse e more. Oltre le siepi la radura si presentava desolata e brulla.

Solo al centro si innalzava una maestosa quercia secolare dal tronco nodoso e con grossi rami che si protendevano come artigli, quasi a voler ghermire la luna e le stelle nel cielo.

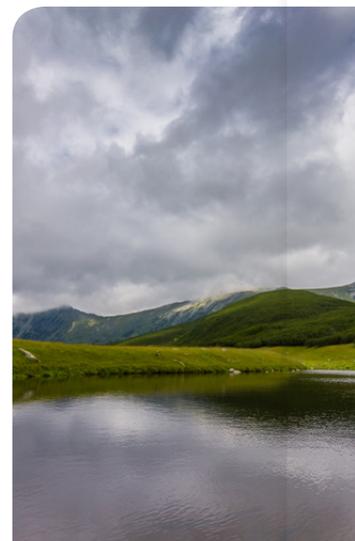
Proprio accanto al grosso albero scoppiettava un falò le cui lingue di fuoco si allungavano rossastre in tutte le direzioni benché non spirasse il minimo alito di vento; tutt'intorno una folla di sagome nere occupava la radura. Ombre evanescenti e minacciose.



## Torna il sereno

✔ Mino Milani, *Guglielmo e la moneta d'oro*, Piemme

Quel giorno c'era stato un grande temporale. L'aria era pulita, ora fresca; tutto sembrava nuovo: i campi verdi, gli alberi stillanti acqua, i tetti rossi del villaggio. Nelle strade, grandi pozzanghere brillavano come specchi. I rumori si sentivano, forti, vicini: porte che si aprivano, abbaiai di cani, cantar di galli, voci di uomini. Passato il temporale ricominciava tutto.





- **Scrivi il testo sul quaderno inserendo le sequenze descrittive nei punti indicati dai numeri. Poi scrivi il titolo.**

Qualcuno mi dette alcuni colpetti sulla spalla avvisandomi che eravamo giunti al capolinea.

Aprii faticosamente gli occhi e ringraziai il bigliettaio con un cenno della testa. **1** (descrizione del bigliettaio e dei passeggeri)

Mi sentivo ancora stanco e confuso, la notizia mi aveva messo in subbuglio il cuore.

**2** (descrizione dello stato d'animo del protagonista)

Quando misi piede a terra sentii che il sole picchiava forte.

**3** (descrizione del tempo atmosferico)

Le strade mostravano l'immacolata candore delle case.

**4** (descrizione del paesino)

Ad un tratto il rintocco di una campana mi fece sobbalzare, camminando per un vicolo stretto e tortuoso vidi una fontanella, il getto d'acqua ristoratore mi mise di buon umore.

Mi fermai davanti ad una villa circondata da un giardino abbandonato. **5** (descrizione della casa e del giardino)

M'accorsi che non c'era il campanello, bussai più volte e il portone si aprì cacciando un prolungato cigolio. Apparve la vecchia governante curva sotto il peso dei suoi anni.

**6** (descrizione dell'anziana signora)

Il portone si affacciava su un patio piastrellato.

Fu allora che vidi mio nonno ed ebbi un tuffo al cuore.

Si era notevolmente invecchiato a causa della malattia.

**7** (descrizione del nonno e dello stato d'animo dei due)

Attraverso i suoi racconti ricordai la mia infanzia, le gite in barca, le lunghe passeggiate e il suo strano modo di uccidere le mosche. **8** (descrizione del comportamento del nonno nell'ucciderle)

Rimasi a casa del nonno una settimana. Furono giorni indimenticabili.



► **Completa la mappa.**

**rappresenta con parole**

persone, emozioni, animali, luoghi, fenomeni atmosferici, oggetti, situazioni reali o fantastiche.

**usa un linguaggio ricco**

- di aggettivi
- di verbi
- di metafore
- di .....

**segue un ordine**

**Logico**  
dal generale al particolare o viceversa.

**Spaziale**  
dal basso .....

**Temporale**  
cambiamenti .....

**IL TESTO DESCRITTIVO**

**si serve di**

dati sensoriali  
.....  
.....  
e di tecniche descrittive.

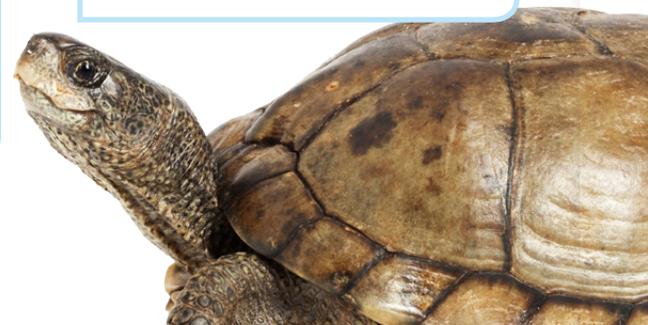
**fornisce**

**Descrizioni oggettive**  
se .....

**Descrizioni soggettive**  
se .....

**viene utilizzato**

nelle narrazioni attraverso sequenze descrittive per  
.....  
.....



## Le rondini

👉 E. Garro, *Racconti del golfo*, SEI



Quante sono, quest'anno le rondini!  
All'alba, e ancor più al tramonto, fanno come una mobile trama nera in questo rettangolo di cielo che dà sulla mia terrazza. Sono pazze di volo, di allegrezza, di canto. Tagliano l'aria, stridendo, con le ali tese e ferme; si riabbassano, riprendono respiro, indugiano: e poi si rovesciano, si tuffano a capofitto, scompaiono riemergendo vertiginose fra le case e i tetti, mi passano davanti radendo le pareti. Rinascono ogni anno le rondini, ma è come se fossero sempre le stesse. Riconoscono i vecchi nidi, i tetti, i comignoli, le grondaie. Noi le aspettiamo come aspettiamo i fiori, il grano, le foglie che rinascono ad ogni stagione e le amiamo come fossero sempre quelle di ieri.

- Che cosa esprime il testo?
- Quali dati sensoriali ha utilizzato lo scrittore?
- Quali sensazioni hai provato leggendo il testo?

## 1 INTERPRETO

- Cosa rappresenta il dipinto?
  - Cosa vedi in primo piano?
  - E in secondo piano?
  - Cosa vedi sullo sfondo?
  - Quali colori predominano?
- 
- Quale sensazione ti comunica il dipinto?
    - armonia
    - drammaticità
    - stupore
    - pace

## 2 CREO

Copia il dipinto nel modo più preciso possibile con i colori utilizzati dall'artista e descrivi le sensazioni che hai provato a lavoro ultimato. Poi illustrane un altro utilizzando la tecnica pittorica che preferisci.

## TUTTI INSIEME



- Con i compagni di classe e con l'aiuto dell'insegnante, realizzate un prodotto multimediale con i dipinti dei paesaggi primaverili da voi rappresentati.



Giuseppe Faraone, *Primavera*

## Giuseppe Faraone



**Giuseppe Faraone** è un pittore contemporaneo che esprime emozioni attraverso i colori, i quali conferiscono ai suoi dipinti brillantezza e armonia.

A differenza degli impressionisti francesi, l'artista utilizza ritmi cromatici di particolare intensità, suscitando in chi li osserva un meraviglioso arcobaleno di piacevoli sensazioni.

PRIMAVERA  
IN VERSI...

## Primavera

Antonio Machado

Un giorno mi sorprese la primavera  
che tutt'intorno, nei campi intorno  
sorrideva.

Verdi foglie in germoglio  
gialle rigonfie gemme delle fronde,  
fiori gialli, bianchi e rossi davano  
varietà di toni al paesaggio.

E il sole  
sulle fronde tenere  
era una pioggia di raggi d'oro;  
nel sonoro scorrere  
del fiume ampio  
si specchiavano  
argentei e sottili pioppi.

## Margherite

Corrado Govoni

Appena c'è nell'aria  
odor di primavera  
ecco le margherite  
nevicare nei prati  
mettendo un fiorellino  
anche nell'occhietto  
del ciuffo d'erba più meschino.

## Mughetto

✔ Giuseppe Ungaretti

Mughetto fiore piccino  
calice di enorme candore  
sullo stelo esile  
innocenza di bimbi gracile  
sull'altalena del cielo.

### ANALIZZO IL TESTO

- ▶ Leggi e sottolinea con colori diversi le metafore e le personificazioni presenti nelle poesie.

## La magnolia

✔ Wei-Li-Bo

Stanco della dolce giornata  
di primavera  
nel sonno  
l'albero di magnolia  
apre le bianche mani.  
Riposa nel raggio lunare  
lo splendore dei fiori.



### Mi alleno con la scrittura

- ▶ Immagina di essere un poeta e scrivi anche tu una poesia sulla primavera, scegliendo un elemento particolare di questa stagione.
- ▶ Descrivi la primavera esprimendo lo stupore per la natura che cambia. Utilizza opportunamente i dati sensoriali e inserisci qualche similitudine e metafora.



## La settimana santa

👉 Giovanni Titta Rosa

Cominciava la settimana santa. I giorni erano lucenti, asciutte le strade, nitidi gli orli dei monti.

Fino al giovedì i contadini andavano ai campi, a seminare o a potare. Le donne pulivano le case: lavavano i pavimenti, i vetri delle finestre, le porte.

Negli orti era stesa la biancheria e abbagliava.

La sera del giovedì venivano legate le campane. Il parroco chiamava la gente per la visita al sepolcro che era stato fatto fra le colonne di una navata della chiesa, coperte da paramenti neri. Sulla croce, una candida tovaglia ripiegata simboleggiava il sudario. Ai lati dell'altare erano state collocate in fila statue di guerrieri, di santi.

La mattina del sabato tutti aspettavano lo sciogliersi delle campane.

Al fuoco bolliva una pignatta con le uova, e nell'acqua erano state messe erbe e bucce di vecchie cipolle rossicce che avrebbero ornato i gusci delle uova di sorprendenti colori.

Ma ecco, un primo lieve rintocco, quasi un tremito.

Poi un colpo sonoro e i rintocchi delle campane si chiamavano da tutti i paesi; e la loro voce correva sul vento della primavera come un fiume di suono.

Allora gli uomini sparsi per i vigneti e per i colli si levavano il cappello; le donne e i bambini si bagnavano gli occhi con l'acqua fresca del ruscello. Poi, per tutto il pomeriggio il parroco girava per il paese benedicendo le case e le stalle, e ricevendo in regalo uova e monete.

Il giorno di Pasqua odorava di rosmarino.

### LEGGO E COMPRENDO



- Cosa succedeva durante la settimana santa?
- Cosa facevano i contadini fino al giovedì?
- Cosa succedeva il giovedì sera e la mattina del sabato? E poi?



## Risurrezione

✎ Gabriele D'Annunzio

Suono di campane,  
voce che trasvola sul mondo,  
canto che piove dal cielo sulla terra,  
nella città sorda e irrequieta,  
e nel silenzio dei colli  
ove, nel pallore argenteo,  
le bacche d'olivo maturano  
il dono di pace.

Suono che viene a te,  
a offrirti la gioia di ogni primavera,  
a chiamarti alla rinascita;  
a dirti che la terra rifiorisce  
se il tuo cuore si apre come un boccio,  
che ripete un gesto d'amore  
e di speranza, levando il mite ramoscello  
in questa chiara alba  
di Risurrezione.

## Una colomba di carta

### OCCORRENTE:

- Un centrino di carta per torte.

### PROCEDIMENTO:

1 Procurati un centrino di carta per torte, di quelli che si usano in pasticceria e piegalo in due.

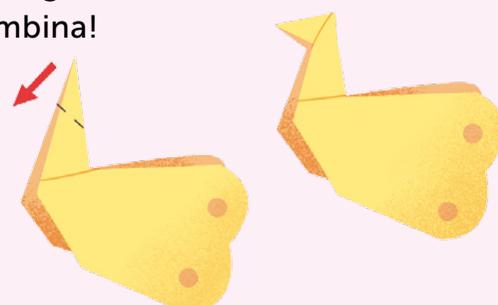
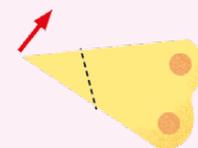
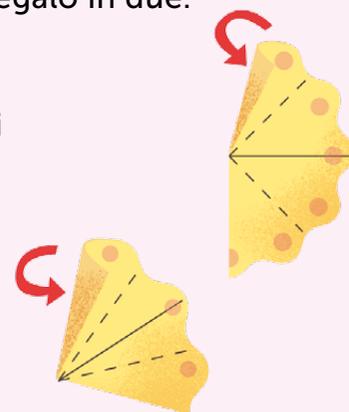
2 Prendi i due bordi e ripiegali verso l'interno.

3 Prendi i due nuovi bordi e ripeti l'operazione.

4 Rovescia il centrino così piegato sul tavolo e piegalo facendo coincidere i due bordi.

5 Prendilo adesso con le due mani e, seguendo il tratteggio che vedi nel disegno, spingi la parte appuntita verso l'alto e verso l'interno.

6 Infine piega la parte finale appuntita verso il basso secondo il tratteggio del disegno ed... ecco la tua colombina!





► Prova a scrivere messaggi di pace affidando le tue parole a una poesia.

Scopri l'amore,  
e fallo conoscere al mondo.



### PARLIAMONE



► Con i compagni discuti sul significato dell'espressione "L'odio può essere sconfitto solo dall'amore". Poi ricerca notizie sulla vita di Gandhi e fai le tue riflessioni sulle sue dimostrazioni di protesta non violenta.

## Prendi un sorriso

► M. Gandhi

Prendi un sorriso,  
regalalo a chi non l'ha mai avuto.  
Prendi un raggio di sole,  
fallo volare là dove regna la notte.  
Scopri una sorgente,  
fa' bagnare chi vive nel fango.  
Prendi una lacrima,  
posala sul volto di chi non ha pianto.  
Prendi il coraggio,  
mettilo nell'animo di chi non sa lottare.  
Scopri la vita,  
raccontala a chi non sa capirla.  
Prendi la speranza,  
e vivi nella sua luce.  
Prendi la bontà,  
e donala a chi non sa donare.  
Scopri l'amore,  
e fallo conoscere al mondo.



### MAHATMA GANDHI

**Mahatma Gandhi** liberò l'India dal colonialismo inglese senza sparare un colpo, con l'arma della non violenza. Questo metodo pacifico per risolvere i conflitti si basa sul rispetto di se stessi e degli altri. Gandhi lo riassume così:

- cerca di capire il tuo avversario;
- prendi il conflitto come un'occasione per incontrarlo;
- approfittane per trasformare te stesso;
- non offendere con azioni, pensieri, parole;
- ricordati che puoi essere tu nel torto;
- non sfruttare la debolezza del tuo avversario;
- cerca soluzioni accettabili per lui e per te.



## Non abbiate paura

✔ Giovanni Paolo II, *Ai giovani amici della GMG 2000*

Cari amici, vedo in voi le "sentinelle del mattino" in quest'alba del terzo millennio. Nel nuovo secolo voi non vi presterete ad essere strumenti di violenza e di distruzione; difenderete la pace, pagando anche di persona se necessario.

Voi non vi rassegherete ad un mondo in cui altri esseri umani muoiono di fame, restano analfabeti, mancano di lavoro.

Voi difenderete la vita in ogni momento del suo sviluppo terreno, vi sforzerete con ogni vostra energia di rendere questa terra sempre più abitabile per tutti!

Carissimi, non abbiate paura.

Non siete soli!

### PARLIAMONE



- Che cosa dice Giovanni Paolo II rivolgendosi ai giovani?
- Quale messaggio ci comunica la poesia?

## La pace si costruisce

✔ Giovanni Paolo II

La pace si costruisce.  
 Aprite gli occhi a visioni di pace!  
 Parlate un linguaggio di pace!  
 Fate gesti di pace!  
 Perché la pratica della pace  
 porta alla pace.  
 La pace si rivela e si offre  
 a coloro che realizzano,  
 giorno dopo giorno,  
 tutte quelle forme di pace  
 di cui sono capaci.





## Essere ebreo

📖 F. Sessi, *Ultima fermata: Auschwitz*, Einaudi

**10 maggio 1938**

Ho scoperto di essere ebreo solo stamattina. Entrando in classe, il bidello mi ha indicato il banco dove avrei dovuto sedermi, lontano dagli altri compagni, e da Paolo, tra tutti il più caro.

Quando è arrivato il signor Direttore, con il maestro Baratti al suo fianco, ho saputo che, al termine delle vacanze estive, la mia situazione sarebbe potuta peggiorare; si parlava di espulsione, si diceva che non ero più degno di frequentare la scuola e, tutto ciò, dopo quattro anni di studio e di lavoro comune.

– Il Ministro dell’Educazione – camerata Giuseppe Bottai, – ha spiegato il Direttore, – è orientato a emanare un decreto contro gli Ebrei. Subito tutti mi guardarono con disprezzo, quasi come se mi fossi macchiato di una grave colpa. Mi sembrava di essere un appestato.

Pecoroni: solo un attimo prima giocavamo insieme, ma pur di farsi notare dall’autorità scolastica, adesso i miei compagni si adeguavano, pronti a tradire l’affetto e la fiducia che avevano per me.

Io non riuscivo a parlare. Mi accadeva qualcosa che superava ogni possibile immaginazione.

Essere messo in un angolo della classe, con il divieto “perentorio”, aveva affermato il Direttore, “per chiunque, se non per il maestro” di rivolgermi la parola, era qualcosa che faceva a pugni anche con il più brutto dei sogni.

Tremavo, e mi ripetevo, quasi per convincermene: “È perché sono un ebreo...”. Quella parola, “ebreo”, un’etichetta che mi trovavo addosso senza sapere da dove venisse, mi sembrava terribile.

### LEGGO E COMPRENDO

- Cosa ha provato il protagonista della storia quando ha scoperto la sorte che lo attendeva?
- Ti sembra corretto il comportamento dei suoi compagni di classe?

### PARLIAMONE

- ▶ Che cosa sai della persecuzione condotta a danno degli Ebrei durante la seconda guerra mondiale? Fai una ricerca e discutine in classe con i compagni e l’insegnante.



## ANNA FRANK

**Anna Frank** nacque in Germania nel 1929 da una famiglia ebrea. Nel 1933 a causa delle leggi contro gli Ebrei si trasferì con la famiglia in Olanda dove visse in un alloggio segreto rimanendovi per due anni. In questo periodo scrisse il noto diario, che in seguito l'avrebbe resa celebre al mondo come simbolo della Shoah. Il 2 settembre del 1944 Anna Frank e il resto del gruppo furono caricati su un treno merci con destinazione Auschwitz.

Anna Frank, insieme a sua sorella Margot, trascorse un mese ad Auschwitz-Birkenau e poi fu trasferita nel campo di Bergen-Belsen, dove morì di tifo nel marzo del 1945, un mese prima della liberazione.

## Il diario di Anna Frank

**Sabato, 20 giugno 1942**

Apparentemente non mi manca nulla, salvo un amico o un'amica che siano veramente l'amico o l'amica. Perciò farò del diario l'amica, e l'amica si chiamerà Kitty. Prima bisogna che racconti brevemente la storia della mia vita.

Mio padre aveva trentasei anni quando sposò mia madre che ne aveva venticinque. Mia sorella Margot nacque nel 1926 a Francoforte sul Meno; venni poi io il 12 giugno 1929 e, siccome siamo ebrei, nel 1933 emigrammo in Olanda. La nostra vita trascorse in un'inevitabile ansia, perché la parte della famiglia rimasta in Germania non fu risparmiata dalle leggi antisemitiche di Hitler. Nel 1938 fuggirono i miei zii, fratelli di mia madre, che si posero in salvo negli Stati Uniti. La mia vecchia nonna venne da noi: aveva allora settantatré anni. I bei tempi finirono nel maggio 1940; con l'invasione tedesca, cominciarono le sventure per noi ebrei. Le leggi antisemitiche si susseguivano l'una all'altra. Gli ebrei debbono portare la stella giudaica; debbono consegnare le biciclette, non possono salire in tram, non possono più andare in auto. Gli ebrei non possono fare acquisti che fra le tre e le cinque, e soltanto dove sta scritto "bottega ebraica". Dopo le otto di sera non possono essere per strada, né trattenersi nel loro giardino o in quello di conoscenti. Gli ebrei non possono andare a teatro, al cinema o in altri luoghi di divertimento; non possono praticare sport all'aperto, non possono frequentare piscine, campi di tennis o di hockey. Gli ebrei debbono studiare soltanto nelle scuole ebraiche. E una quantità ancora di limitazioni del genere. La nostra libertà è dunque assai ridotta, ma si può ancora resistere.



## Se questo è un uomo

Primo Levi

Voi che vivete sicuri  
 Nelle vostre tiepide case,  
 Voi che trovate tornando a sera  
 Il cibo caldo e visi amici:  
 Considerate se questo è un uomo,  
 Che lavora nel fango  
 Che non conosce pace  
 Che lotta per mezzo pane  
 Che muore per un sì o per un no.  
 Considerate se questa è una donna,  
 Senza capelli e senza nome  
 Senza più forza di ricordare  
 Vuoti gli occhi e freddo il grembo  
 Come una rana d'inverno.  
 Meditate che questo è stato:  
 Vi comando queste parole.  
 Scolpitele nel vostro cuore  
 Stando in casa andando per via,  
 Coricandovi alzandovi;  
 Ripetetele ai vostri figli.

### PARLIAMONE



- Quale messaggio ci comunica la poesia?  
 .....  
 .....  
 .....
- Che sensazione tu e i tuoi compagni avete provato leggendola?  
 .....  
 .....  
 .....



### PRIMO LEVI

**Primo Levi** nacque a Torino da una famiglia ebraica. È stato prigioniero durante l'ultima guerra in un campo di sterminio nazista ad Auschwitz. Nei suoi scritti documenta uno dei più sconvolgenti episodi di razzismo della Storia. Le vittime dell'odio nazista furono ben sei milioni di Ebrei. Essi chiamano questo annientamento Olocausto, cioè Sacrificio.



## **L'Italia ripudia la guerra (art. 11)**

Anna Sarfatti

ALT!!!

Rosso semaforo, occhio fiammante,  
cosa ripeti all'autista e al passante?

L'Italia ripudia la guerra  
perché la guerra è un mostro  
che mangia la libertà degli uomini  
e copre i colori di nero inchiostro.

ASPETTA!!!

Giallo semaforo, occhio lucente,  
cosa ripeti oggi alla gente?

L'Italia vuole la pace.  
L'Italia ripudia la guerra.

L'Italia vuole aiutare  
a fare la pace su tutta la Terra.

VAI!!!

Verde semaforo, occhio di prato,  
cosa ripeti al ciclista sudato?

L'Italia vuole la pace  
perché la pace è un seme  
che cresce solo se gli uomini  
imparano a vivere insieme.

## **Noi siamo ognuno**

K. Patchen

Ci vorrebbe poco per essere liberi.

Che nessuno odiasse un altro

uomo,

perché è nero,

perché è giallo,

perché è bianco,

o perché è inglese

o tedesco,

o ricco,

o povero;

perché noi siamo ognuno.

### **LEGGO E COMPRENDO**



- Che significa che "noi siamo ognuno"?



# I pericoli dell'intolleranza

www.tolerance.kataweb.it

Ci sono molti modi di odiare chi è diverso da noi, dal non guardarlo all'ucciderlo. Il primo modo di reagire negativamente alla diversità è considerare i diversi come persone con le quali non dobbiamo avere nulla a che fare. Si cercherà pertanto di ignorarne la presenza, di non dare loro confidenza, di pretendere che se ne stiano là dove non possono darci noia. L'atteggiamento normale è allora: "Io non ho nulla contro di loro, purché se ne stiano a casa propria". Il secondo modo è l'offesa verbale. Ciascun gruppo tende a coniare nomi offensivi per riferirsi ad altri popoli. Si tratta di appellativi che, sotto l'apparenza della innocua burla, vengono pronunciati in tono di disprezzo e perciò offendono i gruppi a cui si riferiscono.

Il fatto di ridere degli altri, di per sé, non costituisce un grosso problema, a patto che si sia disposti a ridere tranquillamente anche di se stessi.

Dall'irrisione malevola alla persecuzione il passo è breve.

Se si percorre fino in fondo la strada dell'intolleranza, si inizia a discriminare chi appare diverso e lo si tratta come un essere inferiore; oppure si impone un sistema di vita a chi preferirebbe continuare il proprio. È così che l'intolleranza può degenerare in violenza, dapprima episodica e poi sistematica, fino ad arrivare, in certi casi estremi, alla guerra e perfino allo sterminio di interi popoli.

## PARLIAMONE



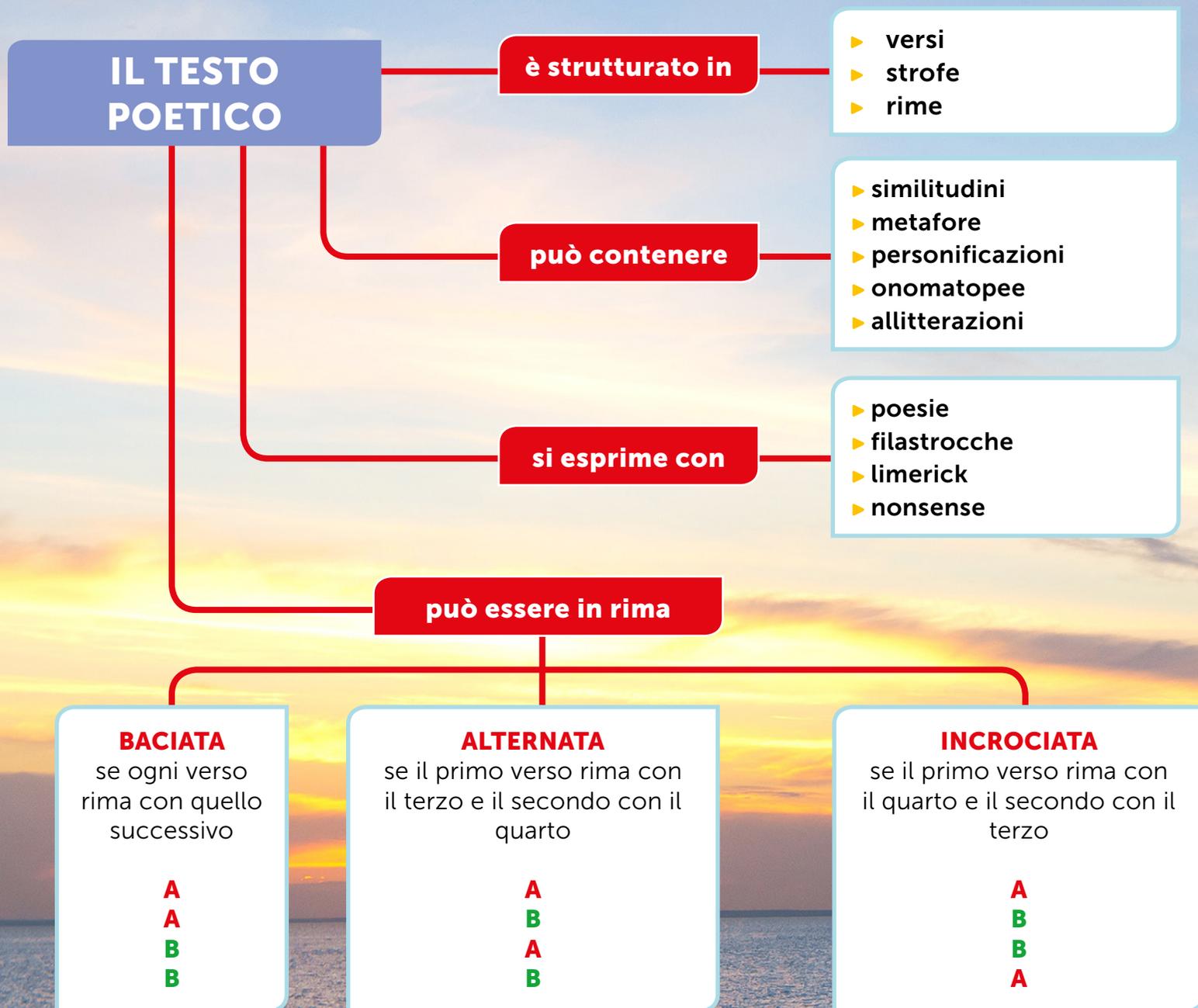
- ▶ Spesso si assumono atteggiamenti di indifferenza e di intolleranza, si sfoderano parole di derisione e di disprezzo verso chi è considerato diverso da noi.
- Perché sopravvivono ancora queste forme di separazione e di antipatia?
- Pensi che ci siano razze superiori rispetto alle altre?
- Qual è l'opinione dei tuoi compagni?



# IL TESTO POETICO

Attraverso la **poesia** il poeta esprime e comunica con un linguaggio particolare le proprie sensazioni, emozioni, sentimenti e idee.

Con il testo poetico si possono raccontare storie vere o fantastiche e descrivere persone, ambienti o animali. Alcuni testi poetici hanno versi in rima, altri hanno versi liberi.



## Il vento

🍷 Giovanni Pascoli

Nell'aria grigia e morta  
c'è un'onda di lamento.  
Qualcuno urta la porta:  
– Avanti! Passi! – È il vento.  
Vento del Nord che porta  
e neve e fame e stento:  
la macchia irta e contorta  
ulula di spavento.

La rima è .....

## Torna il sereno

🍷 S. Novaro

Addio, rabbia di tempesta,  
addio, strepito di tuoni.  
Vanno in fuga i nuvoloni  
e pulito il cielo resta.

Addio, pioggia! Qualche stilla  
da molti alberi stacca:  
ogni foglia, fiore o bacca  
al novello sole brilla.

La rima è .....



Lavorando in coppia, tu e il tuo amico leggete le poesie e sottolineate le parole in rima. Poi scegliete alcune di esse e scrivete insieme una filastrocca.



## LA SIMILITUDINE

La **similitudine** è un paragone tra immagini, introdotto dalle parole: **come, sembra, pare, somiglia a, è simile a.**

Per esempio: **Il sole è simile a una sfera splendente; le stelline sembrano luminose scintille.**

## Tramonto

☛ E. Marchesini

Tramonta  
all'improvviso il sole  
come un bambino  
che si nasconde dietro un cespuglio.

### ANALIZZO IL TESTO



- Da quanti versi è formata la poesia?
- È in rima o in versi sciolti?
- Cosa descrive la poesia?

## Bella

☛ P. Neruda

Bella,  
come nella pietra fresca  
della sorgente, l'acqua  
apre un ampio arco di spuma,  
così è il sorriso sul tuo volto,  
bella.

Bella,  
di fini mani e di piccoli piedi  
come un cavallino d'argento,  
che corre, fiore del mondo,  
così ti vedo,  
bella.

### LEGGO E COMPRENDO

- A chi si rivolge il poeta?
- Come è il suo sorriso?
- Come si muove?

➔ **Scrivi le similitudini presenti nelle due poesie.**

.....

.....

.....

**LA METAFORA**

La **metafora** fa capire il significato di quello che si vuole dire associando due immagini con caratteristiche comuni.

**Tuona**

✔ P. Neruda

Tuona sopra i pini.  
 La nube densa sgrana le sue uve,  
 cade l'acqua da tutto il cielo vago,  
 il vento scioglie la sua trasparenza,  
 si riempiono gli alberi di anelli,  
 di collane, di lacrime fuggenti.  
 Goccia a goccia  
 la pioggia si raccoglie  
 ancora sulla terra.

➔ **Sottolinea nella poesia le metafore.**

**Ragnatela**

✔ S. Bordiglioni

Perle e diamanti  
 sulla tela del ragno:  
 sono perle d'acqua  
 che brillano al sole;  
 diamanti di rugiada  
 che cambiano di colore.

**ANALIZZO IL TESTO**

- ▶ Sottolinea nella poesia le metafore e utilizzale per scriverne una nuova.
- Attraverso queste metafore che cosa ha voluto esprimere il poeta?

**SCRIVO**

- ▶ Completa la poesia inserendo una nuova metafora.

La pioggia si scioglie  
 in sottili fili di seta

.....

.....

.....

.....



## LA PERSONIFICAZIONE

Attraverso la **personificazione** il poeta attribuisce pensieri e azioni umane a oggetti, animali e ad elementi della natura.

### Tamburo d'argento

👉 F. Garcia Lorca

Nel giardino  
l'acqua  
suona il suo tamburo  
d'argento.

Gli alberi  
chiamano il vento  
e le rose lo tingono  
di profumo.

Una ragnatela  
immensa  
fa della luna  
una stella.

### Mattino

👉 F. Garcia Lorca

Che infantile dolcezza  
nel mattino quieto!  
Gli alberi protendono  
le loro braccia a terra.  
Un soffio tremulo  
ricopre le sementi  
e i ragni distendono  
le loro strade di seta:  
raggi sul cristallo dell'aria.  
Nel viale una fonte recita  
il suo canto fra l'erba.

#### ANALIZZO IL TESTO



- Quali azioni caratteristiche dell'uomo compiono gli elementi della poesia?

#### ► Completa:

- L'acqua .....
- Gli alberi .....
- Le rose .....
- Il vento .....

#### ANALIZZO IL TESTO



- Sottolinea le parole con cui il poeta crea la personificazione degli alberi e della fontana.

## LE ONOMATOPEE

Il poeta può creare effetti sonori utilizzando le **onomatopee**, parole che riproducono suoni e rumori.

### La mia sera

✔ G. Pascoli

Il giorno fu pieno di lampi;  
 ma ora verranno le stelle,  
 le tacite stelle. Nei campi  
 c'è un breve gre gre di ranelle.  
 Le tremule foglie dei pioppi  
 trascorre una gioia leggiera.  
 Nel giorno, che lampi! che scoppi!  
 Che pace, la sera!

### Il tuono

✔ G. Pascoli

E nella notte nera come il nulla,  
 a un tratto, col fragor d'arduo dirupo  
 che frana, il tuono rimbombò di schianto:  
 rimbombò, rimbalzò, rotolò cupo,  
 e tacque, e poi rimareggiò rinfranto,  
 e poi vanì. Soave allora un canto  
 s'udì di madre, e il moto di una culla.

#### ANALIZZO IL TESTO

- Com'è la rima?

.....

- Qual è l'onomatopea?

.....

.....

.....

#### ANALIZZO IL TESTO

- ▶ Rileggi ad alta voce la poesia: quali sono i suoni che ricorrono spesso? Quali significati evocano?

.....

.....

.....

.....



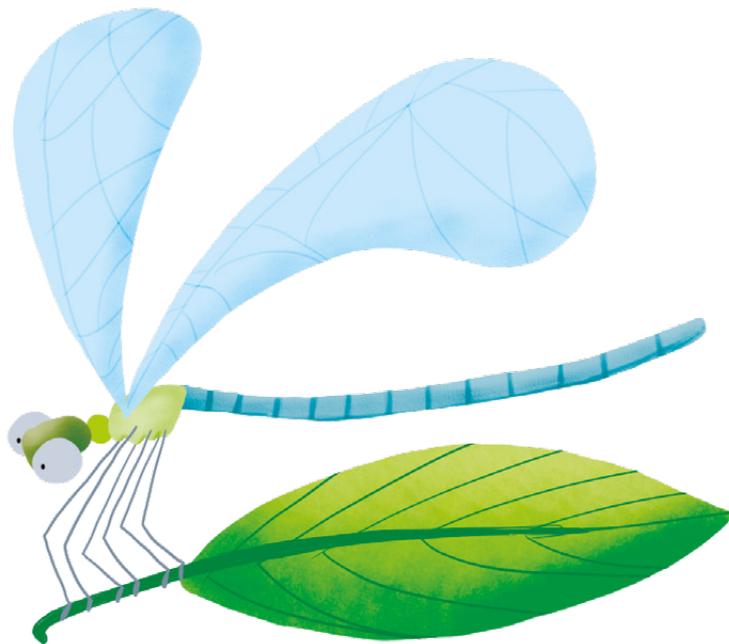
## L'ALLITTERAZIONE

In una poesia la ripetizione di suoni uguali, all'interno di diverse parole, si chiama **allitterazione**.

### La zanzara

✔ Roberto Piumini

Senza violenza  
o impazienza  
lei ronza  
nella stanza,  
svolazza a zonzo:  
imprudenza, anzi incoscienza,  
nell'azzurra sera,  
essere senza  
la zanzariera.



#### ANALIZZO IL TESTO



- ▶ Sottolinea l'allitterazione, cioè la lettera ripetuta nella poesia.
- Perché il poeta ha scelto queste lettere?

### Una libellula

✔ Toti Scialoja

Una libellula non pesa nulla,  
non pensa nulla se oscilla  
sulla corolla lilla, non si ribella  
alla folata che la cancella.

#### ANALIZZO IL TESTO



- ▶ Sottolinea nella poesia le parole che terminano con il gruppo di lettere **lla**.



### LIMERICK

Il **limerick** è un tipo di filastrocca che parla di personaggi strampalati. Presenta sempre la stessa struttura: il **1° verso** riguarda il protagonista, il **2°** gli attribuisce una qualità o un'azione, il **3°** e il **4°** sviluppano la storia, il **5°** ripete le parole del primo verso aggiungendo una nuova qualità del protagonista.

I cinque versi presentano il seguente schema ritmico **AABBA**.

## C'era un vecchio di Squillace

Edward Lear

C'era un vecchio di Squillace che si faceva sempre più vivace; ballava su e giù senza posa e mangiava fichi a iosa, quel frenetico vecchio di Squillace.



### NONSENSE

I **nonsense** sono brevi testi strani e divertenti. Questi testi privi di senso logico furono composti per la prima volta dallo scrittore inglese Edward Lear.

## Al teatro della Scala

Maggiorina Castoldi

Davanti al teatro della Scala si provò in un acuto la cicala. Fu un acuto straziante, inaudito, che dai sordi fu molto applaudito.

→ **Completa il nonsense.**

Un moscerino col raffreddore si recò da un bravo dottore.

.....  
.....

## Il gallo di Torino

Rosa Dattolico

Il gallo di Torino canta di buon mattino. Il gallo di Milano da solo fa baccano.





## ► Similitudini, metafore, personificazioni

► **Sottolinea la similitudine.**

### Dopo la pioggia

✓ Gianni Rodari

Dopo la pioggia viene il sereno,  
brilla in cielo l'arcobaleno:  
è come un ponte imbandierato  
e il sole vi passa, festeggiato.



► Scrivi una poesia sulla pioggia inserendo una similitudine.

Handwriting practice box with six horizontal dotted lines for writing a poem about rain.



► **Sottolinea le metafore.**

### La mimosa

✓ P. Neruda

Dall'inverno  
una montagna  
di luce gialla,  
una torre fiorita  
spuntò sulla strada e tutto  
si riempì di profumo.



► Scrivi una poesia su un fiore inserendo una metafora.

Handwriting practice box with six horizontal dotted lines for writing a poem about a flower.

► **Sottolinea le personificazioni.**

### Il vento

Il vento sbuffa  
fa capriole  
suona violini  
fra gli abeti e i pini.



► Scrivi una poesia sul vento inserendo una personificazione.

Handwriting practice box with six horizontal dotted lines for writing a poem about wind.

## Limerick e...

► Prova a completare il limerick.

Un signore di Milano  
 amava andare in .....  
 con quel velivolo andava in giro  
 e si addormentava come un .....  
 quello strano signore di .....



## ...nonsense

► Prova a completare i nonsense.

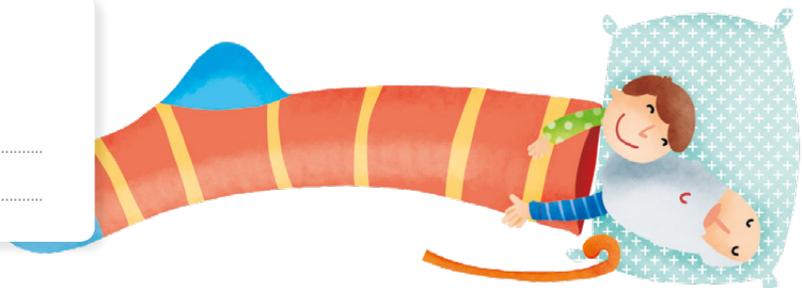


C'era un vecchio di Lugano  
 che parlava in modo strano.  
 C'era un altro di .....



C'era un signore con un occhio  
 che raccontava le favole ad un ranocchio.  
 C'era un signore con un sol dente

Si addormentò in un calzino  
 un bimbo col suo nonnino.





► **Sottolinea  
le metafore.**

► **Sottolinea  
le similitudini.**

► **Sottolinea  
le personificazioni.**

## Uccelli

✔ David Maria Turollo

Gli uccelli nel sole  
sono fiocchi di lana,  
fiori o pensieri  
abbandonati al vento.

## Aeroplani di carta

✔ Attilio Bertolucci, *Le poesie*

I piccoli aeroplani di carta che tu fai  
volano nel crepuscolo, si perdono  
come farfalle notturne nell'aria  
che s'oscura, non torneranno più.

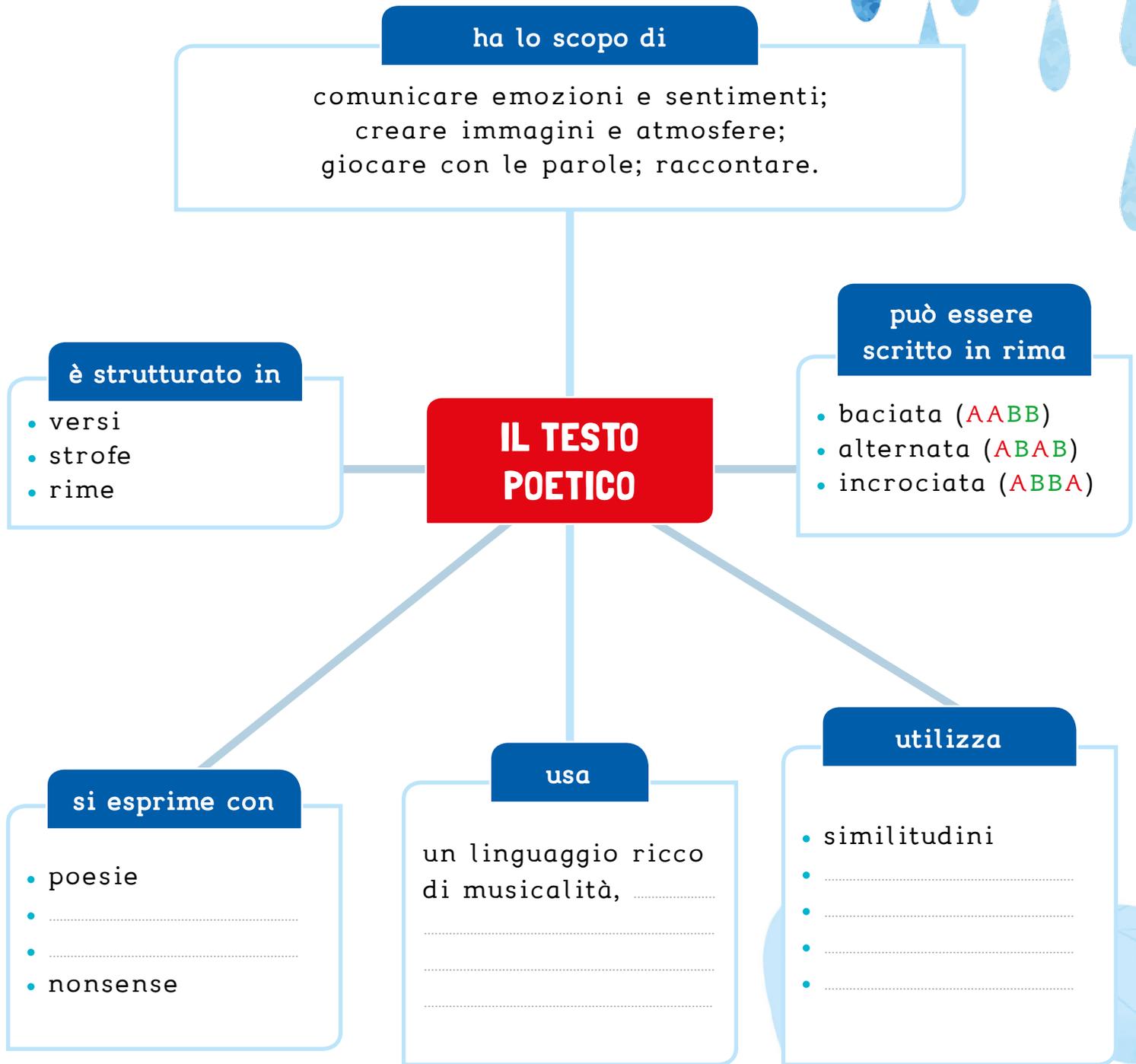
## L'alba

✔ Alice Sturiale, *Il libro di Alice*

Ecco, arriva,  
rosea,  
leggera,  
tranquilla,  
col suo mantello  
carezza il cielo  
e con un soffio sottile  
spegne le stelle.  
E ora apre un sorriso,  
il sole la vede  
e comincia a spuntare:  
sorride, sorride, sorride  
e se ne va.



► **Completa la mappa.**



# IL TESTO INFORMATIVO

Il **testo informativo** ha lo scopo di trasmettere informazioni e conoscenze su argomenti storici, geografici, scientifici. Si può trovare nei libri scolastici, in enciclopedie, giornali o Internet. Usa un linguaggio chiaro, preciso, oggettivo, settoriale.

## IL TESTO INFORMATIVO

### è formato da

- ▶ fotografie
  - ▶ schemi
  - ▶ disegni
  - ▶ grafici
- che hanno lo scopo di rendere più chiaro il testo per facilitarne la comprensione.

### è accompagnato da

#### **Titolo**

Contiene l'argomento principale che si sviluppa in paragrafi.

Ciascun paragrafo può essere, a sua volta, diviso in capoversi che trattano i sotto-argomenti che forniscono informazioni specifiche.

#### **Parole chiave**

Sono presenti le **parole chiave** che contengono le informazioni più importanti; esse sono evidenziate con un carattere più scuro chiamato grassetto.

### può seguire un ordine

#### **Cronologico:**

Quando le informazioni vengono espone in ordine di tempo.

#### **Logico:**

Quando le informazioni vengono espone dal generale al particolare.

#### **Logico-causale (argomentativo):**

Quando le informazioni vengono espone secondo rapporti di causa-effetto.

## La Terra è in pericolo

✔ Erasmo, *Il mio primo quotidiano*

Il nostro bel pianeta soffre per il problema dell'**inquinamento** che è nell'aria, nell'acqua e nella terra.

Ora pensa a come è fatta una **serra**, quella specie di casa di vetro dove si fanno crescere le piante.

I **raggi del Sole** penetrano attraverso il vetro e riscaldano l'aria al suo interno. Il **vetro** impedisce che il calore si disperda nuovamente nell'atmosfera. Ecco, l'inquinamento provocato dai tubi di scappamento delle automobili, dai motori degli aerei, dai fumi delle fabbriche, dei riscaldamenti e degli inceneritori, dai gas delle bombolette spray e dei frigoriferi, sta trasformando la Terra in un'enorme serra, provocando un lento, ma graduale innalzamento della temperatura.

Il Sole riscalda la Terra, l'**anidride carbonica** presente nell'atmosfera si comporta come il vetro e non permette al calore di disperdersi nello **spazio**.

Questo fenomeno è detto "**effetto serra**" o "**surriscaldamento del globo**".

Gli scienziati pensano che il **livello del mare** possa aumentare di 50 cm entro il 2100. Hanno calcolato che, se i ghiacci polari fondessero completamente, il livello del mare sarebbe più alto di 60 m rispetto a oggi.

La metà dei continenti sarebbe sommersa!

### PER STUDIARE IN MODO ATTIVO

- ▶ leggi con attenzione il testo;
- ▶ cerca sul dizionario le parole di cui non conosci il significato;
- ▶ sottolinea le parole chiave o i concetti chiave;
- ▶ scrivi le informazioni che hai sottolineato sotto forma di schema o di appunti;
- ▶ rileggi il testo, ricontrolla lo schema e verbalizzalo più volte a voce con chiarezza, cercando di fissare l'ordine di presentazione dei contenuti.

Insieme è...

**FACILE**

Lavorando in coppia, tu e il tuo amico, aiutandovi a vicenda, leggete il testo. Poi spiegate, a turno, tenendo presenti le parole in grassetto.



## Operazione "Un Po' più pulito"

✔ Diego Longhin, da "Repubblica.it"

**Torino, 11 agosto 2016**

È terminato il primo atto dell'operazione di rimozione delle piante esotiche che hanno infestato il Po.

Il "prato" verde cresciuto rigoglioso sul pelo dell'acqua è stato estirpato rigorosamente a mano, l'unico modo per evitare il ricrearsi della vegetazione. L'operazione "Un Po' più pulito" ha mobilitato una quarantina di persone, volontari delle associazioni, Legambiente e consiglieri comunali. La scelta di intervenire a mani nude, come le mondine nei campi di riso, è stata presa sulla base del tipo di pianta acquatica. Il gruppo, munito di guanti e rastrelli, ha rimosso e tirato a riva le piante *Miriophillum Acquatica* sradicandole. Una scelta dettata dall'emergenza e dalle direttive dell'Unione Europea per evitare che la pianta infestasse tutto il fiume.

– Non comprate piante o animali esotici – è l'appello di Leone Ariemme del Servizio Tutela Flora e Fauna. – Queste piante si vendono per abbellire gli acquari. L'origine deve essere per forza questa.



### LEGGO E COMPRENDO

► Con le informazioni ricavate dal testo evidenziato completa e sintetizza sul quaderno.

Chi?	.....
Quando?	.....
Dove?	.....
Che cosa?	.....
Perché?	..... ..... .....

**LE CINQUE W**

- **Who (Chi)** Viene indicato il protagonista o i protagonisti coinvolti nel fatto.
- **What (Che cosa)** Viene spiegato il fatto accaduto.
- **Where (Dove)** Viene indicato il luogo in cui si è verificato il fatto.
- **When (Quando)** Viene indicato il tempo in cui si è verificato il fatto.
- **Why (Perché)** Vengono spiegati i motivi per cui i fatti sono avvenuti.

**Nasce in casa sul divano**

👉 Lara Loreti, da "Il Tirreno", 18 luglio 2014

Non vedeva l'ora di venire al mondo, Eleonora. Non ce l'ha fatta neanche ad aspettare di arrivare all'ospedale. Ha scelto il comodo divano di casa per nascere.

Ed ecco, la piccola Ele, affacciarsi alla vita a fare capolino con la testa piena di capelli scuri. Un parto domestico, come ai vecchi tempi, avvenuto a Ponsacco. E improvviso, in cui a fare da ostetrico ci si è trovato proprio il papà, Daniele Zambelli, 38 anni. È lui che ha assistito la moglie, insieme ai volontari dell'ambulanza e alla dottoressa del 118. Ed è lui che ha tagliato il cordone ombelicale alla figlioletta.

Sono le 6.30 della mattina di martedì 15 luglio quando Daniela comincia ad avere le prime contrazioni. I coniugi decidono di andare in ospedale, ma fatte le prime scale di casa, la giovane non riesce più a muoversi. A fatica Daniele porta la moglie sul divano: lui pensa così di farla riposare per qualche minuto, ma invece la piccina ha già bussato alla porta del mondo. «Ho provato a prendere mia moglie in braccio per portarla all'auto per la corsa in ospedale. Ma lei non ce la faceva».

Daniele prende il telefono e chiama il 118: «Mi sono detto: ora che cosa faccio? Ma per fortuna l'ambulanza è arrivata in 5 minuti. E voglio ringraziare la dottoressa e i volontari perché sono stati eccezionali: veloci, professionali, svegli, in una parola bravissimi».

➔ **Dopo aver letto il testo, utilizzando la regola delle 5 W, scrivi il riassunto sul quaderno.**




**LEGGO E COMPRENDO**

- Che cosa hanno sperimentato nel reparto di Cardiologia dell'ospedale infantile Regina Margherita della Città della Salute e della Scienza di Torino?
- Di che cosa è dotata la maglietta?
- Da chi è stato realizzato l'indumento?
- Come funziona?
- Quanti bambini potranno beneficiare di questa maglietta?
- A chi dovrebbe estendersi in futuro la sperimentazione?


**SCRIVO**

- Scrivi un articolo di cronaca utilizzando le informazioni che ti vengono date nello schema. Usa la terza persona singolare e tieni presente le 5 W.

Chi?	Uno scolaro
Dove?	Nel cortile della scuola
Quando?	Durante l'intervallo
Che cosa?	Si è arrampicato su un albero ed è caduto
Perché?	Voleva riprendersi il suo pallone

## Una maglietta trasformata in dottore

### Torino riesce a monitorare i bambini malati di cuore

👉 da "Dubidoo.it", 28 maggio 2013

Una vera e propria rivoluzione in sanità. Una maglietta che permette ai bambini malati di cuore di essere controllati a distanza senza ricovero in ospedale. È appena partita per la prima volta in Italia la sperimentazione della maglietta nel reparto di Cardiologia dell'ospedale infantile Regina Margherita della Città della Salute e della Scienza di Torino.

La maglietta che cancella il ricovero è dotata di sensori tessili "intelligenti" lavabili e riutilizzabili, che trasmettono il tracciato dell'elettrocardiogramma del paziente e la sua posizione. È confezionata su misura ed aderente al corpo, come una canottiera, e può inoltre rilevare ventiquattr'ore su ventiquattro la saturazione d'ossigeno, la frequenza respiratoria e la portata cardiaca. L'indumento, prodotto da un'azienda torinese (Mtm Tech) in collaborazione con atenei e centri di ricerca scientifica, trasmette i dati rilevati via connessione wireless Bluetooth ad uno smartphone (in dotazione al paziente), che a sua volta trasmette le rilevazioni al centro ospedaliero di riferimento. In ogni paziente gli allarmi sono adattati alla persona, alla sua età ed alle condizioni cliniche.

Saranno 150 circa i bambini che ogni anno potranno beneficiare di questa maglietta. Sono i piccoli pazienti affetti da aritmia cardiaca o i cosiddetti "bimbi cianotici". Saranno controllati e seguiti a distanza dai cardiologi del Regina Margherita. In futuro la sperimentazione dovrebbe estendersi anche a coloro che sono affetti da scompenso cardiaco.

# L'arcobaleno

👉 Piero Angela

L'arcobaleno è stato considerato per secoli e secoli una specie di segnale divino. Leggende popolari narravano che chi lo avesse raggiunto avrebbe avuto per sempre la fortuna dalla sua parte. Peccato che la cosa sia impossibile: l'arcobaleno si allontana alla stessa velocità di un osservatore che cammina nella sua direzione.

Ma come si forma quest'arco che mostra tutti i colori dell'iride?

La condizione necessaria è un bell'acquazzone e il sole che fa capolino tra le nuvole. La luce del sole, che ci appare bianca, non è in realtà di un solo colore, ma è composta da tante radiazioni, ciascuna corrispondente a un colore. Se si prova a muovere un prisma di cristallo nella luce solare, si vede che i raggi escono perché il cristallo del prisma piega i raggi del sole (come se fossero sottili fili di ferro).

I raggi che escono dal prisma, così piegati, non sono più bianchi, ma appaiono di tanti colori. Se la piega della luce è molto forte, il raggio diventa violetto, se è leggera, il raggio diventa rosso.

Le goccioline di pioggia, come il prisma di cristallo, sono in grado di deviare i raggi del sole e di suddividere la luce bianca nei sette colori dell'iride: rosso, arancione, giallo, verde, blu, indaco, violetto.

Per poter vedere l'arcobaleno, bisogna che l'osservatore abbia alle spalle il sole e di fronte il rovescio di pioggia.

## LEGGO E COMPRENDO

- Come è stato considerato per secoli l'arcobaleno?
- Che cosa narravano le leggende popolari?
- Qual è la condizione necessaria perché si formi l'arcobaleno?
- Come è composta la luce del sole?
- Cosa succede se si prova a muovere un prisma di cristallo?
- Cosa sono in grado di fare le goccioline di pioggia?
- In quale posizione deve trovarsi l'osservatore per vedere l'arcobaleno?



## Quando l'Italia era analfabeta

✔ Piero Angela

Mio padre era nato nel 1875. A quei tempi l'Italia era molto diversa. Nei campi, la tecnologia assomigliava a quella medievale. Erano i buoi a tirare i carri, si arava e si seminava a mano. Non esistevano trattori e mietitrebbia, ma solo zappe e vanghe.

I trasporti erano in pratica inesistenti. È vero che già esistevano qualche locomotiva e qualche linea ferroviaria, ma la gente non si spostava dal proprio villaggio. Non esisteva neppure la bicicletta. I primi prototipi nacquero solo qualche anno dopo, nel 1878. E naturalmente non esistevano automobili né camion. I trasporti avvenivano con i carri, o con le carrozze, per i pochi che le avevano.

In assenza di tecnologia delle comunicazioni (cioè telefono, radio e televisione) anche la circolazione delle informazioni e delle idee era lentissima. La mortalità infantile era altissima. I dati statistici dell'epoca dicono che in Italia 4 bambini su 10 morivano prima dei 5 anni.

La stragrande maggioranza della popolazione, naturalmente, viveva nei campi. Perché quando si dispone solo della zappa e non del trattore, occorrono molte braccia per dar da mangiare a tutti. Malgrado questa folla di braccia il cibo era scarsissimo: la carne si mangiava solo una volta ogni tanto. Lo zucchero era un lusso. Il burro una rarità.

La maggior parte della popolazione era analfabeta.

Nessuna società del passato infatti poteva permettersi di sottrarre braccia ai campi per mandare i ragazzi a scuola fino a 15 o 20 anni e fornire loro maestri, libri, aule, trasporti, abiti e cibo.



### LEGGO E COMPRENDO



► Dividi il testo in sette sequenze informative e per ognuna scrivi un breve titolo. Utilizza gli stessi per esporre oralmente e per fare il riassunto scritto sul quaderno.

1. ....
2. ....
3. ....
4. ....
5. ....
6. ....
7. ....

## Immigrati

L'arrivo di tanti immigrati è un fenomeno che da un po' di anni interessa il nostro Paese e suscita discussioni e polemiche.

Questo fatto non appartiene solo ai giorni nostri ed al nostro Paese, ma è avvenuto a ondate in tanti altri momenti della storia dell'uomo.

Il fenomeno oggi è causato soprattutto dalla povertà di molti Paesi del sud del mondo. Parecchie persone, non avendo lavoro e addirittura cibo sufficiente, cercano in altri Stati più ricchi la possibilità di vivere meglio o quanto meno di sopravvivere. Per questo affrontano viaggi rischiosi e situazioni di enorme disagio, accettano lavori faticosi spesso non pagati in modo adeguato, vivono in abitazioni fatiscenti e subiscono il disprezzo di chi non li vede di buon occhio.

Anche noi italiani in certi periodi abbiamo dovuto lasciare la nostra terra ed emigrare altrove per trovare lavoro. Così siamo andati negli Stati Uniti o in Europa, in Francia e in Germania.

Sappiamo che le condizioni di molti emigrati a New York, nei primi anni del 1900, non erano felici. Molti non trovavano lavoro, abitavano in tuguri malsani e sovraffollati.

Inoltre, se la maggior parte degli immigrati sbarcava negli Stati Uniti in modo regolare, una minoranza entrava, come oggi da noi, clandestinamente. Chi aveva lavoro riceveva, spesso, uno stipendio basso ed era senza contratto.

Non è corretto dire che quelli erano altri tempi e che noi eravamo diversi.

La situazione dei nostri immigrati del secolo scorso è molto simile, invece, a quella dei nuovi immigrati, è importante perciò conoscere in modo corretto il nostro passato. In questo modo possiamo capire il presente e trovare soluzioni: per gli immigrati e per i Paesi da cui provengono.

### LEGGO E COMPRENDO

- ▶ **Tenendo presenti le frasi evidenziate, rispondi alle domande.**
- Da che cosa è causato il fenomeno dell'immigrazione?
- Come vivevano i nostri emigranti nel secolo scorso?
- Perché bisogna conoscere il nostro passato?

 **FACILE**





**ANALIZZO IL TESTO**



- ▶ Leggi, sottolinea le informazioni importanti ed esponi a voce l'argomento.
- ▶ Completa lo schema con le informazioni che ricavi dal testo.

**CAUSE**

.....

.....

.....

.....



**PROBLEMA**

.....

.....

.....



**CONSEGUENZE**

- Il suolo .....
- .....
- Le acque .....
- .....
- Gli animali .....
- .....

## La distruzione delle foreste

AA.VV.

L'uomo continua a disboscare da millenni; egli ha, cioè, abbattuto e continua ad abbattere alberi, riducendo enormemente le foreste.

Fa questo per ricavare nuovo terreno da coltivare, per estendere l'allevamento del bestiame domestico, per ricavare dagli alberi materiali per l'industria.

Il disboscamento provoca danni gravissimi al suolo. Infatti, se la vegetazione scompare o si dirada troppo, il suolo non viene più trattenuto dall'intreccio delle radici e viene asportato dalle acque piovane o dal vento. Le acque allora, invece di essere assorbite dal terreno, scorrono sui pendii provocando frane e smottamenti, oggi tanto frequenti. Inoltre, poiché mancano le radici degli alberi e lo strato di foglie cadute, che trattengono l'umidità, il suolo diventa sempre più secco. Le radici dei vegetali rimasti non riescono più ad assorbire dal terreno l'acqua necessaria alla loro vita. Anche l'erba cresce a stento fino a scomparire del tutto lasciando il posto al deserto. A mano a mano che i vegetali scompaiono, anche gli animali si spostano. Le foreste che hanno preceduto l'uomo stanno quindi scomparendo.

Anche oggi noi uomini continuiamo a commettere gli stessi errori, pur constatandone le disastrose conseguenze. Ci stiamo comportando esattamente come quelli che ci hanno preceduto: peggioriamo sempre di più le condizioni dell'ambiente, mentre dovremmo fare tutto il possibile perché l'ambiente sia rispettato, nell'interesse di tutti.

**COMPITO DI REALTÀ**

**La festa degli alberi** → Vai al quaderno → pag. 66

Gli alberi rappresentano un'infinita ricchezza. Illustra quelli che conosci e con la tecnica del fumetto dai voce ai loro pensieri. Realizza poi un'agenda da regalare al tuo più caro amico in occasione della festa degli alberi.



# Riciclare e far rivivere

✎ G. Nebbia

Gli oggetti, le macchine sono esseri umani, perché hanno “dentro di sé” l’anima di chi li ha inventati e realizzati.

Il pane, il giornale, i metalli, la plastica, i televisori, nascono dal mondo della natura: dall’agricoltura, dalle miniere, dai pozzi di petrolio, dall’aria, dall’acqua, e portano dentro di sé tutte le molecole tratte dalla natura.

Noi umani usiamo le merci per qualche tempo, talvolta poche ore, talvolta settimane, talvolta anni, e alla fine ce ne sbarazziamo. Ma esse non vogliono morire, anzi pretendono di resuscitare mentre la nostra ignoranza ne impedisce il ritorno in vita. Solo una nuova saggezza può salvare le merci usate e noi stessi. Basta scoprire che gran parte delle molecole e degli atomi della carta, della plastica, dei metalli, può essere recuperata e ritrasformata in altra carta, altri metalli, altre macchine, altre merci.

A parole tutti amano il riciclo delle merci, ma la rinascita della materia usata richiede non solo accorgimenti tecnico-scientifici, ma anche furbizia e cura:

- tutta la carta insieme, senza la plastica
- imballaggi di vetro insieme, senza lattine né plastica
- gli scarti organici della cucina, dei mercati, dei macelli, dei giardini, dei campi, insieme, senza plastica, senza vetro, senza metalli.

Solo così la carta, la plastica, la materia organica possono tornare di nuovo cose animate, e sporcano di meno il mondo in cui vivono gli umani, spesso incapaci di riconoscere la vita in chi gli sta intorno: le merci, appunto.



## LEGGO E COMPRENDO

- Perché secondo l’autore gli oggetti, le merci, le macchine sono esseri animati?
- In che modo è possibile salvare le merci usate?

## COMPITO DI REALTÀ

**Riciclare per donare** → Vai al quaderno → pag. 68  
Oltre alla raccolta differenziata per il riciclaggio, potresti riutilizzare la plastica realizzando per la festa della mamma con bottiglie di plastica colorata un’originale composizione di fiori.



## Gli acquedotti romani

✓ *Imperium Romanum*

- 1 Gli acquedotti vennero ideati a Roma a partire dal V sec. a.C. perché ormai
- 2 la fornitura idrica, che fino ad allora si affidava al Tevere o ai pozzi, non
- 3 era più sufficiente.
- 4 Roma si stava trasformando nella più grande metropoli di tutta l'antichità,
- 5 quindi si decise di costruire un acquedotto che collegasse una sorgente e
- 6 portasse l'acqua fresca in città.
- 7 Il primo acquedotto fu l'Aqua Appia costruito nel 312 a.C. per volere del
- 8 console Appio Mario.
- 9 Con il passare degli anni ne vennero costruiti altri di maggiore portata.
- 10 In totale c'erano ventiquattro acquedotti, che trasportavano ogni giorno
- 11 nell'Urbe più di un milione di metri cubi d'acqua percorrendo in totale
- 12 oltre 400 km di condutture.
- 13 Dietro la costruzione di un acquedotto ci sono tutta una serie di proble-
- 14 matiche, che gli ingegneri romani hanno saputo perfettamente risolvere.
- 15 L'acqua non si sposta da sola! È necessario un "motore", e gli ingegneri
- 16 romani ne trovarono uno veramente autonomo: cioè la forza di gravità.
- 17 Essi avevano intuito che sarebbe stato sufficiente dare una certa penden-
- 18 za all'acquedotto e mantenerla per tutto il tragitto, poi la forza di gravità
- 19 avrebbe fatto tutto il resto: capirono che una inclinazione del 25%, in me-
- 20 dia un metro di pendenza ogni chilometro, avrebbe fatto scorrere l'ac-
- 21 qua senza problemi fino alla città. Era inoltre necessario saper scegliere la
- 22 sorgente giusta, in modo da far defluire una giusta quantità d'acqua tutto
- 23 l'anno senza periodi di secca e periodi di piena. Talvolta la conduttura
- 24 doveva superare fiumi o pianure ed era quindi necessario costruire una
- 25 struttura di sostegno a volte a due o tre piani sovrapposti.
- 26 Uno degli esempi più famosi è il ponte-acquedotto sul fiume Gard nell'at-
- 27 tuale Francia, che riforniva la città di Nemasus, l'odierna Nimes.





**1.** Che tipo di testo è quello che hai letto?

- A.  Un testo informativo
- B.  Un testo descrittivo
- C.  Un testo fantastico
- D.  Un testo connotativo

**2.** Che cosa significa "fornitura idrica"?

- A.  Che irriga i campi
- B.  Che fornisce acqua
- C.  Che assorbe acqua
- D.  Che beve acqua

**3.** Cosa significa che "Roma si stava trasformando nella più grande metropoli di tutta l'antichità"?

- A.  Che Roma era una piccola città dell'antichità
- B.  Che Roma era uno stato forte
- C.  Che Roma stava diventando la città più grande dell'antichità
- D.  Che Roma aveva già una metropolitana

**4.** Perché venne costruito un acquedotto?

- A.  Perché l'acqua del Tevere e dei pozzi non era più sufficiente
- B.  Perché nei pressi di Roma non c'erano fiumi
- C.  Perché gli ingegneri romani erano molto creativi
- D.  Perché i Romani volevano prendere l'acqua dei popoli vicini



**5.** Che cosa significa "maggiore portata"?

- A.  Che riesce a portare meno
- B.  Che riesce a portare in parte
- C.  Che riesce a portare di più
- D.  Che non riesce a portare

**6.** Quali problemi hanno saputo risolvere gli ingegneri romani?

- A.  I problemi di trasporto del cibo
- B.  Il problema del trasporto dell'acqua
- C.  Il problema del freddo nelle case
- D.  Il problema della siccità

**7.** La frase "Essi avevano intuito che sarebbe stato sufficiente dare una certa pendenza all'acquedotto e mantenerla per tutto il tragitto, poi la forza di gravità avrebbe fatto tutto il resto" si può anche dire:

- A.  Non bastava dare un po' di pendenza all'acqua per farla scorrere
- B.  Bastava trasportare l'acqua con dei secchi
- C.  Bastava dare un po' di pendenza all'acqua e sarebbe riuscita a scorrere
- D.  Occorrevano dei tubi per trasportare l'acqua

**8.** Che cos'è una "conduttura"?

- A.  È una serie di tubi che serve per il trasporto dell'acqua
- B.  È un corridoio
- C.  È un comportamento corretto
- D.  È un mezzo di trasporto

**9. Analizza i seguenti verbi.**

		VERBO	CONIUG.	MODO	TEMPO	PERSONA	NUMERO
A.	Vennero						
B.	Era						
C.	Trasportavano						
D.	Percorrendo						
E.	Avevano intuito						
F.	Costruire						
G.	Riforniva						

**10. Quale dei seguenti nomi è un nome derivato?**

- A.  Acquedotto
- B.  Fornitura
- C.  Metropoli
- D.  Pendenza

**11. Aggiungi la punteggiatura dove occorre.**

"L'acqua non si sposta da sola  È necessario un "motore"  e gli ingegneri romani ne trovarono uno veramente autonomo  cioè la forza di gravità



## Il Ginkgo

✎ Enrico Bassignana

Nelle nostre città cresce una pianta che è stata di sicuro compagna dei dinosauri: è il Ginkgo biloba.

I botanici la classificano tra i «fossili viventi»: sopravvissuta fino ai nostri giorni, fa parte della flora terrestre da oltre 200 milioni di anni. Osservarne qualche esemplare non è difficile: si trova con una certa frequenza nei parchi e nei giardini e, addirittura, può essere riconosciuta anche... a occhi chiusi! La pianta, infatti, ha «individui» con soli fiori maschili, e altri con soli fiori femminili.

Questi ultimi producono frutti che, cadendo al suolo, marciscono emanando un cattivo odore: ed è per questo motivo che nei giardini, è più frequente trovare individui maschili.

È proprio il frutto ad aver dato il nome alla pianta, che in cinese si chiama yin-kuo-tsu, cioè «albicocco d'argento».

L'appellativo specifico biloba, invece, si riferisce alla forma della foglia, simile a un ventaglio diviso nel mezzo e con le nervature parallele.

Il Ginkgo è un albero che può raggiungere i 30-40 metri d'altezza, e superare i 1500 anni di età. In Europa arrivò nel 1727, e subito si diffuse per il suo valore: d'autunno, infatti, la sua chioma assume uno splendido color giallo dorato.



► **Completa lo schema e verbalizza a voce.**

### IL GINKGO

ETÀ

.....  
.....  
.....

DOVE VIVE

.....  
.....  
.....

FRUTTI

.....  
.....  
.....

DIMENSIONI

.....  
.....  
.....

## La riserva naturale del Masai Mara

👉 Geoff Crowther

Numerosi sono i parchi naturali distribuiti in ogni parte del mondo.

Essi sono stati istituiti per proteggere le specie animali, soprattutto quelle in via di estinzione, e difendere l'ambiente naturale.

L'intera area dei parchi è quindi dedicata esclusivamente agli animali e all'ambiente naturale.

In Kenya è famosa l'area protetta del Masai Mara, una riserva naturale in cui si trovano e si possono vedere moltissimi animali. La riserva è una distesa di 320 kmq di ondulate e aperte distese erbose nell'area sud-occidentale del Kenia, punteggiate dalle piante di acacia dalla caratteristica forma ad ombrello.

Questa era una volta la terra dei Masai, una popolazione di pastori e cacciatori, ma essi, in parte, sono stati costretti a spostarsi per far posto agli animali. Oggi i Masai rimasti nella riserva possono pascolare il bestiame e possono anche sparare agli animali se attaccati.

Nel Masai Mara c'è una grande quantità di animali, spesso concentrati nello stesso posto e nello stesso momento. Tra i grandi felini, si vedono soprattutto i leoni e non è raro vederli mentre cacciano. È più difficile osservare ghepardi e leopardi, che sono comunque abbastanza comuni. Elefanti, bufali, zebre e ippopotami sono presenti in gran numero. Tra le antilopi, le più numerose sono la gazzella di Thomson, a strisce nere, e la più grande gazzella di Grant; ci sono inoltre molti impala, gnu, giraffe, babbuini, facoceri, iene e sciacalli.

► **Dividi il testo in quattro sequenze informative segnandole al margine della pagina. Poi per ognuna scrivi un breve titolo. Utilizza gli stessi per fare il riassunto. Poi esponi a voce l'argomento.**

1. ....
2. ....
3. ....
4. ....





## Le Olimpiadi nell'antichità

da *Enciclopedia Europea*, Garzanti

Nell'antica Grecia, ogni quattro anni, nella città di Olimpia si celebrava una grande festa in onore di Zeus, re di tutti gli dèi. Durante questa festa, che durava cinque giorni, si svolgevano le Olimpiadi, o Giochi Olimpici, cioè gare sportive a cui partecipavano atleti di tutte le città della Grecia, anche di quelle che erano in guerra fra loro.

Per l'occasione, in base a un accordo, detto «tregua sacra», si sospendevano tutte le battaglie e tutte le ostilità e ad Olimpia accorrevano cittadini di tutte le popolazioni greche.

Le principali gare olimpiche erano la corsa, il salto, il lancio del disco, il lancio del giavellotto, la lotta, il pugilato, la corda, la corsa delle quadrighe (carri a due ruote trainati da quattro cavalli).

Si trattava di gare spesso dure e difficili, a volte pericolose e crudeli.

Ad esempio, nella corsa delle quadrighe, i carri percorrevano tutti contemporaneamente l'ippodromo per dodici volte consecutive. Perciò più che velocità occorrevo resistenza e grande abilità nell'evitare gli scontri.

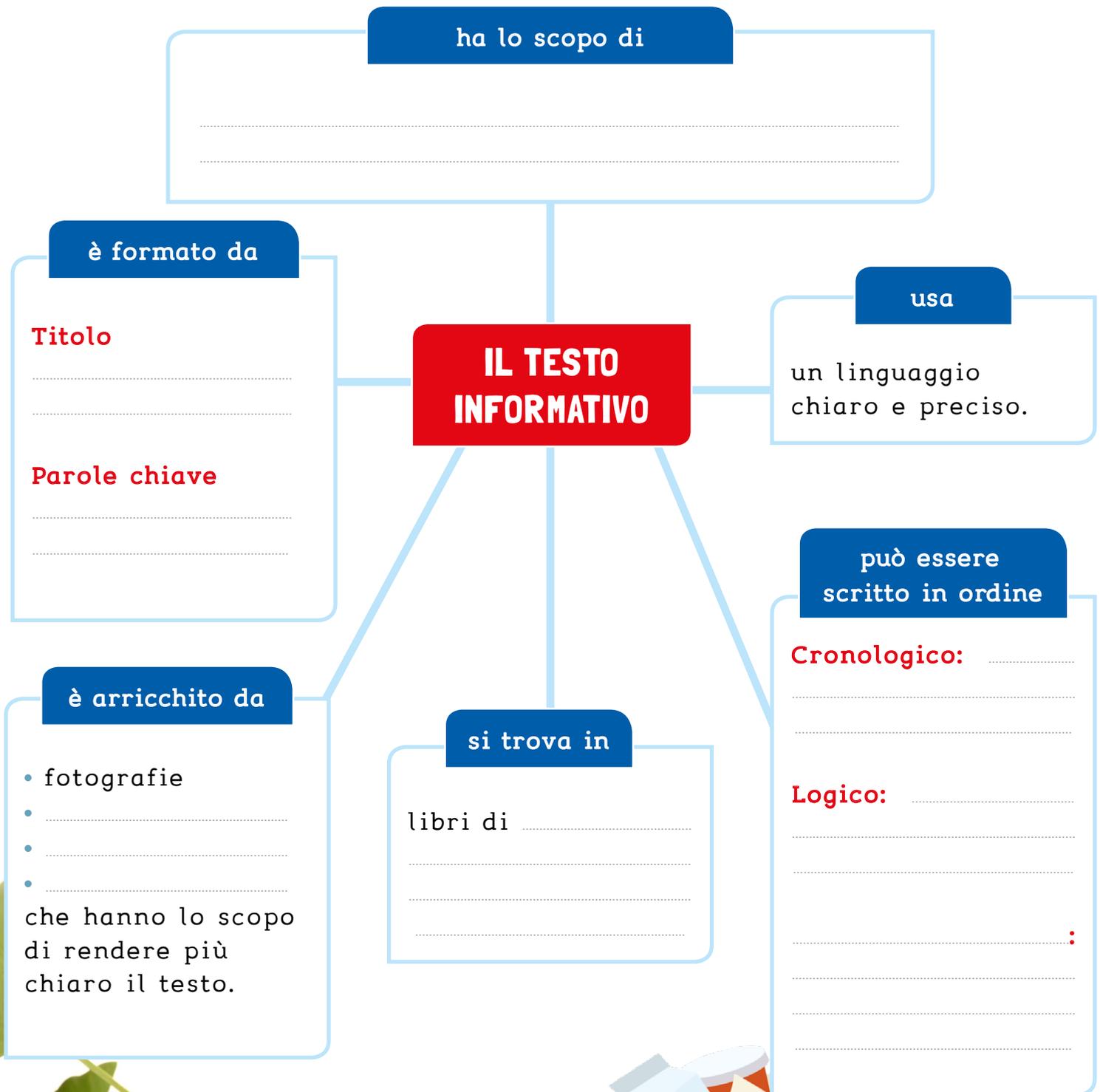
Il quinto giorno segnava la fine della festa e delle competizioni. Gli araldi proclamavano il nome dei vincitori e il più autorevole giudice di gara poneva loro sul capo una corona di foglie di olivo, albero sacro a Zeus.

### ► Completa.

- In quale occasione e dove si svolgevano i Giochi Olimpici? .....
- Chi vi partecipava? .....
- Che cos'era la «tregua sacra»? .....
- Quali erano le principali gare olimpiche? .....
- Quanto duravano le competizioni? .....
- Cosa facevano gli araldi? .....
- Quale compito aveva il più autorevole giudice di gara? .....



► Completa la mappa.



# IL TESTO PRAGMATICO

Il **testo pragmatico** fornisce regole, consigli, suggerimenti, raccomandazioni e istruzioni. Usa un linguaggio chiaro, completo, ordinato per guidare il comportamento delle persone.

## IL TESTO PRAGMATICO

### si presenta

- ▶ In un ordine ben definito, i verbi sono usati all'infinito o all'imperativo.
- ▶ Il linguaggio è essenziale, le frasi sono brevi.

### comprende

- ▶ lettere
- ▶ giochi
- ▶ ricette
- ▶ avvisi
- ▶ volantini
- ▶ slogan pubblicitari
- ▶ leggi
- ▶ testi per persuadere

Forniscono regole e istruzioni per:

- ▶ organizzare giochi
- ▶ preparare ricette
- ▶ costruire oggetti
- ▶ realizzare un esperimento scientifico
- ▶ guidare il comportamento delle persone

### utilizza

- ▶ Elenchi puntati o numerati che guidano la lettura.
- ▶ Disegni o foto che aiutano la comprensione del testo.

# I dieci comandamenti della cortesia moderna

da "La Stampa", 12 novembre 2014



Lavorando in coppia, tu e il tuo amico leggete il testo, poi, a turno, spiegate cosa avete capito.

## 1) Ascoltare

Cercate di vivere bene insieme: ascoltate gli altri e siate pazienti.

## 2) Sorridere

Siate aperti verso tutti: salutate, ringraziate e sorridete spesso.

## 3) Ragionare

Fatevi scivolare via i torti subito e non cedete alla rabbia.

## 4) Rispettare

Rispettate e valorizzate la diversità, è una grande fonte di ricchezza.

## 5) Condividere

Non siate gelosi del sapere: comunicate e condividete il più possibile.

## 6) Non inquinare

Il pianeta è uno solo: rispettate e non inquinatelo.

## 7) Riutilizzare

Riducete gli sprechi il più possibile: riciclate, riutilizzate, riparate.

## 8) Mangiare locale

A tavola seguite la stagionalità e preferite i prodotti locali.

## 9) Proteggere

Proteggete gli animali: non maltrattateli e non abbandonateli.

## 10) Vivere con etica

Vivete insieme con gli esseri umani e gli animali domestici in modo etico, senza indurre loro sofferenza.

## LA LETTERA

La **lettera** è un testo che si scrive per comunicare a distanza. Chi scrive è il mittente che racconta ad una persona amica, il destinatario, fatti, riflessioni e stati d'animo.

✎ G. Moser, *Il delfino azzurro*, Einaudi

**Palermo, 25 agosto**

Carissima Milly,

sai da dove ti sto scrivendo? Dalla Sicilia. E ci sono arrivata in aereo!

Da sola! Allora: papà si trovava in Sicilia. L'altro ieri ci telefona dicendo che ha bisogno di certi documenti importanti al più presto. Dopo alcune indecisioni la mamma ha mandato me.

All'aeroporto sono stata accompagnata fino all'aereo, dove l'hostess di bordo mi ha fatta sedere al mio posto. Al momento di allacciare le cinture per il decollo ho avuto qualche difficoltà ma il signore che sedeva accanto a me mi ha aiutato e si è complimentato per la mia calma: in realtà ero molto tesa!

Durante l'atterraggio, l'aereo faceva un rumore fortissimo e sembrava non fermarsi più. Quando finalmente sono scesa dalla scaletta, ho visto papà che mi aspettava. Gli sono corsa incontro e l'ho abbracciato.

Ora ti saluto perché ho sonno. Ci vediamo fra quattro giorni a scuola.

Ciao

**Enrica**

### ANALIZZO IL TESTO

- Chi è il mittente?
- Chi è il destinatario della lettera?
- Qual è lo scopo del testo?

Il linguaggio adoperato è:

- formale  
 confidenziale

### SCRIVO

- Scrivi una lettera a un amico, raccontandogli un episodio singolare che ti è successo.

Stefano Bordiglioni, *Il giro del mondo in 28 e-mail*, Edizioni EL

Da: **Fabrizio**

A: **Giulio**

Oggetto: **Altre dune**



INVIA

Caro Giulio. Che cosa ho visto di speciale in questa giornata? Ho visto i Tuareg e le dune. I primi erano in un mercatino dove io e mio padre siamo andati a “farci fregare” qualche soldo. I Tuareg vengono chiamati uomini blu perché portano un turbante colorato con l’indaco, una polvere che col sudore si scioglie, cola sulla faccia e tinge. Me ne sono comprato uno anch’io e adesso ho già la fronte e le guance azzurrine. Alle grandi dune invece siamo andati all’alba per vedere nascere il sole. La duna sembrava facile da scalare, ma non era così; ci abbiamo messo quasi mezz’ora, sudando come fontane, perché nella sabbia i piedi affondano. Dopo il sorgere del sole ho fatto una rotolata di una cinquantina di metri e alla fine ero ubriaco e non riuscivo a stare in piedi.

Da: **Giulio**

A: **Fabrizio**

Oggetto: **Anch’io tra le dune**



INVIA

Caro Fabrizio, anch’io oggi ho avuto la mia duna: sono rotolato per centinaia di metri sui complementi oggetti e sui predicati nominali. Alla fine ero ubriaco come te e blu come un Tuareg. Oggi la puntina d’invidia che provo per te è alta come la torre Eiffel, perché noi stiamo qui a sudare sui quaderni, e tu, invece, te la spassi.

Non è giusto!

### ANALIZZO IL TESTO

- Chi invia la e-mail?
- A chi?
- Qual è l’argomento delle e-mail dei due amici?

## Lettera al Sindaco

Egregio signor Sindaco,  
siamo un gruppo di alunni di nove anni e le scriviamo per segnalare un problema che ci interessa molto da vicino.

Nella nostra città e soprattutto nelle zone di periferia mancano spazi verdi attrezzati dove trascorrere il nostro tempo libero e giocare serenamente lontano dai pericoli della strada legati al traffico.

Prenda cortesemente in considerazione la nostra richiesta e faccia costruire dei parchi per i bambini perché anche noi abbiamo il diritto di divertirci.

La salutiamo distintamente  
Federica, Mario, Lucia, Anna, Andrea, Camilla  
alunni della V B Scuola Don Bosco

### ANALIZZO IL TESTO

Il linguaggio adoperato è:

- formale  
 confidenziale

- Quale richiesta fanno gli alunni al Sindaco?
- Con quali argomenti?

► Completa le frasi con le seguenti parole: **linguaggio colloquiale - mittente - linguaggio formale - destinatario - messaggio.**

La lettera è un mezzo per comunicare un .....

Chi scrive la lettera è il ....., la persona a cui è indirizzata è il .....

Le lettere destinate agli amici usano un ....., quelle invece destinate ad estranei usano un .....

## IL TESTO ARGOMENTATIVO-PERSUASIVO

In un **testo argomentativo-persuasivo** possiamo distinguere:

- il **problema**, cioè l'argomento su cui riflettere;
- la **tesi**, cioè, un'opinione sull'argomento che si vuole affrontare;
- l'**antitesi**, un'opinione che si contrappone alla tesi;
- le **argomentazioni** o **prove** per sostenere la tesi e convincere i lettori della validità di quanto si è sostenuto;
- la **conclusione**, in cui emergono le argomentazioni a favore della tesi sostenuta. Spesso si suggeriscono possibili soluzioni al problema.

Nel testo argomentativo si utilizzano i connettivi logici (ma, perciò, quindi, pertanto, infatti, dunque) per sottolineare i legami tra la tesi e le varie argomentazioni.

## Come reagire alla violenza?

✓ H. de Chabaneix, M. Laffon, *I più strani importanti come?*, Editrice il Castoro

Bisogna rispondere alla violenza con la violenza?

Aggredire gli altri perché ti hanno aggredito?

Ci sono altri mezzi per reagire alla violenza?

“Occhio per occhio e il mondo intero diventa cieco” affermava con grande saggezza l'indiano Gandhi. Egli non accettava né l'ingiustizia né le guerre, ma pensava che per evitarle dobbiamo lottare in modo pacifico, ovunque questo accade.

Le manifestazioni, gli scioperi, le discussioni, la denuncia pubblica delle ingiustizie sono dei modi non violenti di lotta. Martin Luther King negli Stati Uniti, Nelson Mandela in Sudafrica, hanno seguito l'esempio di Gandhi per combattere il razzismo. Tutte le forme di violenza, racket, furti o aggressioni, devono essere denunciate. Tacere sarebbe, in un certo modo, come favorire queste azioni. Quando sei testimone o vittima della violenza, succede però che hai paura di denunciare gli aggressori perché temi la loro vendetta. In questi casi è meglio farsi aiutare da un amico.

Quando queste cose capitano a scuola, perché non parlarne al preside o agli insegnanti? Qualunque aggressione che mette in pericolo la sicurezza di una persona, o di ciò che gli appartiene, è proibita dalla legge.

Non bisogna quindi neanche esitare, quando le violenze sono molto gravi, a denunciare il fatto alla polizia magari con l'aiuto di un adulto.

### LEGGO E COMPRENDO

- ▶ Evidenzia con colori differenti il problema, la tesi, gli argomenti a favore della tesi e la conclusione.

Poi realizza lo schema sul quaderno:

- **Problema**
- **Tesi**
- **Argomenti a favore della tesi**
- **Conclusione**



## Viva la bicicletta

✓ Fulco Pratesi, da *Ecologia domestica*

Io in città vado solo in bicicletta.

Non uso mai la bicicletta per il cosiddetto sport. Secondo me è assurdo sprecare fiato per pedalare la domenica mattina, e poi magari tutta la settimana andare in macchina in ufficio.

Molto meglio andare al lavoro in bicicletta e, magari la domenica, spostarsi in macchina. Insomma la bicicletta va usata come mezzo di trasporto.

Si dice che in città ci sono molte salite, come a Roma, che si respira un'aria pessima, inquinata dalle auto, che c'è pericolo di farsi travolgere.

La mia esperienza ultradecennale di ciclista metropolitano dice invece che:

- 1) Per le salite basta un buon cambio (ce ne sono di ottimi).
- 2) Per quanto riguarda l'inquinamento non è che l'aria che si respira in macchina sia migliore. Inoltre, oggi, le zone pedonali chiuse al traffico sono diffuse, soprattutto nelle città.
- 3) L'utilizzo delle piste ciclabili riduce il rischio di incorrere nei pericoli del traffico.

Insomma con la bicicletta non si appesantisce il traffico, non si inquina, si arriva sempre puntuali. La bicicletta fa bene e ci fa sentire indipendenti e allegri.



### LEGGO E COMPRENDO

► Rispondi alle domande e poi esponi oralmente.

- Quale problema viene affrontato nel testo?

.....

.....

- Quale tesi sostiene l'autore?

.....

.....

- Quali prove o argomenti porta per sostenere la sua tesi?

.....

.....

.....





## Mai senza colazione

Ilaria Infante, da "Focus Junior", n. 137, giugno 2015

Latte o yogurt; cereali o biscotti, fette biscottate, pane, brioche; frutta (o spremuta, marmellata) è la ricetta per la colazione ideale, perché la combinazione di questi tipi di alimenti dà energia e allunga il senso di sazietà, così si resiste fino al pranzo. Ma la colazione «giusta» combina i consigli degli esperti con le tradizioni, i ritmi di vita, il clima e le condizioni di benessere del proprio Paese.

Dolce o salata che sia, fare colazione è comunque indispensabile, come dimostrano diversi studi che hanno esaminato l'attività neuronale delle aree del cervello dedicate alla risoluzione dei problemi matematici su bambini in età scolare: era maggiore in quelli che avevano fatto colazione rispetto a quelli a digiuno. Inoltre, è stato dimostrato come una colazione a basso contenuto glicemico (zucchero) migliori la capacità di memorizzazione, concentrazione e resistenza a scuola. Se allo zucchero proprio non si riesce a rinunciare, aggiungere fibre ai carboidrati (tipo il pane integrale) rallenta l'assorbimento di glucosio e allunga il potere di concentrazione.

Invece saltare la colazione, come fa tra il 10 e il 30% dei ragazzi tra i 9 e i 14 anni in Europa e USA, aumenta il rischio di obesità, perché nei pasti successivi ci si «ingozza» di troppi cibi ricchi di zucchero, che saziano in fretta. Per di più uno studio dell'Università di Reading (Inghilterra) su scolari dodicenni dimostra che l'attenzione in classe di chi salta il breakfast equivale a quella di... un settantenne!



### LEGGO E COMPRENDO



- ▶ Rispondi alle domande e poi esponi oralmente.
- Quale argomento viene affrontato nel testo?  
.....
- Quale tesi sostiene l'autore?  
.....
- Quali prove o argomenti porta per sostenere la sua tesi?  
.....  
.....
- Qual è la tua opinione in merito?  
.....  
.....  
.....

**LA PUBBLICITÀ**

Nella **pubblicità** ci sono immagini e parole.

- **Lo slogan:** breve frase che ha lo scopo di attirare l'attenzione sull'oggetto della pubblicità.
- **L'immagine:** ha lo scopo di rafforzare il messaggio pubblicitario.
- **Il testo:** fornisce indicazioni specifiche sull'oggetto della pubblicità.

Scopo del messaggio pubblicitario è quello di persuadere all'acquisto di un prodotto o di orientare verso un comportamento o un modo di pensare.

**ANALIZZO IL TESTO**

- Che cosa si vede?
- Che impressione si vuol rendere?
- A chi è diretta l'immagine?
- Qual è lo scopo del messaggio pubblicitario?
- Come definiresti questo tipo di pubblicità?

**SCRIVO**

- ▶ Elabora alcuni slogan per esaltare in modo efficace un luogo, un prodotto o un oggetto che ti sta molto a cuore.

## LA PUBBLICITÀ PROGRESSO

La **pubblicità progresso** non ha lo scopo di convincere le persone ad acquistare qualcosa ma di far conoscere alcuni problemi sociali, di far riflettere le persone su alcuni problemi, di diffondere idee di solidarietà e di comportamenti civili e rispettosi.



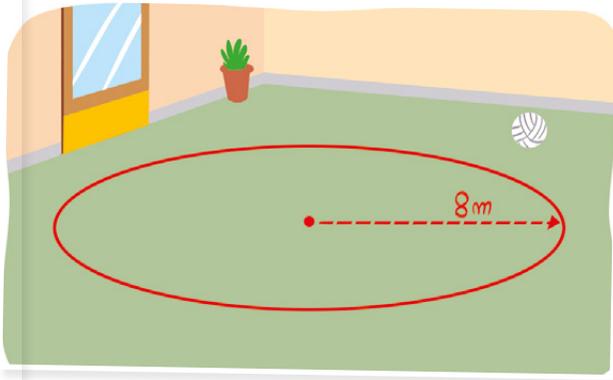
### ANALIZZO IL TESTO

- Che cosa rappresenta l'immagine?
- Qual è il significato dello slogan?
- Perché questa pubblicità rientra nella campagna di pubblicità progresso?

### COMPITO DI REALTÀ

**Difendiamo l'ambiente** → **Vai al quaderno** → pag. 70  
Realizza un manifesto per l'ambiente puntando l'attenzione sui seguenti problemi ambientali:

- Acqua
- Energia
- Sostanze inquinanti
- Rifiuti



## Il gioco del ragno

### Attrezzatura:

- ♦ campo circolare di circa 8 m di raggio;
- ♦ una palla.

### Procedure:

- ♦ formare squadre con uguale numero di giocatori ciascuna;
- ♦ disegnare un cerchio con 8 m di raggio;
- ♦ stabilire i ruoli delle due squadre (ad una si attribuiscono i ruoli dei ragni, all'altra di ammazza-ragni);
- ♦ gli ammazza-ragni si posizionano in piedi intorno al cerchio e devono cercare di colpire i ragni con la palla;
- ♦ i ragni si possono spostare solo a gambero, cioè si spostano all'indietro su quattro zampe;
- ♦ gli ammazza-ragni non possono entrare nel cerchio e devono lanciare la palla senza farla rimbalzare;
- ♦ i ragni che vengono colpiti dalla palla sono eliminati.



Il gioco si conclude quando tutti i ragni sono stati colpiti e le due squadre allora invertono i ruoli.

### SCRIVO

► Descrivi anche tu un gioco che ti piace fare con i compagni.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

## Regole per evitare gli incendi

- 1) Non accendere fuochi in prossimità di aree boschive.
- 2) Non abbandonare carta o plastica perché sono facilmente infiammabili.
- 3) Accertarsi che i fiammiferi siano spenti.
- 4) Non buttare a terra mozziconi di sigaretta ancora accesi.



### SCRIVO



- Completa scrivendo altre regole da rispettare quando vai per i boschi.

.....

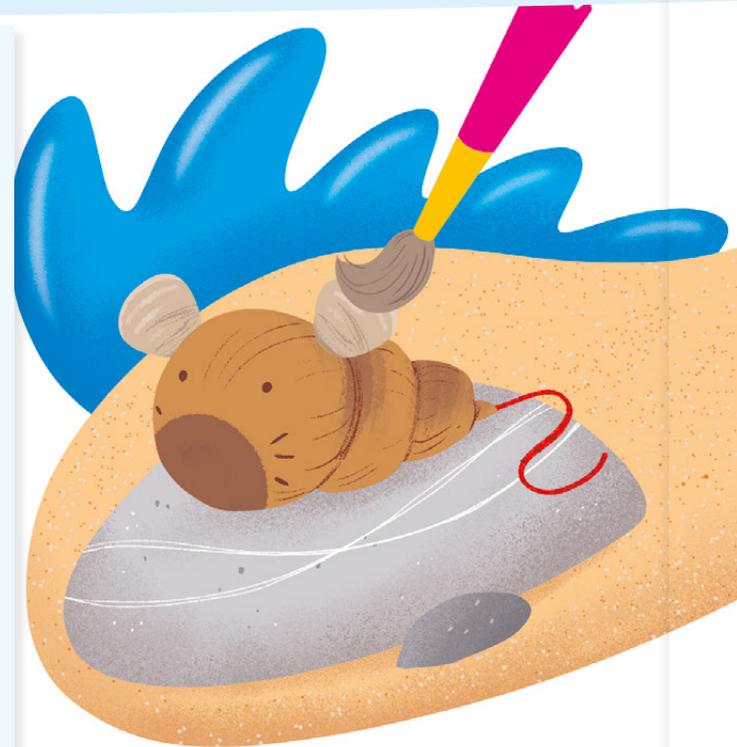
.....

.....

## Istruzioni per realizzare una scultura di conchiglia

👉 Eve Harlow

- 1) Prendete una chiocciola di mare e incollatela su una pietra piatta; due telline incollate con pasta adesiva fungeranno da orecchie del topo.
- 2) Con del panno colorato preparate una sottile striscia: sarà la coda e dovrà essere sistemata nella parte posteriore; dipingete due punti ben evidenti come occhi.
- 3) Al termine del lavoro, con della vernice trasparente, dipingete il tutto.



### SCRIVO



- Scrivi sul quaderno le istruzioni per realizzare un manufatto.



# La Costituzione

✦ S. Corbetta, N. Latis, M. R. Pantuso, *Il mondo magico delle parole*, Piemme

La Costituzione è un testo regolativo di grande importanza per tutti i cittadini italiani. Fu approvata dal Parlamento Italiano nel 1947 e contiene i principi fondamentali del nostro Stato.

Le leggi italiane non possono essere in contrasto con i principi della Costituzione. Contiene 139 articoli, ognuno dei quali tratta un argomento particolare.

Eccone alcuni:

## **Articolo 1**

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al Popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

## **Articolo 3**

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, di opinioni politiche, di condizioni personali o sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

## **Articolo 8**

Tutte le confessioni religiose sono ugualmente libere davanti alla legge.

Le confessioni diverse dalla cattolica hanno il diritto di organizzarsi secondo i loro statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.

### Articolo 11

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà di altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali.

### Articolo 21

Tutti hanno il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. Si può procedere a sequestro solo in caso motivato dall'autorità giudiziaria.

### Articolo 34

La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno il diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie e altre provvidenze.

#### PARLIAMONE

- ▶ Secondo te perché la Costituzione è un testo di grande importanza?
- ▶ Cosa afferma l'articolo 3 della nostra Costituzione?
- ▶ Ti sembra che questo articolo nella vita di tutti i giorni venga rispettato?

#### COMPITO DI REALTÀ

**La costituzione** → Vai al quaderno → pag. 72  
Costruisci con i compagni di classe un cartellone che contenga le riflessioni sugli articoli della Costituzione appena letti. Arricchitelo con disegni o immagini ritagliati da giornali.



- **Il testo oltre alle informazioni contiene un regolamento per combattere la diffusione della zanzara tigre. Scrivi anche tu un regolamento per tenere in ordine la tua cameretta o il garage.**

## La zanzara tigre

Comune di Brescia settore Ambiente ed Ecologia

La zanzara tigre, originaria dell'Asia orientale, è giunta in Italia nel 1990 dagli USA con il commercio di copertoni d'auto usati. Ha dimensioni simili alla comune zanzara. Per riprodursi è in grado di sfruttare anche i più piccoli ristagni d'acqua che si formano in qualsiasi recipiente all'aperto. Nelle zone di origine trasmette virus di malattie che nelle nostre zone non esistono. Da noi il guaio maggiore è dato dalle punture fastidiose e dal fatto che è attiva durante le ore del giorno. Come proteggerci?

- 1)** Non abbandonare in giardino secchi, annaffiatoi, vasi, sottovasi, giocattoli o qualsiasi altro oggetto in grado di trattenere l'acqua piovana.
- 2)** Introdurre il filo di rame (10-20 grammi di filo elettrico spelato) nei sottovasi. Il rame impedisce lo sviluppo delle larve delle zanzare.
- 3)** Svuotare e pulire ogni settimana i sottovasi e le vaschette di condensazione dei condizionatori.
- 4)** Durante la stagione invernale, pulire con cura tutti i contenitori non rimovibili per eliminare le uova di zanzara che si schiuderebbero a primavera.
- 5)** Proteggere nell'orto le vasche e i bidoni contenenti acqua, coprendoli con reticelle o con teli impermeabili.
- 6)** Pulire con frequenza fontane e vasche dai detriti e introdurre, se possibile, pesci rossi che si nutrono di larve di zanzare.
- 7)** Controllare che tombini, condutture e grondaie non siano intasati e che non si formino ristagni d'acqua.



# Il computer fa bene o fa male?

- Stabilisci se il computer fa bene o fa male: dai il tuo punto di vista o tesi "favorevole o sfavorevole" portando degli argomenti o prove in base alla tua esperienza personale o ai comportamenti di chi conosci.

## Presentazione del problema

Il computer va visto come un aiuto per scrivere, calcolare, ricercare, spesso però rischia di diventare uno strumento pericoloso perché non permette di pensare.

Tesi  
(opinione che voglio sostenere)

.....

.....

.....

## ▼ Argomenti a favore della tesi

1° argomento:

.....

.....

.....

.....

2° argomento:

.....

.....

.....

.....

3° argomento:

.....

.....

.....

- E tu cosa pensi dei videogiochi? Quali sono i tuoi argomenti a favore o contro?

.....

.....

.....

.....





## Regalami un po' del tuo tempo

da Ti regalo il mio tempo

Al mattino è la mia vicina di casa che mi accompagna al pulmino, perché i miei genitori escono presto di casa, molto prima di me per recarsi al lavoro perciò nessuno di loro due può accompagnarmi a scuola, come fanno, invece, molti genitori dei miei compagni.

Anche quando rientro a casa, passo alcune ore da sola prima del loro ritorno. Io non mi annoio perché guardo i cartoni alla televisione, però vorrei trovare davvero la mamma che mi aspetta davanti al cancello della scuola.

Io l'ho pregata tante volte di non andare più a lavorare, ma lei mi ha risposto che senza il suo stipendio non potrei avere tutti i giochi che ho e neppure un appartamento così, con i nostri tre televisori a colori.

### ► Quale problema viene affrontato? Segna con una X.

- Spesso i bambini restano per molto tempo da soli a causa del lavoro dei genitori.
- I bambini che vivono parecchie ore da soli diventano molto presto autonomi.

• Qual è l'opinione della bambina sull'argomento?

.....

• Qual è, invece, l'opinione della mamma?

.....

### ► Osserva l'immagine e sviluppa sul quaderno seguendo lo schema il testo argomentativo-persuasivo.

- Problema** Di quale problema si tratta?
- Tesi** Qual è la tua opinione riguardo al problema?
- Argomenti** Conosci esempi adatti a sostenere la tua tesi?
- Conclusione** Quali suggerimenti proponi per la risoluzione del problema?

L'adozione a distanza può salvare un bambino





## Tramonto estivo

🍷 Ardengo Soffici, *Fior fiore*, Vallecchi

Due grandi campi di grano non ancora maturo, ma non più verde. Il sole sul punto di morire spande sulle spighe chinate una luce color di rosa.

Gli olivi immobili, il vento della sera è così stanco che muove appena le più alte frasche, sono anch'essi addormentati nel chiarore del tramonto. Più in là e più in qua, grandi lembi d'ombra calda si stendono sulle viti odoranti d'uva in fiore che preannunciano dolci e gustosi grappoli.

I passerotti fischiano e stridono prima di addormentarsi. Il verso di un fringuello solitario spicca più alto e sonoro fra la gazzarra dei cinguettii.

Alcune case dei contadini, mezze nell'ombra e mezze infiammate col tetto giallo ardente, o verde e cupo, sembrano sognare con tranquillità; accanto ad esse si alzano gruppi scuri di noci, di fichi e di pioppi...

Poi la montagna che selvaggia e brulla si slancia poderosa verso il cielo.

- Che cosa esprime il testo?
- Quali dati sensoriali ha utilizzato lo scrittore?
- Quali sensazioni hai provato leggendo il testo?



## 1 INTERPRETO

- Cosa rappresenta il dipinto?
- Cosa vedi in primo piano?
- E in secondo piano?
- Cosa vedi sullo sfondo?
- Quali colori predominano?
  
- Quale sensazione ti comunica il dipinto?
  - armonia
  - drammaticità
  - stupore
  - pace

## 2 CREO

Copia il dipinto nel modo più preciso possibile con i colori utilizzati dall'artista e descrivi le sensazioni che hai provato a lavoro ultimato. Poi illustrane un altro utilizzando la tecnica pittorica che preferisci.

## TUTTI INSIEME



- Con i compagni di classe e con l'aiuto dell'insegnante realizzate un prodotto multimediale con i dipinti dei paesaggi estivi da voi rappresentati.



Camille Pissarro, *Estate*

## Camille Pissarro



**Camille Pissarro** è stato un pittore francese tra i maggiori esponenti dell'Impressionismo.

I suoi dipinti ritraggono la natura anche attraverso gli aspetti atmosferici e il paesaggio caratterizzato da tinte calde, da una forte luminosità e dall'uso del colore, steso puro, con pennellate a macchie o a puntini.

## STAGIONI E RICORRENZE

ESTATE  
IN VERSI...

- Quali sensazioni hai provato leggendo le poesie?

---

---

---

---

- Quale preferisci? Perché?

---

---

---

---

- ▶ Illustrare usando la tecnica pittorica che preferisci.

### Estate

🍷 Giovanni Pascoli

Le cavallette sole  
stridono in mezzo alla gramigna gialla,  
i moscerini danzano nel sole;  
trema uno stelo sotto una farfalla.

### Sera d'estate

🍷 Georg Trakl

È sera.  
Tace il lamento  
del cuculo  
nel bosco.  
Piegano il capo  
il frumento  
e il papavero rosso.  
Nereggia il temporale  
sopra la collina.  
L'antico canto  
del grillo  
si spegne  
nel campo.

## Estate

✔ Pablo Neruda

Ardono i seminati  
scricchiola il grano,  
insetti azzurri cercano ombra  
toccano il fresco.

E a sera  
salgono mille stelle fresche  
verso il cielo cupo;  
son lucciole vagabonde.  
Crepita senza bruciare  
la notte dell'estate.

## Vento di prima estate

✔ Giorgio Caproni

A quest'ora il sangue  
del giorno infiamma ancora  
la gota del prato,  
e se si sono spente  
le risse e le sassaiole  
chiasse, nel vento è vivo  
un fiato di bocche accaldate  
di bimbi, dopo sfrenate  
rincorse.

### Mi alleno con la scrittura

- ▶ Immagina di essere un poeta e scrivi anche tu una poesia sull'estate, scegliendo un elemento particolare di questa stagione.
- ▶ Descrivi l'estate esprimendo lo stupore per la natura, per i suoi elementi e per i suoi meravigliosi colori. Utilizza opportunamente i dati sensoriali e inserisci qualche similitudine e metafora.



## Passeggiata estiva

🍷 L. Facetti

Sveglia di buon'ora. Partenza per una gita di un'intera giornata. Grande allegria e tanta voglia di camminare.

Si costeggia il lago. A quell'ora non c'è in giro nessuno: è tutto pulito, senza suoni. Una limpida mattina d'estate.

Il bosco lascia la grande conca d'acqua, come una cintura verde. L'aria è leggera, si cammina senza fatica. E si arriva dove il bosco finisce e iniziano i prati perenni: la montagna cambia aspetto. I pochi arbusti non fanno ombra, i sassi e le rocce colorano il pendio di grigio, nelle sue più varie sfumature, qua e là occhieggiano famiglie di margherite bianche e gialle, o le ultime genziane, piccole ma di lucido cobalto. Chi fischia?

Tutti hanno udito uno strano suono emesso a brevi intervalli. Non si capisce da dove provenga.

"Siamo vicini alla casa delle marmotte" – dice a bassa voce la nonna. – "Guardate là in alto, sotto quel masso. C'è sempre una sentinella all'entrata della loro caverna. Fischia appena avverte un rumore sospetto: è il segnale d'allarme. Sedete e state zitti, vedrete che torneranno a uscire".

Tutti siedono per terra, in ascolto, in attesa. Le marmotte non si fanno aspettare. Eccole. Una alla volta escono dall'ombra e si adagiano al sole, poi saltano da un masso all'altro: sono giocherellone, si divertono.

"Che belle" – grida Sofia, che non sa trattenersi. E tutte spariscono in un attimo.

Si riprende la salita.

"Giù gli zaini, ora dobbiamo raccogliere l'iva" – ricorda la nonna.

Eccolo il vero scopo della gita: ogni estate, si fa una buona raccolta di questo fiore, piccolo, bianco, profumatissimo e ne confezionano mazzetti, che vengono appesi a seccare, e che si portano in città per l'inverno. Un dono gradito anche per gli amici.

E dopo la raccolta accurata, per non rovinare le radici, si



riparte, pieni di entusiasmo, per un sentiero che ritorna al bosco. Comincia ad apparire qualche macchia di colore, qua e là, poi il terreno si ricopre via via di rododendri, a perdita d'occhio. Si entra in un giardino incantevole, che nessuna mano umana riuscirebbe a creare; è uno sfumare di colori che vanno dal rosa più tenue al rosso vivo e al viola cupo, sul verde laccato e un po' metallico delle foglie. Si cammina in mezzo ai fiori: ogni pianta sembra più bella dell'altra, nel contrappunto delle tinte.

Sofia fa delle foto, ma senza convinzione; capisce che non è possibile riprodurre l'incanto della natura. Sarà solo il ricordo di quell'ora, di quella luce, di quel pendio, che potrà rimanere, perfetto, per sempre.

### ANALIZZO IL TESTO

- Com'è il bosco? Sottolinea nel testo le parole che lo descrivono.
- Quali dati sensoriali sono presenti nel testo?
- Che cosa esprimono?

### SCRIVO

- Ti è mai capitato di fare una passeggiata nel bosco durante l'estate?
- Quale sensazione hai provato osservando gli alberi, i fiori e gli uccellini?
- Quali scoperte hai fatto?
- Quale episodio hai vissuto in quell'occasione? Racconta.

## Verso nuove emozioni

✦ S. Morgenstern, *Prima media!*, Einaudi Ragazzi

La vigilia del grande giorno Margot andò a letto alle otto, perché voleva essere in forma. Sua madre venne ad abbracciarla.

- Mamma, ho paura della prima media.
- Paura di cosa esattamente?
- Di tutto.
- Tutto! Cosa vuol dire? – insistette sua madre.
- Non lo so.
- Allora è paura di ciò che non conosci. Non ti preoccupare, tra qualche giorno sarai già una veterana della prima media e saprai tutto.
- Ma se non avrò amici nella mia classe?
- Te ne farai altri, gli amici non ti sono mai mancati!
- E se i prof. sono antipatici?
- Sopravviverai! – dichiarò sua madre ormai impaziente.
- E se non capisco niente?
- Capirai! – la rassicurò la signora Melo uscendo.

“È facile da dire”, pensò Margot. Si girò e rigirò nel letto. Contò le pecore. Contò gli elefanti.

Infine, malgrado l'imminente rivoluzione che stava per travolgere la sua vita, si addormentò dopo aver contato sino a 1776.

Il mattino seguente Margot uscì di casa, preoccupata dall'idea che lo zaino la facesse apparire completamente fuori moda, terrorizzata dal pensiero di avere dei prof. severi, tormentata dal sospetto che ci fosse stato un errore e che non ci fosse posto per lei in prima media. Sua madre l'accompagnava.

I bambini e i genitori erano radunati nel cortile della scuola. Margot cercava con lo sguardo dei visi familiari. Vide due compagne delle elementari e si diresse verso di loro. Improvvisamente ci fu un movimento sotto la pensilina del cortile.

Una voce autoritaria ordinò ai genitori di restare all'esterno e ai ragazzi di radunarsi in silenzio nell'atrio; ma i genitori



restarono appiccicati ai loro figli e ci fu una gran confusione.

Un signore con pancia e baffi leggeva i nomi degli studenti della prima A: – Se non state zitti, dovrete tornare domani o dopodomani per me fa lo stesso.

E poi: – Prima B: se non sentite il vostro nome a causa del baccano sarete cancellati dall'elenco!

Margot si concentrava intensamente. Aveva paura di non sentire il suo nome, paura di non venire chiamata, paura di dimenticare addirittura il suo nome che ripeteva tra sé e sé più volte per tenerlo a mente.

– Prima C: se continuate così potete tornare a casa vostra!

– Prima D: ci faremo una cattiva opinione di voi se non smettete di parlare.

– Prima E: comincerò a dare delle punizioni.

Margot temeva sempre di più di venir dimenticata. Il suo nome non appariva su nessun elenco. Tutti quelli che conosceva erano già stati chiamati.

Chiamò quattordici nomi e finalmente Margot sentì pronunciare, come per miracolo, anche il suo.

Gridò: – Presente! – e raggiunse gli altri.

Quando la classe fu al completo, seguì il professore nell'aula.

Si sentiva finalmente tranquilla e a suo agio. Uff! Ce l'aveva fatta!

### LEGGO E COMPRENDO



- Di che cosa aveva paura Margot?
- Cosa diceva la mamma per consolarla?
- Quale stato d'animo provò Margot la mattina del primo giorno di scuola uscendo di casa?
- E quando arrivò nel cortile della nuova scuola?



## Un pianto misterioso

✍ Bianca Pizzorno

*Sara, naufragata su un'isola con i familiari, sta esplorando la spiaggia.*

Sara si fermò un attimo ad ammirare il paesaggio intorno.

Era proprio una bella spiaggia, a forma di mezzaluna, delimitata alle due estremità da gruppi di scogli grigi, con basse dune nell'entroterra, e fra le dune cespugli di ginepro e ciuffi di gigli fioriti. L'acqua era limpidissima e gli scogli la raccoglievano in piccole

5 pozze tranquille.

Tutto era silenzioso, ma a Sara parve di sentire come un pianto di bambino provenire da una barca abbandonata sulla riva.

Un po' incerta si diresse verso il pianto. E qui capitò la cosa più straordinaria di tutta la sua vita. Infatti, quando si avvicinò alla barca si accorse che all'ombra dello scafo,

10 dalla parte della battigia, lambita appena dall'acqua che si ritirava e ritornava con ritmo regolare, c'era una sirenetta di pochi mesi.

Così almeno pensò Sara, che non aveva alcuna esperienza delle dimensioni reali delle sirene. Era proprio come le descrivono le leggende! Metà essere umano e metà pesce.

In questo caso la metà umana era quella di un bambino di pochi mesi, e la metà pesce, grande in proporzione, terminava con una coda simile a quella della triglia. Però,

15 a differenza di un neonato, aveva i capelli molto lunghi, e verdi e spessi come alghe. Chiaramente era nata da poco e inesperta, perché faceva con la coda dei movimenti stupidi, che non la aiutavano né a venire all'asciutto né a tornare in mare, ma che le costavano certo un grande sforzo, perché era tutta rossa in viso e piangeva di stizza.

Sara naturalmente, appena la vide, fu presa da una grande preoccupazione materna per lei, e con sollecitudine andò a raccogliercela dalla sabbia, molto incerta su quello

20 che si doveva fare per aiutarla.

Occorreva rigettarla in mare? Ma era sicura che la sirenetta fosse autonoma e riuscisse a cavarsela? Era sicura che non annegasse, con quel bel faccino di neonato che spalancava la bocca a strillare a pieni polmoni, senza l'ombra di branchie?

25 Se le fosse andata l'acqua nei polmoni sarebbe forse morta? Doveva allora tenerla a

terra?

Sara aveva avuto dei pesci rossi, vinti col gioco delle palline al Luna Park, ma qui la situazione pareva più complicata.

30 Tenerla, fra l'altro, significava proprio tenerla in braccio, perché era chiaro che, sia per l'età, sia per la mancanza di gambe, non era in grado di camminare.

E come l'avrebbe nutrita? Non aveva la minima idea di quello che mangiavano le



sirene...

La sirenetta comunque, appena in braccio, smise di frignare e si accomodò  
**35** quieta contro la maglietta di Sara.

Poi un'onda più vivace delle altre gettò sulla sabbia ai suoi piedi una bottiglia con un messaggio. Una bottiglia particolare: una volta che l'ebbe raccolta Sara si accorse che in realtà era un biberon, con il suo tappo ben avvitato e il succhiotto di gomma all'interno.

**40** Dentro c'era un pezzetto di pergamena arrotolato con un messaggio: «Si chiama Teti. Abbiate cura di lei. Mangia il plancton dell'acqua del mare. Dose: sei biberon al giorno. Dorme in acqua. Di giorno sta all'asciutto, purché possa ogni tanto bagnare la coda. Appena posso, torno a riprenderla».

**1. "Sara si fermò un attimo ad ammirare il paesaggio intorno." Cosa fece Sara?**

- A.  Si fermò a guardare il paesaggio perché era stanca
- B.  Si fermò a guardare il paesaggio con interesse
- C.  Si fermò a guardare il paesaggio di sfuggita
- D.  Si fermò a guardare solo un punto del paesaggio

**2. Com'era la spiaggia?**

**Metti una crocetta per ogni riga.**

	V	F
A. Era proprio una bella spiaggia.		
B. A forma di mezzaluna.		
C. La sabbia era scura.		
D. Delimitata alle due estremità da gruppi di scogli grigi.		
E. Con basse dune nell'entroterra.		
F. L'acqua era torbida.		

**3. Cos'è il "ginepro"?**

- A.  Un animale
- B.  Un frutto
- C.  Una pianta
- D.  Un fiore



**4. "L'acqua era limpidissima e gli scogli la raccoglievano in piccole pozze tranquille."**

**Si può anche dire.**

- A.  L'acqua era torbida e calma
- B.  L'acqua era limpida e agitata
- C.  L'acqua era torbida e agitata
- D.  L'acqua era limpida e calma

**5. "Un po' incerta si diresse verso il pianto." Cosa fece Sara?**

- A.  Annoiata andò verso la barca
- B.  Impaurita scappò via
- C.  Non sapendo cosa fare provò ad avvicinarsi alla barca
- D.  Sicura andò verso la barca

**6. "E qui capitò la cosa più straordinaria di tutta la sua vita."**

- A.  Vide una piccola sirena
- B.  Vide il veliero dei pirati
- C.  Vide un bellissimo pesce
- D.  Vide una grande tartaruga

**7. Cos'è la "battigia"?**

- A.  Un tipo di conchiglia
- B.  Un tipo di pesce
- C.  La parte di spiaggia bagnata dalle onde
- D.  La parte di spiaggia che resta sempre asciutta

**8. Cos'è una leggenda?**

- A.  Un racconto realistico
- B.  Un racconto di avvenimenti straordinari
- C.  Un racconto di paura
- D.  Un racconto che dà informazioni dettagliate



**9. Com'era la sirena?  
Metti una crocetta per ogni riga.**

	V	F
A. Metà essere umano e metà pesce.		
B. Aveva il corpo di un pesce.		
C. La metà umana era quella di un bambino di pochi mesi.		
D. La metà pesce, grande in proporzione, terminava con una coda simile a quella della triglia.		
E. La coda era argentata.		
F. Aveva i capelli molto lunghi, e verdi e spessi come alghe.		

**10. Perché si dice che la sirena era "inesperta"?**

- A.  Perché era nata da poco e non sapeva nuotare
- B.  Perché era adulta ma non sapeva ancora nuotare
- C.  Perché la sua coda era rigida
- D.  Perché non sapeva camminare

**11. La sirena "era tutta rossa in viso e piangeva di stizza", quale sentimento provava?**

- A.  Di gioia e allegria
- B.  Di tristezza e sconforto
- C.  Di rabbia e impotenza
- D.  Di calma e serenità

**12. Cosa significa "sollecitudine"?**

- A.  Essere pronto nel fare qualcosa
- B.  Essere lento nel fare qualcosa
- C.  Non aver voglia di fare qualcosa
- D.  Non riuscire a fare qualcosa



**Durante la lettura dei testi cerca di porti delle domande di anticipazione e, leggendo, immagina e visualizza personaggi, situazioni e particolari della storia. Poi svolgi le attività senza più consultare il testo. Infine, rileggilo per verificare il lavoro eseguito.**

### 1. Rispondi.

- Quando si svolge l'episodio narrato?
- In quale luogo trova sollievo la famiglia?
- Quale avventura coinvolge il fratello del protagonista?
- Quale rapporto ha, invece, lui con l'acqua?
- Quale sentimento prova il protagonista nel rievocare quei giorni della sua infanzia?
  
- Quali dati sensoriali sono presenti nel testo?

## Un fiume al gusto di menta

✎ Philippe Delerm

La bottiglia di sciroppo alla menta avvolta in un panno umido. La nascondevamo in fondo al cestino, all'ombra, quando andavamo alla Garonna.

All'inizio c'era tutto il percorso a piedi nella calura estiva.

Passata la fattoria dei Forno, attraversavamo il canale color smeraldo sul ponte girevole. A quel punto si entrava nel paese della Garonna. La strada si faceva sentiero d'erba bionda tra i pioppi.

L'odore un po' insipido della terra leggera e delle foglie cadute lasciava presto spazio a quel misto fortissimo di menta selvatica e di fango mezzo secco e che mi annunciava con delizia e timore la prossimità dell'acqua. Di lì a poco si scorgeva il grande platano, sotto cui ci si sistemava per il picnic.

Più in basso la sabbia sassosa scendeva verso il fiume. C'era corrente. Ogni volta raccontavamo l'episodio mitico di mio fratello che aveva attraversato la Garonna ed era stato trascinato dalla corrente verso la sponda opposta.

Il tizio del barcone aveva detto a mio nonno che suo nipote aveva rischiato di annegare. Quanto a mio fratello, alzava le spalle e sosteneva di aver aspettato solo di trovare un pezzetto di sponda senza rovi.

Io ero bel lontano da simili prodezze. L'acqua mi attirava e mi spaventava. Mio padre mi insegnava a nuotare a rana. Le mie prodezze natatorie si erano ben presto limitate nel mettere la testa sott'acqua per guardare i pesciolini guizzare verso la riva, alle camminate dolorose sui ciottoli scivolosi e freschi, poi screpolati di terra e roventi, nel risalire verso il platano; tutto sembrava programmato per dare il giusto valore al bicchiere di acqua e menta. La sponda della Garonna sapeva di menta selvatica, e là bevevo il mio bicchiere di menta.

La dose di sciroppo era alquanto generosa, e qualche goccia più densa andava sul fondo del bicchiere. In alto, il verde più leggero, prendeva al sole il colore perfetto dell'estate immobile.

Acqua e menta!

Tutte le seti estive conservano per me quelle sfumature di verde.





## Uno scherzo

✎ Gianni Padoan

L'altro giorno abbiamo fatto uno scherzo non troppo divertente.

C'era Quattr'occhi che si allenava al tennis contro un muro.

Quattr'occhi è un bambino della mia scuola. Veramente si chiama Paolo, ma noi lo chiamiamo così perché ha degli occhiali molto forti. A volte non vede neppure la palla, ma il tennis è la sua passione.

Mentre lui si allenava siamo arrivati noi. Mau ha preso la palla e l'ha tirata contro il muro.

Abbiamo capito lo scherzo, abbiamo raccolto le altre palle e lo abbiamo imitato. Quattr'occhi non capiva più niente. Le palle rimbalzavano da tutte le parti.

Poi è successo che una gli è arrivata in faccia, e gli ha rotto gli occhiali.

Ci sono rimasto male, e stavo per dire a tutti di piantarla, ma è arrivato il fratello maggiore di Quattr'occhi. Allora ho avuto paura e me la sono squagliata. Anche gli altri ragazzi non sono stati lì a dare tante spiegazioni e se la sono battuta.

Mi sono così vergognato, che non ho neppure salutato Mau.

1. Dividi il testo in 8 sequenze segnandole al margine della pagina e completa.

1. Che cosa abbiamo fatto

2. ....

3. Descrizione di Quattr'occhi

4. ....

5. ....

6. ....

7. ....

8. ....





1. Sottolinea nel testo le similitudini e spiegale. Poi sottolinea le informazioni sui due fratellini e le parole che descrivono le bambole di Kate.
2. Completa il testo sul quaderno aggiungendo due sequenze narrative. Arricchiscile con inserti per descrivere lo stato d'animo dei protagonisti e i luoghi in cui si svolge la vicenda.



## Una stanza a metà

✎ Ian McEwan, *L'inventore di sogni*, Einaudi

*Peter, un ragazzino della tua età, e la sua sorellina Kate, condividono la stessa stanza. Nonostante l'affetto che li lega, i due fratelli litigano di frequente. Cercano allora un modo per dividersi gli spazi separando gli oggetti dell'uno e dell'altra.*

Spesso, per evitare la guerra, tracciavano una linea immaginaria che dalla porta attraversava la stanza. Di là stava Kate, e di qua Peter.

Da questa parte, la scrivania di Peter con le matite e i colori, il suo animale di pezza, la giraffa col collo storto, il piccolo chimico e la cassetta di latta che conteneva tutti i segreti e che Kate cercava sempre di aprire.

Dall'altra parte, la scrivania di Kate, il suo telescopio, il microscopio e per tutto il resto della sua metà camera c'erano le bambole. Stavano sedute sul davanzale della finestra con le gambe ciondoloni, in bilico sulla cassetta e appoggiate agli specchi, sedute dentro la carrozzella, pigiate come pendolari sulla metropolitana. Le preferite erano quelle più vicine al suo letto.

Ce n'erano di tutti i colori, dal nero più nero e lucido come vernice da scarpe, al bianco più smorto, ma per lo più erano di un bel rosa acceso. Certe erano nude. Altre indossavano una sola cosa, un calzino, una maglietta, o una cuffia. Alcune erano tutte agghindate in lussuosi vestiti da ballo con fasce, tuniche in pizzo e strascichi carichi di nastri.

Erano una diversa dall'altra, ma una cosa in comune l'avevano: quello sguardo fisso, arrabbiato da pazze. In teoria avrebbero dovuto essere dei neonati, ma gli occhi le tradivano. I neonati non guardano in quel modo nessuno.



Passando accanto alle bambole, Peter si sentiva osservato e, uscendo dalla stanza, sospettava sempre che si mettessero a parlare di lui, tutte e sessanta. Eppure, non gli avevano mai fatto niente di male e in fondo ce n'era soltanto una che proprio non gli piaceva, La Cattiva.

Persino a Kate non piaceva. Le metteva paura, talmente tanta che non aveva il coraggio di buttarla, caso mai quella fosse tornata nel cuore della notte a vendicarsi. La Cattiva chiunque l'avrebbe riconosciuta al primo sguardo.

Era di un rosa mai visto su un essere umano. Molto tempo fa la gamba sinistra e il braccio destro erano stati strappati dai buchi del corpo. E sul cranio crivellato di buchi le cresceva un ciuffo spesso di capelli neri.

Chi l'aveva fabbricata doveva aver avuto intenzione di farle un bel sorriso dolce, ma qualcosa era di sicuro andato storto nello stampo, perché La Cattiva tirava su un labbro in una specie di smorfia e pareva sempre pensare alle cose più brutte del mondo.

Qualche volta Kate la prendeva in braccio e cercava di ammansirla con paroline dolci, ma dopo un minuto rabbriviva e la rimetteva al suo posto.



**LESSICO**



► Cerca sul vocabolario il significato delle parole.

• **pendolari:** .....

• **crivellato:** .....







**1.** Dopo aver letto il testo, concludi la storia aggiungendo due sequenze: una descrittiva e l'altra narrativa. Non dimenticare di esprimere lo stato d'animo dei protagonisti.

**2.** Segna con una **X**.

Il racconto è:

- di paura
- di avventura
- umoristico

Il testo è scritto:

- in prima persona
- in terza persona

I fatti narrano:

- un'esperienza divertente
- un'esperienza avventurosa



## Sepolti vivi

🍷 H. R. Haggard, *Le miniere di re Salomone*, Marietti

Eravamo sepolti nelle viscere di un'altissima montagna. A migliaia di metri sopra le nostre teste il vento soffiava sulle superfici nevose, ma a noi non arrivava il minimo fruscio.

– Good – risuonò la voce di sir Henry sul terribile silenzio – quanti fiammiferi le sono rimasti?

– Otto.

– Ne accenda uno e guardiamo che ora è.

Il chiarore della fiammella quasi ci accecò. Il mio orologio segnava le cinque.

Good, che aveva una voce potente, si mise a gridare nella speranza che qualcuno ci potesse sentire da fuori.

Purtroppo non successe niente.

Ingoiammo un po' di carne essiccata e mentre mangiavamo fui colpito da un'idea.

– Com'è che l'aria si mantiene fresca? È densa e pesante ma è pura – dissi.

– Santo cielo! – Good balzò in piedi. – Non ci avevo pensato. Se non ci fosse una corrente d'aria saremmo soffocati. Diamo un'occhiata in giro.

Un istante dopo eravamo affacciati a tastare tutt'intorno alla ricerca di uno spiffero d'aria.

– Ehi, venite qua – gridò Good con voce strozzata – mi sembra di sentire dell'aria.

Accesi un fiammifero con mani tremanti e vidi una fenditura nel pavimento di solida roccia e... santo cielo! C'era un anello di pietra.

Good cominciò a grattare con il suo coltello intorno all'anello. Riuscì a liberarlo e lo sollevò con precauzione.

L'anello cominciò a muoversi. Finalmente riuscì ad alzarlo e, afferratolo con tutte e due le mani, tirò verso l'alto con tutte le sue forze.

Non successe niente!

Allora tirammo tutti e tre con la forza della disperazione. Ci fu un colpo secco e ci trovammo riversi a terra investiti da un soffio d'aria.



Accesi un fiammifero e vedemmo il primo gradino di una scala di pietra.  
– Seguiamo la scala e affidiamoci alla provvidenza – disse sir Henry.  
Quando fummo arrivati in fondo alla scala, accesi un altro fiammifero:  
ci trovavamo in uno stretto cunicolo.  
– L'aria penetra dall'esterno verso l'interno. Dirigiamoci contro corrente  
– disse Good.  
Procedemmo brancolando per circa un quarto d'ora lungo la galleria  
che ad un certo punto veniva intersecata da un'altra, poi da un'altra an-  
cora. Eravamo in un labirinto senza via d'uscita.  
Avanzavamo barcollanti, esausti.  
Improvvisamente sir Henry si bloccò.  
– Guardate! – sussurrò. – Quella è una luce!  
Continuammo ad avanzare. Cinque minuti dopo non avevamo più alcun  
dubbio: era proprio una luce.  
Ben presto ci giunse l'alito dell'aria aperta.



**3. Rispondi.**  
Con le risposte  
fai un breve  
riassunto scritto  
sul quaderno,  
evitando di  
usare il discorso  
diretto.

- Chi sono i personaggi del racconto? .....
- Dove si trovano? .....
- Chi ha il ruolo di guida? .....
- Che cosa decidono di fare quando scoprono che l'aria si manteneva fresca? .....
- Che cosa scopre Good? .....
- In che modo riescono a sollevare la grossa pietra? .....
- Che cosa scoprono? .....
- Cosa succede quando arrivano in fondo alla scala? .....
- Come si conclude l'avventura? .....



4. Come definiresti il luogo in cui si svolge la vicenda?

Indica con una **X** le risposte esatte.

- tranquillo
- buio
- insidioso
- riposante
- pericoloso

• Quali momenti della narrazione ti sembrano maggiormente carichi di tensione? Sottolineali nel testo.

5. Completa.

Il racconto è caratterizzato dall'alternarsi di:

- momenti di scoraggiamento
- momenti di .....
- .....

6. Con una **X** indica il significato esatto dei termini.

"... e lo sollevò con **precauzione...**"

- con timore
- con forza
- con prudenza

"Procedemmo **brancolando** per circa un quarto d'ora lungo la galleria..."

- zigzagando
- barcollando
- procedendo a tentoni

7. Che carattere avranno Good e sir Henry? Immagina e descrivi.



.....

.....

.....

.....

.....

.....



.....

.....

.....

.....

.....

.....